



APP

autorità regionale per la garanzia e
la promozione della partecipazione

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2017, 2018 E 2019

Firenze, Marzo 2019

INDICE

Introduzione

1. Il dibattito pubblico regionale
2. Progetti approvati e sostenuti dall'Autorità di promozione e garanzia della partecipazione
3. Partenariati e collaborazioni
4. Dati relativi all'utilizzo di Open Toscana
5. Presentazione del percorso di valutazione partecipata

All. A Tavoli di valutazione

- Report Firenze 3 Luglio 2017
- Report Livorno 3 Luglio 2017
- Report Firenze 4 Luglio 2017
- Report Arezzo e Siena 4 e 5 Luglio 2017
- Report Pisa 27 Settembre 2017
- Report Firenze 27 Settembre 2017
- Report Firenze 28 Settembre 2017
- Report Arezzo 28 Settembre 2017
- Report Firenze 30 Novembre 2018

All. B Locandine

- “Ancora partecipazione? La legge regionale Toscana 46/2013”
- “Da dove veniamo – che cosa siamo – dove andiamo? Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della l.r. 46/2013”
- “Azione pubblica partecipata. Cantieri toscani dell'innovazione locale e regionale”
- “Partecipazione e innovazione locale. L'attuazione della legge regionale toscana 46/2013: il cantiere di Firenze”
- “Partecipazione e collaborazione in Toscana. Un bilancio dei cinque anni di attuazione della l.r. 46/2013”

INTRODUZIONE

Il Rapporto di attività relativo al periodo 2017, 2018 e 2019 (fino al 19 di Marzo) si articola in 5 sezioni e di una serie di allegati.

Per quanto possibile il Rapporto segue l'indice di quello del 2016.

La prima sezione è dedicata ai risultati dell'attività relativa al Dibattito Pubblico (DP) così come definito agli articoli da 7 a 12 della legge regionale 46 del 2013. La seconda sezione riguarda il sostegno ai progetti partecipativi proposti. La terza sezione riguarda partenariati e collaborazioni, e la lista degli eventi che testimoniano della proiezione nazionale e internazionale dell'Autorità nel lasso di tempo considerato. Nella quarta sezione viene descritto l'utilizzo della piattaforma Open Toscana. Infine, nell'ultima sezione si trova una presentazione del percorso di valutazione partecipata dell'operato dell'Autorità e del funzionamento della Lr 46/2013, realizzato nell'ultimo anno di mandato.

Per quanto riguarda le considerazioni sul Dibattito Pubblico, ci pare utile sottolineare che il formato delineato dalla legge 46/2013 sul modello del *Débat Public* francese si è dimostrato non totalmente adeguato al contesto toscano per ciò che riguarda le tempistiche (indizione, individuazione del responsabile del dibattito e conferimento dell'incarico, organizzazione degli incontri pubblici, elaborazione della relazione di sintesi da parte del responsabile e risposta del proponente), ma anche i meccanismi di selezione e il ruolo degli esperti della materia in discussione, e la statuizione di quali fasi dovrebbero susseguirsi a fine processo per garantire la concreta incidenza del DP sulla trasformazione dei progetti inizialmente presentati. Vale la pena notare che, negli anni in analisi, l'Autorità ha mantenuto un costante dialogo con le istituzioni nazionali impegnate nella stesura del Regolamento attuativo del DCPM n. 50/2016 che prevede la obbligatorietà del Dibattito Pubblico su scala nazionale per determinate fattispecie di opere di interesse pubblico e sopra specifiche soglie di costo preventivato (art.22). In tal senso, il DCPM n. 76/2018 intitolato "Regolamento recante modalità di svolgimento, tipologie e soglie dimensionali delle opere sottoposte a dibattito pubblico" contiene già alcune previsioni che suggeriscono soluzioni ad una serie di questioni problematiche emerse durante le sperimentazioni toscane. Nel valutare la necessità di cambiamenti alla normativa toscana potrà - pertanto - rilevarsi utile una attenta lettura della filosofia che ispira la nuova legislazione nazionale, come delle prime esperienze di Dibattito Pubblico che saranno condotte in funzione della stessa.

Per quanto concerne, invece, l'attività di sostegno descritta nella terza parte del rapporto, merita di essere sottolineato il fatto che il lavoro dell'Autorità ha proceduto in parallelo ad una crescente sensibilizzazione al tema nei tessuti socio-istituzionali toscani. I 54 progetti che hanno ottenuto il sostegno nel lasso di tempo considerato hanno riguardato temi tra loro molto diversi e rilevanti, mostrando (in relazione al passato) una particolare attenzione alle modalità di supporto previste dalla Lr n. 46/2013 da parte di istituzioni sovracomunali, scuole, imprese e comitati di cittadini. Intorno ad alcuni macro-temi innovativi (come la sovranità alimentare e le food policy, la fusione dei comuni, la protezione civile, la difesa e co-gestione dei beni comuni o la scienza di cittadinanza) si sono formate anche collaborazioni tra diversi soggetti richiedenti il sostegno dell'Autorità, aprendo così scenari di ottimizzazione degli investimenti e un'opportunità di incidenza maggiore sulla trasformazione di politiche e progetti sui territori.

La terza sezione del Rapporto - che contiene un elenco di eventi a cui i membri dell'Autorità sono stati invitati per discutere sul lavoro svolto dall'Autorità, testimoniano l'ampia diffusione e l'esistenza di un vivo confronto sia a livello nazionale che internazionale. La sezione riguarda non soltanto comunicazioni durante

convegni e seminari organizzati da terze parti in cui membri dell'Autorità sono stati invitati (senza alcun costo per l'istituzione), ma anche le numerose iniziative organizzate dall'Autorità stessa in questi anni.

Nella sezione finale, il rapporto presenta alcuni dati relativi all'utilizzo della piattaforma Open Toscana, una collaborazione stretta con l'Assessorato alla Presidenza e alla Partecipazione della Giunta Regionale che ha permesso di far conoscere i progetti a un vasto pubblico, e di conservarne la memoria in modo sistematico e maggiormente comparabile che in passato. Vale la pena, qui, notare che nel corso del 2018 è stata introdotta una pagina specifica (chiamata RestartAPP) di documentazione dell'attività dell'Autorità, specialmente nell'ambito della valutazione partecipata del suo operato. Il bilancio di Open Toscana per l'Autorità è sicuramente positivo anche se i contenuti asimmetrici dei vari progetti mostrano che le "stanze" non sono sempre adeguatamente utilizzate. Per alcuni processi partecipativi, di fatto, l'utilizzo non adeguato è dovuto alla creazione in rete di siti costruiti ad hoc. Un potenziamento dell'uso della piattaforma è necessario non soltanto per la diffusione dei risultati, ma anche per un monitoraggio e per un confronto dei diversi progetti finanziati.

Infine, viene descritto per i tratti essenziali il percorso svolto secondo modalità partecipate per la valutazione pubblica dell'attuazione della l.r. 46/2013; tra quelle emerse, sono riportate per punti le questioni su cui vi è stata maggiore convergenza. Nell'allegato vengono riportati i report dei tavoli di confronto organizzati dall'Autorità nel corso del 2018-2019 per condividere, con i soggetti sociali e istituzionali incontrati (e spesso sostenuti finanziariamente) in questi anni, una valutazione su quanto realizzato e sugli eventuali mutamenti di direzione sentiti come necessari per il futuro. Infatti, questa documentazione è stata messa a punto anche per poter offrire indicazioni utili nella prospettiva di un'eventuale riforma o riproposizione della Lr 46/2013.

1. IL DIBATTITO PUBBLICO REGIONALE

1. Descrizione dibattito pubblico di Gavorrano

Come riportato nel precedente Rapporto, sulla base della richiesta presentata nel 2015 dal Comune di Gavorrano e dall'azienda Huntsman srl (dopo rinominata Venator), nonché delle attività istruttorie svolte dall'Autorità Regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione finalizzate a verificare la sussistenza delle condizioni previste dalla legge 46/2013, si è deciso di sostenere la realizzazione di un Dibattito Pubblico regionale relativo all'utilizzo dei gessi (risultato dei processi industriali per la produzione di biossido di titanio, da parte della suddetta impresa localizzata nel Comune di Scarlino) per il ripristino delle attività estrattive nel Comune di Gavorrano.

La procedura di Avviso pubblico per la nomina del responsabile del Dibattito Pubblico (ai sensi della legge 46/2013, art. 11, comma 1, lettera c) è stata approvata in data 19 ottobre 2015, con la deliberazione n. 19 della medesima Autorità, e successivamente dettagliata con Delibera n. 24 del 26.04 2016. Resa ufficiale e operante dal Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del 16.12.2015 - N. 50 (pagg. 265-268), tale procedura di evidenza pubblica ha permesso di vagliare una serie di candidature, di cui la APP ha preso atto con il verbale n. 56 del 26.04.2016. Successivamente, la stessa Autorità ha selezionato come responsabile del DP – attraverso una valutazione comparativa dei titoli - la Dr.ssa Chiara Luisa Pignaris dell'impresa di comunicazione sociale e facilitazione “Cantieri Animati”.

Nell'autunno del 2016, la Dr.ssa Pignaris, di concerto con l'APP, il Comune di Gavorrano e l'impresa Venator, ha realizzato le attività preliminari previste dalla Legge n. 46/2013 per la predisposizione dei documenti di base per il DP, la scelta di uno staff di appoggio (caduta sullo spin-off universitario MHC-Progetto territorio, e altri collaboratori per compiti più puntuali). In seguito la Responsabile del DP ha concordato con l'APP le metodologie, la strategia e gli strumenti di comunicazione, le attività di “outreach” territoriale e l'individuazione degli esperti tematici. Il percorso di Dibattito Pubblico vero e proprio (denominato “Comunità in Dibattito”) ha avviato formalmente le sue attività pubbliche il 6 febbraio 2017 e si è concluso il 29 giugno 2017.

Tra i principali strumenti online di comunicazione, oltre alla “stanza” dedicata al percorso sul portale di Open Toscana (<http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano>) i principali sono stati i profili costruiti nelle reti sociali Facebook (<https://www.facebook.com/comunitaindibattito/>) e Twitter (<https://twitter.com/dpgavorrano?lang=bg> - @dpgavorrano) ed un canale Youtube: (<https://www.youtube.com/channel/UCRRrquXnG0xWUz6CI2GhjFA>). Il progetto wiki internazionale “Participedia” ha dedicato uno studio di caso al processo di DP sui gessi di Gavorrano, rintracciabile all'indirizzo: <https://participedia.net/en/cases/comunit-dibattito-dibattito-pubblico-sulluso-dei-gessi-il-ripristino-di-attivit-estrattive-nel>.

1.1.1 L'organizzazione del percorso

Il percorso pubblico di dibattito sull'utilizzo dei gessi per il ripristino delle attività estrattive nel Comune di Gavorrano ha strutturato diversi canali per facilitare l'intervento e i contributi dei cittadini interessati: (1) 6 incontri pubblici aperti, previsti durante il percorso; (2) la presentazione di contributi scritti nei “Quaderni degli attori” (pubblicazioni caratterizzate da un modello grafico/organizzativo uniforme, scaricabile dalla pagina web del percorso partecipativo); (3) l'invio di domande, richieste di chiarimento e suggerimenti ai promotori del DP tramite email; (4) incontri diretti con la Responsabile del DP e/o i suoi collaboratori tramite appuntamenti via email o telefono.

L'attività di interazione ha lasciato traccia sul sito web e la pagina di Open Toscana dedicata al DP (<http://open.toscana.it/web/dibattito-pubblico-sull-utilizzo-dei-gessi-a-gavorrano>), producendo una serie di

atti delle riunioni pubbliche e prodotti video facilmente scaricabili dal web, ma anche FAQ (domande frequenti) contenenti risposte a interrogativi ricorrenti. La raccolta di diversi contributi scritti sotto forma di “Quaderni degli attori” è andata in parallelo con l’allestimento di tre punti informativi, attivi dal 1 Aprile 2017, che hanno svolto funzione informativa, mettendo in distribuzione materiali informativi degli incontri ed una postazione internet a disposizione di tutti gli interessati per accedere al sito web del Dibattito Pubblico. Le sedi di tali punti sono state allestite in comuni diversi interessati dal percorso, prestando attenzione a distribuirli in luoghi di particolare rilevanza e centralità per il processo, come la Porta del Parco di Gavorrano in località Bagnetti, la Porta del Parco di Ribolla nel Comune di Roccastrada e la sede dell’Auser di Scarlino Scalo.

1.1.2 Obiettivi e oggetto del DP

In assenza di un progetto pre-definito di un luogo attrezzato per lo stoccaggio dei gessi, il percorso di DP ha puntato a informare i cittadini delle scelte esistenti in un raggio di distanza dallo stabilimento produttivo tale da non rendere il trasporto e lo stoccaggio economicamente inadeguati alla continuazione dell’attività, che ha il merito di impiegare circa 120 operai, molto dei quali provenienti dai comuni del territorio di Gavorrano e dei comuni limitrofi. Tra gli obiettivi vi è stato quello di raccogliere feedback che potessero – da un lato – dare concretezza e garantire la miglior qualità possibile del futuro progetto di localizzazione del sito di stoccaggio dei gessi, e - dall’altro – rassicurare i timori diffusi nel territorio circostante sui rischi per la salute dell’utilizzo previsto per tali gessi nel ripristino delle aree di cava. Quest’ultimo obiettivo si è rivelato piuttosto arduo da raggiungere, dato che la società Huntsman P&A Italy S.r.l. (poi ribattezzata “Venator”), proprietaria dello stabilimento Huntsman-Tioxide di Scarlino dove ha sede legale, è l’unico produttore di biossido di titanio in Italia. La produzione genera anche circa 410.000 tonnellate/anno di un materiale costituito da solfato di calcio bi idrato contenente ossido di ferro (da cui proviene la tipica colorazione rossa), classificato a termini di legge come “rifiuto speciale non pericoloso”. Lo stesso materiale, con la denominazione Agrigess, è anche classificato come fertilizzante di tipo B (ammendante) dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e – come tale - può essere utilizzato da solo o insieme con altre sostanze fertilizzanti. L’assenza di altre produzioni simili in Italia e la poca diffusione anche nel resto del continente Europeo sono all’origine di una scarsità di studi e della sostanziale povertà delle connesse previsioni normative. Per questa ragione, già nel 1998 lo stabilimento di Scarlino ha avviato sperimentazioni per il riutilizzo diverso di tali gessi rossi, come – per esempio – per operazioni di recupero ambientalmente compatibili. Nell’ambito di queste sperimentazioni, l’azienda ha contribuito al ripristino ambientale e morfologico dell’ex cava di quarzite di Poggio Speranzona di Montioni (Comune di Follonica) nel quadro di un accordo volontario siglato nel 2004 da Tioxide Europe con alcune istituzioni pubbliche (Regione Toscana, ARPAT, ASL 9, Provincia di Grosseto, Comuni di Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Scarlino e Roccastrada) e organizzazioni sindacali (FILCEA-CISL, FLERICA-CISL, UILCEM-UIL, UGL-CHIMICI, RSU).

L’emergere di una forte necessità di trovare alternative alla cava di Montioni (di cui si prevedeva l’esaurimento del ripristino a fine 2018) ha generato nel 2015 un nuovo accordo tra diversi stakeholder, che è stato reso ufficiale dalla deliberazione regionale n. 524 del 7 aprile 2015, pubblicata sul Burt 22.4.2015. Tale accordo prevedeva un impegno comune dei vari attori all’individuazione di altri siti per lo smaltimento e/o l’utilizzo dei gessi in attività di recupero ambientale “la cui valutazione sarà sottoposta a processo partecipativo di cui alla LR 46/2013”. Il Settore Rifiuti e bonifiche dei siti inquinati, delle Direzione Generale Politiche ambientali, energia e cambiamenti climatici della Regione Toscana, è stato individuato come soggetto responsabile dell’attuazione dell’Accordo di durata quinquennale (con una verifica intermedia da effettuarsi ogni anno). Ad ARPAT, invece, è stato assegnato il compito di realizzare le connesse attività di monitoraggio. Il Comune di Gavorrano, nel cui territorio sono le cave di maggiori dimensioni, ha cercato di finanziare un percorso partecipativo di ambito locale a norma del Capo III della l.r. n. 46/2013, accogliendo

poi l'indicazione dell'APP di visualizzarlo come prototipo di una particolare fra le diverse tipologie possibili di Dibattito Pubblico. Sia l'Autorità Regionale per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione che la Huntsman P&A Italy S.r.l. (che durante il processo ha cambiato nome in "Venator") si sono impegnate a coprire una parte ampia dei costi della procedura. L'oggetto del Dibattito Pubblico è risultato un po' "sfuocato" rispetto a quelli tradizionalmente scelti nei DP di altri paesi, e consiste in una valutazione "della possibilità di utilizzare i gessi per il ripristino dei siti di attività estrattive". Si è trattato, pertanto, di un Dibattito Pubblico su una scelta di tipo localizzativo, che non voleva discutere un'ipotesi ottimale già individuata ma soppesare "i pro e i contro" delle possibili opzioni realistiche esistenti.

Pertanto, gli obiettivi del DP s sono focalizzati intorno a tre fuochi: (1) coinvolgere la comunità in una valutazione su uso gessi; (2) esplorare diverse ipotesi localizzative e (3) raccogliere indicazioni su criteri (generali e locali) da rispettare nell'eventualità di un ripristino con gessi rossi. In tal senso – com'è stato più volte sottolineato nel corso del processo - il DP ha puntato ad offrire conoscenze migliori ai proponenti per avanzare le sue scelte finali, senza avere il compito di determinare una decisione sull'utilizzo o meno dei gessi per il ripristino ambientale delle cave gavorranesi, né di selezionare una localizzazione specifica fra i siti valutati.

1.1.3 Gli esiti

Alla fine delle attività pubbliche che hanno caratterizzato la fase di svolgimento del DP (iniziate il 6 febbraio 2017 e concluse il 14 giugno, con una appendice il 29 giugno 2017 con un momento collettivo di "valutazione"), la APP ha ricevuto un Rapporto redatto a cura della Responsabile del Dibattito, elaborato dentro il lasso di un mese dalla fine formale del DP al fine di riassumere i punti salienti del dibattito e le diverse richieste presentate dai partecipanti. Tale rapporto è stato approvato dall'Autorità regionale per la partecipazione nell'estate 2017 e pubblicato nel Supplemento n. 137 (Parte II) del BURT, del 27 Settembre 2017. Ai sensi della L.r. 46/2013, entro novanta giorni da questa data i proponenti (Comune di Gavorrano e Huntsman/Venator) si sono impegnati a inviare all'APP una relazione di risposta alle diverse questioni evidenziate durante il dibattito. La relazione di risposta, di fatto, è stata inviata all'APP il 23 dicembre ed è stata pubblicata sul BURT n. 5 - Parte II - del 31 Gennaio 2018 (a pag. 146 e segg.). Uno studente dell'Università Politecnica delle Marche ha offerto una preziosa collaborazione gratuita alla PB per predisporre (a fine giugno 2017) un momento di valutazione del percorso e dei suoi primi esiti dopo la fine della fase di attività di "outreach" dei cittadini e delle istituzioni interessate.

Da un punto di vista del coinvolgimento dei diversi attori territoriali, il DP ha coinvolto 365 persone, non tutte agli stessi incontri: 88 partecipanti al seminario introduttivo; 132 partecipanti al primo incontro sui gessi; 39 partecipanti alla visita alle cave; 115 partecipanti al secondo incontro sul ripristino di Montioni e 150 partecipanti all'incontro sui criteri per la scelta del sito), generato una mailing list di 405 persone, e portato oltre 10.265 visitatori unici sul sito web fino al luglio 2017 (e 24.684 all'inizio del 2019). La provenienza dei partecipanti è stata varia (con prevalenza dei comuni di Gavorrano - 26%, Follonica - 22%, Roccastrada - 16% e Scarlino - 10%). Dei presenti, il 47% ha dichiarato di partecipare in quanto cittadino singolo interessato e/o membro di associazioni: 24% sono risultati dipendenti dell'impresa, 10% amministratori e consiglieri dei vari comuni, 9% rappresentanti dei sindacati, 7% esperti sui temi in gioco.

1.1.4 Alcune difficoltà e sfide aperte del DP di Gavorrano

Il Seminario di valutazione del DP "Comunità in Dibattito" svoltosi il 29 giugno 2017 – con la presenza di vari professionisti d'importanza nazionale - ha permesso agli organizzatori, all'APP e a tutti gli interessati di

formulare una serie di criteri per valutare “a caldo” il percorso svolto insieme, con il dichiarato di contribuire a migliorare l’efficacia delle metodologie di coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale di governo del territorio, anche in vista dell’apertura di altri procedimenti consimili. La scelta compiuta di concerto dalla Responsabile del DP, dai suoi collaboratori e dall’APP è stata di trasformare lo spazio di quella giornata in una fase di vera e propria ‘valutazione partecipata’, segnata da un inconsueto scambio di ruoli fra i cittadini partecipanti e gli esperti invitati dall’Autorità regionale. Così, il dott. Andrea Pillon di Avventura Urbana, (consulente MIT per la redazione del Regolamento Nazionale sul Dibattito Pubblico, ex-articolo 22 del decreto PCM n. 50/2016) e la prof.ssa Liliana Cori, antropologa ricercatrice del CNR di Pisa, ed esperta in comunicazione ambientale, hanno posto ai cittadini presenti agli incontri del DP alcune domande sulle questioni che si incontrano nei processi partecipativi che affrontano argomenti complessi: la trasparenza, la terzietà, il problema dei linguaggi, il ruolo degli esperti esterni.

Vale la pena sottolineare che nel corso del DP le maggiori preoccupazioni emerse da parte degli abitanti dei territori coinvolti hanno riguardato il tema Ambiente e Salute, così come le proposte presentate, legate al finanziamento di studi sul comportamento dei gessi a medio/lungo termine svolti da laboratori, il monitoraggio con analisi più complete e diversificate di quelle attualmente previste per legge (anche dopo le operazioni di ripristino), il rafforzamento del ruolo di Arpat nella caratterizzazione dei gessi, o la firma di un protocollo che impegni in progetti per ridurre la quantità di gessi prodotti. Riguardo agli Aspetti sociali ed economici, rappresentanti dei sindacati e dei lavoratori (e in genere la maggioranza dei partecipanti) hanno espresso l’augurio che si possa trovare soluzione affinché un’importantissima azienda, oltretutto in filiera con altre del territorio, possa continuare la produzione in loco. Riguardo al tema Mobilità sono emerse preoccupazioni legate al frequente traffico di camion per conferire i gessi alla cava, e sono stati avanzati suggerimenti per mitigare impatti. La Relazione finale della Responsabile del DP ha anche riportato preoccupazioni a livello locale riferite ad attività del settore agricolo, turistico e ricettivo.

I questionari di valutazione (riempiti dal 37,3% dei presenti all’incontro del 14 Giugno 2017) hanno rivelato una tipologia ricorrente dei partecipanti, in prevalenza di genere maschile (73,5%), con livello di istruzione alto (laurea 53,8%, diploma 38,5%), nati prima del 1965 (70,6%). Un aspetto da tenere in conto in futuro è la sottolineatura (da parte del 17,9% dei questionari restituiti) di diverse difficoltà a partecipare, per via della sovrapposizione con l’orario di lavoro; per sala sovraffollata e climaticamente inadeguata. Interessante è che oltre il 67% dei rispondenti abbia indicato gli incontri pubblici come modalità di informazione sul DP preferita, seguita dal Dossier Informativo e da altre documentazioni semplificate (49% circa) e dal sito internet (45,5%).

Nell’esprimere giudizi sulla chiarezza dell’informazione fornita a tutti i partecipanti, l’87% ha espresso soddisfazione a livello sufficiente (29,6%), o si è detta abbastanza (38,9%) o molto soddisfatta (18,5%). Un’ampia maggioranza degli intervistati ha dichiarato di aver partecipato ai tavoli, avendo modo di porre domande (67,3%) e ritenendosi soddisfatta dalle risposte (87,1%) grazie alla competenza dei tecnici e dei facilitatori.

In termini pedagogico/informativi, il processo pare aver compiuto il suo ruolo, dato che la maggioranza degli intervistati ha dichiarato che le sue conoscenze sull’uso dei gessi si sono accresciute (sufficientemente 24,5%; abbastanza 40,8%; molto 18,4%), cosicché - complessivamente - l’82% si è dichiarato soddisfatto di avere partecipato al DP (abbastanza 48%; molto 26%), ancorché varie indicazioni siano state fornite all’Autorità per la Partecipazione per il futuro: 1) curare maggiormente la comunicazione per raggiungere un pubblico più ampio; 2) darsi una organizzazione meno rigida, da svolgersi in ambienti che facilitino discussione; 3) dare maggiore centralità ai dati tecnici, ma anche 4) maggiori risorse per il DP e farlo seguire da referendum al DP.

Uno dei punti più critici sottolineati ha riguardato la caduta di fiducia nell’organizzazione del DP dovuta alla mancata selezione degli esperti indicati dai cittadini (e soprattutto da alcuni battaglieri comitati ambientalisti)

tra quelli che si sono succeduti nei vari incontri. La squadra che ha organizzato e sovrinteso al DP – pur essendo cosciente dei rischi di un tale comportamento – ha avuto difficoltà a contrattare tali esperti formalmente a causa di alcune caratteristiche professionali che non s'inquadravano esattamente nei rigidi codici previsti dalla Regione. Nel presente DP è stata ribadita l'importanza di considerare fin da subito risorse per contrattare “contro-esperti” che possano aumentare la fiducia nella terzietà ed onestà del processo, ma anche quella di allineare a questa necessità le regole formali per permettere la loro presenza ai tavoli dei momenti di formazione e contraddittorio. Alcune critiche sono state mosse anche alla presenza intermittente alle varie sessioni del DP dei funzionari regionali delle diverse aree tematiche interessate.

In termini di articolazione del percorso informativo, molto apprezzamento (come già nel DP sul Porto di Livorno) è stato tributato dai partecipanti alle visite guidate da esperti sui territori interessati (le cave in questo caso). Gli organizzatori hanno anche verificato l'importanza di investire su rapporti strutturati con alcuni media (giornali e radiotelevisioni) locali, per diminuire i rischi della mancanza di copertura mediatica e – ancor di più – della diffusione d'inesattezze soprattutto riguardo a questioni tecniche complesse.

Nel complesso, sulla buona conduzione e sugli esiti del processo hanno pesato alcune difficoltà principalmente legate a:

- 1) Ai tempi troppo contratti previsti in legge per la realizzazione del processo, da cui sarebbero dovuto essere scorporate le fasi di contrattazione della Responsabile del Dibattito e altre contrattazioni e raccolte di dati preliminari;
- 2) Alle distanze tra capoluogo (sede di Regione) e la zona interessata dal DP che hanno in vari casi disincentivato la partecipazione di alcune persone interessate (inclusi rappresentanti regionali tecnici e politici) e aumentato i costi necessari per realizzare tempestivamente un quadro completo e plurale delle condizioni al contorno e della congiuntura in cui il DP stava venendo concepito;
- 3) al clima politico teso del momento (molto vicino a una scadenza vista localmente come una “resa dei conti” tra diverse forze politiche);
- 4) A una certa “indefinitezza” dell'oggetto (in assenza di un progetto preliminare e di una proposta localizzativa da parte dell'impresa Venator) e della scala di azione, che forse avrebbe potuto giovare di essere di ambito regionale e non comunale, se davvero si fosse voluto risolvere il problema di dove stoccare i gessi;
- 5) all'impossibilità per l'APP di svolgere un'istruttoria terza e approfondita preliminare al DP (nei tempi contratti dati dalla legge) ha generato un coinvolgimento di bassa intensità della Giunta regionale (che era il soggetto promotore e garante dei due accordi del 2005 e del 2015 in cui si impegnava la Huntsman ad *“attivarsi per l'individuazione di altri siti per lo smaltimento e/o l'utilizzo dei gessi in attività di recupero ambientale la cui valutazione sarà sottoposta a processo partecipativo di cui alla LR 46/2013”*) e di ARPAT;
- 6) Alla complessità del tema (il biossido di titanio e la tecnologia di lavorazione non utilizzata da nessun'altra azienda in Italia, che ha reso molto arduo acquisire informazioni terze e neutrali sufficientemente approfondite).

A fine percorso (in un clima elettorale locale incandescente e con tensioni tra le diverse amministrazioni comunali) è rimasto a tutti i protagonisti il serio dubbio che a promuovere il percorso partecipativo dovesse essere, forse, la Giunta Regionale, dato che il Settore Rifiuti e Bonifiche dei Siti Inquinati era stata subito come la struttura regionale responsabile dell'attuazione dell'accordo. Resta aperta quindi la domanda: se il percorso fosse stato promosso dalla Giunta, sarebbe stato più facile coinvolgere gli altri comuni e acquisire la consulenza dei tecnici di Regione e Arpat?

1.2 Un nuovo ancora incompiuto “Dibattito in Ponte”

Durante il 2018, l’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione si è impegnata nell’avvio di un nuovo percorso di Dibattito Pubblico, ai sensi della L.R. 46/2013, che resta ancora con molto cammino da fare al momento della scadenza del mandato nel marzo 2019.

Si tratta di un Dibattito Pubblico che ha per oggetto un nuovo ponte sul fiume Arno che unisca i centri di Signa e Lastra a Signa, e che è di grande importanza anche per i comuni di Scandicci e Campi Bisenzio. Da alcuni decenni, le quattro amministrazioni interessate richiedono lo studio delle migliori ipotesi realizzate del nuovo ponte, e negli anni varie ipotesi sono state presentate (sia in ambito politico sia accademico) con base in successivi studi sui flussi di traffico, l’ambiente e il paesaggio, l’idrologia, la geologia, l’archeologia e altri vincoli delle aree interessate. Nel 2018, i servizi di progettazione infrastrutturale della Regione sono giunti a redigere un Progetto di Fattibilità del “Nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo della SGC FI-PI-LI di Lastra a Signa e la località Indicatore a Signa” che comprende una serie d’ipotesi di varianti possibili al tracciato immaginato. Ancorché il progetto abbia finora registrato sulla stampa e nel dibattito informale sui territori soprattutto posizioni favorevoli alla sua realizzazione, la decisione di farne oggetto di un Dibattito Pubblico ha preso forma in funzione dei costi preventivati e della tipologia dell’opera, che rientrano nelle fattispecie previste dall’art. 8, comma 1, lett. a) della l.r. 46/2013, che stabilisce l’obbligatorietà del DP per “le opere di iniziativa pubblica che comportano investimenti complessivi superiori a euro 50.000.000”.

1.2.1 Gli atti formali di avvio del DP

L’Assessore Regionale alle Infrastrutture, mobilità, urbanistica e politiche abitative Vincenzo Ceccarelli, in data 22 maggio 2018, ha inviato all’APP una richiesta di avvio di dibattito pubblico sul progetto intitolato “Nuovo ponte sul fiume Arno e relativi collegamenti viari tra lo svincolo della S.G.C. FI-PI-LI a Lastra a Signa e la località Indicatore a Signa”. L’Autorità – aderendo rapidamente alla richiesta con deliberazione n. 45 del 12 giugno 2018 – ha in brevissimo tempo indetto l’avvio del DP, assumendosi gli oneri relativi all’affidamento dell’incarico di responsabile del DP (nel limite massimo di € 30.000,00) e al pagamento delle eventuali consulenze da affidare a tecnici terzi (per un valore massimo di € 8.000,00) che si dovessero rivelare necessarie nel corso dello svolgimento del DP. Dopo alcuni incontri con l’Assessorato, si è anche deciso che i restanti costi, contenuti nel Piano operativo e finanziario del DP da approvarsi da parte dell’APP su proposta del futuro responsabile del dibattito pubblico, saranno messi a carico del soggetto proponente.

Immediatamente dopo queste procedure d’avvio, si è avuta l’apertura di una stanza web dedicata al processo (rinominato “Dibattito in Ponte” e moderato dalla collaboratrice regionale Rossana Marinari, incaricata dall’Assessorato di essere la mediatrice del percorso partecipativo) sul portale Open Toscana. Nella pagina <http://open.toscana.it/web/dibattito-in-ponte>, sono stati poste immagini del Progetto di Fattibilità (inclusi alcuni rendering tridimensionali) e una serie di notizie riguardanti precedenti momenti di presentazione e discussione pubblica dello stesso, avvenute anteriormente alla attivazione formale del DP.

Nel luglio 2018 (seduta n. 100 del 27 luglio), l’APP - ai sensi dell’art. 11, comma 1, lett. c) della l.r. 46/2013 – ha avviato gli atti per la nomina del responsabile del DP, approvando l’avviso pubblico per la selezione, che è stato pubblicato sul BURT n. 34 del 22 agosto 2018. Dopo attenta selezione delle candidature pervenute, e la realizzazione d’interviste con i primi 5 classificati della fase di analisi dei curriculum, l’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione della Regione Toscana ha formalizzato con propria deliberazione n. 47 (del 26 settembre 2018) la nomina del dott. Andrea Pillon quale responsabile del procedimento di DP, il cui contratto è stato stipulato in data 15 novembre 2018. Il professionista incaricato ha provveduto a sottoporre all’APP il piano operativo e finanziario del DP in data 21 dicembre 2018, e questo è stato approvato dall’APP – dopo attenta analisi - nella seduta del 4 febbraio 2019.

1.2.3 Le ragioni del mancato avvio delle attività d'informazione e dialogo del DP

L'obiettivo dell'indizione del Dibattito Pubblico sul Progetto di fattibilità del nuovo ponte sul fiume Arno tra Signa e Lastra a Signa – come dichiarato nei differenti atti dell'APP – era quello di portare avanti un dialogo tra amministrazioni pubbliche (regionale e comunali), cittadini e altri portatori di interessi, basato sulla possibilità di discutere diverse alternative localizzative e i loro immaginabili pro e contro, in un momento in cui tutte le ipotesi risultavano ancora aperte, come indicato dal dettato della legge regionale n. 46/2013.

Tuttavia, l'Autorità – alla data dell'approvazione del Piano operativo e Finanziario sul DP - non detiene più la certezza che tali condizioni siano ancora in essere. Infatti, pur non avendo ricevuto in merito comunicazioni specifiche dalla Giunta, l'Autorità ha appurato – su indicazioni venute dalla stampa locale – che la Giunta regionale ha assunto una serie di decisioni che concernono anche l'opera oggetto del DP, contenute nella deliberazione GR n. 1474 del 21 dicembre 2018. Si tratta, soprattutto, d'indicazioni contenute nel punto 7 di detto dispositivo, che stabilisce “di impartire ... una specifica direttiva agli uffici affinché per l'infrastruttura stradale di collegamento sia prevista una soluzione progettuale consistente in un nuovo ponte sull'Arno nell'area prossima ai centri abitati ed in modo che non vi sia alcuna interferenza con le aree interessate dal progetto del master-plan dell'aeroporto e delle aree interessate nell'area tra Piano Manetti e l'abitato di San Mauro a Signa in superamento di quanto previsto al punto 2 del dispositivo della propria precedente deliberazione n. 1252 del 13 novembre 2018 e del punto 7 del dispositivo della propria precedente deliberazione n.1354 del 4 dicembre 2018”.

Su la base dei cambiamenti che tale atto di indirizzo presuppone per la possibilità di discutere tracciati alternativi per l'infrastruttura oggetto del DP appena avviato, l'APP (in data 16 gennaio 2019) ha inviato alla Giunta regionale una richiesta di chiarimenti in merito, evidenziando come la decisione assunta, al fine di rispondere alle richieste emerse in sede di Conferenza di Servizi e alle sollecitazioni da parte del Ministero competente, alterasse sensibilmente i presupposti alla base dell'indizione del DP, delineando un nuovo orientamento progettuale in rapporto a una definita ipotesi di tracciato. Ciò pone forti perplessità sull'adeguatezza e l'utilità di adozione di uno strumento deliberativo costoso e complesso quale il Dibattito Pubblico, davanti ad una nuova situazione che muta la natura del ventaglio di proposte progettuali, il suo contesto e – può essere ipotizzato - anche la stessa soglia dimensionale che aveva determinato l'obbligatorietà del DP.

In conformità a una nota di risposta dalla Giunta regionale (datata 31 gennaio 2019) non totalmente soddisfacente, l'APP ha chiesto altri chiarimenti alla Giunta con lettera del 28 febbraio 2019 per comprendere se il DP continuerebbe (o no) a collocarsi in una fase preliminare del processo decisionale sull'opera in oggetto, ma anche se sussiste ancora l'esistenza di diverse e distinte possibilità progettuali per la realizzazione dell'intervento e la possibilità di comprendere e rendere oggetto di confronto pubblico altre possibilità che, su proposta dei partecipanti, dovessero emergere nel corso del DP.

Non essendo la risposta a tali quesiti giunta prima della fine del mandato dei membri dell'APP, al momento della chiusura del presente documento risulta che l'avvio delle attività del DP, inizialmente previsto per la prima metà di febbraio 2019, è in situazione di sospensione e attesa della formale risposta del proponente alle questioni poste dall'autorità.

2. PROGETTI APPROVATI E SOSTENUTI DALL'AUTORITA' DÌ PROMOZIONE E GARANZIA DELLA PARTECIPAZIONE

(ai sensi della l.r. 46/2013)

2.1 Uno sguardo di insieme

I dati riportati nelle Tabelle 1, 2 e 3 sono riferiti al periodo di gestione Gennaio 2017-Marzo 2019, nel corso del quale sono state portate a termine le valutazioni dei progetti pervenuti a sei dei sette sportelli previsti, secondo le scadenze annuali contemplate dalla l.r. 46/2013¹.

Le richieste presentate nell'arco di tempo considerato sono state in totale 103; i progetti che hanno ricevuto un sostegno finanziario sono stati 54. Rispetto all'anno 2016 le domande sono aumentate (vedi report 2016), a dimostrazione di una buona attrattività dell'istituto della Legge regionale per la partecipazione, mentre è diminuita la percentuale di progetti sostenuti sul numero delle richieste pervenute.

Tabella 1 – I sportello 2017/I sportello 2019: richieste presentate e progetti finanziati, ammontare del sostegno richiesto, del cofinanziamento e del sostegno concesso, per annualità

ANNO	N. richieste presentate	N. progetti finanziati	processi partecipativi locali: cofinanziamento dei proponenti	Processi partecipativi locali: Finanziamento richiesto all'APP	processi partecipativi locali: sostegno attribuito dall'APP
2017	43	20	189.790,00	863.213,00	262.500,00
2018	43	24	372.414,28	698.060,00	368.200,00
2019	17	10	81.200,00	237.500,00	129.000,00
Totale	103	54	643.404,28	1.798.773,00	759.700,00

Il co-finanziamento a carico del proponente è stato in molti progetti maggiore della soglia minima prevista dalla l.r. 46/2013. Nel periodo temporale considerato, complessivamente, ha costituito circa il 36% del contributo richiesto dai proponenti e il 46% del costo totale dei progetti approvati (Tabella 1). L'APP ha, infatti, valorizzato la motivazione e la capacità dei proponenti di co-finanziare le proposte, introducendo un criterio specifico d'incentivo e di premialità in sede di valutazione al fine di investire maggiormente sulla responsabilizzazione dei soggetti proponenti, rispetto ai percorsi e alla capitalizzazione dei risultati conseguiti, ma anche per far fronte alla disponibilità finanziaria ridotta di conseguenza alla progressiva contrazione dei trasferimenti da parte del Consiglio Regionale. In particolare, l'indicazione ai proponenti è stata quella di contenere, o assumere in quota parte, i costi di facilitazione dei processi sollecitando misure volte a favorire la crescita delle competenze del personale interno agli enti, evitando la prassi consolidata di completa esternalizzazione dell'ideazione, gestione e realizzazione delle attività partecipative attraverso affidamento a società di consulenza o singoli professionisti. Attenzione a economie di gestione è stata posta anche per le voci relative ai costi di pubblicizzazione (social network, stampa etc.) ottimizzando i canali esistenti. Nel corso del 2018, inoltre, si sono tentate sinergie tra enti impegnati in progetti di area tematica affine in parallelo alla sensibilizzazione dei settori competenti di politica regionale (un esempio ha riguardato i progetti dedicati alla costruzione di reti locali e piani intercomunali del cibo, che hanno condiviso attività e che sono stati indirizzati verso i percorsi di policy aventi per oggetto forme di economia collaborativa).

¹ Precisamente, sono state effettuate le valutazioni delle proposte di progetto, sia preliminari sia definitive, per gli sportelli: Gennaio e Maggio 2017; Gennaio, Maggio e Settembre 2018; Gennaio 2019. Il terzo sportello 2017 (Settembre) è stato annullato successivamente alle valutazioni delle proposte preliminari, per difficoltà connesse alla riduzione dello stanziamento attribuito all'APP da parte del Consiglio Regionale.

Tabella 2 – n. candidature pervenute di progetti per processi partecipativi locali, suddivise per tipologia di soggetti, periodo Gennaio 2017- Marzo 2019

Richieste presentate	2017	2018	2019	TOTALE nel periodo
ENTI LOCALI	29	27	8	64
SCUOLE	5	7	-	12
CITTADINI	4	5	4	13
IMPRESE	4	4	4	12
ALTRI ENTI	1	-	1	2
TOTALE	43	43	17	103

Tabella 3 – n. progetti per processi partecipativi locali che hanno ricevuto un finanziamento, suddivisi per tipologia di soggetti, periodo Gennaio 2017- Marzo 2019

Progetti finanziati	2017	2018	2019	TOTALE nel periodo
ENTI LOCALI	15	15	5	35
SCUOLE	2	5	-	7
CITTADINI	2	1	3	6
IMPRESE	1	3	2	6
TOTALE	20	24	10	54

Circa il 62% delle candidature pervenute, proviene dagli enti locali, il 13% da cittadini e associazioni, il 12% dalle scuole e, stessa percentuale, dalle imprese². In due casi il soggetto proponente non rientrava nelle tipologie ammesse dalla l.r. 46/2013. Rispetto al 2016 è aumentata la quota di proposte presentate da soggetti d'impresa, mentre si assiste a una contrazione del numero di proposte presentate da enti locali, confermando un trend in evoluzione nel medio periodo.

Il 65% dei progetti presentati da enti locali è stato finanziato, e anche questo dato è in diminuzione in relazione alla novità del supporto a progetti presentati da imprese, mentre resta stabile la percentuale di progetti finanziati a cittadini, e diminuisce quella relativa alle scuole.

Quanto alla ripartizione per Provincia, i dati (Tabella 4) mostrano come sia l'attivismo dei territori per quel che riguarda la candidatura di progetti partecipativi sia il tasso di successo ai fini dell'ottenimento di un finanziamento si siano evoluti secondo dinamiche non sempre allineate ai precedenti periodi; si rilevano comunque differenze sensibili nel comportamento dei territori, in parte in conferma di trend già noti. Meriterebbe un approfondimento a sé lo scarso interesse rispetto all'istituto della Legge regionale per la

² Una domanda è pervenuta da parte di un ente morale, non contemplato nelle tipologie di soggetti che possono essere beneficiari di un sostegno.

Partecipazione mostrato in questi anni dai territori del pistoiese, anche se vi è da sottolineare che alle poche proposte pervenute, dal Settembre 2015 a oggi, corrisponde anche un riconoscimento nullo in termini di sostegno finanziario.

Tabella 4 – Richieste presentate e progetti finanziati per Provincia; tasso di successo

Provincia	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PT	PO	SI	Totale
Richieste presentate	8	33	2	8	17	9	14	2	6	4	103
Progetti finanziati	4	19	1	3	9	3	7	-	5	3	54
Tasso di successo	50%	58%	50%	37,5	53%	33%	50%	-	83%	75%	52%

2.2 Obiettivi e temi dei progetti finanziati

Scadenza Gennaio 2017

COMUNE DI COLLESALVETTI

TITOLO: *Forum Permanente per le politiche di sviluppo locale – Verso un organismo permanente di partecipazione*

Il progetto parte dall'analisi delle peculiarità e delle problematiche del territorio di Collesalveti e delle sue "anime" locali, al fine di creare un organismo innovativo per la gestione partecipativa, in cui possano convergere gli strumenti partecipativi già sperimentati e approvati dall'Amministrazione Comunale, ma non ancora adeguatamente rodati e consolidati, e le più moderne e concrete strumentazioni approntate per il dialogo permanente con i cittadini (con le loro esigenze individuali e collettive) e per il loro coinvolgimento attivo nella gestione e pianificazione pubbliche, consolidatesi con successo in altri contesti.

CONSORZIO DI BONIFICA 3- MEDIO VALDARNO

TITOLO: *Verso il contratto di fiume della Pesa: un fiume di PARTECIP-AZIONE PESA ANCHE TU*

Il progetto ha come finalità quello della messa a punto di un contratto di fiume per il torrente Pesa orientato alla conoscenza delle dinamiche, delle problematiche e delle potenzialità del territorio per attivare azioni, politiche e strategie di prevenzione del rischio idraulico e di valorizzazione delle risorse socio di valorizzazione delle risorse socio-economiche, paesaggistiche e ambientali.

COMUNE DI MASSA

TITOLO: *Un percorso di comunità per la rigenerazione delle periferie*

L'amministrazione del Comune di Massa ha tra i suoi obiettivi principali e urgenti quello di investire in sicurezza tramite la riqualificazione del tessuto urbano periferico oggi investito da un trend sempre recente di disgregazione sociale. Il percorso partecipativo nasce dall'esigenza di includere la popolazione massese, e nello specifico quella che abita nelle frazioni maggiormente investite da maggiore disgregazione sociale in

un processo di nuovi assetti che garantiscano una vivibilità sostenibile per la quale gli stessi cittadini potranno essere protagonisti consapevoli insieme all'Amministrazione comunale.

COMUNE DI CERTALDO

TITOLO: *#ParcoLiberaTutti*

La finalità che il progetto vuole perseguire è quella di instaurare una relazione propositiva con la parte attiva della popolazione, raccogliendo e utilizzando il sapere diffuso della comunità locale per la promozione delle risorse pubbliche della città di Certaldo. Nello specifico s'intende condividere con la popolazione la rivisitazione di un'area verde scelta per la sperimentazione, stimolando una riflessione sul tema dell'inclusività. Il progetto partecipativo prevede la formazione di linee guida grafico-descrittive sul disegno dell'area e definiranno modalità condivise di co-gestione e manutenzione del parco da parte di associazioni, cooperative e residenti.

COMUNE DI POGGIO A CAIANO

TITOLO: *Tutti per Poggio. Percorso partecipativo sul Piano di Protezione Civile comunale*

L'oggetto riguarda la revisione, comunicazione, diffusione e sperimentazione del Piano di Protezione Civile (PC) comunale attraverso il coinvolgimento di cittadini, Associazioni del territorio, professionisti e stakeholders, per promuovere una "cultura della sicurezza" che pone al centro il cittadino, nella duplice veste di membro di una comunità e di soggetto attivo che va oltre l'apprendimento delle buone pratiche di auto-protezione, rendendosi compartecipe del sistema locale di Protezione Civile. Partendo da queste basi, con l'aiuto di esperti, si cercherà di individuare modalità di collaborazione nell'uso e diffusione delle comunicazioni riguardanti situazioni critiche e contributi di idee al miglioramento del piano stesso.

COMUNE DI PERGINE VALDARNO

TITOLO: *Pergine e Laterina Insieme*

La principale finalità del progetto consiste nell'attivare una discussione pubblica sull'ipotesi di fusione, al fine di far emergere e raccogliere le opinioni, ragioni e argomenti, e le idee e opportunità rispetto all'ipotesi di fusione tra i due comuni. Inoltre, tale processo partecipativo si pone l'obiettivo di alimentare forme dirette di empowerment delle comunità locali, attraverso il coinvolgimento e l'attivazione della cittadinanza, non solo a livello di informazione e consultazione, ma anche in fase di elaborazione di idee progettuali per la costituzione del comune unico. Pertanto, i prodotti di tale processo consistono, in primo luogo, nella ricognizione dettagliata delle opinioni, dei bisogni e delle aspettative rispetto alla possibile fusione amministrativa dei due enti, quale espressione delle due comunità (attraverso l'indagine di ascolto). Inoltre, si produrranno idee e indicazioni per la localizzazione dei servizi e la strutturazione del comune unico.

COMUNE DI PRATO

TITOL: *Zen- Zero meeting*

Il Macrolotto Zero è un quartiere adiacente al centro storico di Prato che presenta un contesto sociale molto complesso dovuto a una serie elementi legati all'assetto urbano (assenza di spazi pubblici e massiccia presenza di spazi ad uso commerciale e di laboratori). Inoltre l'insediamento è caratterizzato dalla presenza

di una numerosa comunità di origine cinese poco integrata nel contesto. L'oggetto del processo partecipativo consiste nella gestione e valorizzazione delle realtà associative e cittadine presenti nel territorio finalizzate alla costruzione di un'identità di quartiere che possa essere in grado di comporre e organizzare iniziative ed eventi aggregativi condivisi secondo un principio di forte inclusività delle varie comunità presenti.

COMUNE DI CAPANNOLI

TITOLO: *Spazi comunicanti*

È un percorso di partecipazione che ha l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza e i diversi attori urbani nella definizione di linee guida per il recupero di due immobili siti nella frazione di Santo Pietro Belvedere, anche attraverso la sperimentazione di soluzioni collaborative tra amministrazione e cittadinanza. Il percorso è rivolto a tutte le cittadine e i cittadini del Comune di Capannoli, in modo particolare ai residenti di Santo Pietro Belvedere e a tutto il tessuto associativo presente sul territorio comunale.

COMUNE DI CARMIGNANO

TITOLO: *Santa Caterina Domani*

L'oggetto del percorso partecipativo consiste nella definizione partecipata delle linee guida per il riuso e l'individuazione di nuove funzioni del complesso edilizio di proprietà comunale denominato "Santa Caterina". Le linee guida saranno poi utilizzate per impostare un concorso di idee che il comune promuoverà dopo il percorso partecipativo. Il percorso mira innanzitutto a coinvolgere i cittadini nel processo decisionale, in modo da costruire un percorso condiviso in merito a una questione da lungo tempo irrisolta, su cui la cittadinanza si è più volte interrogata. Sarà quindi possibile affrontare collettivamente i conflitti in merito.

Scadenza Maggio 2017

ARITON TEODOR PER CONTO DELL'ASSOCIAZIONE INNOVAZIONELOCALE

TITOLO: *Aria Self Control*

L'oggetto del processo partecipativo riguarda la realizzazione di due reti di rilevazione di qualità dell'aria in forum partecipata, così come in forum partecipata sarà la loro successiva gestione. La prima rete riguarda il monitoraggio continuo di alcuni parametri di salubrità delle aule scolastiche dell'IIS Valdichiana di Chiusi. L'apprendimento del loro uso rappresenta di per sé oggetto del percorso in quanto va a modificare il livello di conoscenze condivise, anche soltanto per le potenzialità per l'uso diretto da parte della comunità locale, soprattutto per quanto riguarda la salvaguardia dell'ambiente.

COMUNE DI FOLLONICA

TITOLO: *CICLOPICO (CICLO Pista COndivisa) – Progetto per un modello di sviluppo eco-sostenibile dei territori lungo la Tirrenica e dei comuni interni collegabili*

Il progetto intende avviare un percorso partecipativo che coinvolga tutte le istituzioni e i soggetti (in particolare le imprese e le associazioni) interessati alla tutela e alla valorizzazione dei territori che si trovano

che si trovano lungo la Ciclopista Tirrenica , siano essi disposti lungo il tracciato ciclabile oppure si trovino oppure si trovino in aree limitrofe. Lo scopo è di arrivare alla definizione di un modello di sviluppo (sociale, economico, turistico e culturale) ecosostenibile condiviso, che abbia il sostegno più ampio possibili di portatori di interesse: enti, associazioni, cittadini. Il percorso partecipativo servirà anche a individuare strategie e azioni per la promozione di un turismo a basso impatto.

COMUNE DI VAIANO

TITOLO: VAL Sicuro. Progetto per una mobilità nuova a Vaiano

Il percorso partecipativo ha per oggetto la definizione condivisa del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del comune di Vaiano, con particolare attenzione alle tematiche legate allo spostamento casa-scuola, in relazione, da un lato, alla sicurezza e alla mobilità sostenibile, e, dall'altro, alla necessità di creare un collegamento ideale con i principi ispiratori dell'Eco-quartiere (tutela dell'ambiente e mobilità sostenibile) della frazione La Briglia e con il PUMS di Prato, in ragione dei percorsi casa-scuola extracomunali che vedono coinvolti gli studenti vaianesi che frequentano le scuole secondarie di secondo grado del capoluogo.

ISTITUTO COMPRENSIVO “F. MOCHI” DI LEVANE

TITOLO: Beni Comuni 4.0

Il progetto partecipativo riguarda azioni e iniziative di cura condivisa e uso creativo di luoghi e spazi pubblici (intesi come beni comuni) dei centri di Laterina e Ponticino. In considerazione della diversità dei due contesti, a Laterina si lavorerà soprattutto sugli aspetti di riappropriazione storico-culturale, mentre a Ponticino sul rafforzamento dell'identità dei luoghi. Pertanto, in applicazione del principio di sussidiarietà, (art.118 della Costituzione) l'oggetto del percorso riguarda modi e pratiche della cittadinanza attiva costruendo alleanze fra i diversi portatori di interesse.

IISS MORANTE – GINORI CONTI DI FIRENZE

TITOLO: I voti li danno gli studenti

Dagli inizi degli anni 2000, lo status della valutazione interna delle scuole è passato da raccomandato o possibile a obbligatorio in una dozzina di sistemi educativi: in Italia tale passaggio è avvenuto nel 2011 (Legge n.10). L'oggetto del percorso partecipativo mira a rilevare la valutazione degli studenti e delle famiglie circa l'efficacia dell'azione formativa. Tali giudizi saranno utilizzati per riorientare, in ottica migliorativa, il Piano dell'Offerta Formativa (POF) e il Piano Triennale dell'offerta formativa (PTOF) della Scuola, strumenti attraverso cui sono illustrate le linee distintive dell'istituto, l'ispirazione culturale-pedagogica che lo muove, la progettazione curricolare, extracurricolare, didattica e organizzativa delle sue attività.

PROVINCIA DI LIVORNO- MUSEO DI STORIA NATURALE DEL MEDITERRANEO

TITOLO: Gorgona Isola Inclusiva e Sostenibile (GIIS)

L'isola negli ultimi anni vive una crisi che rischia di comprometterne gli equilibri e il futuro. Il processo partecipativo ha come oggetto la composizione dei conflitti che hanno caratterizzato l'isola negli ultimi anni attraverso la sottoscrizione di un Patto che contenga i principi di fondo condivisi, le finalità e gli impegni

reciproci tra le parti in gioco, la creazione di un gruppo (la cui natura giuridica, composizione e sviluppo andrà decisa durante il percorso) e la definizione condivisa di un Piano di sviluppo per lo sviluppo sostenibile dell'Isola di Gorgona.

PROVINCIA DI LUCCA

TITOLO: *Piano Pilota mobilità scolastica sostenibile*

Il progetto partecipativo ha come finalità quella della redazione in forma partecipata di un “piano pilota di mobilità scolastica sostenibile”. Il piano pilota proposto, che investe aspetti sia programmatici sia progettuali, si sviluppa come parte integrante del PUMS provinciale e intende sperimentare i possibili avanzamenti che derivano dal considerare congiuntamente la mobilità scolastica e quella per il lavoro. Tutti i fattori considerati opportunamente organizzati possono consentire per la diffusione di spostamenti pendolari che permettano una riduzione significativa dell'uso dell'auto e favoriscano invece gli spostamenti pedonali e in bicicletta.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO

TITOLO: *Filodiffusioni – Il sound della partecipazione*

Il processo partecipativo ha come oggetto principale la Rigenerazione Urbana di un'area del suo territorio, e precisamente la zona di San Donnino, sottoposta negli ultimi anni a profondi cambiamenti che, per produrre un impatto positivo sulla collettività, ha bisogno di essere guidata in una direzione in grado di valorizzare l'identità, le esigenze e i bisogni dei cittadini campigiani. L'oggetto del percorso si alimenterà delle energie positive e degli output dei processi partecipativi che l'Amministrazione comunale ha promosso e portato avanti negli ultimi anni. Attraverso la produzione di crowd-data l'Amministrazione consegna idealmente ai futuri amministratori un metodo di governo innovativo basato sul coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini con l'obiettivo anche politico di poter coordinare appieno la partecipazione nel territorio campigiano attraverso l'utilizzo di dati prodotti dagli stessi cittadini.

COMUNE DI CETONA

TITOLO: *In centro a Cetona. Processo partecipativo per migliorare la viabilità e la viabilità del centro storico*

L'obiettivo del progetto partecipativo è un piano-programma per la viabilità carrabile e pedonale del centro storico allo scopo di migliorarne fruizione e vivibilità. Con i partecipanti si vogliono individuare modelli di uso e fruizione sostenibili per un abitato di impianto medievale e rinascimentale. Il progetto vuole sensibilizzare i principali attori coinvolti (amministratori, operatori turistici, commercianti, associazioni, cittadini, nuove generazioni) la coscienza del rischio che corre il patrimonio culturale (tangibile intangibile) così da sollecitare la loro partecipazione per azioni positive.

COMITATO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DELL'AMBIENTE DI BUONCONVENTO

TITOLO: *O.SI.AMO! Verso il Contratto di Fiume Ombrone*

Il percorso partecipativo ha per oggetto la costituzione condivisa di progetti pilota integrati, finalizzati a definire le basi per formulazione di linee guida e visioni strategiche per la definizione di un Contratto di Fiume tra soggetti pubblici e privati nel bacino idrografico dell'Ombrone.

Si tratta di attivare progetti pilota di pianificazione partecipata, capaci di coinvolgere non solo le istituzioni locali e le rappresentanze d'interessi (sussidiarietà, co-pianificazione, programmazione negoziata), ma anche le popolazioni rivierasche e la loro organizzazione in associazioni sportive, culturali, ricreative, ambientali.

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE E AMBIENTALE - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI I FIRENZE

TITOL: *WaterValues – Il valore dell'acqua*

Il progetto è finalizzato alla sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza nella valutazione dell'importanza dei servizi ecosistemici legati all'acqua nel territorio comunale del comune di Figline-Incisa, per promuovere il concetto di gestione sostenibile e partecipata della risorsa idrica.

La valutazione permetterà l'elaborazione di linee guida per la gestione ambientale, frutto del processo partecipativo, atte a essere adottate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale e dall'amministrazione comunale per norme ambientali specifiche.

Il progetto ha anche l'obiettivo di fungere da esperienza pilota in modo da poter essere replicata da altri comuni collocati lungo il Fiume Arno e accomunati dalle stesse necessità.

Scadenza Gennaio 2018

COMUNE DI LIVORNO

TITOLO: *Diritto al cibo. Comuni senza sprechi ed esclusioni*

Il progetto "Diritto al cibo" intende promuovere la riduzione dello spreco attraverso l'"ottimizzazione" intesa come il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari per fini di solidarietà sociale, con particolare attenzione alla gestione del fresco. La creazione della "Rete del diritto al cibo" è un obiettivo strategico del progetto. Che mira a coinvolgere non solo i comuni proponenti di Livorno e Carrara, ma progressivamente una platea molto più ampia di comuni e organizzazioni.

COMUNE DI STAZZEMA

TITOLO: *La memoria partecipata. L'eccidio di Sant'Anna di Stazzema analizzato dagli studenti della Versilia e dalle loro famiglie.*

Progetto mira a far sì che gli studenti coinvolti sino coloro che attraverso un questionario da sottoporre ai propri genitori possano misurare il grado di oblio della memoria dei fatti del 12 agosto 1944 e dei loro antefatti. La finalità principale è quella di far scoprire i valori etici e morali barbaramente calpestati con l'uccisione di 560 civili. Lavorare sulle cause e approfondire le dinamiche dell'eccidio ancora attuali consentiranno agli studenti e ai loro familiari di mettere a fuoco una serie di tematiche ancora attuali a i giorni nostri in molte parti del mondo.

COMUNE DI CAMAIORE

TITOLO: *Agenda per la qualità del cibo*

La finalità del progetto è di accompagnare i diversi portatori d'interesse sul tema per la messa a punto in maniera condivisa "Carta per la qualità del cibo" attraverso un approccio partecipativo multi-fattoriale di visione, apprendimento e sperimentazione del cambiamento. La Carta dei valori e Agenda per la qualità del cibo nei territori di Camaiore e Massarosa sono strumenti per una nuova gestione concordata delle risorse agricole del territorio introducendo principi, regole e sensibilità per l'innovazione con riferimento alla gestione del cibo.

COMUNE DI CAPANNORI

TITOLO: *Circularyfood: verso un patto locale per il cibo*

La finalità principale del percorso "Circularyfood: verso un patto locale per il cibo" è quella di arrivare attraverso il coinvolgimento dei diversi attori del territorio – alla redazione di un Piano del cibo che individui azioni, strumenti e un assetto di governance capace di accompagnarne l'attuazione, ispirandosi ai modelli di food policy e food policy councils diffusi soprattutto in Nord America, come strumenti in grado di riaffermare la sovranità alimentare delle popolazioni locali. Il tema centrale del percorso è quindi il necessario coinvolgimento dei cittadini di tutte le età e delle comunità locali, non più nella sola veste di consumatori, nei processi che governano il sistema alimentare, lungo tutto il percorso della filiera.

COMUNE DI DICOMANO

TITOLO: *Di comune in comune: Dicomano e San Godenzo*

L'oggetto del processo partecipativo è l'ipotesi di fusione dei Comuni di Dicomano e di San Godenzo e la relativa ipotesi di costituzione e progettazione dell'ente unico. In Toscana, i processi di fusione coinvolgono un significativo numero di comuni ed il quadro è in continua evoluzione. Dall'esperienza maturata nel corso dei percorsi di affiancamento e partecipazione in quest'ambito da Anci Toscana, è possibile affermare che tali processi di aggregazione devono comprendere il coinvolgimento delle comunità interessate attraverso un lavoro di informazione e di partecipazione strutturata che vada oltre il momento della deliberazione consiliare (prevista dall'iter istituzionale) e dal passaggio referendario.

KINOA S.R.L.

TITOLO: *Mappatura partecipativa dell'accessibilità*

Il progetto si basa sull'impiego di una tecnologia, denominata Kimap . Questa tecnologia permette di utilizzare la concreta esperienza di mobilità dei disabili per ricostruire l'accessibilità dei percorsi. Il livello qualitativo dei dati raccolti in questo senso è molto elevato. I dati raccolti permettono di eseguire le operazioni di mappatura attraverso un'originale modalità collettiva e partecipata, denominata Crowdmapping . Tramite il Crowdmapping realizzato con Kimap , sono gli stessi portatori d'interesse (disabili singoli o all'interno delle proprie associazioni) in veste di partecipanti a generare i dati oggettivi utili per il decisore politico per attuare interventi volti a migliorare l'accessibilità delle aree mappate. La sperimentazione sarà effettuata nel comune di Porcari nel Quartiere 3 di Firenze.

COMUNE DI LIVORNO

TITOLO: *st' Art UP*

Il progetto nasce dall'esigenza di coinvolgere la cittadinanza, nello specifico i giovani, nell'ideazione, progettazione, implementazione e gestione diretta degli spazi e della politica culturale del territorio. Il progetto mira a “duplicare” la struttura del Teatro Goldoni, individuando per ogni ruolo istituzionale un gruppo di giovani che gli si sostituisca temporaneamente, sfruttando l'esperienza dei dipendenti ma generando un trasferimento di competenze bidirezionale: un ritorno sotto forma di energia e innovazione ideativa e un'opportunità formativa per le stesse professionalità istituzionalizzate del teatro, oltre ad un trasferimento di competenze per i giovani per l'accesso all'impresa culturale.

UNISCO TOSCANA LINK SRL

TITOLO: *Buono per tutti*

Il progetto “Buono per tutti” riguarda l'attuazione dell'idea imprenditoriale di Food Hub Digitale Locale (FHDL) – incubata nell'ambito del programma CoopUp di Confcooperative – in un vero e proprio prototipo operativo (la costituzione di una impresa cooperativa) attraverso la realizzazione di un percorso di co-design (o design partecipativo) del “business model” e conseguentemente del “business plan” . Inoltre durante la fase di co-design del business model saranno raccolte le informazioni necessarie per lo sviluppo della piattaforma tecnologica attorno alla quale si svilupperanno le attività commerciali e non commerciali del FHDL. Il Food Hub Digitale Locale estende il concetto di valore, a quello di “valore condiviso” e pertanto si configura come “impresa territoriale” i cui confini si estendono a tutti gli attori coinvolti nella filiera produzione-consumo territoriale.

COMUNITÀ DELLE PIAGGE

TITOLO: *Aperti piazza!*

Oggetto del processo partecipativo è la progettazione partecipata del cuore centrale delle Piagge costituito da Piazza Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, corrispondente a un'area di circa 10.000 mq prospiciente via Lombardia e delimitata dalle case popolari di via della Sala da un lato e da quelle di via Umbria dall'altro. Il progetto vuole raggiungere diversi obiettivi:

- creare un vero spazio pubblico, un luogo di aggregazione, nell'area centrale delle Piagge che ne è ancora priva, nonostante fosse previsto da anni in diversi documenti di pianificazione,
- dare a questo spazio un carattere innovativo attraverso pratiche di autogestione

- gestione di attività, servizi, microeconomie per i bisogni del quartiere
- sperimentare pratiche innovative sia nel progetto sia nella realizzazione dello spazio utilizzando un approccio incrementale.

COMUNE DI VECCHIANO

TITOLO: “CHE CONSIGLI? Riscriviamo insieme le regole del gioco della partecipazione democratica”

Il processo si configura come un’azione di policy design collaborativo, finalizzato a innovare gli istituti della partecipazione e del coinvolgimento di un Ente Locale alle prese con la difficile riforma degli articoli dello Statuto Comunale che riguardano i Consigli di Frazione e con l’elaborazione condivisa di un nuovo Regolamento locale degli organismi di partecipazione.

L’obiettivo è dunque quello condividere e costruire linee guida, a partire dai principali elementi di innovazione che altre realtà locali, nel panorama nazionale ed europeo, hanno adottato, per rinvigorire e dare nuovo significato agli istituti di partecipazione territoriale, coinvolgendo i vari attori della comunità.

Progetti Maggio 2018

LICEO STATALE “EUGENIO MONTALE DI PONTEDERA

TITOLO: *Cittadini attivi*

Il progetto riguarda i programmi e l’organizzazione scolastica. Si vuole sperimentare l’introduzione di un’ora settimanale realizzata con la modalità della peer education. Già nella fase di redazione della richiesta di sostegno gli studenti consultati hanno individuato gli strumenti per essere cittadini attivi: ottenere la tessera elettorale, lo SPID, partecipare a un pubblico confronto, analizzare una bolletta, ecc. Per l’acquisizione di tali conoscenze è stata individuata la peer education che prevede la trasmissione dagli studenti esperti a quelli sprovvisti. Il progetto prevede dunque sperimentazioni al fine di mettere a punto un modello replicabile.

ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE A. MEUCCI DI FIRENZE

TITOLO: *Ragazzi accessibili*

Il progetto è finalizzato alla sensibilizzazione degli studenti ai temi dell’accessibilità dei cittadini con disabilità motoria. Gli alunni sono chiamati a sperimentare l’accessibilità delle strade e delle aree limitrofe alla propria scuola con gli stessi ausili per la mobilità utilizzati normalmente dai disabili. I percorsi selezionati saranno sperimentati dagli studenti da studenti normodotati guidati da colleghi disabili, utilizzando sedie a rotelle. L’obiettivo in questo contesto è di sviluppare le competenze dei ragazzi per sviluppare la loro capacità di dare soluzione, ai problemi di accessibilità riscontrati.

COMUNE DI VINCI

TITOLO: *Un fondo in comune: le idee rinnovano il commercio*

Il comune di Vinci intende mettere a disposizione un budget per dar vita a un “fondo economico per la rivitalizzazione del tessuto commerciale di Vinci capoluogo”. Oggetto del processo è la progettazione partecipata delle azioni da finanziare attraverso questo fondo. Con il progetto ci si propone di stimolare una riflessione sulle criticità e sulle potenzialità del tessuto commerciale esistente. Da queste, di attivare una proposta condivisa sulle priorità di investimento e sulle “voci di spesa” in base alle quali suddividere le risorse, arrivando alla progettazione partecipata delle proposte progettuali concrete per le quali effettuare gli investimenti.

COMUNE DI FIRENZE

TITOLO: *Incontri nel giardino*

Il territorio in cui si svolge il processo partecipativo presenta complesse problematiche di carattere territoriale e sociale tra loro interconnesse. L’inserimento di due complessi carcerari ha contribuito all’insediamento di funzioni che hanno cancellato la caratterizzazione territoriale precedente. Anche il carente trasporto pubblico determina disagio di coloro relazionati alla comunità carceraria. Il progetto mira alla progettazione condivisa di azioni rivolte al miglioramento della qualità ambientale ed ecologica dell’area, al superamento della frammentazione e dell’isolamento rispetto alle altre parti della città e alla promozione di azioni di cura degli spazi collettivi e aperti da parte delle diverse comunità che la abitano.

COMUNE DI BARBERINO DI MUGELLO

TITOLO: *Barberino si trasforma. Laboratorio urbano itinerante per trasformazioni territoriali condivise*

Il processo partecipativo ha oggetto la costruzione di un laboratorio urbano itinerante. È inteso quale struttura di coordinamento e di raccordo metodologico e operativo per l’accompagnamento alla pianificazione/progettazione condivisa con la comunità locale dei diversi interventi e delle trasformazioni territoriali previste dal comune di Barberino in un orizzonte temporale di due anni (Piano Operativo, Recupero villa di Cafaggiolo, riqualificazione paesaggistica del lago di Bilancino, ecc.). Il laboratorio urbano itinerante è pensato come luogo aperto di conoscenza, studio, comunicazione e co-produzione tra cittadini e istituzioni.

ISTITUTO COMPRESIVO STATALE DI VINCI

TITOLO: *VINCI col CCRR. Consiglio Comunale dei Ragazzi e delle Ragazze (CCRR) del Comune di Vinci*

La proposta si riferisce a un percorso di progressiva rendere responsabile e formazione di un Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi, riconducibile alla nota tradizione didattico-educativa dei Consigli Comunali dei Ragazzi (CCR), ma con importanti variazioni di carattere metodologico, basate sulla costruzione di una progettualità educativa condivisa con le varie componenti del territorio (Istituto scolastico, Amministrazione comunale, associazioni operanti in loco e famiglie). I partecipanti lavorano su azioni e iniziative su settori d’intervento identificati in modo condiviso tra studenti, struttura scolastica e Amministrazione Comunale.

COMUNE DI FORTE DEI MARMI

TITOLO: *Partecipiamo il paese- Associazioni e cittadini contribuiscono alla crescita e al benessere del territorio*

Il processo partecipativo è finalizzato alla creazione di un sistema integrato tra singoli cittadini, categorie economiche, associazioni e amministrazione per una comunicazione efficace e la condivisione di progetti. Attraverso la creazione di un dialogo permanente tra tutti gli stakeholders del paese, l'intenzione è di rafforzare il senso di appartenenza e d'identità, per una cittadinanza attiva e consapevole, che possa non solo far parte del territorio, ma anche contribuire al miglioramento dello stesso. Le metodologie partecipative saranno utilizzate anche per la valutazione tecnica ed economica delle azioni proposte.

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "A. MEUCCI" DI MASSA

TITOLO: *Dalla Scuola al Territorio: Stimolare la Partecipazione su Ambiente e Salute a Massa*

L'oggetto del progetto è l'attivazione di un processo partecipativo che promuova un dialogo diretto tra scuola, amministrazione e altri enti preposti sul tema della salvaguardia dell'ambiente, con particolare riferimento alle bonifiche. Il progetto si sviluppa attraverso diverse attività: interviste degli studenti a persone della comunità che abbiano memoria dell'esplosione della Farmopant di trenta anni fa; lezioni di esperti e visite sul campo; colloqui con diversi utilizzando tecniche partecipative, per elaborare proposte concrete per la realizzazione di bonifiche e a proposte sulla riqualificazione del territorio; costruzione di competenze specifiche per gli studenti e la scuola, attività orientanti per scelte lavorative future, possibile attivazione di percorsi di alternanza scuola lavoro; produzione di una rivista online dell'Istituto su tematiche tecnico-scientifiche e ambientali.

SCUOLE PIE FIORENTINE DI BAGNO A RIPOLI

TITOLO: *ScuolAttiva*

L'oggetto dell'iniziativa consiste nella costituzione di un'associazione di studenti, una rete di Istituti, ma soprattutto di ragazzi che, in prima persona, si coinvolga con il territorio. L'oggetto del processo non è soltanto la costituzione dell'associazione. L'oggetto è lo sviluppo stesso di un meccanismo partecipativo che educi i ragazzi alla partecipazione, alla collaborazione, alla condivisione, dall'aspetto più ideale fino ad arrivare, appunto, alla declinazione pratica attraverso specifiche iniziative. La finalità più specificamente educativa intende sollecitare la libera iniziativa degli studenti incanalandola in modelli aggregativi positivi e propositivi.

Scadenza settembre 2018

COMUNE DI CALCINAIA

TITOLO: *#SPAZINCOMUNE – Nuove generazioni, nuove idee*

Il progetto partecipativo trova la sua base conoscitiva principale su un'indagine sulla situazione giovanile che documenta criticità quali evasione scolastica consistente, mancanza di spazi di socializzazione, aumento di vissuti di vita rischiosi, aumento di disturbi del comportamento, ecc.

Il percorso partecipativo è dedicato agli aspetti indicati come negativi e/o da migliorare. Dai giovani coinvolti nell'azione. Il progetto dovrà comunque privilegiare l'attuale Spazio Giovani a Fornacette (di difficile gestione) presso il centro educativo culturale ricreativo "Maria Montessori" ed al contempo, se ne viene manifestata l'esigenza, individuare un analogo spazio a Calcinaia (aperto e/o chiuso).

COMUNE DI CASCIANA TERME LARI

TITOLO: Idee in verticale: ripensiamo insieme il "Grattacielo" di Perignano

Il processo si configura come un'azione finalizzata all'individuazione della destinazione funzionale per il recupero e il riuso di un immobile facilmente identificabile e conosciuto dalla popolazione come il "Grattacielo", che sorge a Perignano. Obiettivo del percorso è di stabilire la destinazione funzionale, disegnare le attività e individuare gli interventi finalizzati a consegnare alla comunità uno spazio e un punto di riferimento per la vita locale, declinata sotto un profilo rispondente alle esigenze e alle priorità indicate dalla comunità stessa, grazie al contributo d'idee dei partecipanti (socialità, servizi, aggregazione, cultura, impresa). I risultati del percorso costituiranno, di fatto, le indicazioni e le linee d'intervento da consegnare all'Amministrazione comunale per definire la nuova funzione.

UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO

TITOLO: Casentino Telling: dal racconto del territorio verso nuove strategie gestionali.

Processo partecipativo per il consolidamento e lo sviluppo dell'ecomuseo e della banca della memoria del Casentino.

Il percorso partecipativo vuole intervenire su un territorio in crisi d'identità alla ricerca di uno sviluppo sostenibile a partire dall'ecomuseo, che è ritenuto dagli abitanti custode della memoria, ma anche della identità del territorio. È convinzione del proponente che una valorizzazione dell'ecomuseo debba passare per iniziative di co-progettazione con la partecipazione della popolazione, soprattutto quella giovanile. Il percorso partecipativo è stato quindi pensato per rafforzare e motivare delle realtà associative e dei privati coinvolti Rete Ecomuseale così come degli altri attori pubblici e privati sul territorio: associazioni culturali, cooperative di servizi, produttori, attori istituzionali e il personale tecnico dei Comuni aderenti all'ecomuseo.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE – DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DIDA

TITOLO: Laboratorio San Lorenzo

L'oggetto del processo è la costruzione partecipata di una strategia di recupero e rigenerazione urbana che attraverso strumenti d'intervento innovativi individui usi e funzioni coerenti degli spazi di San Lorenzo con le caratteristiche e le esigenze del tessuto urbano e sociale. Il complesso di Sant'Orsola, con i suoi ampi cortili le sue future funzioni pubbliche rappresenta un'irripetibile opportunità per attivare l'intelligenza

collettiva ed avviare un progetto pilota di 'riqualificazione partecipata dei vuoti urbani' che faccia del complesso il cuore di un processo di rigenerazione urbana e sociale del quartiere.

COMUNE DI LUCCA

TITOLO: *Commercio partecipato: i negozi di prossimità presidi sociali nei quartieri*

L'oggetto consiste nel coinvolgere i cittadini e i commercianti dei quartieri periferici di Lucca per capire i loro bisogni e progettare assieme all'Amministrazione comunale e ai rappresentanti delle categorie del commercio le misure e i provvedimenti necessari per invertire il trend negativo degli ultimi anni che ha portato all'impoverimento del tessuto commerciale di prossimità della città.

La finalità è quella di chiamare i cittadini dei quartieri di Borgo Giannotti, Ponte a Moriano, San Concordio e Sant'Anna ad analizzare i bisogni del proprio quartiere in termini di vivibilità, sicurezza e di fruibilità dei servizi, cooperando con i commercianti del luogo e le istituzioni nel ricercare delle soluzioni per invertire la tendenza al declino economico che ha investito soprattutto queste zone periferiche, producendo un impoverimento del tessuto commerciale con tutte le conseguenze connesse.

Scadenza Gennaio 2019

COMITATO INSIEME PER LA LIBELLULA

TITOLO: Tutti nella stessa Barga (Barga)

Il progetto partecipativo intende creare gli adeguati spazi di discussione e confronto intorno alla proposta di realizzazione dell'impianto di gassificazione, per giungere a una decisione condivisa che tenga conto dei vari punti vista della comunità locale.

Il progetto partecipativo è finalizzato all'elaborazione di un documento contenente le raccomandazioni dei cittadini in merito al progetto di realizzazione dell'impianto di gassificazione e alle sue alternative possibili (la soluzione adottata dovrebbe essere adeguata e compatibile dal punto di vista ambientale), da trasmettere all'azienda KME Italy, alla Regione Toscana e al Comune di Barga per assumere le decisioni conseguenti.

COMITATO INFORMALE DI CITTADINI

TITOLO: CCRR Diamoci un consiglio

Il progetto riguarda un'azione di progressiva responsabilizzazione e formazione del Consiglio Comunale delle Ragazze e dei Ragazzi (CCRR). Con i partecipanti lavoreremo su due filoni:

1) **requisiti dei rappresentanti e criteri di nomina**, privilegiando l'approccio partecipativo rispetto a quello competitivo, per ottenere una forte rappresentatività del CCRR sia quantitativa (numero di studenti coinvolti)

che qualitativa (scambio tra rappresentanti e rappresentati.) Pertanto, rispetto a questioni come leadership e rappresentanza, si proporranno riflessioni sulla parità di genere -impiegando strumenti

Per ottenere un uguale numero di rappresentanti maschi e femmine- e sugli stereotipi culturali -lavorando su capacità, competenze, caratteristiche (saper fare ed essere) che un rappresentante dovrebbe avere;

2) **azioni e iniziative proposte da ragazze e ragazzi** in settori identificati in modo condiviso con e tra studenti, famiglie, istituti scolastici ed ente, per sviluppare il senso di appartenenza, l'aggregazione giovanile, la partecipazione alla vita pubblica, la gestione -condivisa e intergenerazionale- dei beni comuni. Il punto di partenza, soprattutto per Laterina e Ponticino, saranno le proposte di collaborazione uscite dal già citato percorso "**BENI COMUNI 4.0**", con cui si è stimolato e sollecitato il ruolo attivo di ragazze e ragazzi nell'attuazione delle proposte stesse.

AMICI DELLA TERRA

TITOLO: Tutti uniti per la pineta e un Viareggio migliore

L'oggetto del progetto partecipativo è contribuire al nuovo Piano Strutturale condividendo con la città una visione dei valori che ne costituiscono l'identità, riflettere su come tutelarli, individuando criticità ed obiettivi, elaborando linee guide per una mobilità sostenibile, formulando proposte progettuali sulla viabilità della Darsena per razionalizzare i flussi di traffico, evitare il consumo di suolo e di aree verdi.

Le aree verdi, infatti, offrono servizi ecosistemici in termini di benessere sociale, economico e ambientale. Alcune delle quali hanno un notevole pregio naturalistico sia a livello locale sia globale. Il quartiere della Darsena di Viareggio confina con il Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, dove insistono aree protette a livello Europeo per la presenza di habitat di vitale importanza per la conservazione della biodiversità e la tutela di molte specie di uccelli migratori.

La finalità principale del processo partecipativo è dunque la stesura di documenti condivisi sulla gestione della città con una visione olistica, dove le attività e la mobilità siano contestualizzate in un'ottica di tutela ambientale.

COMUNE DI PORCARI

TITOLO: Al centro del bilancio

Il percorso riguarda la definizione e la selezione di azioni e interventi per il miglioramento della vivibilità e della qualità urbana delle frazioni di Rughì e Padule, con riferimento a piccolo e medi investimenti. La sperimentazione riguarda l'impiego di strumenti di partecipazione orientati all'attivazione di un impegno civico diretto nella realizzazione delle progettualità prioritarie condivise, al fine di incentivare la riappropriazione e l'uso condiviso degli spazi pubblici in queste aree periferiche.

Obiettivi specifici consistono:

- Spiegare ai cittadini cos'è un bilancio comunale, stimolando ad una maggiore responsabilità nei riguardi del territorio;
- Rendere più trasparente il confronto tra governance locale e popolazione, avviando una revisione della spesa in base ai principi del BP;
- Definire e selezionare linee di azione e priorità per il miglioramento della vivibilità e della qualità urbana delle frazioni di Rughì e Padule;

- Incoraggiare e riconoscere le diverse comunità per conseguire la valorizzazione del ruolo sociale delle frazioni e favorire anche una migliore conoscenza reciproca;
- Formare dei “gruppi attivatori” di frazione/quartiere e trasmettere ai suoi componenti gli strumenti e le conoscenze per proseguire in modo autonomo l’attività di coinvolgimento delle rispettive comunità.

COMUNE DI SESTO FIORENTINO

TITOLO: Aspettando bilanciamenti 2020

L’oggetto del processo è la realizzazione degli interventi del bilancio partecipativo 2020 con il coinvolgimento di cittadini del comune di Sesto Fiorentino destinati ai seguenti settori: aree verdi, strade, piazze e arredo urbano, secondo una distribuzione per centro civico. In particolare, il progetto si concentra sull’emersione dei bisogni, la progettazione partecipata, la definizione delle priorità riguardanti ciascun centro civico del territorio comunale, la creazione e la valutazione della fattibilità e innovazione delle idee e la loro presentazione. In quest’ambito il Comune ha già organizzato in passato momenti di confronto con la cittadinanza, per l’ascolto delle necessità e la raccolta puntuale delle segnalazioni provenienti dai cittadini residenti nei vari quartieri, ma stavolta s’intende sensibilizzare i cittadini a un’attività di reale co-creazione.

A conclusione di questo processo di bilancio partecipato sarà proposta un’altra attività di co-progettazione di uno spazio (Palazzo Pretorio) dell’Autorità Locale da destinare a future attività legate alla formazione e alla cultura. L’oggetto specifico riguarderà la riqualificazione e conservazione di Palazzo Pretorio di piazza Ginori.

COMUNE DI POGGIO A CAIANO

TITOLO: La città colorata

Il progetto partecipativo ha come obiettivo principale quello di definire in forma partecipata soluzioni per il miglioramento della riconoscibilità e della qualità degli spazi urbani e, più in particolare, un “layout” condiviso dell’arredo urbano. Applicando i principi e l’approccio del Bilancio Partecipativo (BP), l’Amministrazione mette a disposizione una quota delle proprie risorse finanziarie e, attraverso il processo partecipativo, chiama i cittadini a formulare, valutare e scegliere proposte progettuali e interventi da realizzare con i fondi a ciò destinati. Tali proposte e interventi saranno attuati insieme alle associazioni locali e/o ai cinque Rioni, applicando modelli collaborativi improntati alla cooperazione e alla co-gestione. A sorteggio sarà affidato a ogni classe/gruppo un rione e sarà chiesto ai bambini di identificare l’elemento per loro più caratteristico che quel quartiere e di disegnarlo, utilizzando come tema il colore di quello stesso rione. Cinque disegni/bozzetti, affiancati al titolo LA CITTÀ COLORATA e al titolo/logo del rione, saranno successivamente graficizzati e riportati su elementi quali targhe, gagliardetti, vessilli, ecc.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO

TITOLO: BE COMMUNITY

Il progetto nasce dalla volontà dell’amministrazione di rafforzare, ampliare e dar seguito alle esperienze di partecipazione avviate nel corso degli ultimi anni, creando un modello di coinvolgimento su scala micro-

locale che sia replicabile su tutto il territorio comunale. Da ormai tre anni il Comune di Campi Bisenzio si è costituito Distretto dell'Economia Civile, il primo in Italia, cioè un laboratorio permanente d'innovazione sociale e civica che, ispirandosi ai valori dell'economia civile, promuove modelli di sviluppo in grado di rispondere in modo nuovo ai sempre crescenti bisogni della comunità. Il Distretto dell'Economia Civile è quindi la cornice di senso e di azione entro cui s'inseriscono tutti i processi d'innovazione realizzati e da realizzare, che l'Amministrazione promuove. "Be community", pezzo fondamentale del percorso di costruzione del Distretto dell'Economia Civile, è un progetto di community building, che si vuole realizzare come esperienza pilota nella frazione di San Donnino, un piccolo centro abitato con un'identità storica e sociale ben riconoscibile. L'amministrazione ha dunque individuato questa frazione come zona pilota per un progetto più ampio di partecipazione.

MOCAFUTURE DESIGNERS (Sesto Fiorentino)

TITOLO: Secondi a nessuno. Percorsi di attivazione e partecipazione dei nuovi cittadini toscani

Oggetto del progetto partecipativo è l'individuazione di nuove proposte costruite attraverso un percorso di attivazione di giovani delle seconde generazioni di famiglie immigrate, che permettano di aumentare la comprensione dei bisogni e domande, le loro proposte e progettualità ed infine di attivare canali di interlocuzione con le amministrazioni del territorio, a partire da un approccio dal basso, che si basi cioè a partire dalle sensibilità, dai linguaggi e dalle forme di espressione più congeniali ai giovani. Il progetto pilota in particolare affronterà i tre bisogni fondamentali avvertiti dai giovani e identificati durante gli incontri preliminari e che sono emersi anche in occasione di precedenti percorsi di partecipazione rivolti ai giovani.

SCUOLA SUPERIORE SANT'ANNA (Pisa)

TITOLO: Val d'Orcia Bioculturale. Agricoltura e turismo per uno sviluppo rurale sostenibile

L'oggetto del processo partecipativo "Val d'Orcia Bioculturale" riguarda l'attivazione della procedura per il riconoscimento della Val d'Orcia come Sistema del Patrimonio Agricolo di rilevanza mondiale (GIAHS). A tale scopo il progetto intende implementare un percorso di mobilitazione della comunità locale.

Affinché il percorso di riconoscimento GIAHS e la conseguente tutela del patrimonio paesaggistico e territoriale che ne comporta siano percepiti come un reale motore di sviluppo economico locale e differente dall'esperienza fallimentare del Parco è necessario saper suggerire una prospettiva economica reale.

Tale prospettiva potrebbe essere rappresentata da un modello di sviluppo turistico rurale sostenibile che possa concretizzarsi in un modello organizzativo e in un'offerta turistico-rurale territoriale coerente con il riconoscimento UNESCO e in prospettiva del riconoscimento GIAHS.

3.PARTENARIATI E COLLABORAZIONI

3.5 Eventi organizzati o co-organizzati dall'APP nel 2017, 2018 e 2019

Gavorrano, 6 febbraio 2017

Seminario di apertura del "Dibattito Pubblico sui Gessi come strumento di ripristino ambientale".

Torino, 29-31 Marzo 2017

Seminario internazionale “PREVENIRE E GESTIRE L’EMERGENZA. IL RUOLO DELLA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA”, con la presenza risk-manager australiano Edward Blakely.

Firenze, 3 Aprile 2017

Seminario “Partecipazione e Resilienza. La sfida della Toscana” realizzato con ANCI e con la presenza del risk-manager australiano Edward Blakely.

Livorno/Firenze, Italia, 3 Luglio 2017

Valutazione partecipata degli esiti dell’attuazione della LR 46/2013

Arezzo/Siena, Italia, 4/5 Luglio 2017

Valutazione partecipata degli esiti dell’attuazione della LR 46/2013

L’Aquila, Italia, 8-9 Luglio 2017

Coorganizzazione della Tavola rotonda “Costruendo il Diritto a Partecipare: quale ruolo per i municipi?” nel FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE 2017 - CITTADINI DI SERIE A. *Senza costi per la APP, che si è occupata solo dell’organizzazione scientifica della Tavola Rotonda.*

Pisa/Firenze, Italia, 27 Settembre 2017

Valutazione partecipata degli esiti dell’attuazione della LR 46/2013

Arezzo, Italia, 28 Settembre 2017

Valutazione partecipata degli esiti dell’attuazione della LR 46/2013

Firenze, Italia, 29 Settembre 2017

“Da dove veniamo – che cosa siamo – dove andiamo?” - Valutazione partecipata degli esiti dell’attuazione della LR 46/2013, Sala Pegaso della Regione Toscana

Milano/Bologna/Firenze/Livorno, Italia, 16-20 Ottobre 2017

Coorganizzazione di uno **Study-Tour** per la Banca Mondiale (sede Russa) e SALAR (Associazione dei Comuni e delle Regioni di Svezia) per conoscere le pratiche partecipative della Toscana, e alcune altre pratiche italiane.

Firenze, Italia, 15 Gennaio 2018

Primo Seminario sulla Valutazione dei Dibattiti Pubblici.

Firenze, Italia, 26 Febbraio 2018

Workshop “Facendo rete su progetti di sovranità alimentare” (*senza costi organizzativi*)

Firenze/Bologna/Milano/Torino/Parigi, Italia e Francia, 10/17 Aprile 2018

Viaggio di studio sui Bilanci Partecipativi in Europa, organizzato con la Banca Mondiale e il Ministero delle Finanze della Federazione Russa. *Senza costi vivi per la APP, che ne ha solo curato l'organizzazione scientifico-logistica.*

Firenze, Italia, 12-13 Giugno 2018

Attività di valutazione sugli esiti dell'attuazione della LR 46/2013

Firenze, Italia, 24-25 Luglio 2018

Sessioni di valutazione dell'operato della Autorità per la Graanzia e la Promozione della Partecipazione della Regione Toscana dal 2014 ad oggi.

Firenze, Italia, 25 settembre 2018

Seminario "La legge regionale 46/2013 allo specchio", Salone delle Feste di Palazzo Bastogi

Livorno, Italia, 5 Ottobre 2018

Seminario " Azione pubblica partecipata - Cantieri toscani dell'innovazione locale e regionale", Il Cisternino - Livorno.

Firenze, Italia, 30 Novembre 201

Seminario "Partecipazione e innovazione locale", Quartiere 4 – Firenz

Firenze, Italia, 18 Marzo 2019

Seminario finale del mandato della APP intitolato: "Partecipazione e collaborazione in Toscana: un bilancio insieme ai protagonisti", presso l'Auditorium Spadolini del Consiglio Regionale.

EVENTI DI TERZE PARTI DOVE MEMBRI DELLA APP HANNO PARTECIPATO

(senza nessun costo per l'istituzione) tra il 1 gennaio 2017 e la fine del mandato nel marzo 2019.

Si tratta di eventi con Riferimento all'APP nel programma o nel cavaliere dei membri APP intervenuti.

Venezia, Italia, 20 gennaio 2017

Seminario di formazione "Il Dibattito Pubblico nel nuovo codice degli appalti", organizzato dal corso "Azione Locale partecipata e Dibattito Pubblico" (IUAV, Venezia) come inizio delle attività formative –.

Milano, Italia, 23 gennaio 2017

Workshop "Il Bilancio Partecipativo. Quali modelli possibili?" Comune di Milano/Progetto EMPATIA.

Bordeaux, Francia, 25-26 gennaio 2017

Seminario Internazionale “1er es Rencontres de la participation (Meet-up for democracy)” -sessione “INSTITUTIONS ET PRATIQUES PARTICIPATIVES EN EUROPE” e workshop “INCLUIRE LE NUMÉRIQUE DANS LA PARTICIPATION” e “LES MÉTHODES DE VOTE DANS LES BUDGETS PARTICIPATIFS”.

Roma, Italia, 1-2 febbraio 2017

“DSI-FAIR” (Fiera della Innovazione Sociale Digitale) – relazione “From single participatory channels to adaptive systems” nella sessione “Open democracy & Policy Making”

Nonantola, Italia, 4 febbraio 2017

Conferenza internazionale: “I SEMI DEL FUTURO. Il ruolo attivo dei giovani nella gestione di terreni comunitari, usi civici e partecipanze”

Stoccolma, Svezia, 13-15 Febbraio 2017

Seminario internazionale “How to start a Participatory Budgeting” organizzato dalla Associazione dei Municipi e delle Regioni Svedesi (SALAR-SKL)

Taipei, Taiwan, 17-23 Febbraio 2017

Conferenza Internazionale “Participatory Budgeting in Taiwan: A Dialogue from Within and Without” organizzato dalla Taiwan foundation for Democracy, e **seminario internazionale** “How to do a Participatory Budgeting” organizzato dal Comune di New Taipei.

Cape Town, Africa del Sud, 28 Febbraio 2017

Seminario formativo “Scaling-up Participation in quality and quantity: some examples from Europe” presso la Western Cape University

Johannesburg, Africa del Sud, 5-7 Febbraio 2017

Keynote Speech di chiusura del Executive Leadership Programme on Accelerating City Transformation for Inclusion, Growth and Sustainability, in Illovo, Johannesburg.

Boulder (Colorado), USA, 16 Aprile 2017

Seminario “Involving citizens in governing cities: the contribution of participatory budgeting in connection with new technological tools” della School of Environmental Design della University of Boulder.

Boise (Idaho), USA, 20-21 aprile 2017

Seminario “Aligning goals: which possible dialogue between participatory budgeting and new technologies?” presso la Boise State University.

Milano, Italia, 9 Maggio 2017

Seminario formativo presso lo IULM intitolato “Il Bilancio Partecipativo: uno strumento che va rivoluzionando la comunicazione istituzionale”.

Lubljana, Slovenia, 11 Maggio 2017

Seminario Internazionale “Regional Conference on Public Participation in the Budget Process”, organizzato dal GIF (Global Initiative for Fiscal Transparency), la Corte dei Conti Slovena e il Senato Sloveno.

Padova, Italia, 19-20 Maggio 2017

Lezione presso il Master "Governo delle reti dello sviluppo locale", Università di Padova.

Gavorrano, Porta del Parco Centro Congressi, 23 Maggio 2017

Intervento all'incontro del Dibattito Pubblico di Gavorrano sul tema "Come si ripristina una cava con l'uso dei gessi"

Firenze, Teatro della Compagnia, 26 maggio 2017

Relazione alla conferenza "La partecipazione nel governo del territorio", organizzata dal Garante per l'Informazione; titolo: "La partecipazione nella L.r. 46/2013 e nella L.r. 65/2014. Differenze e opportunità"

Roma, Italia, 26 Maggio 2017

Seminario sulle Pratiche Internazionali di Costruzione Partecipata degli Spazi Pubblici, nell'ambito della BIENNALE DELLO SPAZIO PUBBLICO

Belo Horizonte, Brasile, 31-4 Giugno 2017

Seminario "RUMO A UM SALTO DE ESCALA NO ENVOLVIMENTO DOS CIDADAOOS NAS POLITICAS PUBLICAS? DESAFIOS E AMBIGUIDADES DAS EXPERIENCIAS ITALIANAS e PORTUGUES", Instituto da Democracia e da Democratização da Comunicação, Università Federale del Minas Gerais.

Roma, Parlamentino del CNEL, 8 Giugno 2017

Relazione alla conferenza "Un Anno con Johnny, L'odissea dei cittadini tra nuovi servizi virtuali e disservizi reali": progetto e indagine di ricerca. Sessione su: "servizi pubblici locali" Cittadinanza attiva, Confconsumatori

Lisbona, Portogallo, 9 Giugno 2017

Tavola Rotonda "Perspetivas teóricas em torno da coprodução da cidade - Planeamento e urbanismo" nel seminario internazionale "Planejar a Cidade com a Comunidade", Facoltà di Architettura (FAUL) dell'Università di Lisboa.

Siviglia, Spagna, 12-13 Giugno 2017

Lezione al Master "Derechos Humanos y Desarrollo" - Universidad Pablo de Olavide e **Seminario pubblico** "Participación y Derecho a la Ciudad" presso il Centro Civico la Sirena, organizzato dall'Istituto Joaquim Herrera Flores.

Milano, Italia, 20 Giugno 2017

Seminario "Democrazia e Design. Contributi per una democrazia progettuale" coordinato da Ezio Manzini per la Triennale di Milano. Intervento intitolato: "Democrazia tra crisi e nuove potenzialità".

Gavorrano, Porta del Parco Centro Congressi, 29 Giugno 2017

Intervento all'incontro di valutazione del Dibattito Pubblico di Gavorrano "Il DP: punti di forza e criticità dello strumento"; relazione su: "Come valutare un DP".

- Percorso di valutazione partecipata degli esiti di attuazione della l.r. 46/2013: tavolo a Livorno (3 luglio), Firenze (3 luglio pm), Siena (4 luglio), Firenze (4 luglio pm), Arezzo (5 luglio)

- Consiglio regionale: 12 luglio, Firenze, presentazione primi risultati del percorso di valutazione partecipata (gruppo commissione I)

- Percorso di valutazione partecipata degli esiti di attuazione della l.r. 46/2013: tavolo a Pisa (27 Settembre), Firenze (27 Settembre pm), Firenze (28 Settembre), Arezzo (28 Settembre pm); plenaria in Firenze (29 Settembre pm, Sala Pegaso)

Chernikiv, Ucraina, 5-7 Luglio 2017

Partecipazione in **due sessioni seminari** e **una plenaria** del “Forum for Local democracy in Ukraine” organizzato dal Consiglio d’Europa.

Fortaleza, Brasile, 17-22 Luglio 2017

Lezione al Master Professionale “Planejamento e Políticas Públicas” della UECE (Università Statale del Ceará) e intervento nel **Seminario Internazionale** “Democracia Participativa e Inovação na Gestão Pública”.

Pereira, Colombia, 25-26 Luglio 2017

“**Encuentro Internacional** de Planeación y Presupuestos Participativos de niños, niñas y adolescentes”, come parte del progetto “Participando para entretejer sueños” dell’Istituto per il Benessere Familiare del Governo Colombiano.

Bogotá, Colombia, 27-28 de Luglio de 2017

Workshop formativo sui Bilanci Partecipativi – nell’ambito del Progetto FOINCIDE SIDA/SKL Internacional/DNP

Bologna, Auditorium via Aldo Moro, 13 Ottobre 2017

Relazione alla conferenza “I semi della partecipazione” organizzata dalla Regione Emilia Romagna.

- 31 Audizione in Commissione I, Consiglio Regionale, su risultati percorso di valutazione partecipata, 31 Ottobre

Ufa, Bashkortostan, Russia, 20-23 Settembre 2017

Forum BRICS "Citizens Engagement Approaches on Community Development Infrastructure", intervento intitolato “The Tuscany proto-system to promote participation” nella sessione «Institutional Infrastructure to Support Citizen Engagement», L’APP ha anche moderato la sessione “The Role of Public Discussion and Citizen Education/Expertise in the Community Infrastructure Development”

Seminario presso il Center for Civil Initiatives, intitolato: “Participatory Budgeting in Bashkortostan”.

Taipei, Taiwan, 27-29 Settembre 2017

Keynote speech all’apertura dell’ “International Symposium on Participatory Budgeting”, Hotel Regent di Taipei.

Valongo, Portogallo, 12-13 Ottobre 2017

Tavola Rotonda nel Seminario “CAMINHOS A SEGUIR” - Semana Europeia da Democracia Local.

Belo Horizonte, Brasile, 24 Ottobre/ 2 Novembre 2017

Minicorso: “Experiencias de participacao na Europa e na America Latina” organizzato dall’Istituto da Democracia e da Democratização da Comunicação, presso la Facoltà di Scienze Umane dell’Università Federale del Minas Gerais.

New York, USA, 4-5 Novembre 2017

Partecipazione al Retreat dell’ Advisory Board del Participatory Budgeting Project.

Sao Paulo, Brasile, 8 Novembre 2017

Seminario “Democracia e participação social: experiências internacionais” LABOPPI/UNIFESP.

Tallin, Estonia, 13-15 Novembre 2017

Masterclass “Expansion and improvement of Participatory Budgeting”, Progetto “ACCOMPLISSH”, e **Seminario** "Scaling Up and Hybridizing participatory innovations" nel Ragnar Nurkse – Dipartimento di Innovazione e Governance della Tallin University of Technology.

Madrid, Spagna, 15-17 Novembre 2017

Seminario del Media Lab-Prado “Ciudades Democraticas” organizzato dalla community CONSUL e dal Comune di Madrid.

Bogotá, Colombia, 20-22 Novembre 2017

Workshop sul Bilancio Partecipativo - Progetto “FOINCIDE” gestito da SIDA/DNP/SKL Internacional.

Guadalajara, Mexico, 23-24 Novembre 2017

Seminario Internazionale “Hablemos de Presupuestos Participativos”, organizzato dal Governo Regionale del Jalisco

Comune di Castiglione della Pescaia, Consiglio Comunale, 1 Dicembre 2017

Intervento alla conferenza di “Apertura del Tavolo permanente di Amministrazione e Governo della Pineta da Castiglione della Pescaia ai Monti dell’Uccellina”; relazione su: “La partecipazione: uno strumento per creare collaborazioni tra cittadini e istituzioni per la tutela del territorio”.

Ljubljana, Slovenia, 2 Dicembre 2017

Keynote speech alla “International Conference on Participatory Budgeting” organizzata dal Partito Levica (The Left) per la formazione dei suoi membri.

Mirandola, Italia, 4 Dicembre 2017

Seminario “Ricostruirsi dopo il terremoto”, con la presentazione "La partecipazione comunitaria alla ricostruzione: tra burocrazia e ripensamento delle identità collettive".

Firenze, Impact Hub, 7 Dicembre 2017

Relazione alla conferenza di presentazione del “Libro verde **#collaboratoscana per un’agenda regionale sull’economia collaborativa e i beni comuni**”, intervento su “Collaborazione e partecipazione: la costruzione interattiva delle politiche”.

La Spezia, Italia, 28 Dicembre 2017

Presenazione pubblica e conferenza stampa del progetto “Ricostruiamo insieme Piazza Cavour”.

Torino, Italia, 19 Gennaio 2018

Seminario: “Lo Spazio Pubblico Partecipato”. Titolo dell’intervento APP: “Definire la partecipazione: un processo per tappe”.

Firenze, Sala Pistelli Palazzo Medici Riccardi, 19 Gennaio 2018

Relazione al seminario “Nuove opportunità e risorse per la cura condivisa dei beni comuni in Toscana nel 2018”, promossa da Labsus; titolo: “L’evoluzione del quadro normativo toscano: quali prospettive per l’amministrazione condivisa in Toscana”.

Cascais, Portogallo, 30 Gennaio/1 Febbraio 2018

Conferenza “The Systemic Approach to Democracy” organizzata dall’INCT “Democracia e Democratização da Comunicação” presso l’Hotel Baia e la Camara de Cascais.

Kuala Lumpur, Malesia, 6/13 Febbraio 2018

Partecipazione in tre seminari del “World Urban Forum” (IX WUF) di UN-Habitat, nell’ambito del Networking Event “Scaling-up Participatory Budgeting: opportunities and challenges”, e di altre sessioni sul tema della partecipazione civica alla costruzione delle politiche pubbliche e dei bilanci degli enti locali.

Firenze, Palazzina Reale, 9 Febbraio 2018

Relazione al seminario “Il Dibattito Pubblico e le Grandi Opere. Procedure per migliorare la qualità della progettazione e l’efficacia delle decisioni pubbliche”, organizzata dall’Ordine degli Architetti; titolo: “Il DP ai sensi della l.r. 46/2013”

Bologna, Italia, 22 Febbraio 2018

Workshop per la valutazione del primo anno del Bilancio Partecipativo e dei Laboratori di Quartiere di Bologna, intitolato “Una ricerca lunga un anno” presso l’Urban Center di Bologna.

Oliveira do Bairro, Portogallo, 28 Febbraio 2018

Conferenza Stampa e workshop per il lancio del Bilancio Partecipativo Municipale

Firenze, Sala delle Vetrate alle Murate, 7 Marzo 2018

Relazione alla conferenza “Partecipazione e uso dei beni comuni. Cittadinanza attiva e amministrazione comunale: strumenti giuridici, organizzativi e profili di responsabilità”, promossa da ANCI TOSCANA; titolo relazione “Partecipazione e sussidiarietà orizzontale”

Lille, Francia, 7-9 Marzo 2018

Seminario “Regards d’ailleurs: quelles culture des métiers de la participation dans les autres pays?” nell’ambito dell’evento “Rencontres nationales de la participation”

Sintra, Portogallo, 15 Marzo 2018

Seminario in rete “BOAS PRÁTICAS DAS FREGUESIAS”, nel Palácio Nacional de Queluz

Firenze, Sala Pegaso, Giunta, 3 Aprile 2018

Relazione all'incontro con i sindaci organizzato dall'Assessorato alla Presidenza, presentazione del rapporto di valutazione dell'attuazione della legge toscana per la partecipazione.

Amsterdam, Olanda, 5-6 Aprile 2018

Workshop internazionale "Strengthening the Influence of Civil Society on Public Budgets in Europe" organizzato dall'International Budget Partnership.

Comune di Brescia Palazzo Martinengo Colleoni, 11 Aprile 2018

Relazione alla conferenza "La rigenerazione urbana partecipata", organizzata dall'Urban Center di Brescia; titolo: "10 anni di partecipazione in Toscana: attori, approcci, risultati nelle esperienze di rigenerazione urbana".

Firenze, Palazzo Medici Riccardi sede della Città Metropolitana, 17 Aprile 2018

Discussant all'incontro "La formazione per l'amministrazione condivisa in Toscana: la proposta di Labsus", promossa da Labsus-Toscana.

- Organizzazione dell'incontro pubblico e symposium "Ancora partecipazione? La legge toscana 46/2013 allo specchio" e relazione: "Presentazione rapporto valutativo sull'attuazione della l.r. 46/2013", 25 Settembre, Firenze Sala delle Feste di Palazzo Bastogi, Consiglio Regionale

- Organizzazione, in collaborazione con il Comune di Livorno, della conferenza "Azione Pubblica Partecipata. Cantieri toscani dell'innovazione locale e regionale"; relazione su: "Il modello partecipativo toscano in un decennio di sperimentazione regionale"; Mostra di progetti: elaborazioni di Alessandra Cao.

- Organizzazione, in collaborazione con il Quartiere 4 di Firenze e AIP2, dell'incontro pubblico "Partecipazione e innovazione locale. L'attuazione della legge toscana 46/2013: il cantiere di Firenze". Mostra di progetti (elaborazioni di Alessandra Cao) e 3 workshop tematici.

Lisboa, Portogallo, 18/19 Aprile 2018

Conferenza Internazionale "TICTech" organizzata da My Society alla Fiera di Lisbona.

Tel Aviv, Israel, 25-26 Aprile 2018

Seminario "Participation and Housing" – Facoltà di Geografia, Università di Tel Aviv.

Livorno, Italia, 10 Maggio 2018

Evento conclusivo del progetto "Quartieri Ecosolidali" - Auditorium del Cisternino.

Cascais, Portogallo, 14-15 Maggio 2018

ACADEMIC AND PRACTICAL SEMINAR: «WHEN TECHNOLOGIES OPTIMIZE PARTICIPATION: EVIDENCE FROM HIBRID MODELS OF PARTICIPATORY BUDGETING», finanziato dal consorzio EMPATIA e dal Ministero delle Finanze Russo.

Stoccolma, Svezia, 16-18 Maggio 2018

Conferenza Internazionale "Improving democracy through dialogue and participation 2018". Interventi in due diverse sessioni seminariali e in due sessioni plenarie.

Barcelona, Catalogna, Spagna, 21-22 Maggio 2018

Conferenza Stampa di presentazione del Programma “Global Cities” del CIDOB (Barcelona Center for International Affairs). Inoltre, l’APP partecipa al **seminario internazionale** dell’INCT “Democracia e democratização da Comunicação” della UFMG brasiliana, intitolato “A Systemic Approach to Democracy”, in cui è presentata la comunicazione “Translating the systemic approach into a policy of incentive to participation. Ambiguities and opportunities in the cases of Scotland and Tuscany” in collaborazione con Oliver Escobar dell’Università di Edimburgo.

Lisboa, Portogallo, 28 de Maggio 2018

Tavola Rotonda “Orçamentos Participativos à escala nacional” nell’evento “Orçamentos Participativos em Portugal. Da escala local à escala nacional” organizzato dall’Istituto di Scienze Sociali dell’università di Lisbona.

Roma, Italia, 4/7 Giugno 2018

Workshop “Collective intelligence and network effects. Can civic tech contribute to boost the EU social rights pillar?” durante la “Fair of Digital Social Innovation 2018” in Campidoglio.

Siviglia, Spagna, 8 Giugno 2018

Lezione al “Derechos Humanos y Desarrollo” - Universiad Pablo de Olavide e **seminario pubblico** “Participación y Derecho a la Ciudad” presso il Centro Civico la Barqueta, organizzato dall’Istituto Joaquim Herrera Flores.

Padova, Italia, 11 Giugno 2018

Seminario valutativo su Partnership e Partecipazione Civica, durante la World Social Agenda, in collaborazione con la Fondazione Fontana.

Lisboa, Portogallo, 28 Giugno 2018

Presentazione del “Hope for Democracy. 30 years of participatory budgeting worldwide” nella sede del Parlamento portoghese.

Faro, Portogallo, 2 Luglio 2018

Presentazione del “Hope for Democracy. 30 years of participatory budgeting worldwide”.

Barcellona, Catalogna, Spagna, 3 Luglio 2018

Seminario “Rethinking the ecosystem of international city networks. Challenges and opportunities” organizzato dal think-tank CIDOB

La Coruña, Galizia, Spagna, 4-6 Luglio 2018

Quarta edizione del “Forum Iberico das Cidades Participativas”

Teramo, Italia, 26 Luglio 2018

Seminario “Partiti, amministrazione locale e partecipazione dei cittadini per una nuova stagione della politica”, nell’Università di Teramo.

Lisbona, Portogallo, 3 Agosto 2018

Intervista sulla rivista “Public Finance International”

Fortaleza, Brasile, 12-17 Agosto 2018

Lezioni presso il Master e il Dottorato in “Politiche Pubbliche” della UECE (Universidade Estadual do Ceará).

Aracaju’, Brasile, 20 Agosto 2018

Seminario sul Bilancio Partecipativo nel CENTRO DE CIÊNCIAS SOCIAIS E APLICADAS – Dep.di Relazioni Internazionali, Università Federale di Sergipe.

Torino, Italia, 5-6 Settembre 2018

Tavola Rotonda "Democracy, participation and deliberation: present trends and prospects for the future" in omaggio a Luigi Bobbio, nell’ambito dell’Incontro Annuale della SISP (Società Italiana di Scienza Politica).

Mosca, Russia, 6-7 Settembre 2018

Seminario internazionale "Citizens' Participation as a Development Resource: Russian and International Experience with Participatory Budgeting" organizzato dalla Banca Mondiale (sede di Mosca) durante il Moscow Financial Forum intitolato “The Role of Government in Supporting and Regulating Citizens' Participation in Public Infrastructure Development”.

Mosca, Russia, 8 Settembre 2018

Seminario di formazione “Participatory and Initiative Budgeting: international experiences”, Faculty of Economics, LMSU University – Mosca

San Pietroburgo, Russia, 10 Settembre 2018

Seminario "STATE, CIVIL SOCIETY AND PUBLIC PARTICIPATION: scaling-up participatory programs around the globe " - «Res Publica» series, presso la European University of Saint Petersburg - The Russian Federation

Yakutz, Sakha Republic, Federazione Russa, 12-15 Settembre 2018

Seminari, audizioni e incontri politici con numerosi sindaci, il Ministro delle Finanze Valeryi Zhondorov, il Consiglio dei Ministri, il Primo Ministro della Yakuzia Viktor Solodov, e il Governatore per l’implementazione di un nuovo programma di promozione del Bilancio Partecipativo nella Repubblica de Sakha. Nella visita sono incluse una lezione presso la Higher School of Innovation Management, un’intervista durante il Telegiornale regionale, due seminari di formazione per funzionari pubblici e sopralluoghi in alcuni villaggi dell’interno.

Lisbona, Portogallo, 15-17 Settembre 2018

Presenza tra gli stand toscani e italiani della “Seatrade Cruise Med 2018”.

Bruxelles, Belgio, 17 Settembre 2018

Primo seminario della COST Action “Constitution-making and deliberative democracy”.

Roma, Italia, 26-29 Settembre 2018

Seminario "Competenze Digitali e Partecipazione", nell’ambito del 2018 Global Forum on Modern Direct Democracy, Campidoglio, Roma

Roma, Italia, 11-12 ottobre 2018

Seminario "Conoscenze, partecipazione, azione: percorsi e sfide delle forme emergenti di governo urbano" nell'ambito del FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE, Gran Sasso Science Institute - L'Aquila.

Belo Horizonte, Brasile, 18/20 Ottobre 2018

Keynote-speech nel Seminario II Colmeia - Colóquio Internacional de Gestão Social, Educação e Desenvolvimento Local: "Transformação Social: Poderes, Potências, Possibilidades", com la comunicazione "Participação e Transformação Social: quatro experiencias para imaginar como reforçar a relação", UNA - Belo Horizonte – Brasile.

Ilheus, Bahia, Brasile, 11/12 novembre 2018

Keynote-speech nel seminario internazionale "Como a participação cívica pode contribuir para transparencia e eficiencia da gestão pública", nel I CONGRESSO INTERNACIONAL DE GESTÃO, CONTROLE E CONTRATAÇÃO PÚBLICA SUSTENTÁVEL: "DISCLOSURE, COMPLIANCE E CONTROLE DO GASTO PÚBLICO SUSTENTÁVEL", Universidade Est. de Santa Cruz, Ilhéus, Bahia.

Lisbona, Portogallo, 14/16 Novembre 2018

L'APP e' rappresentata nella Giuria del Premio Marielle Franco (categoria progetti degli studenti) durante l'8TH INTERNATIONAL CONFERENCE ON BUILDING RESILIENCE, presso la sede dell'ISCTE - Lisbona.

Lisbona, Portogallo, 13/16 Novembre 2018

Seminario "Convivencia y Participación Ciudadana. La mirada latinoamericana", durante il XV Congreso Internacional de Ciudades Educadoras, Palacio de Congressos de Estoril - Cascais.

Marrakesh, Marocco, 20/24 Novembre 2018

Quattro seminari presso il Summit Internazionale "africities": 1) "representative and participatory democracy: challenges and perspectives for the governance of sustainable cities and territories"; 2) « s'allier pour durer : l'enjeu du pacte d'engagement entre les acteurs du territoire »; 3) "participatory budget: advances and challenges in the transition to sustainable cities and territories"; 4) "the transition to sustainable cities and territories, the role of local and subnational governments of africa".

Barcellona, Catalogna, Spagna, 25/27 Novembre 2018

Quattro seminari nell'Incontro Annuale dell'OIDD 2018 (Osservatorio Internazionale della Democrazia Partecipativa): 1) TC et la dimension économique des villes collaborative; 2) Designing participatory ecosystems to promote inclusion, trust and efficacy; 3) Models of children's participation; 4) Citizen participation from a gender perspective; presso il Mercat de les Flors.

Lisbona, Portogallo, 6 Dicembre 2018

Tavola Rotonda "Instrumento ou objetivo? A participação institucionalizada como espaço regenerativo possível", nel Seminario "Direito à Cidade (1968-2018)", FAUL – Lisbona.

Roma, Italia, 10 Dicembre 2018

Audizione al Comune di Roma su "Suggerimenti per una regolamentazione leggera del Bilancio Partecipativo" presso la "Commissione Roma Capitale, Statuto e Innovazione Tecnologica", alla Casa della Città - Roma.

Roma, Italia, 10 Dicembre 2018

Lezione sul Bilancio Partecipativo al Corso 'Keywords per il governo locale', POLIS Scuola Universitaria per la Formazione Politica Link Campus University – Roma.

Roma, Italia, 18 Dicembre 2018

Seminario “Dire e fare partecipazione: quale ruolo per le persone di minore età? Il contributo della Legge 285/97”, con comunicazione intitolata "La partecipazione come strumento per "reinventare" la relazione tra i giovani e le amministrazioni locali", Università LUMSA

Lisbona, Portogallo, 9-11 Gennaio 2019

Laboratorio del progetto “Smart Urban Intermediaries” (<http://www.smart-urban-intermediaries.com>) che riunisce facilitatori e mediatori di varie città della Danimarca, Scozia, Inghilterra e Olanda.

Milano, Italia, 24 Gennaio 2019

Seminario Internazionale “Le nuove periferie urbane: la sfida delle città globali” nella sede del Think-Tank ISPI a Palazzo Clerici.

Atene, Grecia, 29 Gennaio/1 Febbraio 2019

Seminario di kick-off della Azione COST “Constitution-making and deliberative democracy”, coordinata dalla Università di Louvain-la-Neuve.

Camaione, Auditorium del Consorzio Le Bocchette, 22 febbraio 2019

Intervento al seminario conclusivo “Partecipazione, Azioni e Politiche locali per il cibo”, organizzato dal Comune di Camaione; relazione su: “Percorsi e politiche locali per il cibo sostenute dalla Regione Locale”

Bologna, Italia, 22 Febbraio 2019

Workshop sui Laboratori di quartiere e il Bilancio Partecipativo di Bologna.

Firenze, Sala delle Feste di Palazzo Bastogi, Consiglio Regionale, 23 Febbraio 2019

Discussant alla conferenza “Promuovere la partecipazione e la partecipazione digitale”

Firenze, Italia, 23 Febbraio 2019

Seminario “Promuovere la partecipazione e la cittadinanza digitale: quale ruolo per gli enti superiori?” su invito del gruppo consiliare “Si Toscana”.

Milano, Italia, 26 Febbraio 2019

Seminario “Le Innovazioni Democratiche” nella sede della Fondazione Feltrinelli

Milano, Italia, 28 Febbraio 2019

Conferenza stampa, nel centro Base, del progetto “Idee in fuga” di bilancio partecipativo tra i detenuti e le detenute del carcere di Bollate.

Turim, Itália, 14/15 Marzo 2019

Seminario Internazionale “Conflict and democracy. Democratic innovations for inclusive conflict management” presso il Dipartimento di Culture, Politiche e società dell’Università di Torino, Campus Luigi Einaudi.

Firenze, Italia, 16 Marzo 2019

Sessione di apertura del progetto "Laboratorio San Lorenzo" per il recupero del complesso di Sant’Orsola.

Firenze, Auditorium Spadolini, 18 Marzo 2019

Organizzazione dell’incontro pubblico di fine mandato dell’APP, con AIP2: “Partecipazione e collaborazione in Toscana. Un bilancio di cinque anni di attuazione della l.r. 46/2013”; intervento su “un bilancio di 4 anni di applicazione della legge”

Aix-en-Provence, Francia, 20/24 Marzo 2019

Invito come istituzione osservatrice di alcune sessioni del “Grand Debat” dedicato ai giovani e promosso dalla presidenza della Repubblica e dal Governo Francese come strumento di dialogo con le rivendicazioni dei Gilets Jaunes.

4. DATI RELATIVI ALL'UTILIZZO DI OPEN TOSCANA

Statistiche accessi

Anno 2018

Sessioni 571.969 (+165% rispetto al 2017)

Utenti 360.910* (+144% rispetto al 2017)

Visualizzazioni di pagina 2.505.702 (+181% rispetto al 2017)

Pagine/sessione 4,38

Durata sessione media 00:03:42

Anno 2017

Sessioni 215.533 (+7,8% rispetto al 2016)

Utenti 147.891 (+12,1% rispetto al 2016)

Visualizzazioni di pagina 892.488 (+2,3% rispetto al 2016)

Pagine/sessione 4,14

Durata sessione media 00:02:18

Anno 2016

Sessioni 199.961

Utenti 131.919

Visualizzazioni di pagina 872.058

Pagine/sessione 4,36

Durata sessione media 00:02:41

Anno 2018 – Dettagli Pagina generale

Pagina "Partecipa"

Visualizzazioni di pagina 24.103

Visualizzazioni di pagina uniche 6.310

Tempo medio sulla pagina 00:00:23

Accessi 2.362

Stanze più visitate

Stanza "Airsselfcontrol"

Visualizzazioni di pagina 12.523

Visualizzazioni di pagina uniche 3.109

Tempo medio sulla pagina 00:04:25

Accessi 1581

Pagina "Laboratorio Ambiente"

Visualizzazioni di pagina 7123

Visualizzazioni di pagina uniche 1300

Tempo medio sulla pagina 00:01:09

Accessi 416

Stanza "#IoPartecipo"

Visualizzazioni di pagina 1.423

Visualizzazioni di pagina uniche 749

Tempo medio sulla pagina 00:02:10

Accessi 689

PRESENTAZIONE DEL PERCORSO DI VALUTAZIONE PARTECIPATA

L'Autorità per la Garanzia e Promozione della Partecipazione (APP) ha avviato nel 2017 un processo partecipativo volto a suscitare un confronto aperto sugli esiti dell'attuazione della legge regionale 46/2013 "Dibattito pubblico e promozione della partecipazione all'elaborazione delle politiche regionali e locali".

Un presupposto condiviso è stato valorizzare le risorse di expertise proprie dell'APP e il patrimonio di relazioni inter-istituzionali e territoriali costruite nel tempo, innescando incrementalmente forme di collaborazione su singole iniziative o percorsi.

Fase 1 – I tavoli territoriali di valutazione partecipata (2017)

Tra luglio e settembre 2017 sono stati condotti 9 incontri di approfondimento in varie città del territorio regionale (Siena, Arezzo, Pisa, Livorno, Firenze), strutturati nella forma di tavoli di valutazione partecipata e di condivisione delle esperienze. I contenuti emersi sono stati restituiti in report di sintesi (vedi: ALLEGATI). Hanno aderito all'iniziativa oltre un centinaio di protagonisti dell'ideazione e gestione dei progetti partecipativi sostenuti dalla l.r. 46/2013 tra amministratori, personale delle p.a., dirigenti scolastici e insegnanti, esperti, professionisti, membri di associazioni e comitati, cittadini attivi. Il ciclo si è concluso con una plenaria finale, ospitata dalla Giunta Regionale e in collaborazione con l'Assessorato alla Presidenza (e delega alla Partecipazione).

Un successivo incontro è stato dedicato a una riflessione sui due Dibattiti Pubblici, realizzati a Livorno e a Gavorrano.

Con ANCI, l'APP ha contribuito alla promozione di un tavolo dei sindaci, finalizzato al confronto sulla revisione della legge per la partecipazione.

L'APP è stata chiamata a svolgere una relazione sui risultati del percorso dalla Commissione I del Consiglio Regionale, nella forma di audizione (31/10/2017). Una prima restituzione ai Consiglieri del percorso e dei tavoli territoriali svolti in luglio era stata organizzata prima dell'estate, riscontrando la partecipazione di 3 Consiglieri e dell'Assessore alla Presidenza.

Tra le istanze emerse, rivolte alla Regione Toscana: aumentare la dotazione finanziaria per il supporto ai progetti partecipativi, invertendo il trend degli ultimi due anni; offrire periodicamente opportunità di confronto collettivo sulle pratiche di partecipazione; organizzare iniziative di formazione, in particolare per il personale della p.a. e politico, per gli insegnanti, finalizzate all'apprendimento reciproco e a stimolare la capitalizzazione dei risultati dei percorsi partecipativi; potenziare l'impegno dell'APP nel monitoraggio dei processi, in itinere ed ex-post; salvaguardare nel dispositivo normativo la funzione di un'autorità indipendente; rivedere la strumentazione in uso (modulistica e tempistiche delle procedure di candidatura, di rendicontazione, etc.) e rendere più agevole l'utilizzo della piattaforma Open Toscana; semplificare le procedure di raccolta firme per i cittadini; ripensare la legge regionale, aggiornandola in relazione alle mutate forme e pratiche dell'attivismo civico e della collaborazione; favorire l'integrazione delle iniziative locali con le politiche e leggi regionali che negli ultimi anni hanno previsto l'adozione di modalità interattive di elaborazione dei quadri conoscitivi su problemi e risorse, opportunità di intervento.



Fase 2 – L'analisi valutativa di tipo comparativo (2018)

Nel 2018 l'APP ha avviato, con la supervisione scientifica di Francesca Gelli, un'analisi valutativa di tipo comparativo, diacronico e sincronico, sull'impatto delle leggi per la partecipazione nel decennio di attuazione 2008-2018.

I risultati intermedi dell'analisi sono stati presentati nel contesto di un incontro organizzato dall'Assessorato alla Presidenza della Regione Toscana e dal rappresentante dell'area partecipazione di ANCI Toscana, Emiliano Fossi, il 4 Aprile.

Grazie alla collaborazione tra Giunta Regionale e Università IUAV è stato attivato un tirocinio post-lauream (svolto da Alessandra Cao tra Giugno e Novembre) che ha supportato la costituzione di un database sui progetti partecipativi, la produzione di rappresentazioni dei dati e la cura di elaborazione dei progetti partecipativi in occasione di eventi pubblici.

) Il quadro conoscitivo così delineato ha evidenziato alcune criticità dell'impianto della l.r. 46/2013 e della sua attuazione, tra cui: una dotazione di risorse umane e finanziarie limitate (da parte dell'APP come degli enti locali); il permanere di una bassa adesione delle imprese, se pure in lieve incremento; a fronte di un elevato livello di professionalizzazione delle attività di progettazione e accompagnamento dei percorsi, la prassi reiterata di esternalizzazione dell'ideazione e gestione dei progetti partecipativi a consulenti esperti, con una scarsa crescita delle competenze e capacità delle organizzazioni promotrici; la concentrazione delle domande e dei finanziamenti nei territori dell'armatura urbana regionale, con poca inclusione delle aree interne e periferiche; la scarsa partecipazione di specifici segmenti di popolazione (donne, cittadini di nazionalità non italiana, giovani) e la preponderante partecipazione di cittadini di reddito medio-alto, istruzione elevata; un disegno dei percorsi che predilige forme di coinvolgimento multi-stakeholder, di rappresentanti di associazioni e interessi diretti, corpi intermedi ed enti locali, funzionalmente alla elaborazione di politiche secondo approcci di governance partecipativa e collaborativa; una scarsa attenzione ai conflitti ambientali e territoriali;

A compensare questo quadro, in generale, i progetti delle scuole e delle associazioni di cittadini.

Fase 3 – La socializzazione e l'approfondimento del quadro conoscitivo della valutazione (2018-19)

Nel settembre 2018 ha preso il via un nuovo programma di iniziative pubbliche per la socializzazione e discussione del quadro conoscitivo così composto; in parallelo l'APP ha promosso la costituzione incrementale di un panel di studiosi e di esperti di livello nazionale, ottenendo numerose adesioni da università e centri di ricerca.

All'incontro organizzato in Consiglio Regionale il 25 settembre a Firenze ("Ancora partecipazione? La legge 46/2013 allo specchio"), cui hanno partecipato circa 100 addetti ai lavori (amministratori, politici, tecnici, membri di associazioni, docenti, etc.) interessati al disegno di una nuova legge regionale per la

partecipazione, è seguito quello del 5 ottobre a Livorno, organizzato in collaborazione con il Comune (“Azione Locale Partecipata. Cantieri regionali e locali dell’innovazione democratica”) e dedicato a una riflessione su democrazia diretta e democrazia partecipativa e sullo strumento del Dibattito Pubblico, cui hanno partecipato circa 200 persone. Lo schema di organizzazione a Livorno ha previsto una mostra dei progetti partecipativi, a cura dell’APP, e la restituzione delle esperienze da parte dei protagonisti.

Chiude questa fase l’evento del 30 novembre, in collaborazione con il Quartiere 4 di Firenze, dedicato al “cantiere di Firenze” di attuazione della l.r. 46/2013, con una mostra dei progetti partecipativi e workshop focalizzati su temi nodali: lo sviluppo di empowerment e di capacitazione istituzionale nelle azioni partecipative; i punti-chiave per una riforma della legge per la partecipazione regionale.

L’Associazione Italiana per la Partecipazione è stata chiamata a supportare la gestione dei tavoli di confronto e la redazione di un instant report dei contenuti emersi, da inoltrare all’attenzione dei decisori politici regionali assieme alla relazione conclusiva del percorso di valutazione.

E’ stata aperta una stanza sulla piattaforma OpenToscana **#RestartAPP** dove è stata tenuta la memoria del percorso di valutazione partecipata – in essa vi si trovano i report dei tavoli territoriali, i poster dei progetti che hanno fatto parte delle mostre a Livorno e a Firenze, foto degli incontri, etc.

Nel 2019 (18 Marzo) è stato realizzato un incontro pubblico di fine mandato, presso l’Auditorium Spadolini della sede del Consiglio Regionale in via Cavour 4, dal titolo: “Partecipazione e collaborazione in Toscana. Un bilancio di cinque anni di attuazione della l.r. 46/2013”.



Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013 FIRENZE

- via Cavour 18, I piano Palazzo Bastogi -
3 luglio 2017 – ore 15:30 -18:30



L'incontro realizzato a Firenze, il 3 luglio 2017, è il secondo degli appuntamenti del percorso finalizzato alla valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013, avviato dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana nel mese di giugno. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: promuovere un confronto pubblico sui risultati delle azioni partecipative (progetti, dibattiti pubblici) condotte da soggetti che hanno ricevuto negli anni un sostegno tecnico e finanziario da parte dell'APP; comporre un quadro conoscitivo che offra elementi di valutazione e di apprendimento in vista di una riforma della LR 46/2013. Gli incontri coinvolgono le figure-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini organizzati in forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative.

Partecipanti presenti

- Francesco Dei (Comune di Certaldo, vice-sindaco e assessore al Bilancio e Tributi – Personale – Equità – Politiche per la Casa – Diritto alla Salute), progetto “Parco Libera Tutti”;
- Michela Fiaschi (associazione “Narrazioni urbane”), consulente per il progetto “Parco Libera Tutti” (Comune di Certaldo);
- Caterina Fusi (associazione “Narrazioni urbane”), consulente per il progetto “Fiesole Paesaggio di Partecipazione” (Comune di Fiesole);
- Massimo Colombo (Fondazione Michelucci), progetto “Fiesole Paesaggio di Partecipazione” (Comune di Fiesole);
- Leonardo Baldin (Comune di San Casciano Val di Pesa, Area Segreteria, Comunicazione, Cultura e Sport), progetto “Muoversi in Comune”;
- Daniele Mirani (Simurg Ricerche), consulente per il progetto “Muoviamoci insieme Prato” (Comune di Prato);
- Rossano Rocchi (Comune di Prato, Servizio Mobilità e Infrastrutture), progetto “Muoviamoci insieme Prato”;
- Gerarda del Reno (Comune di Prato, Servizio Mobilità e Infrastrutture), progetto “Muoviamoci insieme Prato”;
- Giulia Maraviglia (Sociolab scarl), consulente per i progetti: “Circularity” (Comune di Capannori); “Un Paese da condi-vivere” (Comune di Bucine);

- Michela Guidi (Cantieri Animati, Comunicazione e Partecipazione), consulente per i progetti: "Circularity" (Comune di Capannori); "Montemurlo disegna il suo futuro" (Comune di Montemurlo); "Rivoluzione Copernicana" (Comune di Prato);
- Simona Bottiglioni (Comune di Capannori, Servizio Politiche di Welfare, Relazione e Sostegno alla Persona), progetto "Circularity";
- Annalisa Pecoriello (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze) consulente per il progetto "Ci.Vi.S.M Circolo Virtuoso di Sant'Ambrogio e le Murate" (Comune di Firenze);
- Adalgisa Rubino (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze), consulente per il progetto "Da scuola a scuola" (Comune di Bagno a Ripoli);
- Susanna Taddei (Comune di Lastra a Signa, Area Territorio e Sviluppo economico), progetti: "Integrarsi al (M)argine", "Una città per due Comuni: vivibilità e viabilità alle Signe"; "Percorso Comune – Insieme per decidere di più"; "Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale";
- Elisa Butelli (Università degli studi di Firenze), progetto "Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale";
- Luca Grillo (Il Comitato Terre di Lastra Bene Comune), progetto "Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale";
- Alessandro Maltagliati (UISP di Firenze), progetto "Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale";
- Fabrizio Fallani (Proloco Piana di Settimo), progetto "Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale";
- Domenico Tongiorgi (Proloco Piana di Settimo), progetto "Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale".
- Criscuoli Dario (Proloco San Vincenzo a Torri Colline Scandiccesi), progetti: "Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale"; "Non case ma città 2.0" (Comune di Firenze); "Contratto di Fiume Pesa".

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof. Giovanni Allegretti; Prof.ssa Francesca Gelli; Prof. Paolo Scattoni.
 - Per le strutture di supporto all'APP (Consiglio Regionale): Dott. Luciano Moretti; Dott.ssa Donatella Poggi.
- reporting* su incarico dell'APP: Alessandro Caputo. Report rivisto da F. Gelli

L'incontro, concepito nella forma di tavolo di lavoro, è stato condotto da Francesca Gelli (APP-Regione Toscana) secondo un metodo strutturato di interazione. Nello specifico, la discussione si è articolata attorno a cinque domande-chiave:

1. **Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso.**
2. **I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.**
3. **Avete conseguito risultati inattesi?**
4. **Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?**
5. **Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?**

La conversazione è iniziata con una breve presentazione da parte dei componenti dell'APP delle ragioni della convocazione e degli obiettivi dell'iniziativa, con enfasi sulle finalità di produrre un quadro conoscitivo dell'attuazione dei progetti e di raccogliere *input* per una riforma della l.r. 46/2013, per un miglioramento dell'efficacia e un rilancio di questo importante strumento di promozione della partecipazione nel territorio regionale. I dati a disposizione per compiere una valutazione del funzionamento dello strumento e degli impatti della l.r. 46/2013 sono di diverso tipo: le schede-progetto, le relazioni intermedie e finali di ciascun progetto, le statistiche che l'APP ha elaborato negli anni in collaborazione con le strutture di supporto, le informazioni raccolte in incontri ad hoc con i beneficiari dei finanziamenti.

Con quest'iniziativa l'APP ha voluto promuovere un percorso di valutazione partecipata al fine di comprendere, alla luce delle esperienze fatte e dalla viva voce dei protagonisti, quello che si è realizzato attraverso i progetti e con quali esiti; la modalità interattiva è stata immaginata per promuovere uno scambio di conoscenze e informazioni tra i partecipanti e per facilitarne la sinergia, anche nella prospettiva di una messa in rete delle

esperienze. Con il ciclo di incontri di settembre si conta di pervenire a una mappatura di ciò che è stato fatto e delle modalità di realizzazione, con un approfondimento delle pratiche innovative. La richiesta è, in particolare per l'evento finale (29 settembre, pm, Firenze), di coinvolgere anche le parti politiche e chi all'interno dei vari enti promuove la visione/l'agenda strategica. Non ultimo, va ricordato che la riforma della Legge 46/2013 è una necessità anche in considerazione dell'introduzione di procedure obbligatorie di Dibattito Pubblico a livello nazionale, per cui occorrerà ripensare la sperimentazione del Dibattito Pubblico a scala regionale.

Di seguito si fa sintesi delle principali questioni emerse nella discussione, relativamente alle cinque domande-chiave. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti.

Domanda 1. Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso....

Le risposte a questo quesito vengono raccolte su post-it, riorganizzati in base al tema trattato su una lavagna e discussi collettivamente.

Dall'analisi delle parole-chiave riportate nei *post-it* emergono i seguenti elementi, caratterizzanti il senso dei progetti partecipativi:

I percorsi partecipativi producono:

- **conoscenza** delle risorse, dei beni presenti nel territorio;
- densificazione del capitale relazione esistente, **rafforzamento delle reti sociali e territoriali**;
- condivisione delle scelte e delle decisioni, **co-progettazione**;

La partecipazione emerge inoltre come uno strumento per creare benessere collettivo, per utilizzare il potenziale creativo e di innovazione che viene dalla mobilitazione dal basso; in quest'ottica, la partecipazione attiva energie sociali.

La partecipazione come modalità per produrre conoscenza

I partecipanti intervengono con una serie di riflessioni ed esempi, di cui si riportano in sintesi i contenuti:

- **La conoscenza che viene prodotta è rilevante per due aspetti:**
 - **È bidirezionale, ovvero va dall'esperto ai cittadini e viceversa**, "dentro un percorso in cui emerge un arricchimento continuo delle conoscenze e in cui si cambia spesso rotta". Nel processo si comprendono nuovi elementi che in assenza di partecipazione non si produrrebbero e non si capirebbero.
 - "La traduzione dal linguaggio urbanistico in un linguaggio semplice, e una nuova traduzione del linguaggio semplice in linguaggio tecnico"; **"un andare avanti e indietro tra sapere locale e sapere esperto"**.

• La conoscenza viene da entrambe le parti in gioco: dai tecnici e dai cittadini. La partecipazione mette i cittadini nella posizione di comprendere ciò che l'amministrazione ha fatto o intende fare. Ad esempio, nel progetto "Percorso Comune – Insieme per decidere di più", si è partiti dall'analisi del Piano precedente valutando gli obiettivi raggiunti, quelli non raggiunti, i nuovi punti da sviluppare, gli aspetti critici da evitare nel nuovo Piano.

• (Progetto "Fiesole Paesaggio di Partecipazione") Nel progetto di costruzione del Piano Operativo Comunale (POC), **ci si è resi conto che è complicato far capire alle persone e alle varie realtà territoriali l'uso e le funzioni di questo strumento. Si è investito sui passaggi di conoscenze e nell'utilizzo di linguaggi più chiari.** È risultato difficile spiegare ai cittadini comuni che il POC è il "buco dell'imbuto di tutti i Piani". "È difficile soprattutto far capire ai cittadini quale potrebbe essere il loro contributo, la loro possibilità di intervento". Questi elementi possono portare a dei cambiamenti in corso d'opera: all'inizio il percorso lo si ipotizza da un punto di vista teorico, successivamente l'emersione delle varie istanze produce delle modifiche al percorso progettato.

Interviene Francesca Gelli (APP - Regione Toscana)

- È una conoscenza che si è prodotta attraverso metodologie che facilitano l'interazione, discutendo, condividendo attività di analisi e di indagine, o anche agendo assieme, condividendo esperienze (ad esempio con camminate di quartiere, etc.), cimentandosi nella pratica?

- (Progetto "Muoviamoci insieme Prato") Nel caso del Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS) la conoscenza si è prodotta anche in azione. Il PUMS si differenzia rispetto ai tradizionali piani della mobilità, per due fattori: 1) sul piano conoscitivo, deve basarsi su dati scientifici e l'obiettivo è far conoscere i dati, prodotti dalle società competenti, all'esterno; 2) sul piano partecipativo, si tratta di mettere insieme le due componenti, quella tecnica e le informazioni prodotte dai cittadini. "Le discussioni non erano fondate su principi, ad esempio sulla buona mobilità, ma su dati precisi molto concreti, ad esempio sugli spostamenti serali dei giovani ricavati da un questionario...".

La partecipazione come strumento di rafforzamento di reti sociali/territoriali

I partecipanti portano una serie di esempi, riferiti ai progetti cui hanno collaborato:

- (Progetto Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale) **Il progetto si andava costruendo e arricchendo via via che soggetti diversi cominciavano a parlare insieme e a conoscersi.** Il progetto nasceva su un'idea, ma si ridefiniva progressivamente. Ogni intervento offriva delle opportunità per gli altri partecipanti: questo elemento rappresenta il valore aggiunto. "Il progetto nasceva su un'idea, ma si ridefiniva progressivamente. Ciascuno ha potuto dare un contributo piccolo o grande. La conoscenza reciproca ha creato delle opportunità per il progetto stesso e per i cittadini". Da questo punto di vista, l'elemento della costituzione di reti sociali è legato al discorso della conoscenza. "Il progetto ha messo in contatto moltissime persone, ma soprattutto tante e diverse tipologie di attori; persistono tutt'oggi delle relazioni e delle reti tra soggetti diversi. È stata realizzata una mappatura e una creazione delle reti del cibo sul territorio, grazie ad una conoscenza che arriva dal basso e si autoalimenta."

La partecipazione come strumento di co-progettazione

Vengono riportati i seguenti esempi:

- (Progetto "Parco Libera Tutti") "L'intento è quello di progettare un parco inclusivo per i bambini disabili, un processo che si allargherà ad altri soggetti; verranno chiamati a condividere il progetto soggetti tradizionalmente poco rappresentati: disabili e anziani".

- (Progetto "Non case ma città 2.0") **La co-progettazione**, ad esempio nel caso dell'ex caserma dei Lupi di Toscana, rispetto alle altre tipologie di partecipazione e pianificazione partecipata, **fa rendere conto agli abitanti che ognuno di loro è portatore di un interesse diverso dall'altro.** Spesso c'è una contrapposizione di principio tra cittadini e portatori di interesse. "In realtà quando ci si mette a co-progettare spazi, emerge forte e chiaro che ogni abitante è un portatore di interesse". Questo rappresenta una fonte di crescita.

- (Progetto "Muoviamoci insieme Prato") "Nel caso del PUMS, il percorso partecipato è servito agli uffici tecnici per conoscere qual era la domanda di mobilità, le criticità, come i cittadini vedono la città in termini di accessibilità di sicurezza stradale. Inoltre, l'amministrazione ha fatto conoscere una serie di dati sulla mobilità rispetto a quanti si muovono in macchina, in bicicletta e i livelli di inquinamento urbano". È stato realizzato, pertanto, un processo di ascolto e al contempo di diffusione dei temi legati alla mobilità sostenibile.
"L'attuazione del PUMS non avviene solo attraverso azioni concrete o infrastrutturali, ma si realizza anche attraverso una cultura diversa della mobilità".

Domanda 2. I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.

- (Progetto "Circularity", Comune di Capannori) "La tematica nuova, anche se vecchia nel suo genere, è quella dell'economia circolare che è stata declinata nel contesto di riferimento e realizzazione del progetto. Le associazioni di volontariato insieme ai cittadini comuni hanno fornito le loro idee; vi è stata una attivazione della creatività ed energia presenti nel territorio. Il Comune ha provato a introdurre un'innovazione di metodo, con tematiche nuove e parole

nuove”. **Una delle nuove parole è “crowdfunding civico”**. L'intento era quello di portare il Comune a ragionare in maniera diversa sulla co-progettazione con la propria comunità, evitando “la solita liturgia rituale, e i contributi mascherati”. “Il *crowdfunding* può essere un modo democratico per aiutare i cittadini a presentarsi in un altro tipo di mercato, dove c'è un'attivazione di comunità e di reti”. Per utilizzare una piattaforma e dimostrare che il proprio progetto è valido, è necessario che le associazioni e i cittadini arrivino preparati. Le associazioni, dal basso, interloquiscono come se fossero in un unico progetto, con una voce sola. Questo è un altro elemento che spesso attanaglia il lavoro dell'ente pubblico, ovvero avere a che fare con tanti voci del territorio che non si parlano e che spesso dicono la stessa cosa. “Grazie ai professionisti esterni che hanno accompagnato il processo, le associazioni storiche sono stati aiutati a lavorare con un nuovo linguaggio e a scardinare alcune metodologie tradizionali. Sono stati creati progetti in grado di camminare sulle proprie gambe, senza bisogno del finanziamento pubblico”...**“Nel processo partecipativo, non c'è stato un bagno di folla, ma c'è stata una folla privilegiata che ha attivato altre forme di partecipazione”**.

- (Progetto “Muoviamoci insieme Prato”) **Il processo partecipativo è stato innovativo se inteso come sistema**. “Malgrado nel passato fossero stati presentati progetti alla cittadinanza con lo spirito della partecipazione, non si è stati in grado di evitare momenti di conflittualità. L'utilizzo dei **professionisti della partecipazione, percepiti come parti terze**, è servito molto a mediare le posizioni e trattare le tematiche con maggiore distacco”. Ad esempio, **“in passato c'erano delle assemblee molto infuocate”**, in cui si tendeva ad usare piccoli aspetti per mettere in crisi processi di una certa complessità. “Nel progetto in questione, i facilitatori hanno fornito materiali, cartografie e il cittadino ha potuto esprimere le sue osservazioni, senza porsi in una situazione di critica o di subire una decisione calata dall'alto”.

- (Progetto “Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale”) **“La presenza dell'Università di Firenze è stata molto utile perché ha mediato i nostri interessi** nei confronti del Comune. Vi erano, infatti, interessi molto disomogenei: la maggior parte di chi ha partecipato mirava a ricevere dei finanziamenti per migliorare la propria azienda; altri avevano come obiettivo il miglioramento del bene pubblico. L'Università è stata vista come organo terzo”.

- In riferimento alle diverse esperienze progettuali del Comune di Lastra a Signa, **“è fondamentale il sapere di chi conduce i processi partecipativi, di chi sa mettere in evidenza il valore aggiunto”**.

Ad esempio, in un caso passato condotto in maniera meno forte e meno riconosciuto da parte dei cittadini non si sono prodotti grandi risultati.

“Il facilitatore media i conflitti, valorizza aspetti positivi, mette in evidenza ciò che di buono portano con sé i conflitti, estrapola da una discussione gli elementi fondamentali, evitando che il tutto diventi una bagarre, e fa capire a tutti qual è il bene comune”. Il facilitatore deve avere la capacità di rappresentare con metodi adeguati, ad esempio con l'uso delle immagini, le tematiche affrontate.

Interviene Francesca Gelli (APP – Regione Toscana)

Ci sono problemi, in particolare, che sono trattati e risolti nei vostri processi partecipativi?

- “C'è un problema oggettivo: gli enti locali non hanno le competenze per gestire questi processi e disinnescare la conflittualità. Un soggetto terzo può aiutare”.

- “Sempre in riferimento al conflitto, la partecipazione non può risolverlo, ma aiuta a farlo emergere e conoscere, quindi a governarlo e gestirlo”.

- **“Quanto il processo partecipativo è in grado di risolvere il conflitto?”** È molto utile la presenza di un soggetto terzo per farlo emergere, renderlo più chiaro, rendere evidente la contrapposizione delle scelte. Tuttavia, il dubbio è se il soggetto terzo sia o meno in grado di contemperare e mediare interessi diversi.

La discussione si focalizza sul tema delle competenze...

- “Due tipi di competenze si mettono in gioco in questi processi: la competenza del facilitatore che non conosce, da un punto di vista tecnico, l'argomento di cui si tratta ma è in grado di facilitare, far parlare tutti, mediare, sedare i conflitti; la competenza di chi conosce, da un punto di vista tecnico, le tematiche in questione”.

- “Ci sono facilitatori che sono in grado di facilitare, ma non sono in grado di rappresentare e trasferire adeguatamente ai cittadini la tematica in questione”.

- (Progetto “Circularicity”) “L’amministrazione ha sostenuto le idee della società civile con 15.000 euro, necessari ad accelerare il processo. A fronte della presenza di idee e creatività, il Comune ha riconosciuto che il processo partecipativo necessita di un impegno, di un sostegno chiaro”. Non tutti i percorsi hanno questa chiarezza.

Interviene Paolo Scattoni (APP- Regione Toscana)

Una domanda sul conflitto: di solito abbiamo un decisore, l’Amministrazione comunale, che apre a processi partecipativi. Il problema però è quello dell’informazione e della trasparenza. Chi decide possiede la conoscenza e la dà in maniera molto selettiva. Avete trovato questo ostacolo?

- (Progetto “Montemurlo disegna il suo futuro”) “La redazione delle linee guida per un intervento urbanistico non ha presentato alcun problema. Il progetto è stato finanziato anche dal PIU”.

Paolo Scattone (APP)

Anche nel caso di chi ha seguito i piani operativi, cioè quelle scelte che vanno a trasferire interessi specifici, dove è possibile che ci siano rapporti che esulano dai processi partecipativi?

- “In quasi tutti i processi, il tentativo è stato quello di far capire al proponente che è molto importante essere chiari sul progetto, di dire sempre la verità, di non nascondere, altrimenti i partecipanti si sentono traditi”. Come consulenti, “capita continuamente di dover ribadire all’amministrazione di dire la verità”.

“Per i piani esiste un altro intoppo: ad esempio, per un piano operativo, che definisce la trasformazione d’uso dei suoli e dove sono in gioco interessi economici, è difficile fare partecipazione. Per i piani strategici è più semplice perché si definiscono semplicemente gli scenari”.

- (Progetto “Non case ma città 2.0”) “L’ex caserma dei Lupi di Toscana è stato un percorso di una certa complessità che ha occupato le pagine dei giornali a seguito della chiusura del processo partecipativo. L’accesso agli atti che il Comune garantisce al consulente e di conseguenza agli abitanti è totale. Gli atti sono tutti pubblici, ma sono difficili da tradurre. È importante decidere con il committente la sequenza delle informazioni da fornire, altrimenti il rischio è che non vengano assorbite dagli stessi cittadini”. Esiste poi un piano politico, che rappresenta un’altra dimensione e sul quale si tende a fare confusione. “**L’accesso agli atti è completo, mentre dal punto di vista politico è un’altra cosa**”.

Interviene Giovanni Allegretti (APP-Regione Toscana)

Vi è mai capitato di trovarvi con dei processi paralleli: rispetto al processo partecipativo, trovare che il piano delle scelte politiche aggirava il piano partecipativo?

- “No. Spesso si innescano processi partecipativi all’interno di partiti o comitati, con i quali si riesce a trovare un collegamento e un dialogo”.
- “A volte il consulente rischia di ritrovarsi in situazioni non semplici: ad esempio, quando il processo partecipativo nasconde decisioni già prese. Chi gestisce il processo si trova, in questo caso, in una posizione delicata”.

Domanda 3. Avete conseguito risultati inattesi, nell’implementazione dei progetti partecipativi?

- (Progetto “Ci.Vi.S.M: il circolo virtuoso di Sant’Ambrogio e delle Murate”) “Il progetto è il principe dei risultati inattesi. Si era partiti da una dimensione di prossimità, da una dimensione di quartiere. Successivamente, in parte su richiesta dell’APP che aveva spinto verso una dimensione più cittadina, e in parte per via della scelta metodologica di partire con un OST (Open Space Technology), il progetto ha cominciato a trattare il tema dei beni comuni. Una delle questioni emergenti più importanti era rappresentata **dalla difficoltà dell’uso dello spazio pubblico e della sua iper-regolazione che rende difficile attuare pratiche di condivisione**. Nello

stesso tempo è emersa una immagine della città molto complessa grazie ad una mappatura di pratiche di condivisione di spazi pubblici che ha permesso di realizzare un primo forum con soggetti veramente diversi: dai soggetti imprenditoriali, a cavallo tra terzo settore e imprenditorialità, fino ai soggetti che operano nell'informalità".

Il risultato inatteso è che il Forum si è costituito alla fine del processo e ha continuato a lavorare. "Questo è un merito della legge della partecipazione, che consente l'emergere dell'imprevisto e una sufficiente flessibilità. Un ulteriore risultato è stato l'aggregazione di soggetti diversi che hanno difficoltà ad interloquire con l'autorità."

Il regolamento dei beni comuni è stato scritto all'interno dell'amministrazione tramite una commissione e il Forum ha attivato il Comune con delle osservazioni e inviti a dibattiti pubblici. "C'è stata una forte chiusura da parte dell'amministrazione, ma questo processo è stato utile per attivare una interazione con l'amministrazione".

- L'approvazione del PUMS prevede una fase preliminare di discussione in cui vengono raccolte le osservazioni sul documento di piano. "Nel caso di Prato, non sono pervenute osservazioni ed è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale senza opposizione".

- "Riprendendo il caso di Prato, il valore aggiunto è che, dopo pochi mesi dall'approvazione, l'amministrazione ha presentato un altro progetto nell'ambito della mobilità e che ha coinvolto le scuole nei percorsi casa-scuola, casa-lavoro. È stato molto semplice mettere tutte le scuole attorno lo stesso tavolo, perché i rapporti si erano consolidati durante il percorso partecipativo, prova di **un lavoro di rete piuttosto possente**".

- Due esempi molto diversi tra di loro possono restituire la traccia e l'evoluzione rispetto alla nascita dei progetti:
 1. Anni fa a Montespertoli, dalla mappa di comunità emerse l'idea di realizzare una pista ciclabile. Dalla pista ciclabile si passò all'idea del parco fluviale, mettendo insieme due frazioni. Successivamente è partito il contratto di fiume e l'attivazione del Consorzio per la richiesta un finanziamento.
 2. La realizzazione di un pedibus, in un progetto che si chiamava "Strade della salute". L'ASL aveva evidenziato un inquinamento molto forte negli orari di uscita dei ragazzi dalle scuole. Attraverso diverse azioni, incluso l'utilizzo di piante di tabacco per rilevare l'inquinamento, si è costruita una mappatura dell'inquinamento che è stata successivamente confrontata anche con i dati provenienti dalle centraline. Tutto questo ha portato le mamme, all'inizio molto restie, a lasciare i propri figli ad andare a scuola utilizzando il pedibus.

- Un progetto a scala vasta come "Coltivare con l'Arno" è partito da un quartiere molto piccolo, su spinta della cittadinanza; si è poi esteso progressivamente coinvolgendo tre Comuni. "**La grossa difficoltà è mantenere quello che dai processi partecipativi viene fuori, perché purtroppo le amministrazioni cambiano, mentre la comunità acquisisce un metodo**".

- (Progetto "Circularity") "In risposta al bando sull'economia circolare promosso dal Comune sono stati presentati 43 progetti, a fronte dei 10 attesi. Pertanto il processo è stato duplicato, si farà un *camp* in autonomia con risorse del Comune. Sono stati approvati in totale 20 progetti; 10 di questi verranno sostenuti con fondi comunali".

-Domanda 4. Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?

- "Niente di particolare da segnalare. Esistono casi peggiori di formulari di presentazione e rendicontazione dei processi partecipativi".

Interviene Giovanni Allegretti (APP – Regione Toscana)

"Noi dobbiamo sempre muoverci su un piano dove abbiamo il dovere di bilanciare due aspetti: da un lato, garantire l'interazione informale, dall'altro, la trasparenza non solo in quanto ente pubblico, ma come persone che si occupano di partecipazione. Ad esempio, l'altro giorno abbiamo ricevuto da parte dei cittadini una

richiesta di rendicontare tutti i costi del dibattito pubblico che è in corso di svolgimento, a Gavorrano. Senza un quadro informativo completo non siamo in grado di rispondere, né ai cittadini, né ai giornalisti”.

- (Progetto “Ci.Vi.S.M: il circolo virtuoso di Sant’Ambrogio e delle Murate) “Un problema è emerso in fase di avvio del progetto. Il progetto era stato inserito all’interno di una programmazione, ad esempio con la prenotazione di una sala. Tuttavia il decreto regionale effettivo di finanziamento è uscito molto tempo dopo, un giorno prima dell’assemblea di apertura e questo ha comportato delle difficoltà”.

- “Dall’esperienza all’interno delle scuole, si è registrata una difficoltà nella gestione dell’imprevisto. In realtà la scuola è un piccolo paese fatto da genitori, studenti con interessi diversi. La difficoltà grossa è trovare un ambiente in cui far interagire queste persone”. **Un elemento di criticità è rappresentato dalla gestione delle risorse interne poiché i docenti non possono essere remunerati per le loro attività.**

- (Progetto “Coltivare con l’Arno - Parco agricolo-perifluviale”) “Si sono incontrate alcune problematiche nella gestione del processo: **il coinvolgimento di varie tipologie di cittadinanza ha comportato un cambiamento in corso d’opera delle modalità e degli strumenti di coinvolgimento.** Con gli agricoltori, ad esempio, abbiamo trovato diverse difficoltà”. **Altri aspetti critici riguardano la rendicontazione.**

- **“Il formulario sembra abbastanza semplice.** Dal punto di vista burocratico, **una amministrazione che partecipa al bando regionale per la prima volta incontra qualche difficoltà, ad esempio: sulle modalità di selezione di una società; sulla selezione delle voci di spese** (non era chiaro cosa inserire nelle spese di rappresentanza)”.

Interviene Francesca Gelli (APP – Regione Toscana)

“Vi sono chiare le motivazioni e le valutazioni per cui alcuni progetti sono rigettati, altri subiscono un taglio del budget richiesto anche in modo cospicuo, e solo alcuni sono finanziati?”

- “In passato, l’APP selezionava un numero inferiore di progetti, che ottenevano il totale del finanziamento richiesto. Attualmente, **accede al finanziamento un numero maggiore di soggetti, “ma con dei tagli grossi, che a volte mettono in difficoltà nel mantenere un senso progettuale”;** nel caso di Capannori, la collaborazione con l’amministrazione rappresenta una delle soluzioni al problema del taglio di budget.

Nel caso di un ridimensionamento di budget, a farne le spese spesso **sono le attività di comunicazione.** Tuttavia garantire una comunicazione di alto livello è importante.

- “Vi sono stati alcuni problemi in merito alla comunicazione sul funzionamento della legge”: non era facile capire **se vi erano state variazioni nel testo della legge e se la legge era stata rifinanziata.** “Qualche difetto di comunicazione da parte dell’APP su questi passaggi c’è stato”.

- Ci sono alcune criticità **nell’utilizzo di Open Toscana:** “e in caso di difficoltà, ad esempio, non è chiaro a chi rivolgersi; inoltre, alcuni interventi sono a pagamento”.

Interviene Paolo Scattoni (APP – Regione Toscana)

“Una precisazione: da un po’ di tempo, noi inviamo le risposte con una premessa dove si dice che le risorse sono state fortemente dimezzate, negli ultimi anni la decurtazione è stata circa da 800.000 a 400.000 euro. Questo messaggio speriamo sia chiaro ... Se è chiaro, forse certe domande che sono state fatte hanno trovato una risposta”.

- **“Un taglio di budget del 30% è un elemento di rischio in quanto potrebbe contribuire a far fallire il progetto”.** Con un taglio di tale entità, chi gestisce il progetto non sa quale attività ridimensionare o tagliare. Ci sono delle attività, dal comunicato stampa alla creazione del logo, che i piccoli Comuni non sono in grado di gestire e che gravano interamente sulle società di consulenza; i Comuni più grandi, al contrario, possono gestire autonomamente queste attività.

Intervengono Giovanni Allegretti (APP) e, di seguito, Paolo Scattoni (APP)
“Vedreste meglio un numero di progetti inferiore con un budget superiore?”

“L’alternativa è fra un maggior numero di progetti finanziati o la selezione di uno o due progetti al massimo?”

- “Meglio un maggior numero di progetti, ma lasciando la possibilità di rivedere un progetto a fronte di un taglio”.

Intervengono Francesca Gelli (APP) e, di seguito, Giovanni Allegretti (APP)

“Ho notato che, a fronte di una cospicua riduzione del finanziamento concesso dall’APP rispetto a quanto chiesto dal proponente, il progetto che viene presentato con la scheda definitiva spesso varia di poco rispetto alla tipologia delle azioni, pur non rinvenendo altri canali di finanziamento per le attività. Non è chiaro perché e come, pensando in termini attuativi; a fronte di un grosso taglio, ad esempio, un’azione che era progettata su larga scala pertanto costosa potrebbe essere ridefinita puntando su un’azione pilota, o circoscritta; oppure, andrebbero variate le metodologie sulla base del costo organizzativo, della consulenza oltre che sul ridimensionamento delle azioni da svolgere ...

È chiaro come molti enti abbiano bisogno del supporto di consulenti nella fase di progettazione, però questo supporto potrebbe anche venire dall’APP che, secondo la legge l.r. 46/2013, dovrebbe fare anche un accompagnamento. Per il futuro dobbiamo trovare delle modalità per fornire più supporto e accompagnamento, soprattutto per i Comuni alla prima esperienza. È auspicabile anche un maggiore trasferimento di competenze tra chi è al primo progetto e chi al secondo o al terzo, tra i Comuni più esperti e quelli meno esperti.”

“Quando noi facciamo dei tagli e non vediamo nel progetto definitivo una struttura modificata in proporzione al taglio, l’informazione che passa è: il progetto originario era stato gonfiato artificialmente ed è fattibile ugualmente. In alcuni casi ci è stato detto che i consulenti hanno rinunciato ad una parte, o che c’è stata un’integrazione con altri fondi”.

- “Riprendendo la questione della riduzione dei finanziamenti, c’è da osservare che la legge regionale prevede un criterio premiante nei confronti dei progetti che hanno un impatto su una vasta porzione di territorio...”

Interviene Francesca Gelli (APP)

“L’esempio di Capannori mostra come, a fronte di un cospicuo taglio, è possibile rinvenire nuove fonti di finanziamento. Tra la domanda preliminare e la nuova stesura intercorre un mese, probabilmente un periodo di tempo troppo limitato a tal fine. Su questo avete qualcosa da aggiungere?”

- “Trovare e coinvolgere un’Amministrazione, mettere in bilancio una parte del finanziamento è già una negoziazione molto dispendiosa. Chiedere ancora di più ad una Amministrazione è ancora più difficile”.

- “Nel caso la proposta provenga dai cittadini, sono considerate valide solo le firme dei residenti dell’area. Questo criterio esclude i negozianti, chi lavora in quell’area, gli studenti, molto numerosi in alcuni processi e che in quanto non residenti, non possono dare un contributo alla raccolta firme. **“Ci sono delle categorie che sono importanti per l’utilizzo delle funzioni di quelle aree, e che il criterio della residenza esclude”.**

- “Il problema della residenza è più sentito nelle grandi città; si avverte meno, forse, nelle città di piccole e medie dimensioni”.

Interviene Paolo Scattoni (APP)

“Questa eventualmente è una proposta da portare per la modifica della legge. Ci sono forse dei problemi organizzativi, la gestione diventerebbe pesante. I progetti proposti dai cittadini sono una minoranza; in alcuni

casi abbiamo avuto dei problemi con dei Comuni che non dicevano di no, ma non davano nemmeno l'autorizzazione”.

- *Interviene il dott. Luciano Moretti (struttura di supporto all'APP)*

“Per quanto riguarda la possibilità di far rientrare anche le firme di chi lavora o ha attività economiche nell'area del progetto, forse potrebbe essere studiata una modalità nuova, anche se è un elemento che ne aumenta la complessità. Per quanto riguarda gli studenti potrebbe presentarsi qualche complicazione in più, poiché un riferimento formale è necessario”.

- (Progetto Condomini di quartieri eco-solidali”) Riguardo al tema della raccolta firme:
 - in un caso, un aspetto che ha aiutato gli organizzatori è stato il termine ultimo per la raccolta del numero di firme necessarie che è diventato una sorta di traguardo che ha motivato la cittadinanza;
 - in un altro esempio, un gruppo di cittadini ha scelto di inserire il progetto in un ambito provinciale, una scelta che all'inizio sembrava penalizzante, ma che alla fine è risultata vincente.

Segue una domanda da parte di un partecipante

- “È possibile trovare sponsorizzazioni da parte del privato?”

Risponde il dott. Luciano Moretti (struttura di supporto - APP)

“La legge non lo cita espressamente; c'è un costo complessivo del progetto e viene richiesto un contributo all'autorità. Il cofinanziamento è in primo luogo del soggetto proponente. Anche le imprese possono presentare progetti se vi è un interesse diretto legato all'oggetto del processo partecipativo; ma nel caso di un progetto privato non ci devono essere conflitti di interesse. Nulla vieta che ci sia una iniziativa da parte di soggetti che si collocano in categorie diverse. Può comunque essere un contributo libero”.

Domanda 5. Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?

- Viene avanzata la proposta di prevedere una serie di indicatori che monitorino nel tempo il proseguo del progetto e siano funzionali alla sua valutazione. “Il processo partecipativo dovrebbe essere utilizzato non solo nella fase di progettazione ma anche nella fase di realizzazione”.

- (Progetto “Coltivare con l'Arno - Parco agricolo-perifluviale”) A seguito del progetto si sono avuti diversi riscontri:
 - sono stati condivisi diversi indirizzi di azione per proseguire il percorso; il progetto ha creato molte aspettative nelle persone coinvolte intenzionate ad avviare una serie di attività programmate nel corso del progetto.
 - le linee di indirizzo e alcune azioni selezionate con i partecipanti del progetto sono confluite in un PIT (Progetto integrato territoriale).
 - gli studi e le analisi fatte si stanno indirizzando verso un PRIN (progetto di ricerca di interesse nazionale);
 - parti del progetto sono state inserite nella cartografia del piano strategico della città metropolitana.**La volontà è attivare altri filoni progettuali attraverso finanziamenti pubblici e privati per dare concretezza a quanto previsto dal progetto.**

- “Alcuni esiti concreti: attivazione di una navetta di collegamento tra le frazioni; attivazione di bacheche condivise per l'attivazione di mezzi di trasporto; attivazione di una navetta teatrale; il ritorno di una consapevolezza sull'importanza di trovare metodi di condivisione degli spostamenti; ad esempio le società sportive si stanno coordinando per lo spostamento degli atleti”.

- Viene avanzata una proposta: “rendere obbligatorio un monitoraggio successivo alla conclusione del progetto che impegnerebbe anche le amministrazioni successive”. Ad esempio in “Integrarsi al (M)argine”, ciò che è stato scelto alla fine del progetto non è stato condiviso dall'amministrazione successiva, e “questo ha deluso una parte della cittadinanza”.

Interviene Francesca Gelli (APP)

Questo è un punto molto rilevante perché ci deve fare riflettere anche in fase di progettazione dei percorsi. Chi passa la staffetta a chi, una volta terminate le attività? Solitamente i consulenti escono di scena e alle volte ci sono cambiamenti nella guida dell'Ente promotore, nel personale impegnato nel progetto ... Oramai sempre di più si riflette sul fatto che, nel mentre si realizzano i percorsi di partecipazione, bisogna cercare di promuovere la formazione, attivare un nuovo soggetto che prenda le redini del questo percorso, che capitalizzi gli esiti e li difenda; una sorta di leadership civica è necessaria. Se questo non avviene nel processo partecipativo gli esiti poi risultano essere fragili, caduchi.

- “Nei processi partecipativi non è sufficiente fare degli atti successivi, poiché, a causa della scarsità di risorse, il punto critico è renderli operativi”. **È fondamentale “creare un legame con il dopo”, rendere stringenti le scelte condivise, oppure richiedere alle nuove amministrazioni di motivare la scelta di non proseguire nel percorso tracciato.**

Interviene Luciano Moretti (struttura di supporto, APP)

Spiega che realizzare i progetti è l'unico obbligo che attualmente prevede la legge e presumibilmente potrà prevedere anche in futuro, e che tuttavia non c'è un trasferimento di competenze su determinate scelte per garantire la continuità ai progetti; l'aspetto della motivazione della scelta che si compie, quello potrebbe essere previsto in qualche forma.

- “Se salta tutto per un cambio di amministrazione è un problema politico di mancanza di rispetto dei cittadini”. Non esistono leggi o regole in grado di disciplinare questa questione.

- “Su questo punto, sarebbe interessante riprendere il discorso che aveva iniziato proprio la Regione nel dicembre scorso quando ha realizzato l'iniziativa in cui si discuteva il passaggio dalla partecipazione alla collaborazione, poiché sempre di più i percorsi si contraddistinguono per un esito collaborativo. Prima magari si partecipava per prendere una decisione, ora si partecipa per costruire e gestire un servizio; diversi progetti, infatti, terminano con la creazione di soggetti anche economici. È una tematica non facile da affrontare, che merita un approfondimento”.

- Interviene Paolo Scattoni (APP)

“Una domanda che nasce da una osservazione, su Open Toscana. Noto che, finito il finanziamento, non ci sono più contatti, salvo eccezioni, come per esempio per il piano per l'area metropolitana o la nuova progettazione della pista dell'aeroporto di Firenze, che ha raggiunto 25000 contatti. Questo strumento sembra non essere utilizzato, e invece, a mio avviso, potrebbe essere utilizzato proprio per il follow up. Su questo gradirei avere un vostro parere”.

- Uno dei partecipanti conferma quanto espresso sopra. In diversi progetti, è stato utilizzato Facebook come strumento non istituzionale per la comunicazione con i cittadini; uno strumento maggiormente “friendly”, dove si generano più contatti rispetto ad Open Toscana. Tuttavia, Open Toscana è risultato uno strumento funzionale per caricare molti materiali tra cui le cartografie, e diversi cittadini lo hanno utilizzato.

Interviene Paolo Scattoni (APP)

“Rispetto a Facebook e ai social, diciamo che Open Toscana è impostato con il concetto del blog, consente la tracciabilità mentre invece su Facebook c'è un'interazione più forte, ma è più difficile tracciare il percorso. Sono d'accordo che la parte dei tavoli su Open Toscana è debole. Ci sono stati casi in cui Open Toscana è stato utilizzato dopo il finanziamento, alla fine del progetto, con un numero di contatti piuttosto elevati. Non si capisce come un finanziamento di 20.000 euro possa produrre solo 1.500 contatti, ed è un dato negativo di cui dovremo prendere atto”.

- Rispetto all'accessibilità di Open Toscana: “se uno entra da Open Toscana e non ha la lettera “A” finisce in fondo, e ora c'è una corsa all'hashtag. La nostra strategia è fare una pagina Facebook e Twitter ed embeddarla su Open Toscana così chiunque vede gli aggiornamenti”.

“Open Toscana non è un blog, soprattutto in riferimento alla sua gestione. Spesso se si modificano inavvertitamente degli elementi si rischia di perdere una parte del lavoro, poiché alcune parti non sono bloccate. Inoltre, spiegare il manuale che viene fornito non è facile”.

“È molto interessante l'idea di dare una pagina comune a tutti, utile per vedere i percorsi degli altri, per avere spunti.

Mantenere aggiornata la pagina anche dopo la fine del percorso potrebbe risultare un appesantimento, perché non ha le caratteristiche di interattività che dovrebbe avere un blog”.

“Il numero di utilizzatori come indicatore di efficacia del percorso non è attendibile perché le pagine dei progetti sopra-citati si posizionano in alto. Se uno ha un progetto che inizia con la “P” rimane in fondo alla pagina”.

- “Open Toscana ha colmato un vuoto, è un risultato importante: la Regione ha un archivio, utile anche per i Comuni, ha fornito un quadro completo su ciò che avviene, sulle tecniche e metodologie utilizzate. Parallelamente, è molto difficile il suo utilizzo rispetto alla velocità con cui i cittadini su Whatsapp, ad esempio nel caso di Livorno, utilizzano le notizie, si scambiano velocemente un video o i risultati di un questionario. Usare Open Toscana ha senso in una certa fase del processo. Non è pensabile, invece che i cittadini lo utilizzano per l'interazione durante il percorso.”

I partecipanti rivolgono una domanda ai membri dell'APP

- “È stato utile per voi questo incontro?”

- *Risponde Francesca Gelli (APP)*

Per me sì, moltissimo. Ho in mente un percorso assieme che si incrementa, appuntamento dopo appuntamento, dove vengono fuori una serie di elementi che messi insieme possono dare un buon materiale su cui riflettere. Alla fine di settembre ci sarà la plenaria in cui si restituirà quanto emerso, speriamo di trovarvi con le vostre parti politiche perché si è capito che la vita dei processi partecipati è legata alla effettiva volontà a vari livelli di portarli avanti, e lo stesso cercheremo di fare noi come istituto della Regione.

- *Risponde Giovanni Allegretti (APP)*

“Ho la stessa visione, vedo buone potenzialità nei prossimi giorni di crescere. Oggi sono emerse nuove tematiche, ipotesi diverse di soluzione in relazione alle modifiche della legge regionale. L'obiettivo non è solo correggere la legge, ma potenziarla, usarla come un catalizzatore per chiederci tutti se serve quello che stiamo facendo. La minaccia contro di noi esiste dal lato stampa e di alcune persone che stanno nelle istituzioni. Dobbiamo chiederci se serviamo, se va fatto diversamente, se è cambiato il quadro dentro il quale questa legge è nata. Per noi questo è un arricchimento, ma vuole essere anche uno spazio di networking tra di voi”.

- *Risponde Paolo Scattoni APP*

“Io non vorrei sciupare questo momento. Io non lo so, mi riservo di rivedere gli appunti, di rivedere il report. Per me il problema è quello dei costi della partecipazione, la loro valutazione è fondamentale; perché se il processo di partecipazione era insito nella logica del governo, delle procedure di decisione, non so se i risultati finora raggiunti siano valsi la pena. È una mia continua riflessione che arriverà a conclusione quando uscirò da questo istituto. È un processo in itinere”.

La discussione si chiude con la somministrazione di un breve questionario di valutazione dell'incontro, di cui vengono riportati di seguito i risultati

Hanno risposto 17 dei 19 partecipanti all'incontro.

- *“Partecipare all'incontro di oggi è stato utile? (Per nulla – Poco – Abbastanza – Molto)*

Motivazioni ...

Il 6% dei partecipanti ha risposto “Poco”, il 41% “Abbastanza”, il 53% “Molto”

Tra le motivazioni prevalenti:

“positivo per lo scambio di informazioni e il confronto con esperienze diverse dalla propria”; “utile per capire quali dinamiche influenzano la partecipazione e quali criticità sono emerse nell’attuazione dei processi partecipativi”; “utile per l’ascolto e l’apprendimento di diversi aspetti del tema, da diverse prospettive;ha consentito una maggiore conoscenza dell’APP”; “ottima possibilità di conoscenza degli altri progetti;ha consentito di spiegare che Open Toscana ha dei limiti”; “oltre che consentire a contribuire al miglioramento della legge regionale sulla partecipazione, l’incontro consente di migliorare la propria conoscenza sulla partecipazione”; “ho compreso meglio le difficoltà dei colleghi con le amministrazioni e come questi hanno risolto i problemi emersi. Sono state fatte proposte interessanti”; possibilità di analizzare opportunità e criticità dei percorsi partecipativi da una prospettiva molto operativa e variegata (comuni, associazioni, consulenti)”; “sono stati affrontati temi trasversali e la conversazione è stata approfondita”; “mi sono sentito marginale rispetto alle tematiche discusse”; “utile per riflettere collettivamente su aspetti della partecipazione e per migliorare aspetti gestionali e della l.r. da parte dell’APP”; “ruolo delle proloco che vivono i processi partecipativi, portandovi istanze del territorio: non hanno competenze o compiti per promuoverli”.

- Suggestimenti e richieste che desiderate porre all’attenzione dell’APP-Regione Toscana:

“Molto interessante e da approfondire il tema del ‘dopo il finanziamento’, il monitoraggio degli esiti”; “continuare il ‘percorso’ di networking tra i vari soggetti attivi nella partecipazione e con l’APP stessa”; “attivare ulteriori momenti di incontro con scambi di buone pratiche; la sala in cui è stato realizzato l’incontro non facilitava il confronto”; “è necessario mettere in campo strumenti per rendere più stringenti le decisioni e le azioni intraprese nel percorso partecipativo, soprattutto per gli enti pubblici: questo per una garanzia di continuità con il futuro”; “avere incontri periodici, simili, coinvolgendo i responsabili dei progetti e le società di consulenza che li hanno seguiti”; “utile creare una rete comune per approfondire e sviluppare problemi, metodologie”; “i percorsi di partecipazione come modus operandi stabile – potenziamento delle risorse dedicate”; “le amministrazioni devono garantire continuità di impegni e il coinvolgimento degli organi tecnico-amministrativi oltre che politici, dimostrare una volontà reale di confrontarsi con i cittadini e con i portatori di interesse, non utilizzare la formula della partecipazione come ‘passaggio dovuto’; i progetti devono valutare molto seriamente la partecipazione dei soggetti istituzionali; spero che il metodo acquisti consistenza ed efficacia con reale adesione e istanze di interesse”.

Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013 LIVORNO

- via Nardini Despotti Mospignotti, 31 -
3 luglio 2017 – ore 10:00 -13:00



L'incontro realizzato a Livorno il 3 luglio 2017 è primo degli appuntamenti del percorso avviato dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana per la valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: promuovere un confronto pubblico sui risultati delle azioni partecipative (progetti, dibattiti pubblici) condotte da soggetti che hanno ricevuto negli anni un sostegno tecnico e finanziario da parte dell'APP; comporre un quadro conoscitivo che offra elementi di valutazione e di apprendimento in vista di una riforma della LR 46/2013.

Gli incontri coinvolgono le figure-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini organizzati in forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative.

Partecipanti presenti all'incontro:

- *Leonardo Zinna*, (Comune di Collesalveti, Area coordinamento Governo e sviluppo del territorio), progetto "Forum permanente per le politiche di sviluppo locale".
- *Stefania Gatti* (Associazione comunità interattive – Officina per la Partecipazione), consulente per il progetto "Io partecipo per una città green" (Comune di Massa Carrara) e per il progetto "Sai cosa ci... RISERVA... LA BUFALINA?" (Comune di Vecchiano).
- *Laura Pommella* (Associazione Comunità interattive – Officina per la Partecipazione), consulente per il progetto "Abitare fuori del ponte" (Comune di Pontedera) e per il progetto "Acque, sentieri, beni comuni. La comunità di Camaiore scrive il regolamento" (Comune di Camaiore).
- *Irene Genovese* (Cittadini attivi Livorno, gruppo di residenti), progetto "Condomini per quartieri eco-solidali" (Comune di Livorno).
- *Gioia Bini* (Cittadini attivi Livorno), progetto "Condomini per quartieri eco-solidali".
- *Francesco Monelli* (Liceo Statale Cecioni di Livorno), progetto "Scuole APP-ERTE 2016-2017".
- *Moreno Toigo* (Simurg Ricerche), consulente per i progetti: "Condomini per quartieri eco-solidali, Livorno", "Scuole APP-ERTE, Livorno", "La casa delle Idee", Comune di Roccastrada.
- *Patrizia Faia* (Comune di Livorno, Ufficio Rapporti con Università e Ricerca), progetti: "Il futuro è dietro la Porta!", "SALUTE - strategia alimentare di Livorno", "Condomini per quartieri eco-solidali".
- *Daniele Mirani* (Simurg Ricerche), consulente per i progetti: "Forum permanente per le politiche di sviluppo locale", Comune di Collesalveti; "Il futuro è dietro la Porta!", Comune di Livorno.
- *Ilaria Luciano* (Segretario dell'Unione Colli Marittimi Pisani), progetto "Giochiamo una nuova Carta".

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof. Giovanni Allegretti; Prof.ssa Francesca Gelli.

reporting su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; i report sono rivisti da F. Gelli.

L'incontro, concepito nella forma di tavolo di lavoro, è stato condotto da Francesca Gelli (APP-Regione Toscana) secondo un metodo strutturato di interazione. Nello specifico, la discussione si è articolata attorno a cinque domande-chiave:

6. *Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso.*
7. *I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.*
8. *Avete conseguito risultati inattesi?*
9. *Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?*
10. *Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?*

La conversazione è iniziata con una breve presentazione da parte dei componenti dell'APP delle ragioni della convocazione e degli obiettivi dell'iniziativa, con enfasi sulle finalità di produrre un quadro conoscitivo dell'attuazione dei progetti e di raccogliere *input* per una riforma della l.r. 46/2013, per un miglioramento dell'efficacia e un rilancio di questo importante strumento di promozione della partecipazione nel territorio regionale. I dati a disposizione per compiere una valutazione del funzionamento dello strumento e degli impatti della l.r. 46/2013 sono di diverso tipo: le schede-progetto, le relazioni intermedie e finali di ciascun progetto, le statistiche che l'APP ha elaborato negli anni, le informazioni raccolte in incontri ad hoc con i beneficiari dei finanziamenti. Si è voluto tuttavia promuovere un percorso di valutazione partecipata, per comprendere alla luce delle esperienze fatte, dalla viva voce dei protagonisti, quello che si è fatto attraverso i progetti, con quali esiti; la modalità interattiva inoltre è stata immaginata per promuovere uno scambio di conoscenze e informazioni tra i partecipanti e per facilitarne la sinergia. Con il ciclo di incontri di settembre si conta di pervenire a una mappatura di ciò che è stato fatto e delle modalità di realizzazione. La richiesta è, in particolare per l'evento finale (29 settembre, pm, Firenze) di coinvolgere anche le parti politiche e chi all'interno degli enti ne promuove la visione strategica.

Non ultimo, va ricordato che la riforma della Legge 46/2013 è una necessità anche in considerazione dell'introduzione di procedure obbligatorie di Dibattito Pubblico a livello nazionale, per cui occorrerà ripensare la sperimentazione del Dibattito Pubblico a scala regionale.

Di seguito si fa sintesi delle principali questioni emerse nella discussione, relativamente alle cinque domande-chiave. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti.

1. Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso....

Le risposte a questo quesito vengono raccolte su post-it, riorganizzati in base al tema trattato su una lavagna e discussi collettivamente.

Dall'analisi delle parole-chiave riportate nei *post-it* emergono i seguenti elementi, caratterizzanti il senso dei progetti partecipativi:

- 1) la **rete** – i progetti sono serviti per produrre reti, densificare quelle esistenti, connettere enti, associazioni, scuole, cittadini. In particolare, le reti che interessano i progetti sono orientate a:
 - “coordinare un intervento tra associazioni ambientaliste e i cittadini”;
 - “istituire un organismo sistematico di partecipazione dentro una visione di politiche di sviluppo locale”;
 - “connettere i cittadini con le amministrazioni comunali, le associazioni, gli studenti”.

2) il **territorio** viene in primo piano in relazione ad un'idea di sviluppo locale, ad obiettivi di qualità dell'ambiente e di sostenibilità; a volte il territorio è proprio la città, a volte assume la dimensione del quartiere, in relazione a un processo di riappropriazione di una identità comunitaria.

3) la partecipazione è declinata su vari piani: **partecipazione degli abitanti e dei residenti**, promossa dalle istituzioni locali, con l'intenzione di innescare un processo **empowerment**, di abilitazione delle competenze degli abitanti e della loro valorizzazione nelle decisioni locali; **partecipazione degli studenti** delle scuole ad aspetti della vita locale; **partecipazione tra associazioni di cittadini e amministrazione comunale**; forme di collaborazione, iniziative promosse dal basso. Alcune situazioni, viene fatto presente, non favoriscono la partecipazione degli abitanti; la partecipazione relativa ai residenti rimanda a volte a delle difficoltà operative e realizzative.

Seguono una serie di interventi dei partecipanti che richiamano le esperienze progettuali e le iniziative in cui sono stati coinvolti.

- (Progetto "Condomini per quartieri eco-solidali", Livorno) Vengono presentati tre punti di riflessione, inerenti la partecipazione dei residenti:

1. Come premessa: con gli ultimi progetti, a Livorno, il lavoro è stato fatto con i residenti. Nei percorsi partecipativi realizzati in precedenza, a partecipare erano sempre i cittadini o abitanti con un livello medio-alto di istruzione, senso civico molto forte. "Attualmente si lavora di più con il residente, un aspetto importante che la legge dovrebbe valutare, in quanto offre: l'opportunità di intervenire su una categoria specifica di un certo territorio, con certe problematiche ed esigenze; la capacità di trasformare molto di più e intervenire. Mentre in tanti altri percorsi i cittadini hanno già determinate qualità e capacità e usufruiscono di una facilitazione per essere più incisivi nei confronti della parte politica, nel caso dei residenti il lavoro è funzionale a creare con i cittadini associazioni, comitati, reti ... un aiuto per tornare in contatto con l'amministrazione".

2. Nel progetto "Condomini per quartieri eco-solidali", si è lavorato con i residenti del quartiere. A Livorno ci sono 32 quartieri ma non vi è la percezione di essere in un quartiere, che non è vissuto come entità, non è visto come un *valore aggiunto*: "il lavoro è stato quello di recuperare questa identità di **residenti**, come portatori di conoscenza dello spazio e della vita quotidiana, che il cittadino medio, associativo generalmente non ha".

"Il primo momento è stato abbastanza difficoltoso per la raccolta di firme, ha comportato un lavoro notevole, poiché le persone erano diffidenti. Per ogni firma bisognava fare un ragionamento, mancava infatti la fiducia delle persone; alla fine sono state raccolte più di 1000 firme, sulle 650 firme necessarie per la legge".

3. Sempre in riferimento ai cittadini e al progetto si segnalano due aspetti: l'amministrazione cerca di valorizzare quello che fa il processo partecipativo, che alla amministrazione, soprattutto dopo l'abolizione dei consigli di quartiere, è servito per **ricostruire e ripensare, forme di collaborazione decentrata**, recuperare e ricostruire i confini dei quartieri; **la mancanza nei processi partecipativi della componente delle persone straniere** rappresenta, tuttavia, un limite.

- Altri soggetti importanti per la partecipazione, viene riportato, sono **gli studenti**. Nel caso di Scuole App-erte 2016-2017, il progetto è stato realizzato nella scuola più grande della Provincia, con il coinvolgimento di circa 3000 studenti a cui si devono aggiungere i genitori. Si registra una discreta fatica perché la scuola rimane una struttura verticistica e gerarchizzata. L'apertura della scuola il pomeriggio è stata una cosa difficile da mettere in pratica, anche perché molti studenti sono minorenni. Diversi avanzamenti sono in corso con la formazione di una commissione all'interno del Consiglio di Istituto per dare un futuro al progetto e farlo diventare della scuola. Si tratta di un progetto nato dalla periferia, vissuto all'inizio come qualcosa nato dal di fuori. Sono necessari tempi molto lunghi rispetto a quelli attesi.

- Sulla questione della partecipazione della cittadinanza e dei residenti, in riferimento al progetto “Abitare fuori del ponte” del Comune di Pontedera, l’obiettivo era coinvolgere la popolazione straniera, in un nuovo plesso dove più della metà delle persone sono di **origine straniera. Quest’ultime rispondevano in maniera più motivata rispetto ai cittadini italiani**, ma venivano raggiunti direttamente nei condomini e non in altri punti di incontro stabiliti dagli organizzatori: **“Il presidio del territorio effettivamente cambia la capacità di far partecipare, se tu vai dove abitano diventa un po’ più facile coinvolgere la popolazione...”**.

- In relazione al coinvolgimento della popolazione straniera, viene richiamato un altro progetto “Sicurezza in Garibaldi”. Realizzato a Livorno, tratta una questione simile in un quartiere nel cuore della città ad alta concentrazione di immigrati e con vari problemi di sicurezza; si tratta di un processo ancora in corso, promosso da Confesercenti e finanziato con fondi regionali in cinque contesti-pilota della Toscana (tra cui, Livorno), per migliorare la sicurezza urbana.

Interviene la prof.ssa Francesca Gelli (APP), ricollegandosi all’ultimo intervento:

“Nei prossimi tavoli di lavoro, previsti in settembre, verranno maggiormente messe a fuoco le connessioni tra i progetti finanziati con la legge regionale 43/2013 e altri programmi di politiche pubbliche e iniziative promosse dalla Regione Toscana, e non solo. Alcuni esempi, fin qui, riportano vari intrecci che però restano impliciti (come sul tema della sicurezza, della riqualificazione urbana, dello sviluppo locale), fuori da una visione condivisa di sviluppo territoriale. A parte la l.r. 46/2013, tutta una serie di altri programmi, strumenti di pianificazione prevedono l’adozione di un approccio partecipativo – ad esempio, piani urbanistici, politiche di sviluppo rurale, politiche socio-sanitarie, ambientali – mobilitando risorse cospicue, finanziarie, umane, di competenza, e costituendo una molteplicità di aggregazioni ... ma sono azioni che corrono per lo più settorialmente. Mentre, quello che emerge è la partecipazione come un metodo trasversale alla costruzione delle politiche, sarebbe utile avere un quadro di queste esperienze, dei soggetti che sono stati coinvolti, pensarli in modo integrato”

- Un elemento di complessità sulla partecipazione, sottolinea un partecipante, è il fatto che **“ogni legge, ogni ambito di politiche ha un aspetto di partecipazione**, in cui ognuno candida il proprio processo, ad esempio: il garante della comunicazione per il piano strutturale, il processo partecipativo per il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, tutta la parte urbanistica, si usa la partecipazione anche per la riorganizzazione delle farmacie a livello comunale ... È comprensibile la difficoltà delle Regione perché anche a livello locale **ci sono degli ostacoli giuridici ad una visione globale della partecipazione**”.

- Nel progetto di un “Forum permanente per le politiche di sviluppo” del Comune di Collesalveti si cerca di realizzare un collegamento sistematico tra iniziative, oltre che di rendere le scelte che fa l’Amministrazione Comunale più partecipate possibili: dal bilancio, ai giochi dei bambini in spazi verdi. “... Questo per avere, da una parte, il coinvolgimento dei cittadini che a volte non hanno idea del percorso, e dall’altra un’Amministrazione capace di assorbire, di apprendere quelle che sono le esigenze reali dei cittadini, che spesso si teorizzano ma che non sono quelle effettive. L’idea è quella di fare consigli di frazione, consigli comunali aperti, condividere la progettazione di spazi, e rendere tutto questo sistema abbastanza strutturato, per discutere tutto ciò che riguarda la vita quotidiana dei cittadini”.

- (Progetto “Scuole APP-ERTE”) **“È un’opportunità interessante per osservare l’evoluzione del processo partecipativo**. L’elemento evidente è la **crisi degli strumenti di partecipazione democratica**. “Si avverte, per via di una scarsa credibilità, una certa sfiducia quando si cerca di entrare in contatto con i cittadini. Nella scuola la partecipazione agli organi collegiali è ridotta ai minimi storici, sono in evidente crisi. La proposta dell’apertura pomeridiana della scuola ha avuto un successo inaspettato con 150 persone tra studenti e genitori, che si proponevano volontariamente per tenere aperta la scuola nel pomeriggio. Vi era però, all’inizio, un bisogno di limitare l’accesso dall’esterno, per esigenza di identificazione del gruppo. Successivamente nello sviluppo del progetto, dopo un momento di crisi, si è sentita l’esigenza di aprire al territorio e **far diventare la scuola un centro civico del quartiere**”.

- Nel caso di “Giochiamo una nuova Carta”, l’area di interesse del progetto è quella di un’Unione costituita da Comuni di piccole dimensioni. **Il progetto partecipativo era “un’occasione per rilanciare e far conoscere l’Unione** soprattutto ai cittadini che, ad esempio, non sapevano più dove fossero collocati gli uffici; il progetto era inoltre un modo per sondare le loro percezioni. Il progetto ha consentito di ottenere le risorse finanziarie

per investire su tale azione; le tempistiche imposte però hanno impedito agli amministratori di comunicare ai cittadini con incontri pubblici la scelta di costruire una Carta dei Servizi”.

2. I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.

- Nei percorsi fatti nei Comuni di Pontedera e Camaiore, vi è stato uno **sviluppo di competenze e apprendimento**. L’obiettivo era coinvolgere cittadini che fossero poi attivi nei quartieri per fare animazione. In tutti e due i casi i risultati sono stati alterni, ma si sono evidenziate delle competenze esperienziali specifiche sul territorio che sono state valorizzate dal gruppo dai partecipanti: “... Queste azioni hanno dato supporto ad altre azioni che il Comune stava facendo con il portierato sociale”.

Un elemento di interesse è rappresentato dalle attività di formazioni proposte tra cui:

- “un corso di auto-recupero di muretti a secco, un grande successo con persone sia del territorio che da fuori, e queste competenze sono rimaste alle associazioni che già custodivano il territorio”;
- “un altro corso, per animatori di comunità per dare continuità al percorso”.

- (Progetto “Giochiamo una nuova Carta) “L’innovazione sta nei **soggetti coinvolti** ... Oltre ai cittadini, alle associazioni di categoria e di volontariato, sono stati coinvolti i dipendenti comunali, i responsabili di settore poiché anche loro, in un qualche modo, hanno subito questa scelta politica. L’Unione dei Comuni modifica le modalità di lavoro degli uffici; è stato un percorso critico e con dei problemi, con difficoltà lavorative, amministrative, ma anche difficoltà personali”

- Nel progetto del Comune di Collesalveti, **la vera sfida è quella di “dare all’amministrazione un metodo Nuovo**”. Una serie di percorsi erano stati già organizzati in maniera autonoma con risorse interne: incontri per una prima fase del Piano Strutturale; i forum delle frazioni; un lavoro con le scuole. “L’obiettivo del progetto in corso è mettere a regime un metodo standardizzato e **renderlo un sistema permanente**. Si sta pensando di coinvolgere figure che prendano a cuore questi processi”.

- (Progetto “Io partecipo ... per una città green”, Comune di Massa) L’aspetto innovativo è legato al tema della **cura dei beni comuni**. L’obiettivo era responsabilizzare i cittadini residenti nella cura del territorio, “smettendo” la prassi di delegare all’amministrazione il trattamento dei problemi la cui risoluzione trova molte competenze nella cittadinanza stessa.

Il Comune aveva già iniziato la redazione del regolamento sul volontariato individuale, sul bilancio partecipativo del verde comune.

L’impegno è stato quello di indirizzare i cittadini a responsabilizzarsi nella cura del quartiere e dell’ambiente attraverso la formazione di “abitanti custodi del territorio”, la costituzione di “comitati di gestione del territorio”, l’apertura dell’associazione esistente ad altre componenti della cittadinanza.

Tra le difficoltà emerse: gestire “aree economicamente e socialmente deboli, sei parchi diversi”; gestire la “complessità della normativa”; avere nel Comune chi può fornire delle risposte o un ufficio che segua questi processi.

- (Progetto “Scuole APP-ERTE”) Si è realizzata **un’applicazione web per la gestione della domanda e offerta di corsi in attività pomeridiana**. Ad esempio, “una mamma diplomata al conservatorio si è resa disponibile per delle lezioni di pianoforte; una studentessa marocchina ha fatto un corso di arabo...”.

Un altro risultato è la costituzione di una bozza di statuto per dare un futuro a questo tipo di esperienza. Il problema è far diventare questo progetto della scuola il progetto dell’istituzione: “In questa fase c’è un momento di crisi, c’è poca attenzione alla partecipazione come evidenzia il monitoraggio. *La strategia è quella dello struzzo: non ascolto altrimenti viene fuori il mondo*”.

- (Progetto “Condomini per Quartieri eco-solidali”) “L’impostazione iniziale è cambiata da subito; si è capito che lavorare in una prima fase sui condomini e dopo sui quartieri non sarebbe stato efficace, quindi si è optato per partire in maniera parallela con tutti i quartieri, sostenendo la nascita di altri quartieri attivi. Un gruppo Whatsapp ha aggregato le

persone che erano nella rete di conoscenti dei promotori del progetto". Whatsapp si è dimostrato uno strumento di comunicazione veloce per far circolare le notizie positive. Nel giro di due anni sono nati due esempi di quartieri attivi, dieci nei successivi tre mesi. "È nata una sana competizione, le cene sono state frequentate da più di 50 persone, contaminando altre aree urbane ..."; si tratta di attività che danno l'opportunità ai cittadini di entrare in strutture che non hanno mai visitato, ad esempio nel circolo ufficiali. "... La logica è, tuttavia, di collaborazione e non di antagonismo. Si svolgono riunioni senza discriminare la provenienza dai quartieri". L'obiettivo è quello di fare una rete dei quartieri solidali; è stato creato un "manifesto con i desiderata di come dovrebbe essere il quartiere", successivamente contestualizzato con un piano d'azione. **"La partecipazione è un po' un elemento magico, si parte da una nebulosa, poi nel processo si prende consapevolezza"**. Il cittadino contribuisce al piano d'azione, attraverso le "merende partecipate di quartiere", recuperando così la fascia degli adulti con bambini; o attraverso la mappatura della rete dei centri olistici di Livorno.

- (Progetto "Il futuro è dietro la Porta (a mare!)") Il progetto ha avuto un andamento in crescendo. Il primo risultato importante è stato quello di "riportare i cittadini alla partecipazione, dopo la scottatura con "Cisternino 2020" e riabitare gli uffici comunali a lavorare insieme". L'amministrazione ha preso atto della voglia dei cittadini di rivitalizzare i quartieri, "e questo ha portato, anche se non era un obiettivo specifico, a pensare ad un regolamento comunale dei beni comuni che risolverà tantissimi problemi e darà risposta a diverse domande. Un regolamento dei beni comuni, adattato alla realtà di Livorno".

- (Progetto "Salute - Strategia alimentare di Livorno") Nel progetto, ancora in corso, si registrano quattro risultati:
 1. "Progetto mense", le mense comunali dei nidi e delle materne stanno sviluppando un progetto insieme alla ditta aggiudicatrice dell'appalto e con produttori locali, per aumentare la quantità dei prodotti locali. Si tratta di una "questione molto complicata per la riottosità dei produttori locali e delle associazioni di categoria e anche per la rigidità del codice degli appalti";
 2. "Spreco alimentare": durante il percorso partecipativo è emerso che, per ragione tecnico-giuridiche, molti attori della grande distribuzione non possono dare il loro spreco alle associazioni che lavorano nel sociale e che distribuiscono pasti ai non abbienti. Il progetto mette insieme la grande, media e piccola distribuzione, i mercati per arrivare alla stipula di un protocollo con più associazioni possibili e distribuire un numero maggiore di pasti;
 3. Il terzo risultato concreto è mettere insieme le espressioni dell'arte contemporanea a Livorno per un festival dell'arte e del cibo.
 4. È stato firmato un protocollo con un'associazione nazionale, che si occupa di macrobiotica, per l'adozione di "un'etichetta pianesiana", etichetta trasparente sulla qualità.

3. Avete conseguito risultati inattesi?

- (Progetto "Scuole APP-ERTE") Un risultato inatteso è che la scuola sta valutando la presentazione di un progetto PON insieme all'Amministrazione comunale. La cosa parte dalla **connessione con l'alternanza scuola-lavoro**. Circa 60 studenti che partecipavano al progetto hanno avuto un percorso di alternanza, con piccole formazioni (facilitazione, comunicazione, sviluppo dell'applicazione web). L'alternanza scuola lavoro rappresenta il meccanismo che ne garantirà la sostenibilità. L'idea nuova è la connessione con un bando PON sull'imprenditorialità; l'obiettivo è costituire una associazione mista studenti-genitori-docenti per gestire le attività pomeridiane della scuola in un'ottica di impresa sociale.

- (Progetto "Salute-Strategia alimentare di Livorno") "Il Comune aveva avviato autonomamente un processo di cambiamento delle destinazioni d'uso delle aree intorno a Livorno che erano tutte aree di riqualificazione ambientale; non erano previste, se non a determinate condizioni, aree agricole. Con il nuovo piano, invece, moltissime di queste aree saranno agricole. Il processo si è connesso con il progetto sulla Salute, attraverso dei confronti con l'assessore all'urbanistica si sono trovate delle convergenze". **Un altro aspetto innovativo consisteva nel fare delle attività con l'università di Firenze, sperimentare una collaborazione fra due istituzioni**; fare qualcosa con l'università e quindi con risorse accademiche.

- A Camaiore, il Comune sulla scorta dell'art. 24 dello "Sblocca Italia" aveva avviato un percorso interno per la definizione dei beni comuni urbani. Con l'avvio del percorso partecipativo i due processi si sono uniti. Inizialmente il

percorso si era focalizzato sui beni materiali, successivamente si è passato a trattare i beni immateriali e servizi es. *car sharing*. Inoltre è emersa la volontà dei genitori di intervenire nelle scuole.

- (Progetto “Condomini per quartieri eco-solidali”) A Livorno **“quartiere” è diventato di moda**; si è creata una **valida collaborazione con il mondo scolastico**, e il processo è diventato molto più veloce perché si è creata una matrice di fiducia. Ad esempio, il Comitato del Risorgimento aveva chiesto un supporto per la sua manifestazione e in un mese, con i bambini delle scuole e un laboratorio per fare i cappellini si è organizzato tutto.

4. Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?

- (Progetto “Scuole APP-ERTE) **Una grossa difficoltà per la scuola è stata nella gestione di questi pomeriggi aperti**, perché trattandosi di studenti minorenni c'era bisogno di sorveglianza e controllo. Pur avendo ricevuto grande disponibilità dei genitori a sorvegliare, tecnicamente i genitori non hanno titolo per farlo, quindi era necessario impiegare personale della scuola, che però lavora di mattina. Si è creato un gruppo di insegnanti disponibili a venire il pomeriggio come volontari. **La difficoltà è stata quella di trovare una copertura finanziaria.**

- In un progetto che ha coinvolto le scuole del Comune di Camaiore, un'associazione ha portato avanti una sinergia interessante attraverso lo strumento del tirocinio. Una scuola media che ha accanto un Istituto professionale di pedagogia, ha attivato una convenzione per utilizzare gli studenti superiori come tirocinanti nella scuola media, rendendo possibili le attività pomeridiane.

- Un aspetto critico della legge, che si trascina sin dalla sua prima versione, è “l'assenza di **una definizione chiara e trasparente dei criteri di valutazione** e la pubblicazione di un graduatoria chiara”. In Emilia Romagna ogni anno esce un bando in cui si definiscono dei punteggi, ad esempio, sulle tematiche innovative e sulle dimensioni dei Comuni. “Questa è stata una tradizione della legge toscana: non avere nessuna trasparenza”. Si registra inoltre una disparità tra soggetti: le università possono presentare progetti tutto l'anno, mentre i Comuni non possono.

Le risorse umane dei Comuni non possono essere riconosciute con gli straordinari e questo rende difficile coinvolgere i funzionari nelle attività fuori dal Comune.

- **“Di fronte ad una proposta di partecipazione al progetto, le scuole ci danno risposte negative per la mancanza degli straordinari.** In altri progetti in cui partecipano le scuole, gli straordinari vengono pagati”.

- “Un altro problema, per le società di consulenza è la progettazione gratuita per conto degli enti. Quando i progetti vengono finanziati, le società di consulenza devono ri-partecipare ai bandi del Comune per un progetto che hanno contribuito a scrivere”.

- **Una questione riguarda l'art. 13.** Esempio: una fondazione teatrale ha una struttura simile a quella di un ente pubblico e deve sottostare al codice degli appalti, il rappresentante legale è il sindaco. La normativa cita all'art. 13 solo la fattispecie “ente locale” e, per tale motivo, la fondazione non ha potuto partecipare “... Bisognerebbe prevedere altre forme: ad esempio, un consorzio di Comuni composto da un gruppo di enti locali o fattispecie diverse”.

- È necessario prevedere, se si incrementa il budget, dei **fondi che aiutino a mettere in pratica le attività e realizzazioni che vengono progettate.** “Una quota parte per realizzare i progetti più belli”.

- L'ultima proposta sopra-riportata potrebbe essere un *boomerang*, in quanto “i progetti devono camminare sulle proprie gambe. Una proposta del genere potrebbe riportare ad una mentalità vecchia”.

Interviene il prof. Giovanni Allegretti (APP) sul tema del rapporto tra società di consulenza e Comuni nella fase di candidatura.

“Il cambiamento della prima scheda è stato efficace? L’idea era che l’ente potesse scrivere la prima scheda da solo, come fosse il soggetto e la sceneggiatura di un film”.

Seguono due risposte dei partecipanti

- “La prima scheda (*preliminare*) funziona”.
- “Tra le due schede (*preliminare e definitiva*) ci sono ancora delle duplicazioni e incoerenze, le stesse cose devono essere scritte due volte in modo diverso. La seconda scheda è un po’ ridondante”.

5. Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?

- (Progetto “Scuole APP-ERTE”): Ottenimento di un sostegno alla bozza di documento per la costituzione di un’associazione e un raccordo con i meccanismi messi a punto nel PON.
 - (Progetto “Giochiamo una nuova Carta”): Il progetto si è concluso con una Carta dei Servizi. La criticità è stata la poca partecipazione soprattutto da parte dei cittadini. Il progetto è servito a far conoscere l’Unione, “ma ora l’Unione si è nuovamente modificata. Forse sarebbe opportuno riproporre un progetto sulla stessa scia”.
 - (Progetto “Il futuro è dietro la Porta (a mare!)”): È stato fatto un lavoro enorme con 84 proposte suddivise per temi e per uffici competenti. Nel 99% dei casi ogni proposta aveva più uffici competenti. Ogni proposta ha avuto una valutazione tecnica e di fattibilità economica da parte degli uffici e sulla base di queste la parte politica ha deciso cosa farne.
Sono state fatte parecchie riunioni con i cittadini sul tema della mobilità, durante le quali l’assessore e i tecnici hanno spiegato le decisioni prese.
Un altro filone riguardava sia i lavori pubblici sia la mobilità, come ad esempio nel caso delle rotatorie.
Una parte delle proposte riguardava lo sfruttamento della ex Circostrizione 3, un immobile rimasto a disposizione dei cittadini. Questo problema non è stato ancora risolto; tuttavia ha rappresentato un input per avviare il regolamento dei beni comuni. “È un grosso risultato mediato dal processo partecipativo”.
 - (Progetto “Forum permanente per le politiche di sviluppo”): Il progetto è finito da più di un anno con l’approvazione da parte del Comune di un Forum permanente. È partito con grande entusiasmo, tuttavia, la morte di un cittadino attivo che animava il processo è diventato un elemento di criticità e tutto il Forum non si è più riunito. Il metodo però è rimasto nel modo di operare degli amministratori.
- (Progetto “Condomini per quartieri eco-solidali”) Vi è stata una evoluzione. In questa fase, i cittadini si sono resi conto che possono aiutarsi a vicenda per creare progetti sia in fase di creatività sia di progettazione. “C’è una **progettualità liquida**”.

La discussione si chiude con la somministrazione di un breve questionario di valutazione dell’incontro, di cui vengono riportati di seguito i risultati.

- “Partecipare all’incontro di oggi è stato utile? (Per nulla – Poco – Abbastanza – Molto)
Motivazioni

Il 60% dei partecipanti ha risposto “Molto”, il 40% “Abbastanza”.

Tra le motivazioni prevalenti:

Ascoltare e conoscere interlocutori ‘interessanti’, attivi sul territorio; scambio di esperienze e idee tra partecipanti; Conoscere altri progetti partecipativi arricchisce e stimola; Momento di consapevolezza sulla valenza dei percorsi e sulle problematiche incontrate; Possibilità di riflettere sulle esperienze condotte; Positivo che la Regione sia interessata a monitorare gli esiti della l.r. e dei bandi; Aver avuto la possibilità di suggerire alla APP miglioramenti sulla valutazione e selezione dei progetti.

- Suggestioni e richieste che desiderate porre all'attenzione dell'APP-Regione Toscana:

Restituire a tutti la conoscenza dei progetti sviluppati con metodologie ritenute valide e replicabili; Valutazione/monitoraggio a 1 anno sugli esiti/sulle realizzazioni, funzionale a permettere al soggetto che ha ricevuto il contributo di partecipare o meno a nuovo bando ("se non realizzo, non posso ricevere nuovi contributi nell'anno seguente"); Prevedere la possibilità di calcolo di ore/uomo dei dipendenti pubblici per il cofinanziamento dell'Ente Locali; Riconoscere la possibilità di rendicontare ore/uomo dei docenti delle scuole; Lavorare a una semplificazione delle schede per consentire agli Enti di compilarle, senza doversi necessariamente rivolgere a consulenti esperti; Agevolare maggiormente/coordinare una rete dei progetti partecipativi; Messa in rete dei progetti che metodologicamente hanno funzionato; Organizzare altri incontri dedicati al miglioramento della l.r. 46/13 e al confronto anche tematico tra categorie (amministratori, consulenti, partecipanti attivi ...); Dare maggiori opportunità ai piccoli Comuni; Fornire corsi di formazione rivolti alle Pubbliche Amministrazioni sulla "Partecipazione".



Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013 FIRENZE

- via Cavour 18, I piano Palazzo Bastogi -
4 luglio 2017 – ore 16:00 -19:00



L'incontro realizzato a Firenze il 4 luglio 2017 è il terzo degli appuntamenti del percorso finalizzato alla valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013, avviato dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana nel mese di giugno. Gli incontri hanno un duplice obiettivo: promuovere un confronto pubblico sui risultati delle azioni partecipative (progetti, dibattiti pubblici) condotte da soggetti che hanno ricevuto negli anni un sostegno tecnico e finanziario da parte dell'APP; comporre un quadro conoscitivo che offra elementi di valutazione e di apprendimento in vista di una riforma della LR 46/2013. Gli incontri coinvolgono le figure-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini organizzati in forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative.

Partecipanti presenti

- Andrea Salvadori (Consorzio Bonifica Medio Valdarno), progetto "Verso il contratto di Fiume della Pesa e dell'Ombrone";
- Federico Pinaglia (Anci Innovazione), consulente per il progetto "Il Piano di protezione civile partecipato della Val di Bisenzio";
- Romina Falaschi (Comune di Empoli, Servizio Urbanistica, Settore Politiche Territoriali), progetto "Innovazione Urbana, Hope Empoli";
- Massimo Carta (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze), consulente per il progetto "La vite è meravigliosa";
- Maddalena Rossi (Avventura Urbana), consulente per i progetti: "Insieme per il piano" (Città Metropolitana di Firenze); "Siena siamo noi - Un futuro per Siena" (Comune di Siena);
- Nadia Bellomo (Città metropolitana di Firenze, A.P. Pianificazione territoriale strategica), progetto "Insieme per il piano";
- Massimiliano Gini (Centro Studi Turistici di Firenze), consulente per il progetto "START Sviluppo Turistico Attraverso Risorse Del Territorio" (Comune di Abbadia);
- Giulia Odorico (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Iacopo Ghelli (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Alessandro Tarducci (Presidente Associazione SaveTheCity), progetto "Piazza libera tutti";
- Teresa Fontana (Responsabile Progetti Associazione SaveTheCity), progetto "Piazza libera tutti";
- Egidio Raimondi (Vice Presidente Associazione SaveTheCity), progetto "Piazza libera tutti";

- Rossella De Masi (Comune di Montemurlo, assessore con deleghe alla scuola, formazione e infanzia, polizia municipale e protezione civile), progetto "Montemurlo disegna il suo futuro";
- Raffaele Peruzzi (Cantieri Animati – Comunicazione e Partecipazione), consulente per il progetto "Montemurlo disegna il suo futuro";
- Chiara Pignaris (Cantieri Animati – Comunicazione e Partecipazione), consulente per il progetto "Grosseto partecipa: il bilancio partecipativo" (Comune di Grosseto);
- Susan George (Presidente Associazione Italiana per la partecipazione pubblica);
- Tiziana Squeri (Eubios srl), consulente per il progetto "Idee in gioco tra scuola e natura" (Comune di Impruneta)
- Angela Giudiceandrea (Associazione Amici della Terra Versilia), progetto "Partecipiamo/contribuire alla variante del piano strutturale (Comune di Forte dei Marmi);
- Patrizio Gioffedri (Comune di Poggio a Caiano, Istruttore Amministrativo Servizi Generali e di Comunicazione), progetto "Tutti per Poggio - Percorso partecipativo sul Piano di Protezione Civile comunale";
- Luciano Rescazzi (Unione dei Comuni della Val di Bisenzio, Uff. Protezione Civile, Servizio antincendio boschivo), progetto "Il Piano di protezione civile partecipato della Val di Bisenzio";
- Angelo Ricci (Comune di Carrara, U.O. Protezione civile / Trasporti / Magazzino, Sicurezza degli ambienti di lavoro), progetto "Un Piano di Protezione Civile Partecipato".

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof. Giovanni Allegretti; Prof.ssa Francesca Gelli; Prof. Paolo Scattoni;
 - Per le strutture di supporto all'APP (Consiglio Regionale): Dott. Luciano Moretti;
- reporting* su incarico dell'APP: Alessandro Caputo. Report rivisto da F. Gelli

L'incontro, concepito nella forma di tavolo di lavoro, è stato condotto da Francesca Gelli (APP-Regione Toscana) secondo un metodo strutturato di interazione. Nello specifico, la discussione si è articolata attorno a cinque domande-chiave:

11. *Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso.*
12. *I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.*
13. *Avete conseguito risultati inattesi?*
14. *Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?*
15. *Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?*

La conversazione è iniziata con una breve presentazione da parte dei componenti dell'APP delle ragioni della convocazione e degli obiettivi dell'iniziativa, con enfasi sulle finalità di produrre un quadro conoscitivo dell'attuazione dei progetti e di raccogliere *input* per una riforma della l.r. 46/2013, per un miglioramento dell'efficacia e un rilancio di questo importante strumento di promozione della partecipazione nel territorio regionale. I dati a disposizione per compiere una valutazione del funzionamento dello strumento e degli impatti della l.r. 46/2013 sono di diverso tipo: le schede-progetto, le relazioni intermedie e finali di ciascun progetto, le statistiche che l'APP ha elaborato negli anni in collaborazione con le strutture regionali di supporto, le informazioni raccolte in incontri ad hoc con i beneficiari dei finanziamenti.

Con quest'iniziativa l'APP ha voluto promuovere un percorso di valutazione partecipata al fine di comprendere, alla luce delle esperienze fatte e dalla viva voce dei protagonisti, quello che si è realizzato attraverso i progetti e con quali esiti; la modalità interattiva è stata immaginata per promuovere uno scambio di conoscenze e informazioni tra i partecipanti e per facilitarne la sinergia, anche nella prospettiva di una messa in rete delle esperienze. Con il ciclo di incontri di settembre si conta di pervenire a una mappatura di ciò che è stato fatto e delle modalità di realizzazione, con un approfondimento delle pratiche innovative. La richiesta è, in particolare

per l'evento finale (29 settembre, pm, Firenze) di coinvolgere anche le parti politiche e chi all'interno degli enti promuove l'agenda/la visione strategica.

Non ultimo, va ricordato che la riforma della Legge 46/2013 è una necessità anche in considerazione dell'introduzione di procedure obbligatorie di Dibattito Pubblico a livello nazionale, per cui occorrerà ripensare la sperimentazione del Dibattito Pubblico a scala regionale.

Di seguito si fa sintesi delle principali questioni emerse nella discussione, relativamente alle cinque domande-chiave. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti.

Domanda 1. Il progetto è stato un'opportunità per... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso ...

Le risposte a questo quesito vengono raccolte su post-it, riorganizzati in base al tema trattato su una lavagna e discussi collettivamente.

Dall'analisi delle parole-chiave riportate nei post-it emergono i seguenti elementi, caratterizzanti il senso dei percorsi partecipativi:

La partecipazione come metodo per condividere scelte e come pratica di ascolto

I percorsi partecipativi sono stati utili per coinvolgere i cittadini, per valorizzare le competenze diffuse e le risorse territoriali, ma anche per trattare conflitti latenti e/o espliciti, costruire consenso per l'efficacia dei piani e degli interventi previsti.

I partecipanti intervengono con una serie di riflessioni ed esempi, di cui si riportano in sintesi i contenuti

- (“Progetto Start”) L'intenzione del Comune di Abbadia e dei Comuni limitrofi è quello di rilanciare la vocazione turistica del territorio. Il progetto ha coinvolto associazioni culturali, associazioni di categoria del settore turistico, associazione civiche, operatori del turismo e del commercio. Questo sulla base della considerazione che, se il Comune decide di realizzare politiche di sviluppo turistico e la scelta non è condivisa, possono mancare servizi e attività di base, ad esempio “i turisti arrivano e trovano i negozi chiusi; si crea così un effetto boomerang”. **“La base del progetto è stata, in primis, capire se l'idea del rilancio era condivisa dal territorio, e, secondariamente, adottare un metodo e un percorso comune”.**

- (Progetto “Tutti per Poggio”). Poggio a Caiano è un Comune soggetto a rischio idrogeologico, che ha subito in passato una grave alluvione. In tale situazione era necessario adottare il nuovo piano di protezione civile. È sembrato opportuno condividere con la cittadinanza le modalità di gestione di una situazione di emergenza.

- (Progetto “San Salvi per tutti”) San Salvi è un'area di Firenze di 33 ettari all'interno della quale si trovano sia un parco sia edifici di grande e media dimensione. “... Si tratta di un'area rimasta per 40 anni in stato di abbandono, con un grande problema di consenso: i cittadini, infatti si sono sempre organizzati per contrastare, di volta in volta, le idee e i progetti che venivano proposti. In parte l'area è di proprietà della Regione, hanno sede scuole di vario ordine e l'università. Con il percorso partecipativo l'intento è stato mettere insieme tutti i progetti e ottenere un consenso da parte dei cittadini e delle istituzioni”.

La partecipazione come modalità per mettere in rete le risorse del territorio, costruire e densificare network di attori attorno alle linee strategiche di un piano.

I partecipanti reagiscono con le seguenti riflessioni ed esempi...

- Nel caso del Bilancio partecipativo del Comune di Livorno, il meccanismo di votazione prevedeva che ogni cittadino avesse a disposizione tre voti da assegnare ai vari progetti. Questo ha spinto le associazioni locali a coalizzarsi “per non disperdere voti e rischiare di rimanere senza un progetto”. Sono emerse così le reti, le associazioni hanno costruito alleanze e intercettato insieme le domande che provenivano dal basso.

- (Progetto “Insieme per il piano”). La fase di costruzione del Piano coincideva con la costituzione di un nuovo ente metropolitano, e la reinvenzione del ruolo stesso della Città metropolitana verso un nuovo modello di governance. **“Durante il processo di elaborazione del Piano sono stati identificati *cluster* di attori attorno a linee strategiche, funzionali alla costruzione di politiche di gestione e implementazione del piano stesso.**

- (Progetto “Tutti per Poggio”) L’aggiornamento partecipato del piano di protezione civile a Poggio a Caiano è un’esperienza significativa: la popolazione ha fatto emergere delle questioni e dei problemi che il piano, preliminarmente, non aveva preso in considerazione. La metodologia utilizzata è stata quella del World Cafè. Si sono avute delle difficoltà soprattutto nella fase di avvio e di coinvolgimento delle persone, difficoltà superate nella fase finale che ha registrato un aumento progressivo del numero di partecipanti.

La partecipazione come confronto sulle idee e coinvolgimento su proposte concrete, modalità per rendere i cittadini partecipi dei contenuti delle decisioni

- (Progetto “San Salvi per tutti”) **“Non pensavo fosse così facile far cambiare idea a qualcuno ...** Durante il processo le persone lanciavano con convinzione le loro idee, poi con il passare dei mesi e dei dibattiti, si rendevano conto che una particolare idea non aveva la forza per proseguire. Iniziava così una combinazione sinergica tra idee oppure con il tempo i cittadini accettavano altre idee”. Viene osservata una certa maturità da parte dei cittadini nel discutere assieme e nel trovare degli equilibri.

- (Progetto “Un Piano di Protezione Civile Partecipato”) Nel Comune di Carrara, ciò che è emerso **durante il processo è che “la gente si fida”**. Ci sono cittadini che contrastano l’amministrazione, altri si fidano del messaggio proposto e si sentono protetti. “I momenti iniziali avevano un alto livello di conflittualità, il progetto ha consentito un confronto e al termine si è raggiunto un risultato condiviso”.

- (Progetto “Idee in gioco tra scuola e natura”) Il progetto ha consentito l’ascolto di una fascia di popolazione non adulta ed è progressivamente cresciuto sulla base delle proposte dei partecipanti.

Tra gli elementi più difficili: “tenere insieme, cercando di mediare, la parte tecnico-progettuale e le istanze, i bisogni, le segnalazioni degli insegnanti, dei genitori, dei ragazzi; far dialogare queste due realtà che parlano linguaggi diversi”.

- (Progetto “Piazza Libera Tutti”) Il punto di partenza del progetto era far partecipare nuovamente il cittadino alla cosa pubblica. Anche a fronte di una volontà di partecipazione, si registrava una certa difficoltà ad interloquire con l’amministrazione.

Il processo partecipativo è durato 6 mesi ed è stato accompagnato da Sociolab, gli Amici della Creta, e diversi studi di architettura che hanno supportato la redazione del masterplan che verrà presto consegnato al Comune di Firenze.

L’intento del progetto era, attraverso diverse professionalità, quello di spingere il cittadino a mettersi in gioco, e abbandonare un atteggiamento di pura critica.

“Attraverso trasmissioni radio settimanali si cerca di tenere alta l’attenzione sul progetto, si contrastano momenti di ‘scoramento’ dei cittadini e si prevengono situazioni di conflitto”.

Viene portato all’attenzione un post-it, tra quelli raccolti, che rimanda al tema della convivialità...

- Dall’esperienza del Comune di Forte dei Marmi emergono una serie di riflessioni, tra cui un aspetto problematico che riguarda la continuità dei processi partecipativi. La cittadinanza ha appreso un modo diverso di ascolto, di confronto pubblico: “all’inizio, il processo partecipativo veniva pensato dai cittadini come un’assemblea, in cui ciascuno diceva la sua; successivamente, la gente ‘abbassava le armi’ e cominciava ad essere più conviviale, *si creava uno stare insieme in un contesto*”. Il processo partecipativo ha lasciato dei bei ricordi, ha lasciato un modo di essere. Tutte queste cose però necessitano di cura per evolversi, e **“Spesso si registra un riflusso, nel senso che questi processi non vengono sposati dalle amministrazioni successive, si arrestano e rimangono solo i conflitti e le criticità”**.

- Il Comune di Carrara a seguito dello straripamento del Carrione (l'ennesima esondazione, nel 2014) aveva vissuto momenti di tensione tra il sindaco e i cittadini, culminati in un episodio in piazza. "A partire da quegli eventi, ci si aspettava che il processo partecipativo inneschiasse una situazione conflittuale estrema, invece è stata un'esperienza molto positiva. Durante il processo non ci sono state frizioni; la modalità partecipativa è stata funzionale al raggiungimento degli obiettivi e di grande successo".

"L'immagine che si dava del Piano era quella di un concerto, dove l'amministrazione rappresentava gli orchestrali e i cittadini il pubblico; un pubblico, però, che doveva essere informato per capire e gustare quella musica". La presenza om sala consigliere di un gruppo conflittuale non ha pregiudicato l'esito positivo del processo partecipativo e l'adozione del piano.

Domanda 2. I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.

Si sviluppano una serie di interventi, in relazione al quesito posto:

- ("Progetto di innovazione urbana – Hope Empoli") Il progetto è ancora nella sua fase iniziale; un percorso partecipativo è stato realizzato in fase di candidatura con il coinvolgimento delle associazioni di categoria. Il progetto mira a riqualificare tre immobili comunali. L'idea è quella di coinvolgere le associazioni e i cittadini che vivono il centro storico per pensare le nuove funzioni da inserire negli immobili. Il progetto intende assumere una valenza sociale, un aspetto che ha spinto gli organizzatori a coinvolgere anche imprese sociali e di pubblica assistenza.

"Le tematiche emerse durante i dibattiti sono state innovative; si tratta di idee nuove rispetto ad una realtà come Empoli, ad esempio, la realizzazione di spazi di *coworking* e di un condominio solidale".

- (Progetto "Montemurlo disegna il suo futuro") Il progetto ha coinvolto soggetti che si occupano di innovazione urbana. **Il tema su cui si è lavorato è quello dello spazio pubblico, un tema comune e complesso.** In particolare, lo spazio oggetto del progetto era un campo da calcio situato di fronte al palazzo comunale, attorno al quale, in passato, si erano sviluppati dibattiti e assemblee che non avevano mai trovato una soluzione concreta.

La partecipazione è stata realizzata con il supporto di "Cantieri Animati" che ha coinvolto le associazioni, i cittadini, le scuole del territorio. La partecipazione è stata vera e trasparente, con un coinvolgimento pieno attraverso l'ascolto di nuove esigenze. **Gli esiti del progetto sono stati inseriti nel nuovo piano operativo, sono diventati funzioni e indicazioni precise all'interno di uno strumento urbanistico** (tradotte in indicazioni di: dimensionamenti, presenza di verde, di abitazioni, connessioni con una piazza) e con un impegno trasparente da parte dell'amministrazione comunale.

- (Progetto "Insieme per il piano") **Il progetto ha consentito la partecipazione ad un bando di finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la rigenerazione urbana e la sicurezza delle periferie.**

Commenta Francesca Gelli (APP-Regione Toscana)

"Si è osservato come vari progetti, tra quelli proposti e finanziati, cerchino di promuovere percorsi di partecipazione nell'ambito dell'attuazione di piani e programmi settoriali, che investono risorse pubbliche nei territori, in un'azione integrativa, per così dire. L'esempio appena citato di percorso partecipativo si innesta come azione di accompagnamento dell'implementazione del recente programma nazionale per le periferie urbane; un programma ministeriale che, rispetto alla tradizione di intervento più consolidata in quest'ambito, ha lasciato poco spazio alla partecipazione nella costruzione delle politiche di rigenerazione urbana – così come per altro era stato con il precedente Piano Città...".

- (Progetto "Piazza libera tutti") Il progetto ha prodotto un **risultato in termini di innovazione del metodo.** L'obiettivo non era quello di presentare ai cittadini un progetto da giudicare o per il quale richiedere un'opinione. "I cittadini sono stati coinvolti attraverso il metodo del *Planning for real*, a partire da un plastico bianco e neutro, cartografie

e schede. L'esperienza è stata molto interessante e divertente. Circa un centinaio di cittadini hanno proposto le loro idee, ad esempio sulla pavimentazione della piazza, sulle nuove funzioni, sulla mobilità..."

- **È difficile rendere conto della qualità del tessuto connettivo che i processi partecipativi contribuiscono a creare...**

- (Progetto "Rivoluzione copernicana"). Anche in questo caso, l'innovazione riguarda il metodo. **È stato utilizzato il gioco come strumento per minimizzare e risolvere possibili conflittualità tra studenti, genitori e docenti.** "Il tema del gioco ha aiutato a far interagire componenti molto diverse anche da un punto di vista generazionale. Il metodo utilizzava delle carte da gioco con un regolamento. Riuniti in tavoli di lavoro, i partecipanti erano arbitrati dai ragazzi della scuola con funzioni di facilitazione del dialogo. Di particolare interesse è il ribaltamento dei ruoli; il gioco infatti prevede che i partecipanti non sostengano le proprie idee ma idee di altri soggetti presenti al tavolo".

Interviene Paolo Scattoni (APP-Regione Toscana)

"Questo aspetto della facilitazione è interessante. I ragazzi della scuola erano stati formati prima?"

Segue la risposta ...

- "Gli studenti erano stati formati attraverso degli incontri di due mezze giornate, per circa 8 ore. I ragazzi erano i custodi del tempo e delle regole. L'arbitro era un ragazzo in grado di 'zittire' i genitori e docenti; un ruolo importante affidato alla componente più debole".

Domanda 3. Avete conseguito risultati inattesi?

- Vengono proposti due esempi.
- In un progetto con le scuole accadde, in fase di chiusura, un fatto interessante. La scelta del luogo dove svolgere la manifestazione finale del progetto si era rivelata abbastanza conflittuale in quanto non si trovava un accordo sull'area in cui svolgere l'evento. L'esito di una riunione difficile e litigiosa fu quello di scegliere, in via residuale, un posto lontano e difficilmente raggiungibile. **La manifestazione finale fu un successo senza precedenti in termini di presenze, poiché il luogo, poco conosciuto, aveva attirato l'attenzione delle persone.**

- A seguito della decisione di costruire un depuratore in un'area protetta, il territorio si mobilitò con la progettazione di un percorso partecipativo. **Il progetto fu accolto dall'Autorità della Partecipazione e finanziato, e immediatamente i proponenti ritirarono la proposta del depuratore.**

- (Progetto "San Salvi per tutti") "La platea degli attori del progetto si è arricchita di associazioni di camminatori, ciclisti che spingevano verso idee di più ampio respiro. Grazie al loro intervento, lo sguardo si è allargato dal parco alla città; da cui la proposta della creazione di un sistema dei parchi ad est di Firenze". Il progetto ha cominciato ad assumere una certa rilevanza prevedendo anche una fattoria didattica, attività di *pet therapy* e una collaborazione con i ricercatori di Psicologia. **"Ciò ha avuto una ricaduta fantastica nell'incontro con la sovrintendenza"**, alla quale è stata affidata la delega al turismo ecosostenibile.

"Il sistema dei parchi proposto potrebbe diventare un filtro in grado di contribuire a ridurre l'impatto nel centro storico di Firenze da parte dei turisti che utilizzano una ciclabile che lungo l'Arno giunge fino ad Arezzo e Pisa".

Interviene Francesca Gelli (APP)

"La domanda che vi è stata posta è pertinente al fatto che in genere l'esercizio di valutazione, concepito secondo una verifica tra obiettivi a monte definiti, risultati attesi e esiti conseguiti, lascia fuori gli effetti inattesi che invece spesso sprigionano risorse e mobilitano energie aprendo a nuove possibilità".

- Nel caso del progetto "Piazza Libera Tutti", **vi è stata la richiesta, inaspettata, di ripetere la stessa esperienza in altre zone della città.** Un limite è, se mai, che il cittadino vuole vedere subito i risultati. Non è facile far capire ai cittadini che c'è un percorso che va seguito, e che finito quel percorso se ne apre un altro che coinvolge l'amministrazione.

- (Progetto Aeroporto Parlamone). **L'effetto inatteso più grande è stato l'invito a presentare il progetto a Roma presso commissione nazionale di VIA (Valutazione di Impatto Ambientale).** Il percorso era nato con una grandissima sfiducia, i promotori non aveva partecipato al progetto, tutto sembrava già deciso e inutile. Ma i sindaci avevano inviato il report del progetto alle autorità competenti, e le nostre osservazioni erano state inserite nel documento. Questo è stato un riconoscimento per i cittadini che avevano partecipato.

4. Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?

La presente domanda genera una serie di interventi, che offrono spunti di riflessione e possibili proposte sui punti di seguito riportati:

1. *candidatura dei progetti;*
2. *raccolta firme;*
3. *rendicontazione;*
4. *risorse e capitoli di spesa;*
5. *tempi di realizzazione del progetto;*
6. *formazione del personale delle amministrazioni;*
7. *questionari di valutazione;*
8. *Open Toscana.*

1) Candidatura dei progetti

- **“La gestione dei dati, che si devono ripetere tra la prima e la seconda scheda, potrebbe trovare una forma semplificata. Entrare e uscire dalla piattaforma Open Toscana impegna molto tempo”**

- “Le tempistiche previste sono piuttosto strette, soprattutto per quelle amministrazioni che dispongono di un unico dirigente tecnico”

- **“Si parla spesso della necessità di co-progettare con la Regione, ma la progettazione nel concreto resta tutta a carico delle amministrazioni comunali. Non si avverte una collaborazione fattiva da parte della Regione, il cui apporto probabilmente è limitato da norme che dettano tempistiche molto stringenti. Non c'è un vero e proprio accompagnamento”**

- “Esiste un errore nella valutazione dei tempi. L'Amministrazione comunale, anche se è in grado di compilare autonomamente la prima scheda di proposta del progetto, **non riesce a compilare il resto della documentazione in un mese**, la qual cosa porta alla necessità di affidare ad un consulente esterno l'elaborazione del progetto definitivo”.
Proposta: **lasciare più tempo per l'elaborazione della scheda definitiva di progetto**

- (Progetto “La vite è una cosa meravigliosa”) **Il progetto è stato presentato per ben tre volte, “ma il fatto che il progetto sia stato rigettato dall'Autorità ha consentito di comprendere che c'era un problema più generale, di accompagnamento al piano strutturale, la qual cosa ha portato a ragionare più approfonditamente sui Paesaggi del vino”.** La compilazione delle schede di progetto ha fatto emergere la confusione e la debolezza della proposta. L'idea è progressivamente cresciuta, sono emerse le diverse posizioni all'interno della comunità dei produttori del Chianti. Il secondo stop al progetto ha creato conflittualità all'interno del Comune e un clima di sfiducia. Tuttavia, il tempo ulteriore di attesa ha fatto maturare altre occasioni e un intreccio con altri eventi territoriali, come le celebrazioni per i trecento anni del Chianti classico, la candidatura Unesco. L'interazione con la Regione e diversi tecnici dei vari Comuni è stata la cosa più utile. La platea degli attori era molto ampia e bisognava trovare un assetto convincente”.
La scheda preliminare aiuta a sintetizzare gli obiettivi

Altri partecipanti riferiscono di non avere riscontrato particolari difficoltà nella compilazione delle schede di presentazione dei progetti.

2) Raccolta firme

- “La cosa più difficoltosa è stata la raccolta firme; il supporto è venuto, nella fase iniziale, dagli *Amici della terra* con la raccolta porta a porta, da Confesercenti; la raccolta è avvenuta fuori dal supermercato Esselunga, interessato anche riqualificazione della piazza, nelle scuole, nelle chiese

- Sempre in tema di **raccolta firme**, il supporto dell'amministrazione dipende dall'argomento; se il tema oggetto del progetto è conflittuale o legato a questioni urbanistiche non è facile avere un supporto

- **Il suggerimento è di estendere i tempi per la raccolta delle firme.**

Interviene Paolo Scattoni (APP-Regione Toscana)

“I progetti che emergono da associazioni e cittadini hanno bisogno di un nulla osta o un impegno a tenere conto dei risultati – non necessariamente a condividerli ma a tenerne conto; avete avuto difficoltà a questo riguardo con le amministrazioni locali?”

Seguono nel merito due risposte ...

- Non ci sono stati problemi con le amministrazioni locali. Le amministrazioni locali supportano il progetto, l'assessore viene invitato nelle trasmissioni radio, la *Nazione* è stata coinvolta per far vedere cosa facciamo

- Alcune amministrazioni di fronte ad una richiesta di impegno vogliono capire di cosa si tratta, per questo occorre più tempo.

3) Rendicontazione

Non vengono sollevati particolari problemi inerenti la rendicontazione, alcuni aspetti di complessità sono considerati fisiologici

4) Risorse e Capitoli di spesa

- (Progetto “San Salvi per tutti”) Il progetto era interamente auto-organizzato, senza il supporto di scuole, enti locali, aziende. “**I cittadini sono stati costretti ad anticipare le spese con fondi propri, e questo rappresenta un problema.** Sono state organizzate diverse cene di autofinanziamento e incontri per presentare il progetto con dispendio di energie. Quando il progetto non coinvolge enti pubblici, sono direttamente i cittadini ad anticipare le spese”

- Un altro elemento riguarda la difficoltà nel gestire le singole voci di spesa. È poco chiara, ad esempio, la categoria “pubblicità stampa”. **Il suggerimento è che si vada per piccoli capitoli, ad esempio: pubblicità, radio, volantini, locandine...**

- Il progetto era molto sentito da parte dell'amministrazione e pertanto la candidatura si è affrontata con un piano A e un piano B, quest'ultimo comprendente somme e risorse umane proprie, in caso di taglio del budget da parte dell'APP. **Si potrebbe dare un punteggio a quei Comuni che si impegnano economicamente e che dimostrano di voler portare avanti il percorso**

5) Tempi di realizzazione

- Per quanto riguarda i **tempi di progetto, tutte le volte – nell’esperienza di 5 progetti finanziati – si è fatta richiesta di una proroga. Soprattutto le scuole dimostrano enormi difficoltà a realizzare le attività in 6 mesi.**

- (Progetto “La vite è una cosa meravigliosa”) **Le tempistiche ristrette stimolano i proponenti ad adattare gli obiettivi rispetto al tempo di realizzazione a disposizione.**

Le risorse a disposizione sono tante, il progetto complessivamente è di 60.000 euro e 6 mesi sono sembrati sufficienti per far emergere le criticità tra i vari produttori di Chianti Classico.

6) Formazione del personale delle amministrazioni

- I Comuni che hanno una popolazione di più di 15.000 abitanti dispongono di un Garante dell’informazione all’interno dei processi di pianificazione urbanistica. Nei Comuni più piccoli l’attivazione di questa risorsa dipende invece dalla volontà degli enti pubblici. **In generale, un supporto e un sostegno in termini di formazione da parte dell’Autorità sarebbe importante.**

- **Si richiede una piccola quota del budget da destinare alla formazione del personale dipendente nella progettazione, rendicontazione, gestione dei percorsi partecipativi.**

Questa richiesta viene avanzata poiché la partecipazione è diventata uno strumento ordinario nelle politiche pubbliche: la Regione ha investito molto in questa direzione, pratiche partecipative si utilizzano nei processi di pianificazione, nella Valutazione Ambientale Strategica ecc.

- **“I piccoli e medi Comuni, soprattutto per gli aspetti metodologici, necessitano di un sostegno e di competenze esperte”**

- **“La formazione sarebbe utilissima e necessaria, per far capire che la partecipazione è un processo complesso e non una semplice alzata di mano”**

Interviene Francesca Gelli (APP)

“Considerate tutte le politiche che prevedono procedure partecipative o l’adozione di un approccio partecipativo, avete pensato, come amministrazioni comunali, all’opportunità di condividere – nella forma della gestione congiunta, o della convenzione tra più enti – un servizio dedicato alla Partecipazione, alla progettazione e gestione di processi partecipativi?”

Risponde nel merito un partecipante

- Questo tipo di delega e funzione non è presente nemmeno nel Comune di Firenze. Si registra ancora una carenza culturale da questo punto di vista.

7) Questionari di valutazione

- Emerge la **difficoltà nella somministrazione dei questionari Q1 e Q2**: “È necessario ‘implorare’ la compilazione da parte dei partecipanti. I questionari sono pochi adatti alla compilazione da parte di un comune cittadino; potrebbero essere più brevi”

- **I questionari rappresentano una complicazione, un sovraccarico di lavoro**: “Quando si svolgono gli incontri, il tempo a disposizione è molto ristretto ed è difficile somministrare anche il questionario”

- “Molti partecipanti escono prima della fine delle riunioni, e portano via il questionario. Non è facile costringerli a restare. Nell’ultima tornata delle elezioni regionali, nella città di Firenze, è andato a votare il 60% degli aventi diritto; negli anni Settanta il 90%. La partecipazione potrebbe essere uno strumento in grado di salvare la democrazia”. A questo proposito, il **suggerimento è di inserire una domanda per capire se all’ultima tornata elettorale il cittadino che partecipa al percorso partecipativo ha votato oppure no.**

8) Open Toscana

- **“Open toscana è veramente il blocco grosso di tutta la partecipazione”**. Anche se viene affidato ai giovani, la risposta è: *“Segue una logica che non capiamo”*.

- “Open Toscana è penoso”. Un sito normale fatto da pochi volontari è più immediato e funzionale. Come esempio si rimanda allo specifico sito di progetto <http://www.sansalvipertutti.it/>

Uno dei temi principali da affrontare è l'individuazione di modalità di gestione che non sottraggano energie a chi gestisce un percorso partecipato.

In fine sul tema delle comunicazione tra Regione ed enti locali

- **È necessaria una maggiore uniformità nelle comunicazioni tra ente e Regione**. La proposta è di utilizzare la posta elettronica certificata, che consente un controllo più efficiente l'archiviazione sicura da parte del ricevente.

Domanda 5. Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?

- Nel progetto di Siena, la fine del percorso relativo alle candidature dei progetti, prevedeva la figura di “angeli custodi” che avrebbero finanziato lo sviluppo di alcuni progetti. È accaduto solo per il Santa Chiara Lab, laboratorio dell'Università di Siena che si pone come obiettivo quello di accrescere il potenziale occupazionale del territorio

- La limitazione temporale del progetto è, da una parte, conveniente, ma dall'altra non consente di fertilizzare il processo. “Le società di consulenza, ad esempio, rimangono potenzialmente disponibili, ma alla fine del percorso vengono subito assorbite da altri progetti in altri territori”

- Dopo la fine del progetto, **ci sono stati ulteriori momenti di incontro e partecipazione.**

- Diversi progetti hanno avuto una continuità:

1) “grazie all'Amministrazione Comunale si è creato un giornale, una sorta di piattaforma delle associazioni che ha funzionato per quattro, cinque anni. Successivamente l'Amministrazione ha interrotto il finanziamento, ma ha contribuito a realizzare un'altra piattaforma”

2) “grazie all'istituzione di un premio per l'università sul tema delle aree umide, le scuole hanno stilato un disciplinare e creato un sito che continua a funzionare”

Emergono, tuttavia, delle difficoltà. Le scuole, ad esempio, anche di fronte a continui tagli finanziari, riescono a portare avanti le attività. In questo senso, **“è auspicabile che i progetti si sostengano da soli, ma sarebbe utile trovare un escamotage per sostenere le buone pratiche”**

- **“L'APP ha rieducato alla partecipazione”**

- (Progetto “Start”) **“Il progetto durante l'implementazione si è ancorato ad un altro progetto** della Regione Toscana che prevede la costituzione di un consorzio turistico di destinazione. I soggetti che hanno partecipato al progetto ora fanno parte del Comitato di indirizzo del consorzio”

- (Progetto “Grosseto partecipa”) “Il progetto è stato avviato in ritardo, realizzato in prossimità della campagna elettorale, e la nuova Amministrazione non ha dato seguito al progetto. Il budget, ricavato dalla tassa di soggiorno, avrebbe finanziato 8 progetti. Un bilancio partecipativo senza budget perde la sua sostanza”

- **“L'autorità valuta solo il percorso partecipativo e non il proseguo”**. La richiesta è di ricercare e valutare strumenti, anche coercitivi per gli enti, al fine di comprendere fino in fondo gli esiti dei progetti.

- (Progetto “Piazza libera tutti”) Il processo si è concluso nel 2015. “È stato necessario un anno per attivare la macchina amministrativa, e alcune risorse impegnate in bilancio non sono state ancora utilizzate. L'assessorato

all'ambiente è stato il primo settore a partire e lavora attualmente al progetto esecutivo. A breve verrà donato ufficialmente il *master plan* realizzato”

- **Sarebbe molto importante che l'APP assolvesse anche alla funzione di presentazione degli esiti del processo partecipato nei confronti degli enti locali e alla funzione di raccordo tra gli organizzatori del processo partecipato e gli enti.** Attualmente “gli enti restano soggetti muti e spesso lasciano decantare esperienze molto importanti”.

- Interviene Francesca Gelli (APP-Regione Toscana)

Una questione importante è, all'interno della pubblica amministrazione, il trasferimento delle conoscenze maturate nel tempo dai referenti di progetto, e la perdita di memoria dentro l'istituzione che costituisce un rischio quando si hanno cambiamenti nella pianta organica, fuoriuscite di personale. Anche per questo potrebbe essere importante per un territorio la gestione della partecipazione come funzione congiunta, per capitalizzare conoscenze e competenze in una struttura più stabile. Aumentare le competenze delle Amministrazioni comunali e degli altri soggetti, consentirebbe di alzare la posta in gioco anche in considerazione dell'evoluzione del campo delle tecniche e delle metodologie, che hanno avuto considerabili mutamenti negli ultimi 5-10 anni: le società di consulenza potrebbero adoperarsi per un investimento nell'innovazione e in processi sperimentali, se le strutture degli enti fossero in grado di prendere in carico gli aspetti di base della progettazione e della gestione dei processi.

La discussione si chiude con la somministrazione di un breve questionario di valutazione dell'incontro, di cui vengono riportati di seguito i risultati

Hanno compilato il questionario 16 dei 21 partecipanti all'incontro.

- “Partecipare all'incontro di oggi è stato utile?” (Per nulla – Poco – Abbastanza – Molto)
Motivazioni ...

Il 31% dei partecipanti ha risposto “Abbastanza”, il 69% “Molto”.

Tra le motivazioni prevalenti, nelle risposte date:

“Occasione di confronto e condivisione delle esperienze fatte da altri nei progetti partecipativi”; “Occasione di accrescere il bagaglio di conoscenze e competenze”; “Fertile il confronto tra practitioners e amministratori su tempi/percorsi eterogenei”; “Per chi è alle prime esperienze, il confronto con coloro che hanno già usufruito di finanziamenti e hanno intrapreso percorsi partecipativi è una risorsa e permette di imparare dalle ‘buone pratiche’ strumenti e modalità efficaci di risoluzione delle problematiche”; “Ritrovare e sentire altre esperienze attive conoscenza e curiosità”; “Scambio tra esperienze che non conoscevo, proposte emerse interessanti, tempi adeguati (APP capace di ascoltare senza fretta, partecipanti mirati ed educati, bel clima riflessivo)”; “Ho potuto segnalare problemi pratici e concreti e mi sono sentita ascoltata”; “Confronto sincero e aperto sulle esperienze rispetto alle criticità e alle cose positive da potenziare”; “rilevare le similitudini e le differenze di percezione, di vissuto e fattuali tra i vari percorsi”;

- “Suggerimenti e richieste che desiderate porre all'attenzione dell'APP-Regione Toscana” (vengono di seguito riportati gli argomenti emergenti e spesso ricorrenti, nelle risposte date):

“Sarebbe utile che l'APP mantenesse una funzione di raccordo tra i progetti e gli enti anche successivamente”; “Promuovere (come oggi) la rete delle esperienze svolte o in corso”; “L'APP può svolgere un ruolo proattivo in diversi casi, il ruolo e il peso che le viene riconosciuto nei contesti può aiutare a sciogliere dei nodi”; “Rafforzare il rapporto tra percorso partecipato e politiche dell'Amministrazione locale in modo da aumentare le ‘garanzie’ di passare alla fase di realizzazione”; “Maggiore supporto ai progetti proposti dai cittadini e dalle scuole”; “Condividere il disegno della nuova legge sulla partecipazione con portatori di interesse pubblici e privati”; “Legare i processi partecipativi ad altri progetti regionali per garantirne la continuità”; “Continuare tavoli di confronto e fare formazione”; “Formazione obbligatoria dei dipendenti pubblici per seguire le fasi di progettazione, gestione e rendicontazione”; “Migliorare Open-Toscana”; “Rendere più semplici e sintetici i questionari (Q1 e Q2) e dare più tempo per la consegna della scheda definitiva”; “Fare una pubblicazione delle

sintesi finali dei progetti; fare un questionario finale sugli esiti dei progetti anche per i gestori-facilitatori; fare rete tra le Regioni (scambi nazionali)”; “Approfondire il rapporto partecipazione-trasparenza, maggiore attenzione nell’elaborazione dei questionari di valutazione, ma anche e soprattutto nel riportarne in modo trasparente gli esiti”;



Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013

Arezzo / Siena

4-5 luglio 2017 – ore 10:00 -13:00



Gli incontri realizzati a Siena e Arezzo nel mese di Luglio sono rispettivamente il quarto e il quinto appuntamento del percorso avviato dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana per la valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della l.r. 46/2013. Gli incontri, organizzati nella forma di tavoli di confronto, hanno un duplice obiettivo: promuovere un confronto pubblico sui risultati delle azioni partecipative (progetti, dibattiti pubblici) condotte da soggetti che hanno ricevuto negli anni un sostegno tecnico e finanziario da parte dell'APP; comporre un quadro conoscitivo che offra elementi di valutazione e di apprendimento in vista di una riforma della LR 46/2013.

Sono invitati a partecipare ai tavoli le figure-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini organizzati in forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative.

Le sedi di Siena e Arezzo sono risultate poco attrattive; la partecipazione si è riversata per lo più agli incontri di Firenze e Livorno. Pertanto, il confronto è stato sviluppato nella forma di un'intervista aperta, in profondità. Questo ha consentito di mettere a fuoco con maggiore livello di dettaglio una serie di questioni.

Partecipanti presenti agli incontri (soggetti intervistati):

- Chiara Tribbioli, (Cooperativa sociale Athena), progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza", Comune di Cortona (presente all'incontro di Arezzo);
- Mariano Cocchiarella, (Segretario Comunale dei Comuni di Pergine Valdarno e Laterina), progetto "Un Comune per Tutti" (presente all'incontro di Arezzo);
- Prof.ssa Stefania Ceccattoni, (Istituto Comprensivo "Virgilio" di Montepulciano), progetto "Partecipare per essere cittadini" (presente all'incontro di Siena)

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti agli incontri:

Prof.ssa Francesca Gelli;

reporting su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; report rivisto da: F. Gelli

Le interviste sono state condotte da Francesca Gelli (APP-Regione Toscana) mantenendo lo schema proposto agli incontri partecipativi, basato su cinque domande-chiave:

1. *Il progetto è stato un'opportunità per ... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso.*
2. *I risultati di progetto attesi e conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.*
3. *Avete conseguito risultati inattesi?*
4. *Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?*
5. *Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?*

La conversazione è iniziata con una breve presentazione da parte di Francesca Gelli delle ragioni della convocazione e degli obiettivi dell'iniziativa, con enfasi sulle finalità di produrre un quadro conoscitivo dell'attuazione dei progetti e di raccogliere *input* per una riforma della l.r. 46/2013, per un miglioramento dell'efficacia e un rilancio di questo importante strumento di promozione della partecipazione nel territorio regionale. I dati a disposizione per compiere una valutazione del funzionamento dello strumento e degli impatti della l.r. 46/2013 sono di diverso tipo: le schede-progetto, le relazioni intermedie e finali di ciascun progetto, le statistiche che l'APP ha elaborato negli anni, le informazioni raccolte in incontri ad hoc con i beneficiari dei finanziamenti. Si è voluto tuttavia promuovere un percorso di valutazione partecipata, per comprendere alla luce delle esperienze fatte, dalla viva voce dei protagonisti, quello che si è fatto attraverso i progetti, con quali esiti; la modalità interattiva inoltre è stata immaginata per promuovere uno scambio di conoscenze e informazioni tra i partecipanti e per facilitarne la sinergia. Con il ciclo di incontri di settembre si conta di pervenire a una mappatura di ciò che è stato fatto e delle modalità di realizzazione. La richiesta è, in particolare per l'evento finale (29 settembre, pm, Firenze) di coinvolgere anche le parti politiche e chi all'interno degli enti ne promuove la visione strategica.

Non ultimo, va ricordato che la riforma della Legge 46/2013 deve tenere conto della prospettiva dell'introduzione di procedure obbligatorie di Dibattito Pubblico a livello nazionale, e delle due prime sperimentazioni in territorio Toscana (Livorno, Gavorrano), per cui occorrerà ripensare la sperimentazione del Dibattito Pubblico a scala regionale.

Di seguito si fa sintesi delle principali questioni emerse nelle interviste, relativamente alle risposte fornite alle cinque domande e ad alcuni temi sollevati dagli intervistati. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi degli intervistati e dell'intervistatore.

1. Il progetto è stato un'opportunità per ... Vi chiediamo di comunicare per parole-chiave le motivazioni e gli elementi caratterizzanti il progetto realizzato o in corso

(Progetto "Partecipare per essere cittadini") Il progetto è stato proposto da un esperto esterno che lavorava prima in UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comuni Enti Montani), ora in ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia).

Il progetto era nato dall'esigenza di trovare una forma di partecipazione che coinvolgesse in maniera più diretta intere classi della scuola. Il Comune di Montepulciano ha un territorio esteso ed è molto attento al tema della partecipazione: da circa quindici anni è attivo, ad esempio, il consiglio comunale dei ragazzi. La scuola aveva già avuto esperienze nella scrittura di progetti, con la partecipazione a "Cronisti in classe", un concorso indetto dal giornale "La Nazione".

L'idea prende avvio dall'attrazione che i ragazzi dimostrano nei confronti delle professioni che utilizzano le nuove tecnologie (*smartphone, tablet*): "Unire tutto ciò alla partecipazione è sembrata una idea buona".

Le classi coinvolte sono state cinque: due dell'Istituto capofila "Virgilio" di Cortona, tre dell'Istituto Comprensivo Iris Origo nel Comune di Montepulciano.

La giornata finale si è svolta presso l'auditorium della locale banca di credito cooperativo. Hanno partecipato tutti i ragazzi, i genitori e le persone intervistate durante il progetto. L'amministrazione locale ha contribuito all'organizzazione dell'evento fornendo i responsabili dell'ufficio stampa.

("Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza") Il progetto finanziato dalla legge 46 incide: sull'appartenenza al luogo, sul consolidamento di una piccola comunità che si affaccia su un parco, sulla

messa in comunicazione di due comunità di residenti, quella del Poggetto e quella di parco Togliatti, ciascuna impegnata nella rigenerazione di uno spazio (parco Togliatti era già oggetto di rigenerazione grazie ad un altro finanziamento).

Un altro obiettivo del progetto, al di là dei temi della riqualificazione e messa in sicurezza del parco, è il coinvolgimento in attività di pulizia e la manutenzione del parco di persone con fragilità, anziani a rischio di solitudine o persone in carico del DSM (dipartimento di salute mentale). Il ripristino di un luogo e l'accrescimento della qualità di un territorio sono funzionali al raggiungimento di obiettivi di carattere sociale.

(Progetto "Un Comune per Tutti") Il progetto è ancora in una fase di avvio e coinvolge i Comuni di Pergine e Laterina.

Il progetto ha registrato un avvio ritardato per via della sua sovrapposizione con la campagna referendaria sulla fusione dei due Comuni. L'oggetto del progetto non verte infatti sul parere positivo o negativo circa la fusione dei due Comuni, ma sul coinvolgimento della popolazione nel processo di configurazione del nuovo Comune da un punto di vista organizzativo e di dislocazione sul territorio dei nuovi servizi amministrativi.

L'obiettivo del progetto è non solo quello di offrire un'informazione capillare, ma anche di costruire un modello organizzativo che rispecchi i desiderata dei cittadini.

Nella fase iniziale vi sarà una raccolta degli input forniti dalle realtà locali, dai cittadini, dalle associazioni di categorie, dalle imprese e dal personale amministrativo. Sulla base di questi input, l'obiettivo ultimo è quello dotarsi di una organizzazione efficiente ed evitare di costruire un nuovo Comune utilizzando un modello calato dall'alto.

2. I risultati di progetto attesi/conseguiti che ritenete più rilevanti: innovazioni nel metodo, nelle tematiche trattate; soggetti coinvolti; problemi trattati, interventi realizzati; competenze sviluppate e apprendimenti ecc.

(Progetto "Partecipare per essere cittadini") I risultati si possono distinguere in due tipologie: quelli misurabili e quelli non misurabili.

I risultati materialmente misurabili riguardano, ad esempio, la metodologia. Gli insegnanti, per affrontare al meglio gli argomenti da trattare, si sono documentati attraverso una ricerca personale. Il tema centrale del progetto era l'immigrazione, pertanto diversi approfondimenti sono stati svolti sulle leggi regionali in materia e sul funzionamento dello SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). Il lavoro non ha assunto le caratteristiche della tradizionale lezione frontale, ma ha fornito gli studenti degli strumenti per orientarsi verso specifiche ricerche. Attraverso la metodologia della *flipped classroom* (classe capovolta), i ragazzi hanno raccolto le informazioni con una ricerca sul web e realizzato un'analisi delle normative in materia. La traccia di intervista è stata interamente proposta dagli studenti. Gli insegnanti hanno fatto uno *screening* delle domande più pertinenti in base alle persone da intervistare, dato indicazioni sui criteri di registrazione. Gli esperti esterni hanno fornito un supporto sulle operazioni di ripresa e sulle tecniche di montaggio.

Tutto ciò nella scuola non è propriamente un'innovazione, in quanto sono attività già previste nelle direttive ministeriali; da tre anni, ad esempio, in questa scuola si fa la certificazione delle competenze in uscita. La didattica per competenze parte da "*compiti di realtà*" e questo progetto è stato utilizzato come un compito di realtà.

Per quanto riguarda i risultati non misurabili, il riferimento è al coinvolgimento dei genitori e alle esperienze dirette dei ragazzi. I genitori, ad esempio, hanno partecipato alla giornata conclusiva, quando i figli avevano modo di esprimersi pubblicamente, mentre è risultato più difficile coinvolgerli nella partecipazione.

Affrontare il tema dell'immigrazione è risultata un'esperienza molto bella. Sono stati intervistati, in lingua francese e in inglese, 4 ragazzi profughi provenienti dalla Libia. Gli studenti hanno dimostrato grande soddisfazione e felicità per questa esperienza. Tuttavia la proposta della tematica dell'immigrazione ha generato presso le famiglie, almeno in una prima fase, una certa diffidenza.

I ragazzi hanno iniziato a discutere con una serie di preconcetti, provenienti in gran parte dalle loro famiglie, tuttavia superati dopo aver discusso gli argomenti con un certo grado di profondità.

“A livello di arricchimento personale e umano c'è stato molto, questo non si può verificare, non si può misurare come risultato”.

(“Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza”) La prima proposta di progetto è nata da un gruppo di sette cittadini. Successivamente il Comune ha chiesto di estendere il progetto coinvolgendo tutti i residenti che abitano di fronte al parco. Si è costituito così un comitato cittadino fatto di uomini e donne di età diversa, lavoratori, mamme, pensionati.

Durante l'implementazione del progetto, ai tavoli di lavoro hanno partecipato: gli amministratori, la funzionaria dei servizi sociali, il responsabile dell'ufficio tecnico, della manutenzione e ambiente, cittadini. I responsabili della cooperativa hanno raccolto, nel corso del percorso, tutti i materiali e la documentazione necessaria per fornire supporto e informazioni adeguate. Durante i lavori sono emersi, con trasparenza, l'insieme dei limiti e dei vincoli imposti dalle normative; sono state scelte le modalità di acquisto del materiale per la manutenzione del verde e del parco ed è stata fatta della formazione.

Contemporaneamente, un tecnico coinvolto nel processo ha elaborato il progetto presentato successivamente agli uffici comunali competenti. Attualmente, il Comune ha già realizzato le rampe d'accesso e sta lavorando sul potenziamento dell'illuminazione del parco per renderlo maggiormente sicuro.

Le competenze sviluppate e gli apprendimenti riguardano sia i funzionari e gli amministratori, sia i cittadini. Quest'ultimi hanno compreso che le attività del progetto devono essere realizzate nel rispetto di leggi, vincoli e tempi all'interno di una cornice normativa di riferimento.

Infine, un ulteriore apprendimento riguarda i cittadini che hanno sperimentato e imparato un modo di essere protagonisti nella gestione di uno spazio pubblico.

(Progetto “Un Comune per Tutti”) Si auspicano risultati in termini di innovazione di metodo ovvero provare a costruire un Comune unico che non sia calato dall'alto e non sia costruito solo a livello burocratico. Il processo partecipativo non pone vincoli alle tipologie di cittadini che verranno coinvolti.

Il processo di fusione di un Comune è una questione molto complessa, poiché non si tratta di un ente semplice, con una competenza monosettoriale. L'idea trainante è provare a costruire un ente, nascente dalla fusione, che risponda, nel limite del lecito e della sostenibilità, alle istanze della collettività amministrata. Vi è la possibilità che “i cittadini presentino delle istanze, delle stupidaggini non realizzabili e non sostenibili a livello normativo”; e, più in generale, non è possibile fare previsioni su cosa emergerà durante il processo: il mondo dell'imprenditoria potrebbe avanzare delle necessità fondate, da un punto di vista tecnico; le famiglie, con le mamme, potrebbero chiedere interventi nelle scuole irrealizzabili.

L'incarico per elaborare e attuare questo progetto è stato affidato ad ANCI Toscana. Il processo di fusione di due Comuni è particolarmente complesso e necessita di professionalità settorializzate e diversificate, in grado di garantire un certo livello di neutralità e di trasmettere messaggi non connotati politicamente. Non si è ritenuto utile, per quanto riportato sopra e rispetto alle finalità del progetto affidare tale compito ad un amministratore o al segretario comunale.

3. Avete conseguito risultati inattesi?

(Progetto “Partecipare per essere cittadini”)

Il progetto è complesso, e trattandosi di una prima esperienza con l'APP, potrebbero essere stati commessi degli errori. In fase di istruttoria della domanda, il budget non era stato approvato, pertanto era stato successivamente modificato.

Non si sono registrati risultati inattesi di segno positivo; i ragazzi danno tutto quello che ci si aspetta da loro. Al contrario, tutto ciò che è esterno al mondo della scuola, in riferimento all'atteggiamento e alla partecipazione delle famiglie, non ha portato gli stessi risultati.

(“Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza”) Al momento, i risultati inattesi non sono ancora evidenti. Entro luglio verrà fatta la rendicontazione e verranno intervistate le persone che hanno partecipato più attivamente al progetto.

La partecipazione ha suscitato interesse e le persone che hanno preso parte alle attività non hanno avuto timore dei tecnici e degli amministratori e hanno dimostrato una grande voglia di capire. Un altro risultato, già citato, è quello di aver messo in connessione l’area del progetto con altre aree: un parco nelle vicinanze, il cortile della scuola media, il giardino dove giocano i bambini più piccoli. Si tratta di un collegamento ancora non realizzato materialmente, ma che è stato accolto con grande favore dalla comunità e dell’amministrazione. Si registra la voglia da parte dei cittadini di andare oltre il proprio interesse particolare e di prendersi cura di altre aree della città. Il progetto ha contribuito ad abituare le persone a muoversi anziché concentrarsi solo su un’unica area.

4. Avete incontrato difficoltà nella fase di candidatura, di progettazione, di gestione e di rendicontazione? Se sì, riferite a quali aspetti? E come le avete affrontate?

(Progetto “Partecipare per essere cittadini”) La modulistica è abbastanza chiara. La parte della presentazione del progetto è stata seguita da un esperto esterno. La professoressa intervistata ha invece curato gli approcci e ha elaborato i materiali di restituzione. Il giudizio sul progetto in generale è positivo.

Al contrario, la gestione del progetto è risultata complessa e difficoltosa. A livello logistico, infatti, l’Istituto comprensivo, avendo diversi plessi sul territorio, ha investito molte energie per stabilire le date e gli orari più adeguati per gli spostamenti degli esperti da un plesso all’altro e ottimizzare i tempi anche rispetto all’orario interno scolastico.

Gli esperti esterni sono stati sempre presenti al momento delle interviste, hanno fatto le riprese e incontrato gli studenti in un paio di occasioni.

Nella gestione di alcune attività, gli esperti esterni spesso dimenticano che la scuola è una pubblica amministrazione ed è quindi obbligata, anche per la prenotazione di un pullman per una gita scolastica, a svolgere una procedura di evidenza pubblica.

(Progetto “Un Comune per Tutti”) Nessun problema con la scheda preliminare, l’elaborazione del progetto è stato realizzata fin dall’inizio con l’apporto di ANCI.

Interviene Francesca Gelli (APP)

Questo aspetto è interessante perché la maggior parte dei soggetti che disponevano di un sostegno esterno non hanno riferito di particolari problemi.

(“Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza”) La fase di candidatura e progettazione non ha presentato problemi. La compilazione del formulario è stata fatta da un membro dello staff della cooperativa che aveva familiarità con questo tipo di documentazione. Anche in questo caso, l’elaborazione della domanda ha coinvolto la rete e ha utilizzato competenze interne; la stesura è stata affrontata con il metodo della concertazione, e la divisione chiara dei compiti ha facilitato la gestione del progetto in tutte le sue fasi. La fase di rendicontazione non è ancora iniziata, pertanto non è possibile esprimere un parere in merito.

In fase di istruttoria del bando, l’APP aveva sollevato alcune perplessità circa gli obiettivi da realizzare; questo passaggio ha aiutato a focalizzare il progetto su un solo obiettivo concentrando gli sforzi sulla riqualificazione di uno spazio verde. A seguito dei suggerimenti dell’APP, il progetto è stato ridimensionato ed è maturata anche una certa consapevolezza: “non è importante fare sempre il mega-progetto”.

(Progetto “Partecipare per essere cittadini”) Il coinvolgimento e la retribuzione del personale docente rappresentano invece un nodo dolente. Il progetto inizialmente aveva previsto un budget che destinava una parte agli esperti esterni e un’altra alla voce “incentivo partecipanti”.

Nel corso dell’implementazione del progetto ci si è resi conto che il numero di ore previsto in fase di presentazione per gli esperti esterni era sovrastimato rispetto all’effettivo carico di lavoro, mentre il carico dei

docenti era maggiore di quanto previsto. Pertanto, il budget era stato rivisto ed equamente diviso tra le voci "esperti esterni" e "incentivo partecipanti".

Nel bando regionale non era chiaramente esplicitato il divieto di poter retribuire le ore dei docenti impegnati nel progetto.

Segue da parte della prof. Ceccattoni una breve descrizione del meccanismo di retribuzione delle ore di straordinario del personale docente.

Gli insegnanti usufruiscono del Fondo dell'Istituzione Scolastica (FIS) erogato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca; con questo fondo vengono finanziate tutte le figure presenti nell'organigramma della scuola impegnate in particolari attività, ad esempio vengono retribuite le ore in più svolte dai coordinatori di plesso e di classe o dal personale impegnato in determinati progetti (laddove non sia prevista nel bando una voce specifica per la retribuzione del personale).

La preside, previa consultazione con la RSU, procede con una nomina all'interno della quale specifica: il nome del progetto, l'ammontare delle ore che si possono retribuire, la retribuzione oraria (di solito 17,50 euro/h per attività cosiddette di intensificazione ovvero lavori straordinari che non coinvolgono gli alunni, 35 euro/h per lezione frontale con alunni). Alla fine delle attività, il personale docente rendiconta le ore effettivamente svolte compilando un apposito foglio ore. Qualora dovesse esserci un surplus di budget, determinato da un numero di ore rendicontate inferiore a quelle previste, l'avanzo viene rinegoziato.

Per il progetto finanziato dalla legge 46, la preside in accordo con la RSU non ha utilizzato il FIS; una scelta analoga è stata fatta su un progetto di gemellaggio, programma Erasmus Plus, che prevede un rimborso del personale. In generale, il FIS ha subito, negli anni, anche un notevole ridimensionamento.

La proposta è quella di utilizzare il metodo di funzionamento del PON (Programma Operativo Nazionale) che stabilisce, in sede di bando, i costi standard del lavoro degli esperti esterni, dei tutor e della mensa; ad esempio, il tutoraggio è un'attività che può svolgere anche un insegnante fuori dall'orario scolastico.

5. Per i progetti realizzati: terminato il finanziamento, quale seguito ha avuto il progetto?

("Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza") Questo progetto è in pieno svolgimento; la fase preliminare di avvio degli interventi è stata molto lunga. Il vero progetto inizierà una volta terminato il finanziamento, quando sarà possibile osservare se quanto voluto dai residenti verrà effettivamente realizzato e se ci sarà, una volta riqualificato lo spazio, un suo uso per attività conviviali e di impulso per altre aree e per altri cittadini.

L'altro seguito è di tipo operativo: sono stati acquistati degli strumenti e dei mezzi, ci saranno delle persone che continueranno ad utilizzarli per la pulizia e la manutenzione.

Vi è la certezza che il gruppo di persone coinvolto entrerà a far parte stabilmente della rete dei soggetti per aumentare il potenziale della rete. Il parco, nello specifico, è un bene comune e facilmente potrebbe intrecciarsi con altri progetti che riguardano beni immateriali; da questo intreccio potrebbe nascere qualcosa di inaspettato. Su questo vi è molta fiducia.

L'auspicio è che il progetto possa diventare un ulteriore input per accrescere le competenze interne all'amministrazione in tema di partecipazione.

L'augurio è che questa "garbata insistenza nel recuperare lo spazio" sia un precedente importante per un impulso e una nuova disponibilità ad accogliere momenti di formazione dei funzionari del Comune sul rapporto tra intervento dei cittadini e norme sulla sicurezza.

La discussione, in particolar modo con i rappresentanti del progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza", e del progetto "Un Comune per Tutti" si sofferma su alcuni temi specifici:

1. il ruolo delle reti e nello specifico della rete Labsus;
2. questioni che le pratiche partecipative pongono in riferimento ai vincoli normativi (in particolare la sicurezza);
3. il rapporto tra l'impianto normativo attuale, il Regolamento dei Beni Comuni e le pratiche di partecipazione;
4. l'ipotesi di gestire in maniera associata la funzione della partecipazione.

Per ciascun tema si riportano le riflessioni e gli esempi offerti dai partecipanti.

1- Il ruolo delle reti e nello specifico della rete Labsus

(“Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza”)

L’adesione a Labsus è arrivata nel momento in cui i promotori del progetto si sono resi conto che, da una parte, i cittadini si organizzavano autonomamente e portavano in Comune delle proposte; dall’altra, emergeva una certa difficoltà nella collaborazione con gli uffici tecnici. Questo ultimo aspetto si è evidenziato in concomitanza con l’adozione del regolamento sulla cura e la rigenerazione dei beni comuni materiali e immateriali. I progetti che trattavano questioni immateriali come, ad un esempio, un incontro di lettura, oppure un’azione sui rapporti intergenerazionali non implicavano questioni tecniche che interessavano funzioni comunali particolari. Altri progetti, invece, con risvolti più materiali, tra cui questo finanziato con la legge 46, hanno fatto emergere una certa differenza tra una parte di popolazione e di funzionari amministrativi in grado di lavorare con nuovi approcci, e un’altra parte ancorata ad un vecchio modo di amministrare il territorio e che non prevede un coinvolgimento della cittadinanza. Il settore che fa capo alla partecipazione e cittadinanza attiva è il settore del sociale, e nel tempo ha sviluppato una certa sensibilità verso la modalità di lavoro in rete. Gli uffici interessati sono urbanistica, ambiente, sport e sociale e sono in capo allo stesso assessore. Si registra un notevole sforzo da parte dell’amministrazione nel tenere allineati tutti gli uffici coinvolti.

Il primo incontro con Labsus è stato fatto al Sant’Anna di Pisa e in quell’occasione furono presentati gli studi sulle potenzialità dell’amministrazione condivisa. Labsus lavora su un doppio canale: raccoglie e divulga, tramite newsletter, una serie di informazioni utilizzando un sito web; raccoglie le domande dei Comuni e di chi opera nel campo della partecipazione e crea dei tavoli di lavoro e di confronto ad hoc.

Dopo pochi incontri, è emerso che il problema della sicurezza rappresenta il vero ostacolo a qualsiasi tipo di lavoro. I Comuni della Regione Toscana che in questo momento aderiscono a Labsus si rifanno al regolamento del Comune di Bologna. Labsus ha lavorato insieme a Unipol nell’individuazione di un’assicurazione ad hoc per quelle attività che prevedono la partecipazione dei cittadini alla gestione dei beni comuni; il modello scelto è stato quello degli scout dell’Agesci. Al momento quindi esiste una polizza assicurativa.

2. Questioni che le pratiche partecipative pongono, in riferimento ai vincoli normativi

(Progetto “Un Comune per Tutti”) Le difficoltà di un processo di partecipazione allargata sono, per una pubblica amministrazione, le regole. “Un approccio di partecipazione che chiede alla popolazione di dare indicazioni, di raccogliere il comune sentire delle persone può avere un’utilità nei limiti in cui si riesce a trasmettere alla popolazione il metodo di funzionamento dell’amministrazione pubblica”. In un Comune, molte cose non si possono fare per un sistema di vincoli: di patto di sostenibilità, vincoli ambientali, di sicurezza, di impatto ambientale, di codice degli appalti. Se la società civile e l’amministrazione non dialogano è molto difficile realizzare un percorso partecipativo.

(“Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza”) All’interno degli enti, negli ultimi venti anni, non c’è stato un dibattito tale da far maturare nuovi approcci nella gestione di processi partecipativi.

Seguono alcuni esempi specifici.

I cittadini quando si tratta del ripristino di una scuola sono in grado di mobilitare 50 genitori, 20 nonni e 10 ex alunni.

In una scuola di campagna, in una delle prime esperienze di partecipazione, un genitore ha messo a disposizione un mezzo per movimentare il terreno e ha realizzato personalmente una rampa d’accesso; il lavoro era supervisionato dall’ingegnere del Comune che accertava l’avvenuto rispetto delle norme di sicurezza.

A distanza di 10 anni, in un'esperienza analoga, a causa di una normativa sempre più stringente, non è stato possibile replicare questo metodo. Un Comune rurale come Cortona non ha in dotazione una motozappa, mentre la gente è piena di motozappe. *“Perché non si può mettere in condizione il cittadino che ha la competenza e le risorse di dare un contributo?”*

Un altro esempio viene dal progetto “Orto in condotta” di Slowfood, presentato in tutte le scuole del Comune di Cortona, e che ha posto il problema su come realizzare un orto fuori dalla scuola. Impossibilitati a movimentare la terra all'esterno della scuola, la soluzione, non certo ottimale, è stata quella di coltivare nella casse di legno.

(Progetto “Un Comune per Tutti”) Per queste attività, il regolamento sui beni comuni non ha ancora risolto alcune questioni.

3. Il rapporto tra l'impianto normativo attuale, il Regolamento dei Beni Comuni e le pratiche di partecipazione;

(Progetto “Un Comune per Tutti”) Il problema è connesso ai vincoli esterni rispetto all'applicabilità del regolamento dei beni comuni.

Per esempio, per quelle amministrazioni che hanno scelto di premiare i cittadini attivi concedendo sconti di natura tributaria, la Corte dei Conti ha espresso delle perplessità, poiché verrebbe meno il carattere della volontarietà. Lo sconto di natura tributaria creerebbe un onere per l'amministrazione, soggetto pertanto al codice degli appalti, alle regole della trasparenza e all'ANAC. Dal punto di vista sistemico, in riferimento all'ordinamento italiano, il regolamento sui beni comuni è una norma del tutto asistemica; la premessa è che ad un'opera pubblica sia collegato un onere; la gratuità dell'opera pubblica è ancora un problema irrisolto. Questa norma partiva da buone intenzioni ma, a livello applicativo, è completamente scollegata con il quadro normativo vigente. Anche i Comuni di Pergine e Laterina hanno adottato il regolamento per la cura e la rigenerazione dei beni comuni, ma è stato utilizzato una sola volta. Ogni tentativo di un suo utilizzo espone al rischio di un eventuale ricorso sulla mancata indicazione di una gara d'appalto, un dispositivo che esclude la partecipazione di un gruppo di genitori.

(“Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza”) Si concorda che i genitori non siano soggetti ammessi a partecipare a una gara d'appalto, ma si sottolinea che se la riqualificazione di un luogo, ad esempio una biblioteca scolastica, viene fatta direttamente dai ragazzi, questa operazione assume un significato completamente diverso. I ragazzi si reinnamorano di quel luogo, e il risultato è maggiormente coerente con l'obiettivo che ci si è posti.

Segue un esempio.

Un finanziamento del Ministero dell'Istruzione volto a contrastare la dispersione scolastica è stato utilizzato in una scuola di Cortona che raccoglie un'utenza a rischio molto variegata fatta di immigrati e studenti provenienti da contesti rurali. La biblioteca era vista come un potenziale luogo di nuova socializzazione e utile a raggiungere l'obiettivo ovvero evitare fenomeni di dispersione.

“Se io riqualifico la biblioteca, lo schema classico è: vengono gli imbianchini, rimettono tutto a posto, la dipingono utilizzando il colore che vogliono e vanno via. Cosa ho guadagnato con i ragazzi? Nulla! Ma se il mio obiettivo è contrastare la dispersione e lo strumento è dare un valore diverso alla lettura, e quindi alla biblioteca, porto i ragazzi in biblioteca, studiamo insieme i problemi, con gli insegnanti responsabili tolgo tutto quello che è vetusto, scelgo insieme ai ragazzi due colori, se non abbiamo i soldi facciamo il mercatino per autofinanziarci. Se non posso salire sui banchi e panche per pitturare, si arriva a dipingere dove arriva il ragazzo più alto”.

Questo tipo di attività erano inserite in orario extra-didattico; i ragazzi erano coperti dall'assicurazione della scuola, mentre i genitori che hanno partecipato hanno firmato un apposito modulo in cui si dichiarava la loro volontà a partecipare esonerando la scuola da eventuali responsabilità.

Attualmente lo spazio della biblioteca viene usato in alcune ore da insegnanti di sostegno con ragazzi con disabilità; tuttavia, l'aspetto centrale dell'iniziativa è l'raggiungere e coinvolgere gli studenti a rischio di dispersione e altre categorie deboli come gli anziani.

La perdita dell'obiettivo e il soffermarsi troppo sulle eventuali problematiche porta ad un blocco del processo e del pensiero creativo. Se vi è l'interesse a raggiungere l'obiettivo, nel rispetto della normativa, è necessario trovare un escamotage.

Interviene Francesca Geli (APP)

Questo è un esempio interessante in cui si nota una riprogettazione di tutto il percorso, uno studio di tutte le fasi e un riadattamento delle soluzioni, con una strategia che non porta ad assumersi rischi in maniera avventata.

(Progetto "Un Comune per Tutti") Tutte queste iniziative meritorie mancano di strumenti normativi adeguati che assumano come prioritari alcuni obiettivi dei progetti. Non si dovrebbe trovare un escamotage, ma prevedere norme in grado di fornire agli amministratori una certa tranquillità. La norma sul regolamento dei beni comuni è asistemica; ci si domanda se sia stata fatta, ad esempio, una AIR (analisi impatto sulla regolamentazione).

Interviene Francesca Gelli (APP)

Questo è il momento delle pratiche, dopo aver raggiunto una massa critica subentra la codificazione; una soluzione regolativa può essere formulata in astratto, de jure, o de facto, nel riconoscimento di pratiche e di esperienze che già avvengono.

L'esempio dello sconto sulla tassa, risponde ad una logica tipica dell'incentivo, carota e bastone, coerente con un impianto tradizionale, ma non rappresenta una sfida fino in fondo. La vera sfida è il cambiamento culturale.

("Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza") Ad esempio, un cambiamento culturale, si registra quando un cittadino che abita di fronte al parco decide di partecipare alla sua manutenzione anche se abita in affitto, e quindi è consapevole che dopo qualche tempo potrebbe trasferirsi e allontanarsi da quello specifico luogo. Il progetto lavora maggiormente in una direzione di cambiamento culturale e non sulle premialità.

(Progetto "Un Comune per Tutti") Questi obiettivi dovrebbero essere stimolati e favoriti dal legislatore non con norme asistematiche pericolose, ma con quadro normativo chiaro. Alcune pratiche dovrebbero, ad esempio, poter derogare al codice degli appalti.

4. l'ipotesi di gestire in maniera associata la funzione della partecipazione e sulla necessità di formazione del personale

Interviene Francesca Gelli (APP)

Per quanto riguarda i progetti realizzati o in fase di realizzare si nota una scarsa circolazione delle loro storie e dei loro racconti. Forse un investimento in questa direzione non è stato fatto. Ad esempio, i piccoli Comuni chiedono delle attenzioni specifiche poiché hanno strutture poco provviste in termini di competenze e di risorse. Perché non mettere insieme tra piccoli Comuni la funzione della partecipazione? La partecipazione si trova nell'urbanistica, nell'ambiente, nei progetti europei, nel sociale, nel regolamento dei beni comuni. La partecipazione è diventata un modo di fare le cose.

Una cosa che emerge in queste riunioni è l'esigenza di ripensare una formazione che sia pratica per segmenti di personale.

Alcuni progetti partecipativi affrontano problemi dello sviluppo locale, dell'attrattività turistica, della mobilità sostenibile che non sono mai dentro i confini di un singolo Comune. Lo sforzo è quello di immaginare nuovi assetti organizzativi e istituti all'altezza dei problemi e delle poste in gioco, e avere una scala adeguata tra problemi e politiche.

(Progetto "Un Comune per Tutti") Nei piccoli Comuni la partecipazione come funzione singola non esiste nei fatti, poiché si registrano grosse difficoltà sia strutturali sia giuridiche. Dal 2010 vi è l'obbligo di svolgere in forma associata o attraverso l'Unione alcune funzioni fondamentali. Una serie di rinvii ha creato sconquassi epocali e fallimenti nelle singole amministrazioni dovuti all'aumento del numero degli strumenti e alla scarsità di risorse necessarie per finanziarle.

La proposta di una funzione della partecipazione viene ritenuta, per un singolo Comune, pura fantascienza, mentre per un insieme di Comuni una proposta possibile.

(“Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza”) In un contesto come quello della Val di Chiana Aretina, una proposta di questo tipo sarebbe difficilmente praticabile; si tratta di Comuni che rispetto al tema della partecipazione hanno sensibilità diverse. Anche nella realizzazione di progetti in rete tra questi Comuni e le scuole del territorio si sono registrate delle enormi disparità.

La formazione, tornando a quanto riportato su Labsus, è utile per fare delle scelte, aumentare la consapevolezza, avere le informazioni necessarie per scegliere di partecipare o meno ad un bando. Coinvolgere, informare, fare partecipazione è un grosso lavoro; il Comune di Cortona demanda gran parte di queste attività al privato sociale, che ha fatto negli anni un certo percorso e ha maturato molta esperienza in merito.

La partecipazione è un lavoro che richiede professionalità, creatività e tempi che spesso non coincidono con i tempi della burocrazia.

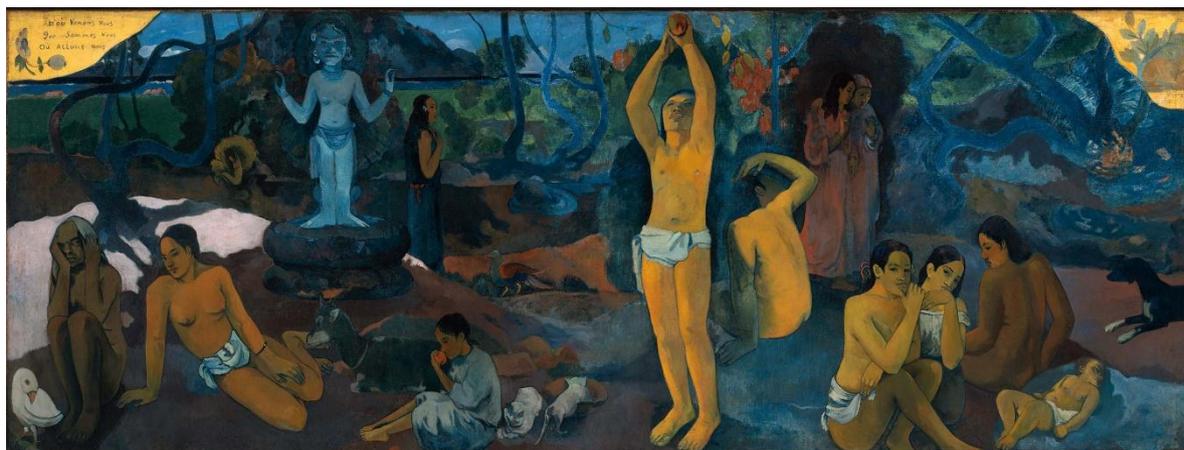
La cooperativa è riuscita a dare, negli anni, una continuità a questo tipo di percorsi. La scelta va sempre nella direzione di realizzare progetti che prevedano una parte di attività di formazione; in effetti, manca la formazione del personale che non è in grado di dare delle risposte alle richieste di un gruppo di cittadini, famiglie, scuole che si offrono volontari per: fare la manutenzione di un parco, ripristinare delle rampe di accesso, posizionare delle cassette per il prestito dei libri in un’area sottoposta al vincolo paesaggistico.

Vi è la necessità di formare il personale per convergere verso un approccio alla partecipazione e trovare un linguaggio comune affinché le soluzioni offerte dai cittadini non siano considerate, da parte dell’amministrazione, come dei problemi.

Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013

PISA

Piazza Vittorio Emanuele, 14
27 settembre – ore 10:00 -13:00



Paul Gauguin: "Da dove veniamo? Cosa siamo? Dove andiamo?"

L'incontro che si è svolto a Pisa il 27 settembre è il sesto del ciclo promosso dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) nel territorio della Regione Toscana.

Il percorso avviato dall'APP prevede diverse iniziative finalizzate a una valutazione partecipata dell'efficacia della l.r. 46/2013 alla luce delle azioni realizzate e dei progetti finanziati (una riflessione assieme su: risultati conseguiti, esiti; impatto; eventuali criticità, aspettative disattese), nel contesto più generale delle politiche regionali. L'appuntamento di Pisa è anche il primo della serie programmata in settembre, dedicata alla raccolta e discussione di proposte di revisione e miglioramento della legge regionale e della sua strumentazione.

Gli incontri, in questa seconda fase condotti come veri e propri tavoli di lavoro, coinvolgono le figure e i soggetti-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini attivi organizzati in varie forme di associazione) che hanno avuto parte alla ideazione e attuazione dei progetti partecipativi, sostenuti dall'APP.

In parallelo, prosegue il lavoro di raccolta-dati e la valutazione a partire da un'analisi tecnica dei dati disponibili (su: la spesa totale e le tipologie di spesa; la geografia regionale dei progetti e dei soggetti beneficiari; le azioni realizzate; i temi dei progetti; le metodologie impiegate; i soggetti di consulenza; etc.).

Partecipanti presenti

- Tiziana Squeri (EUBIOS srl), consulente per il progetto "Giochiamo una nuova carta", Unione dei Comuni Colli Marittimi Pisani;
- Ilaria Luciano (responsabile per la Trasparenza dell'Unione Colli Marittimi Pisani), progetto "Giochiamo una nuova carta";
- Francesco Ricci (Comitato pro accendiamo la centralina), progetto "Indagine qualità dell'aria nella piana di Lucca";
- Rosalinda Puntoni (U.O. Cultura del Comune di Vecchiano), progetto "Sai cosa ci...Riserva..., la Bufalina?";

- Giovanni Giovacchini (funzionario servizi lavori pubblici, manutenzioni, espropri Comune di Collesalveti), progetto "Forum permanente per la partecipazione";
- Angela Giudice Andrea, (Associazione Amici della Terra Versilia), progetto "Partecipiamo/contribuiamo alla variante del Piano strutturale (Comune di Forte dei Marmi).

Componenti dell'APP-Regione Toscana presenti all'incontro:

- Francesca Gelli;
- reporting* su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; *report* rivisto da F. Gelli

L'incontro è stato condotto da Francesca Gelli (APP) secondo un metodo strutturato di interazione.

La conversazione è iniziata con una breve presentazione dell'iniziativa e con la restituzione sintetica di quanto emerso nei precedenti tavoli. Vengono illustrati gli obiettivi dell'incontro e della sessione plenaria, in calendario il 29 settembre, nell'intento di promuovere un primo confronto tra parti politiche e tecniche della Regione e dei territori protagonisti dell'attuazione di progetti partecipativi.

La discussione si è articolata attorno ad una serie di domande-chiave, che sono state formulate tenendo conto delle questioni sollevate dai partecipanti ai tavoli di luglio e dei suggerimenti raccolti con la somministrazione del questionario, compilato alla fine degli incontri.

Di seguito si riportano i quesiti, che sono stati indicati su appositi cartoncini e distribuiti a tutti i partecipanti:

16. *Mi presento ... Il mio progetto per parole chiave*
17. *Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti*
18. *In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso?*
19. *Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...*
20. *Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?*
21. *Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa*
22. *La partecipazione come strumento di integrazione tra politiche locali e politiche regionali?*
23. *Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?*
24. *Altri suggerimenti e proposte*

La parte che segue propone una sintesi delle principali questioni emerse nella discussione, riferite alle domande-chiave che sono state oggetto di conversazione. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti.

- ***Mi presento ... il mio progetto per parole chiave***

Il quesito – rivolto, in particolare, a chi partecipava ai tavoli per la prima volta – è stato posto per consentire una rapida socializzazione di contenuti e metodi delle azioni partecipative, così come previste nei progetti

- (Progetto "Sai cosa ci...Riserva...la Bufalina?", Comune di Vecchiano)

Il progetto ha interessato un'area di confine tra i Comuni di Vecchiano e Massaciuccoli, la Riserva Natura della Bufalina, e ha riguardato la valorizzazione di un patrimonio ambientale pregiato, ma caratterizzato da forti elementi di degrado. Le associazioni ambientaliste hanno avviato un processo di riqualificazione dell'area; è stata installata una cartellonistica informativa, sono stati pensati percorsi e itinerari di visitazione. Tra le iniziative, camminate aperte ai cittadini per far conoscere loro i luoghi, offrire spunti e raccogliere criticità.

L'area oggetto dell'intervento è risultata nella percezione come distante, di confine e insicura. Attualmente, terminato il progetto, il Comune ha in redazione il regolamento per la cura dei beni comuni, ed è in fase di

studio un patto di collaborazione che coinvolge le associazioni ambientaliste e i cittadini, con l'obiettivo di valorizzare il processo partecipativo. Questa iniziativa si svolge dentro la rete di Labsus. Il coinvolgimento dei cittadini è notevole, hanno preso parte circa 1000 cittadini.

- (Progetto "Indagine qualità dell'aria nella piana di Lucca", Comune di Porcari, Comitato pro accendiamo la centralina).

Il processo partecipativo si è innescato a seguito della proposta di localizzazione di un carbonizzatore nel territorio. Dopo la raccolta di 2700 firme, su una popolazione di 9000 abitanti, il processo partecipativo ha realizzato un'indagine sulla qualità dell'aria e dell'acqua nella piana di Lucca, tra le più inquinate d'Europa, attraverso il coinvolgimento dei cittadini sulle problematiche ambientali e la sensibilizzazione delle aziende del territorio. Ad esempio la cartiera Sofidel, leader nel settore, ha messo a disposizione del progetto la sede della sua Fondazione, e i suoi contatti con esperti del campo.

Alla base del progetto vi erano dei problemi molto sentiti da parte della popolazione relativi, ad esempio, agli alti tassi di incidenza di malattie tumorali, nella percezione generale di una eccessiva concentrazione di localizzazioni nocive.

Il processo partecipativo ha contribuito a far emergere nuove problematiche e nuove informazioni, come, ad esempio, la presenza nell'aria di vapore acqueo prodotto dalle cartiere, e la conseguente produzione di un "effetto aerosol".

- (Progetto "Forum permanente per la partecipazione", Comune di Collesalveti)

Il Comune ha recentemente completato il bando per l'affidamento ad un soggetto terzo della progettazione e gestione del processo partecipativo. In questo momento incombono grossi problemi da affrontare: dall'inquinamento proveniente dalla centrale dell'Eni, ai fenomeni di allagamento.

- (Progetto "Partecipiamo/contribuiamo alla variante del Piano strutturale del Comune di Forte dei Marmi", Associazione Amici della Terra Versilia).

L'interesse prevalente per le aree umide del territorio comunale ha riscontrato un forte coinvolgimento degli studenti (dalle scuole dell'infanzia alle scuole superiori) e delle famiglie.

Per quanto riguarda il progetto, che aveva come focus il Piano strutturale di Forte dei Marmi, si è registrata una certa difficoltà di collaborazione con il Comune, in particolare nella fase in cui era necessario averne l'adesione per poter presentare la candidatura. Altri enti, invece, hanno collaborato fornendo informazioni e dati sul territorio.

All'inizio la partecipazione dei cittadini stentava a decollare; complessivamente, si è avuto nel tempo un buon risultato in termini di conoscenza prodotta e di informazioni fornite dai cittadini.

La questione che andrebbe sollevata nella valutazione della rilevanza dei processi partecipativi è quella di alimentare una cultura della sostenibilità: sia sociale, sia ambientale che economica.

Da segnalare che il progetto non si è avvalso di consulenze esterne, dal momento che l'associazione si è fatta carico dell'ideazione e gestione del progetto.

- (Progetto "Giochiamo una nuova carta", Unione dei Comuni Colli Marittimi Pisani)

Il progetto riguardava cinque piccoli comuni associati in Unione (Comuni di Casale Marittimo, Castellina Marittima, Guardistallo, Montescudaio e Riparbella); è stato fortemente condizionato dalla crisi vissuta dall'Unione con la fuoriuscita di due dei cinque comuni, un mutamento di strategia verso la fusione di due dei tre Comuni. L'obiettivo del progetto era quello di individuare i bisogni, identificare la domanda di nuovi servizi per la elaborazione di una carta dei servizi; si è riscontrata una scarsa disponibilità del personale amministrativo ad essere coinvolto; per quel che riguarda la cittadinanza alcuni eventi sono andati quasi deserti nelle frazioni. A questo proposito, ad esempio, ha funzionato meglio un'occasione di incontro in un bar. L'esito del progetto è stato un documento finale approvato dalle amministrazioni come atto di indirizzo.

- ***Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/2013 per la candidatura e selezione dei progetti***

Modulistica, tempistiche e modalità di trasmissione della documentazione tra APP e proponenti

Sono emersi differenti pareri sull'adeguatezza della modulistica, spesso associati al tipo di esperienza e di competenza tecnica che il soggetto proponente possiede, relativamente alla predisposizione delle schede (preliminare e definitiva) di presentazione dei progetti, o alla possibilità di attingere a risorse esperte esterne:

- "La distinzione tra la scheda preliminare e la scheda definitiva rappresenta un aspetto positivo; è apprezzabile la presenza di due *step*, il primo meno impegnativo, il successivo più approfondito. Il tempo che intercorre tra la presentazione delle due schede, di un mese, è invece insufficiente". Questa tempistica potrebbe essere non adeguata in particolare se, ad esempio, una amministrazione non ha personale esperto, e non è in grado da sola di sviluppare l'idea progetto

- "Se sono dei cittadini a dover presentare una proposta di progetto, la modulistica è troppo complessa". Le schede preliminari e definitive sono vissute come barriere; si dovrebbe pensare ad una semplificazione delle schede di candidatura

- "La modulistica, che appare semplice, in realtà inganna", potrebbe spingere il proponente ad assumere un atteggiamento di superficialità nella stesura del progetto

- Le osservazioni ricevute dall'APP come consigli per migliorare la proposta, nella fase preliminare, hanno fatto emergere i punti di debolezza che il proponente sapeva essere presenti, al momento della candidatura del progetto

- Lo sportello 1 Aprile - 31 Maggio cade in un periodo difficile per le scuole (momento delicato del programma scolastico e della *governance* interna della scuola) generando difficoltà nelle candidature. L'esito della valutazione delle schede preliminari viene reso noto in prossimità della chiusura estiva delle scuole. La capacità di rispondere al bando dipende molto dal personale disponibile e dal contesto. Si potrebbero aprire due sportelli l'anno, per offrire alle scuole un'ulteriore possibilità.

In generale, la partecipazione è vista nelle scuole come un tema veramente basilare

- "La comunicazione da parte dell'APP al responsabile del progetto sull'esito della valutazione della scheda preliminare, non viene inviata tramite PEC; questo non consente una serie di passaggi formali, quali la registrazione del protocollo con il rischio di perdere l'informazione in una fase in cui ci sono 30 giorni per passare alla elaborazione della scheda definitiva. Una maggiore ufficialità sarebbe più efficace"

- "La PEC per le associazioni è spesso un problema; le associazioni o comitati a volte non ne dispongono. Si suggerisce di trasmettere ufficiali sia per posta ordinaria che tramite PEC".

- **In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso, per esempio riferite alla fase di candidatura dei progetti?**

F. Gelli spiega il quesito facendo un esempio.

"Per un decennio l'attenzione è stata a perfezionare la modulistica, che viene compilata da ciascun proponente singolarmente e di solito con minima o nulla interazione con l'APP e con gli altri proponenti. L'APP a sua volta conduce il processo di valutazione delle proposte pervenute in una discussione interna che coinvolge esclusivamente i tre componenti. Proviamo ad immaginare che questa modulistica, che spesso richiede il supporto di consulenti esperti per la compilazione, non sia il solo modo per procedere alle candidature e alla selezione e che si possa aprire una nuova fase di sperimentazione. Ad esempio, se guardiamo al mondo dei finanziamenti alle start up, osserviamo modalità completamente differenti con la presentazione di un concept e un budget. Se l'idea è chiara, questo emerge da questi due semplici elementi; la selezione punta poi ad un momento interattivo, in genere nella forma di audizioni. Le audizioni hanno il

vantaggio di consentire un confronto tra valutatore e proponenti e di essere un momento pubblico: tutti i proponenti e gli interessati possono ascoltare. Questo aumenta le possibilità di incontro, scambio di informazioni e si accelera l'apprendimento. C'è un senso più imprenditoriale. Se l'idea è selezionata, il proponente viene affiancato da un tutor, che ha il compito di aiutarlo a sviluppare l'idea, a testare il budget, definendo un business plan sostenibile. La consulenza tecnica viene finanziata in questa fase con finalità di formazione e trasferimento di competenze al soggetto proponente. È a questo punto che serve l'esperto, per alzare il livello della qualità, e abbandonare i lavori di 'bassa cucina'. Proviamo dunque a immaginare che si possano sperimentare nuove modalità più sensibili alla capacità di un'idea di trovare un 'mercato'".

Tra i partecipanti c'è chi accoglie questa riflessione – in particolare, chi è espressione di componenti della cittadinanza attiva o della società civile sarebbe propenso per modalità di selezione semplificate e più interattive – e c'è chi invece preferirebbe, dopo aver sviluppato diverse esperienze nella compilazione delle schede, mantenere l'attuale sistema di selezione.

- L'esempio ha portato l'attenzione a un altro elemento della modulistica, non ancora discusso, "la scheda del budget", che "andrebbe rivista"; "la rendicontazione delle spese", viene osservato, "è troppo fiscale".

Si torna a parlare del ruolo del sapere esperto e della consulenza esterna, nei progetti partecipativi:

- "Spesso, i piccoli Comuni affidano al consulente esterno una parte del processo di elaborazione e attuazione del progetto, anche in presenza di personale, all'interno dell'amministrazione, competente e in grado di seguire tutte le varie fasi del progetto". La tendenza dei Comuni a delegare all'esterno genera la perdita progressiva di un capitale di conoscenze e di apprendimenti che il personale ha acquisito nel corso di esperienze pregresse.

La proposta è quella di prevedere:

1. un sistema di certificazione delle competenze sulla partecipazione del personale degli enti pubblici e la costituzione di una sorta di albo;
2. come requisito in sede di valutazione, la presenza di un soggetto presente nell'albo, in grado di supportare le varie fasi del progetto. La relativa voce di costo dovrebbe essere specificata

- In un altro caso che viene riportato, "la presenza del consulente è stata utile per suggerire all'amministrazione, in una fase iniziale, l'idea progettuale senza la quale il Comune non avrebbe intrapreso un percorso di progettazione partecipata".

- **Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa**

- "Uno strumento inedito di formazione potrebbe essere il teatro forum, dove un gruppo di attori guidati da un facilitatore mettono in scena un problema e ricercano una soluzione in maniera ludica, creativa e innovativa"

- "Nell'offerta di formazione si dovrebbero prevedere dei momenti interattivi in cui poter presentare le esperienze realizzate e da cui ricavare ulteriori spunti per progetti futuri"

Interviene F. Gelli

"Negli anni si sono accumulate in Toscana esperienze di partecipazione di notevole qualità e a carattere innovativo, relativamente alle idee o alle metodologie. È un repertorio di conoscenze che costituisce un patrimonio da valorizzare. Si potrebbero organizzare dei workshop in cui coloro i quali hanno realizzato progetti di successo, o innovativi, espongono quello che hanno fatto, come, restituendo in maniera puntuale e approfondita le esperienze, ponendosi in forte interazione con i partecipanti? Questo avrebbe il vantaggio di avviare un confronto tra le pratiche in adozione; la presenza di un esperto potrebbe ricondurre i casi a riflessioni più ampie, su teorie e metodi, consentendo un ulteriore livello di approfondimento"

- I Comuni medio-piccoli sono quelli che dimostrano maggiore difficoltà nell'attuazione e gestione dei processi partecipativi. La proposta è quella di "organizzare, sullo stesso modello del processo di valutazione partecipata della legge 46/2013, dei momenti di sperimentazione, di simulazione di situazioni dedicate ai funzionari o ai dipendenti delle amministrazioni comunali"

- "Sul tema della formazione, la Regione Toscana ha svolto negli anni un lavoro egregio nel campo dell'educazione ambientale e molti di questi apprendimenti sono stati utilizzati e riversati nei processi partecipativi. Le scuole rappresentano il terreno di sperimentazione più importante per quanto riguarda i metodi interattivi".

La formazione non è intesa in maniera unidirezionale sul modello "tu spieghi e io sto a sentire", ma è interattiva.

Si condivide l'idea di utilizzare lo strumento del teatro forum coinvolgendo gli impiegati comunali

- "La formazione dovrebbe riguardare i tecnici che lavorano nelle p.a."; alcuni temi posti nei processi partecipativi dovrebbero essere tradotti nel linguaggio tecnico che è richiesto per essere inseriti nei relativi strumenti di regolazione.

- "La formazione dei cittadini sarebbe fondamentale per cambiare le politiche"

- "Nella formulazione del budget, tra le voci dovrebbe comparire una destinata alla formazione, intesa come realizzazione di iniziative di partecipazione che hanno un risvolto formativo"

Interviene F. Gelli.

"Quindi il punto che state ponendo non è soltanto: 'la formazione alla partecipazione' ma anche "partecipando ci si forma" ...

Un esempio interessante viene dalla Regione Puglia con il programma "Laboratori dal basso", dove programmi formativi vengono elaborati direttamente da chi esprime una domanda di formazione e sceglie un esperto funzionale al suo bisogno formativo ...

Tale proposta viene condivisa dal tavolo, al contempo, però si segnala che potrebbero emergere alcune difficoltà legate alla grande varietà dei temi che vengono trattati nei processi partecipativi; risulterebbe, in parte, difficile aggregare delle tematiche per le quali proporre dei momenti formativi comuni.

*Un intervento riporta la discussione su di un punto: **il coinvolgimento della cittadinanza e le difficoltà della promozione di percorsi partecipativi, anche da parte delle amministrazioni pubbliche:***

- "Nel Comune di Collesalveti sono stati proposti dei forum itineranti; gli incontri avvenivano presso i consigli di frazione e trattavano, ad esempio, argomenti relativi alla *spending review*, al regolamento urbanistico, all'investimento per la costruzione delle piscine comunali. A queste riunioni erano presenti alcuni componenti della giunta comunale, i responsabili di servizio, i consiglieri dei consigli di frazioni ma erano pochi i cittadini. I cittadini presenti dimostravano di non essere interessati ai temi trattati, e ponevano all'attenzione degli amministratori i micro-problemi: la buca in strada, il taglio degli alberi ecc"

Interviene F. Gelli

"In merito all'esempio di Collesalveti, ho una domanda: chi ha deciso l'agenda delle questioni su cui promuovere incontri pubblici? A fronte delle migliori intenzioni, potrebbe non esservi una risposta da parte dei cittadini, se questi non sono stati coinvolti nell'identificazione delle questioni su cui è necessario un confronto. Il punto è: da dove inizio affinché le persone comincino a rifrequentare l'amministrazione? Come si inizia un percorso che riattiva l'interesse dei cittadini?"

- Il tema di chi sceglie l'oggetto del progetto partecipativo è centrale; "spesso, sulla base di un'agenda politica o di una programmazione, si inseriscono dentro i processi partecipativi tematiche poco sentite; questo approccio produce uno scarso coinvolgimento della popolazione"

- "La questione relativa ai temi da trattare durante i processi partecipativi è emersa in diversi progetti. Il problema delle buche nelle strade fa parte dell'urbanistica; è compito del tecnico considerare questi problemi, tradurli e trasformarli in un regolamento urbanistico". "Le persone comuni ti forniscono delle osservazioni comuni: *Ho caldo, l'albero mi dà noia, ci sono pochi alberi*. I tecnici non li considerano elementi di un piano urbanistico; manca un'operazione di traduzione delle istanze promosse dai cittadini in linguaggi e strumenti dei tecnici comunali"

- Ad esempio, "nel processo partecipativo sul Piano Strutturale, la gente ha affermato che *"il mare è un valore"*. Questo elemento non era previsto dal Piano strutturale, veniva considerato solo come un vincolo normativo. Al contrario, il tema del mare, come valore, andava declinato nel Piano Strutturale poiché rimandava ad altre problematiche come l'inquinamento, i rifiuti ecc."

- Nella fase di selezione del progetto sulla qualità dell'aria nella piana di Lucca, l'APP suggerì, come elemento migliorativo della proposta, l'adozione di un approccio maggiormente orientato ad instaurare uno scambio di informazioni tra parte politica e cittadinanza. Nello specifico, L'APP aveva suggerito un approccio meno direttivo, con un ruolo di maggior peso dei cittadini nella selezione delle tematiche da affrontare nel progetto. "L'effettiva scelta delle problematiche da parte dei cittadini ha contribuito ad una più facile realizzazione del progetto, poiché i problemi erano realmente sentiti dall'opinione pubblica".

- "Gli amministratori ritengono il tema della partecipazione affascinante, ma al contempo esprimono dei timori. Gli amministratori infatti, a fronte di un avvicinamento ai cittadini, temono di non poter rispondere ai bisogni e alle richieste che la cittadinanza potrebbe avanzare". Ad esempio, nel caso del coinvolgimento degli studenti da parte dell'ente comunale risulta relativamente facile decidere, in maniera partecipata, gli spettacoli teatrali, gli eventi estivi. Qualora gli stessi studenti dovessero avanzare la richiesta di una piscina, i responsabili politici e amministrativi avrebbero maggiori difficoltà ad interagire e fornire delle risposte. "La tendenza, pertanto, è quella di imporre i temi della partecipazione dall'alto. Per tale motivo, è necessario diffondere a tutti i livelli della pubblica amministrazione una maggiore cultura della partecipazione".

Interviene F. Gelli

La previsione nella legge della raccolta di un certo numero di firme da parte dei cittadini che intendono proporre un progetto, risponde a un problema di legittimazione e di rappresentanza/rappresentazione. A quali condizioni un gruppo di cittadini può presentare un progetto; sono rappresentativi, di chi, di che cosa?

- "L'Emilia Romagna chiede, al momento della presentazione della domanda di contributo per un progetto partecipativo, gli elementi che motivano l'interesse della comunità sul tema scelto: istanze di cittadini, articoli di giornale, petizioni"

- "Sarebbero importanti due cose: una soglia di firme più alta per la presentazione di un progetto; un processo partecipativo più semplice. Con parole più semplici non ci sarebbe bisogno di esperti"

- "Sarebbe opportuno fornire maggiore supporto e dare più spazio ai comitati e ai progetti che partono dai cittadini.

La raccolta di firme per presentare il progetto e l'autofinanziamento da parte dei cittadini per l'avvio delle attività pongono diverse difficoltà. Il meccanismo della raccolta firme impedisce o rallenta il processo di emersione di determinate *urgenze* locali, magari, in una certa fase, sentite solo da alcune minoranze. Sarebbe importante snellire la procedura di candidatura attraverso la raccolta firme per consentire una maggiore e più veloce socializzazione di alcuni problemi locali"

Interviene F. Gelli

“Un'altra questione riguarda la mobilitazione di fondi provenienti da altri capitoli di spesa regionali diversi da quelli assegnati solo alla legge sulla partecipazione. La domanda è come rinvenire, dentro la Regione, ulteriori risorse considerati i collegamenti che molti programmi hanno con altre azioni e politiche e gli approcci partecipativi che tali politiche richiedono”

- “Il progetto europeo Mednet, che prevede un contratto di lago nel Comune di Massaciuccoli, ha consentito ad esempio sia il restauro di alcuni manufatti, sia l'avvio di un processo partecipativo”

- “l'avvio di un processo partecipativo richiede un'ulteriore spesa per l'amministrazione” Si nota un peggioramento generalizzato che riguarda la diminuzione delle disponibilità di risorse da parte dei Comuni

- “Il Comune pensa che la partecipazione sia fare un'assemblea o postare foto su Facebook. La partecipazione implica invece un lavoro, un esborso di risorse; molti enti, tra cui anche le scuole, non considerano questi aspetti. I tecnici comunali, ad esempio, ritengono che la partecipazione sia una perdita di tempo”. Nel caso del Piano Strutturale, i tecnici hanno richiesto delle tempistiche molto stringenti nella consegna delle osservazioni al Piano; l'adozione del Piano è invece avvenuta un anno dopo la ricezione delle osservazioni per il manifestarsi di altri elementi che hanno reso caotico il processo di approvazione.

“La partecipazione, in realtà, farebbe guadagnare del tempo poiché consentirebbe di individuare, *in itinere*, alcuni problemi che in ogni caso si manifesterebbero durante il processo amministrativo”. La partecipazione viene intesa pregiudizialmente come processo “anarchico”

-“Forte dei Marmi ha fatto l'esperienza dei bilanci partecipativi, del bilancio sociale, il processo è stato bellissimo; ma, poi la sperimentazione si è persa per strada, non è cambiato il modo di fare”

- “La parte politica dimostra sempre più paura della cittadinanza e viceversa”; la componente politica vive la partecipazione come un pericolo, “*se faccio la partecipazione mi disarmo*”. Vi è, pertanto, una preferenza a mantenere un approccio “muscolare”.

Un esempio: in una discussione emersa durante un tavolo di lavoro di un progetto, gli amministratori consideravano un banchetto informativo come un semplice strumento da utilizzare in maniera unidirezionale per dare informazioni ai cittadini; non veniva considerato, invece, come un'occasione per instaurare un contatto e ricevere informazioni dai cittadini.

- **Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?**

- “La gestione di Open Toscana è troppo macchinosa e questa criticità è stata apertamente sollevata anche dai ragazzi più giovani che si sono occupati della gestione della piattaforma durante il progetto.

L'assistenza da parte della Regione è stata buona; su alcuni aspetti, ad esempio sull'impossibilità di introdurre un sondaggio, il problema derivava da limiti funzionali della piattaforma”.

- “La Regione Emilia Romagna, ad esempio, usa sulla sua piattaforma dedicata alla partecipazione un sistema di filtri che consente di individuare con facilità i vari filoni tematici. Sarebbe utile applicare in Toscana uno strumento simile”.

Domanda (F. Gelli)

“Sul funzionamento di Open Toscana, sarebbero utili un paio di giornate formative all'anno per tutti coloro i quali hanno ricevuto un finanziamento?”

- “Tempo fa, alcune giornate formative su Open Toscana si svolsero a Firenze, e furono utili per attivare le prime procedure per l'utilizzo della piattaforma. Sarebbe bene riproporle e calendarizzarle in modo che incrocino i bandi”

- “Per quanto riguarda i bandi, sarebbe utile una loro suddivisione per tematiche”.

Interviene Francesca Gelli

“Ad esempio la Regione Emilia Romagna propone dei bandi tematici, questione che tuttavia rimanda nuovamente alla scelta del tema e a chi sceglie il tema”.

- **Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?**

- “Il rapporto tra enti comunali con la Regione è basato su due canali: la richiesta di finanziamenti e la loro rendicontazione”. Questa è l'unica forma di dialogo. Sono gli unici due canali in cui, a livello operativo, i funzionari comunali e regionali collaborano.

Metà delle leggi regionali dovrebbero essere abolite in quanto doppioni di leggi statali, ad esempio: la legge 64/R sulla accessibilità dei disabili, la nuova legge urbanistica che cambia continuamente nome agli atti e impone scadenze, la sicurezza nei cantieri, gli espropri. Molte energie della Regione vengono investite su strumenti e politiche in maniera non corretta”

- “Open Toscana contiene una enorme quantità di dati, che la Regione dovrebbe utilizzare per fare valutazione. Open Toscana è un contenitore di informazioni utili nel momento in cui si innescano processi di riforma a livello regionale”

- “In passato la Regione ha utilizzato dei bandi per promuovere, presso le Unioni dei Comuni, nuove funzioni associate. Sulla scelta delle funzioni da incentivare, sarebbe stato utile aprire un processo partecipativo con i Comuni per decidere congiuntamente quali nuove funzioni associate sostenere. Al contrario, si è creata una situazione di scarsa chiarezza, ad esempio, sui contributi per i servizi di prossimità”

Segue una considerazione di carattere generale sul rapporto tra la legge sulla partecipazione e altri dispositivi normativi.

- La legge 46/2013 appare isolata rispetto ad altre politiche regionali che richiedono processi partecipativi o rispetto a procedure come la VAS o la VIA. La Regione, invece, dovrebbe capitalizzare le competenze sviluppate durante l'attuazione di questa legge.

“La legge sulla partecipazione dovrebbe rappresentare una cornice per tutte quelle procedure e politiche che prevedono processi di coinvolgimento”

Altri suggerimenti e proposte ...

- “L'APP dovrebbe rafforzare il suo sistema di monitoraggio e di valutazione per avere una conoscenza approfondita delle ragioni che determinano il successo o l'insuccesso di un progetto, gli elementi che facilitano la sua prosecuzione dopo la fine del finanziamento. Sarebbe utile inviare una scheda per rilevare se e in che modo i Comuni hanno continuato a trattare i temi e le problematiche affrontate con i progetti, se continuano ad utilizzare i metodi di partecipazione sperimentati, se hanno incontrato criticità e difficoltà.

Contemporaneamente è importante che l'APP abbia una maggiore visibilità sul territorio; si registrano diversi casi in cui l'intervento dell'APP in alcune fasi dei progetti ha contribuito a valorizzare il processo partecipativo”

- “Sarebbe importante che i progetti più virtuosi ricevano un riconoscimento rispetto alla qualità del processo e dei metodi partecipativi utilizzati”

- “Bisognerebbe dare maggiore spazio ai progetti che vengono proposti dai cittadini”

- “Sarebbe auspicabile la partecipazione degli amministratori e dei tecnici comunali ai prossimi tavoli di valutazione partecipata”
- “A livello regionale, si potrebbe adottare un dispositivo di coinvolgimento sul modello delle consulte comunali utile ad allargare la consultazione e utilizzare un canale più semplice e immediato come le associazioni”.

**REGIONE
TOSCANA**



Valutazione partecipata degli esiti dell’attuazione della LR 46/2013

FIRENZE

Via Cavour, 18 – Sede del Consiglio Regionale

27 settembre – ore 15:30 -18:30



L'incontro che si è svolto a Pisa il 27 settembre è il settimo del ciclo promosso dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) nel territorio della Regione Toscana.

Il percorso avviato dall'APP prevede diverse iniziative finalizzate a una valutazione partecipata dell'efficacia della l.r. 46/2013 alla luce delle azioni realizzate e dei progetti finanziati (una riflessione assieme su: risultati conseguiti, esiti; impatto; eventuali criticità, aspettative disattese), nel contesto più generale delle politiche regionali. L'appuntamento di Pisa è anche il secondo della serie programmata in settembre, dedicata alla raccolta e discussione di proposte di revisione e miglioramento della legge regionale e della sua strumentazione.

Gli incontri, in questa seconda fase condotti come veri e propri tavoli di lavoro, coinvolgono le figure e i soggetti-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini attivi organizzati in varie forme di associazione) che hanno avuto parte alla ideazione e attuazione dei progetti partecipativi, sostenuti dall'APP.

In parallelo, prosegue il lavoro di raccolta-dati e la valutazione a partire da un'analisi tecnica dei dati disponibili (su: la spesa totale e le tipologie di spesa; la geografia regionale dei progetti e dei soggetti beneficiari; le azioni realizzate; i temi dei progetti; le metodologie impiegate; i soggetti di consulenza; etc.).

Partecipanti presenti

- Matilde Griffo (docente Liceo Copernico, Prato), progetto "Rivoluzione copernicana";
- Paola Minucci (docente Liceo Copernico, Prato), progetto "Rivoluzione copernicana";
- Massimo Carta (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze), consulente per il progetto "La vite è meravigliosa";
- Iacopo Zetti (assessore al territorio, Comune di Fiesole), progetto "Paesaggio di partecipazione";
- Chiara Pignaris (Cantieri Animati – Comunicazione e Partecipazione), consulente per il progetto "Aeroporto parliamone" (Comuni di Calenzano, Carmignano e Poggio a Caiano), e per il progetto "Montemurlo disegna il suo futuro" (Comune di Montemurlo);
- Daniele Mirani, Simurg Ricerche, per il comune di, progetto "Condomini per quartieri eco-solidali"
- Irene Genovese, "Cittadine attivi Livorno", progetto "Condomini per quartieri eco-solidali" (Comune di Livorno);
- Iacopo Ghelli (Presidente Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Angela Protesti (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Quinto d'Amico (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Ridi Francesco (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Luca Lunghini (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Andrea Facciolongo (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Claudio Lombardi (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Alida Vatta, (Associazione Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti";
- Antonio Floridia, (Regione Toscana, responsabile dei settori: Politiche per la partecipazione; Ufficio ed osservatorio elettorale);
- Francesco Valenti (Associazione Mondeggi Bene Comune), progetto "CIVISm".

Componenti dell'APP-Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof. Giovanni Allegretti; Prof.ssa Francesca Gelli;

reporting su incarico dell'APP: Alessandro Caputo. Report rivisto da: F. Gelli

L'incontro è stato condotto da Francesca Gelli (APP) secondo un metodo strutturato di interazione. La conversazione è iniziata con una breve presentazione dell'iniziativa e con la restituzione sintetica di quanto emerso nei precedenti tavoli. Vengono illustrati gli obiettivi dell'incontro e della sessione plenaria, in calendario il 29 settembre, nell'intento di promuovere un primo confronto tra parti politiche e tecniche della Regione e dei territori protagonisti dell'attuazione di progetti partecipativi.

La discussione si è articolata attorno ad una serie di domande-chiave, che sono state formulate tenendo conto delle questioni sollevate dai partecipanti ai tavoli di luglio e dei suggerimenti raccolti con la somministrazione del questionario, compilato alla fine degli incontri.

Di seguito si riportano i quesiti, che sono stati indicati su appositi cartoncini e distribuiti a tutti i partecipanti:

25. *Mi presento ... Il mio progetto per parole chiave*
26. *Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti.*
27. *In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso?*
28. *Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...*
29. *Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?*
30. *Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa*
31. *La partecipazione come strumento di integrazione tra politiche locali e politiche regionali?*
32. *Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?*
33. *Altri suggerimenti e proposte*

La parte che segue propone una sintesi delle principali questioni emerse nella discussione, riferite alle domande-chiave che sono state oggetto di conversazione. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti.

- **Mi presento ... il mio progetto per parole chiave**

Il quesito – rivolto, in particolare, a chi partecipava ai tavoli per la prima volta – è stato posto per consentire una rapida socializzazione di contenuti e metodi delle azioni partecipative, così come previste nei progetti

- (Progetto "Rivoluzione Copernicana") Il percorso partecipativo ha presso avvio dalla legge 107 sulla "Buona scuola", che prevede la valutazione dell'attività dei docenti. La scuola è un luogo dove si sono progressivamente ridotti gli spazi di confronto.

Il progetto non mira alla valutazione dei docenti in vista di un bonus premiale, ma attiva delle discussioni in merito al benessere che un ambiente scolastico dovrebbe fornire al personale docente e agli studenti.

- (Progetto "San Salvi per tutti") Progetto partecipativo promosso da un gruppo di cittadini; il progetto riguarda un'area di Firenze di 33 ettari, con 840 edifici di media dimensione, in una situazione di parziale abbandono.

- (Progetto "Paesaggio di partecipazione") Il progetto riguarda la progettazione partecipata del Piano Operativo Comunale e l'autorizzazione del Piano strutturale.

- (Progetto "La vite è meravigliosa") Il progetto affronta il dell'economia della vite nel territorio del Chianti.

- (Progetto "Civism") "Mondeggi bene comune" è uno degli attori che nel progetto si è occupato della custodia e della salvaguardia di un bene in stato di abbandono; un bene di proprietà dell'ex Provincia, ora passato in

possesso della Città Metropolitana. Il progetto prevede ambiti di intervento nel settore agricolo e ha come obiettivo l'animazione dei cittadini della Città Metropolitana.

- **Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/2013 per la candidatura e selezione dei progetti**

Raccolta firme per la candidatura di progetti da parte dei cittadini

- Per quanto riguarda la raccolta delle firme, servirebbero tempi più lunghi, soprattutto quando le proposte di progetto coinvolgono aree vaste. Sarebbe auspicabile avere fino a sei mesi di tempo per la raccolta firme. La Regione Toscana potrebbe, inoltre, svolgere un ruolo più attivo nel dare notizia dell'apertura dei bandi, dell'avvio delle candidature, attraverso un lancio di agenzia da parte dell'ufficio stampa regionale, facilitando così la campagna di raccolta firme.

- Sempre sul tema delle firme necessarie alla presentazione di un progetto, risulta troppo restrittivo ritenere valide solo le firme dei residenti. I quartieri sono popolati non solo dai residenti, ma anche da cittadini non residenti che abitano o che lavorano in un quartiere, come ad esempio gli studenti e i commercianti che conoscono bene i problemi dell'area in cui vivono. Sarebbe opportuno ritenere valide per il raggiungimento del numero necessario anche le firme di queste categorie di cittadini.

Interviene Giovanni Allegretti (APP)

"Il sistema della raccolta firme è stato modificato dopo la modifica apportata alla legge nel 2015. Non si chiede più la raccolta delle firme per il pre-approvazione, ma si chiede che sia la raccolta delle firme fino al momento dell'approvazione definitiva. Perché è molto più facile chiedere ai cittadini di firmare per una cosa che sta lì per realizzarsi. Avete trovato utile questa modifica?"

- Questa modifica è stata fondamentale; si tratta di un aspetto migliorativo rispetto al passato. Il meccanismo delle firme deve rimanere perché aiuta il gruppo per molti motivi, crea un'attenzione nei confronti del progetto e una banca dati di contatti importanti.

Un partecipante pone una domanda:

Il co-finanziamento che viene richiesto agli enti locali può essere equiparato allo sforzo dei cittadini che raccolgono le firme?

Risponde Giovanni Allegretti

"Non necessariamente le due cose possono essere equiparate. Sono due forme di responsabilizzazione che precedono l'approvazione. Lei diceva che i cittadini attraverso la raccolta firme diventano un corpo, altrimenti sarebbero entità non aggregate".

- In fase di elaborazione della prima versione della legge 10 anni fa, ci fu una discussione accesa sui soggetti ammissibili, e si decise di non finanziare le associazioni in quanto soggetti potenzialmente fittizi. Il meccanismo della raccolta delle firme nella prima formulazione della legge, nacque come elemento di pre-mobilizzazione dei cittadini.

Ora l'APP deve affrontare un'altra questione collegata alla raccolta firme, ovvero la definizione dei confini territoriali o del bacino territoriale di riferimento.

- Interviene Francesca Gelli

"Noi stiamo invitando sempre di più, in sede di candidatura, ad assumere la modalità dell'azione pilota, piuttosto che cercare da subito la copertura di territori vasti, perché lo sforzo della raccolta firme diventa altrimenti enorme; è più efficace concentrarsi su aree ridotte e pensare alla trasferibilità dell'azione ad altri territori"

Modulistica

- L'introduzione della scheda semplificata è stata positiva; tuttavia potrebbe essere ulteriormente semplificata cercando di fare una pre-selezione che consenta di compilare la domanda senza utilizzare soggetti esterni. Sarebbe inoltre utile l'introduzione di un formulario on-line, sull'esempio del sistema regionale START.

- Viene posta un'osservazione sui contenuti richiesti nei due formulari di pre-candidatura e di candidatura e sul ruolo dell'APP come autorità di supporto o supervisore di un bando di gara.

Il formulario di pre-candidatura richiede fin da subito elementi tecnici, ad esempio le metodologie che verranno utilizzate; la pre-candidatura potrebbe invece diventare uno strumento istruttorio, funzionale ad individuare il tema, l'ambito di intervento, il problema da affrontare, i soggetti da coinvolgere. Dopo questa prima valutazione, l'APP potrebbe procedere ad una sorta di pre-assegnazione.

Un'altra questione rilevante riguarda il budget, in quanto a volte si riscontrano enormi disparità di costo tra servizi simili. L'individuazione di costi standard o di un *range* di costo, rappresenterebbe una soluzione utile per evitare percorsi complessi con poche risorse, o al contrario, progetti meno complessi con molte risorse a disposizione.

Aspetti di rendicontazione, di spesa

- Nel progetto che ha coinvolto il liceo Copernico, solo in fase di rendicontazione è emerso che il personale docente non poteva essere pagato per le attività extrascolastiche svolte. La proposta è che l'APP faccia un controllo delle voci di spesa e fornisca un feed-back al soggetto proponente in merito alla correttezza delle singole voci di spesa prima che il progetto prenda avvio.

Il mancato finanziamento delle ore svolte dal personale docente è un indicatore: all'esterno non si ha un'esatta cognizione di come si lavora nella scuola; le ore di progetto vengono svolte dai docenti al di fuori dell'orario di lavoro. È risultato "doloroso" scoprire questo mancato finanziamento solo a consuntivo. La scuola, infatti, in diverse occasioni, sia nel formulario di candidatura sia nella relazione intermedia, aveva esplicitato l'utilizzo di parte delle risorse per retribuire il personale docente in orario extrascolastico.

Con l'attuale sistema, il rischio è quello di perdere la scuola; non è fattibile realizzabile un progetto all'interno del contesto scolastico solo con personale esterno.

- Nei processi partecipati promossi dai cittadini, solo la prima tranche di spese è anticipata dalla Regione, mentre la seconda e la terza vengono anticipate e sostenute dai cittadini. Questa modalità rappresenta un problema, poiché impegna i cittadini in attività di reperimento fondi distraendo risorse e attenzione dalle attività di progetto.

Affrontare queste questioni è importante, rappresenta un segnale da parte delle istituzioni pubbliche circa la volontà di investire sui cittadini attivi.

- L'art.13 della legge sulla partecipazione elenca i soggetti ammissibili di finanziamento: enti locali, cittadini, scuole e imprese. Nel caso di un progetto concreto, due fondazioni culturali non hanno potuto partecipare, pur avendo un profilo pubblico, soggetto quindi al codice degli appalti.

Le proposte sono due: o ampliare la platea dei soggetti beneficiari, oppure prevedere una valutazione nel merito da parte dell'APP della reale configurazione di un determinato soggetto, senza fermarsi alla sola classificazione giuridica.

Si conferma che il progetto livornese portato avanti dai cittadini ha ricevuto la prima tranche e dovrà aspettare la fine del progetto per ricevere l'intero finanziamento; questo rappresenta un aspetto molto problematico.

- Nello schema di rendicontazione, non è possibile effettuare il pagamento ritardato, perché la rendicontazione richiede la prova del pagamento e prova del bonifico bancario. Attualmente, a seguito di alcune modifiche nelle procedure di contabilità interna della Regione, non è più sufficiente presentare solo le fatture.

- In alcuni casi ci sono dei soggetti che sono fornitore di servizi e che possono aspettare; in altri casi, dove ci sono spese vive da affrontare come ad esempio il catering o la stampa di decine di mappe colorate, i cittadini non avendo cassa devono anticipare le spese.

Criteri di selezione

- I criteri di selezione, anche se sono presenti nella legge, hanno una valenza troppo generale e lasciano all'autorità un ampio margine di discrezionalità. L'APP potrebbe dettagliare meglio i criteri; questo consentirebbe anche di capire meglio le ragioni della selezione di un progetto e l'esclusione di altri. Questo consentirebbe di capire anche le scelte dell'autorità rispetto alla volontà di affrontare temi più urgenti o di sostenere soggetti deboli. La proposta è quella di dettagliare meglio i criteri prima della selezione per consentire ai soggetti partecipanti di capire se hanno la carte in regola per partecipare.

- La società è una dimensione pulsante per cui non tutto quello che arriva è pre-identificabile; potrebbero arrivare delle proposte che portano novità impreviste, di grande importanza, che è difficile inquadrare in schemi e strutture già preordinate. L'autorità, nella saggezza delle persone individuate a guidarla, può capire e comprendere di volta in volta a chi concedere il finanziamento.

- Un ulteriore suggerimento è quella di pubblicizzare maggiormente il bando perché ultimamente sono sempre gli stessi Comuni ad attingere dalle risorse dell'APP. Con il sistema attuale il rischio è i bandi diventino una nicchia di pochi enti.

Si avanza, inoltre, la proposta di escludere i Comuni che non hanno dato continuità ai percorsi che hanno avviato, come ad esempio un Comune che ha sperimentato un bilancio partecipativo, ma che al termine del finanziamento non ha più dato seguito alla sperimentazione.

- Il tema della selezione e dei criteri è un argomento delicato. Tendenzialmente il criterio neutro è un criterio amministrativo che non rende ragione dell'importanza del progetto. Il criterio deve essere politico, non in una sua accezione partitica. Si tratta però di un terreno difficile da definire senza un ampio dibattito.

La griglia per definire i criteri esiste, ma è puramente amministrativa.

Si pone una domanda: una proposta fatta da una associazione informale che possibilità ha? Come può concorrere con gli altri progetti? I criteri esistenti sono percepiti come escludenti.

- Sarebbe auspicabile una maggiore trasparenza *ex post* delle motivazioni che, al momento, vengono inviate solo a ciascun partecipante. Le motivazioni potrebbero essere rese pubbliche e note a tutti. Inoltre gli stessi verbali, trattandosi di atti amministrativi, sono troppo sintetici e freddi.

- *Interviene G. Allegretti*

"L'APP ha adottato o un criterio privatistico nella relazione con i soggetti partecipanti; nel primo anno abbiamo avuto delle fortissime e violente critiche a fronte della pubblicazione delle motivazioni che sono state interpretate come una umiliazione. Quindi si è optato per rapporto individuale nella valutazione dei progetti"

- Potrebbe essere assegnato un punteggio, e dare la possibilità ai soggetti di chiedere all'APP delle spiegazioni. Questo consentirebbe ai partecipanti esclusi di orientarsi e confrontarsi con chi ha superato la selezione.

- *Interviene G. Allegretti*

"Nella legge un criterio c'è, è dinamico, ed è l'innovazione sia metodologica che di contenuti. Dalle nostre analisi, risulta che ci siamo trovati di fronte ad ondate: i primi progetti si concentravano sugli strumenti urbanistici probabilmente per facilitare l'adeguamento alle nuove leggi urbanistiche, poi sui bilanci partecipativi, successivamente sui beni comuni. Si tratta di ondate che un po' sono imitative, un po' danno conto dell'emersione di tematiche nuove".

Interviene F. Gelli

“Anche in un tavolo precedente era emersa la questione dell’innovazione e avevamo fatto un piccolo avanzamento, ricordando che molto del senso di un’innovazione è rapportato al contesto in cui l’innovazione si inserisce. Una modalità può essere innovativa in un contesto e può non esserlo in un altro ... La legge si espone moltissimo alla parola innovazione, si tratta di un argomento molto scivoloso. Anche io sono d’accordo con il collega rispetto al desiderio di innovare, bisognerebbe domandarsi però anche qual è in questo il ruolo di un’organizzazione regionale, che fa programmazione, legislazione e gestione. Probabilmente in questa fase le innovazioni dovrebbero riguardare l’agenda-setting”.

- *“Se tutti i progetti fossero stati innovativi, si sarebbe riscritta la storia”.*

Sui criteri di selezione, l’APP è concepita per essere indipendente, ma vive una contraddizione: ovvero stare dentro un ente di diritto pubblico e, teoricamente, potergli essere completamente contraria. Chi ha scritto la prima versione della legge si aspettava che l’autorità prendesse in considerazione progetti con profili molto conflittuali e con posizioni radicali; tuttavia questo non è accaduto.

Si notava che quello che era rimasto fuori dalla prima versione della legge e dai primi processi partecipativi, era il dolore, “le cose dure erano state rimosse”.

Per quanto concerne le modalità di selezione, i progetti dei cittadini e dei Comuni dovrebbero seguire canali diversi di selezione. Anche il ruolo dell’Autorità dovrebbe essere completamente diverso: di controllo per i Comuni e di aiuto per i cittadini e le associazioni.

- L’obiettivo è far crescere i cittadini autorganizzati; il conflitto nasce nel momento in cui i cittadini chiedono delle cose che i politici non riescono a dare. Nel rapporto politico tra cittadino e istituzione, il politico teme di coinvolgere i cittadini perché non è in grado di rispondere alle loro istanze.

- la Pubblica Amministrazione non crede al valore della partecipazione; non crede che la partecipazione possa essere integrativa, innovativa e di supporto. L’assessore pensa ancora di uscire sul giornale e trovare la soluzione da solo, anche nello stesso momento in cui sta condividendo con i cittadini un processo partecipativo. La natura profonda della partecipazione dovrebbe essere diffusa dentro la pubblica amministrazione; solo in questo modo i cittadini verrebbero percepiti come una risorsa indispensabile.

- In un processo partecipativo promosso e realizzato solo da cittadini tra cui il meccanico, l’operaio, il contabile, l’avvocato, il professore richiedere un processo di innovazione metodologica sembra un modo per mettere i bastoni tra le ruote.

Non è possibile chiedere ad un gruppo di cittadini di conoscere metodologie e avere le competenze richieste ad una amministrazione pubblica.

Interviene F. Gelli

“Trovo questa riflessione molto interessante. Sul concetto di innovazione dobbiamo intenderci; se intendiamo innovazione nei metodi e nelle tecniche, oppure se innovazione è riferita a quello che si fa, ovvero cittadini che fanno delle cose che generalmente non farebbero”.

- Per quanto la richiesta ai cittadini sia di essere innovativi, l’innovazione non può essere valutata sulla base di una progettualità definita, non ci si può riferire solo a quanto riportato nel formulario. Probabilmente la vera innovazione è quella di processo, come, ad esempio, tutto ciò che si sviluppa a partire dalla possibilità di autogestire, insieme ad una pluralità di soggetti, un bene comune. L’innovazione è un aspetto eventuale che si sviluppa *in fieri*. Occorre verificare che a fronte di quanto riportato nel formulario, il processo, innovativo sulla carta, sia effettivo e che stia funzionando.

- Durante il processo di elaborazione della legge sulla partecipazione, il tema dei criteri di selezione fu molto controverso. La scelta di costituire una Autorità dipendente rappresentò una scelta saggia. Ancora,

l'orientamento della legge fu quello di dare discrezionalità all'APP, che si assumeva la responsabilità di motivare, scegliere e adottare delle soluzioni non sulla base di innovazioni di carattere metodologico, ma anche sulla base della rilevanza dei temi e delle nuove emergenze politico-culturali.

In un primo tempo, 10 anni fa, i sostenitori della legge la consideravano come uno strumento per prevenire o regolare i conflitti. Successivamente, emerse l'elemento della partecipazione come auto-organizzazione sociale, come cura dei beni collettivi; si tratta di evoluzioni di intervento che non sono predefinibili in termini giuridici. È auspicabile che la legge rimanga generica, per consentire quel grado di flessibilità di applicazione che a volte conduce ad errori ma, in molti altri casi, consente di rispondere meglio alle nuove esigenze.

Se dovesse nascere in Toscana una nuova stagione conflittuale, la legge sarà in grado di dare risposte. Attualmente si è in un fase in cui la legge viene considerata uno strumento per la crescita della coscienza collettiva, della cultura politica diffusa, della cittadinanza.

- *Interviene G. Allegretti*

“Noi abbiamo calcolato che l'APP ha ampliato la percentuale di progetti approvati ai cittadini sul totale del numero delle richieste che abbiamo avuto”

- Il dato riferito alla crescita del numero dei progetti presentati dai cittadini potrebbe essere interpretato in modo differente: da una parte, potrebbe essere un indicatore di scollamento tra i cittadini e politica; dall'altra, viceversa, potrebbe rappresentare una modalità attraverso la quale i Comuni utilizzano i cittadini per presentare progetti, evitando così l'esborso del 15% di co-finanziamento.

- Viene proposta una riflessione sul processo della raccolta firme avvenuta nella fase di candidatura del progetto San Salvi per tutti. La legge sulla partecipazione stabilisce che le associazioni non sono soggetti eleggibili, pertanto la raccolta firme non può essere promossa e condotta dall'associazione; nei fatti, il coordinamento Salvare San Salvi si è fatto carico della raccolta. Tuttavia, nel momento in cui il progetto è stato selezionato, il coordinamento, al fine di poter ricevere il finanziamento, è stato invitato dall'economato regionale a trasformarsi in associazione. Questo rappresenta una contraddizione e all'interno del coordinamento ha posto un problema politico.

Si sottolinea come questa richiesta di trasformazione da coordinamento ad associazione non sia prevista dalla legge sulla partecipazione; deriva invece da disposizioni di natura contabile che riguardano una più ampia disciplina dei rapporti tra ente pubblico e i beneficiari di un finanziamento.

- Un'altra riflessione riguarda il conflitto possibile tra cittadini e istituzioni causato dal “*differenziale culturale*” che un processo partecipativo produce. Nella fasi iniziali di un processo partecipativo, i cittadini hanno scarsa conoscenza, a differenza dei tecnici, del tema che dovranno trattare. Nei successivi sei mesi i cittadini si attivano, sviluppano competenze tali da produrre una consistente mole di lavoro e un quadro conoscitivo e una visione che risultano molto più approfonditi e accurati rispetto a quanto posseduto dall'amministratore o dai tecnici. Questo rapido cambiamento di differenziale culturale diventa un elemento di potenziale conflitto tra cittadini e la loro controparte tecnico-amministrativa.

- *Interviene G. Allegretti*

Una modalità simile alla seconda interpretazione, è accaduta nel caso di una scuola che avendo perso la finestra di maggio, si è ripresentata cinque mesi dopo attraverso un gruppo di genitori e studenti. In questo caso siamo di fronte ad una scelta di trasformazione del proponente per evitare di perdere un anno.

- *Interviene F. Gelli*

“Un aspetto molto evidente è che in questa diminuzione drastica dei finanziamenti e l'innalzamento della competizione tra soggetti, è incredibile la fissità con cui si continua a pensare alle risorse della Regione, risorse intese solo come stock, come fondo dedicato specifico. Oramai abbiamo a disposizione programmi di

politiche pubbliche che nascono come multi-fondo, piccole forme di ingegneria finanziaria trasversali ai programmi che consentono di promuovere azioni integrate a fronte di obiettivi specifici. È necessario uscire da alcune fissità. In questo decennio la legge sulla partecipazione ha funzionato con delle routine che avevano una portata interessante nel suo lancio ma che ora, mutati i tempi e le condizioni, non si pensano di cambiare. Va messa in discussione la piccola ingegneria finanziaria. Nell'attuale fase sono mutati anche i principi, che vanno riscritti"

- Partendo dall'esperienza delle scuole, è molto importante che il progetto preveda una prosecuzione e replicabilità ovvero una applicazione del progetto su altre situazioni analoghe.

- Potrebbe essere metodologicamente significativo sperimentare bilanci partecipativi per piccole somme per abituare la pubblica amministrazione a delegare e dare fiducia alla capacità gestionale dei cittadini. Poiché c'è chi sostiene che la vera partecipazione si realizza solo in presenza di un bilancio.

- Interviene F. Gelli

"Di bilanci partecipativi ne sono stati finanziati tantissimi nel primo round 2008-2013 e il quesito potrebbe essere: 'I comuni che hanno fatto i bilanci partecipativi, cosa hanno interiorizzato in termini di apprendimento e di svolta nelle pratiche?'"

- Interviene G. Allegretti

"Abbiamo registrato delle intermittenze molto forti; quando l'APP finanziava i bilanci partecipativi i Comuni li facevano ma l'anno dopo non li facevano più. L'ultimo bilancio partecipativo che abbiamo finanziato è stato quello di Campi Bisenzio, un Comune che per i primi due anni ha fatto in autonomia il bilancio partecipativo e al terzo anno ha chiesto un fondo all'APP per poter costruire un sistema partecipativo attorno al bilancio. Non ne finanziamo più al primo anno perché, il bilancio partecipativo ha come essenza quello di essere ciclico, invece finiva per essere dipendente dall'APP."

Ricollegandosi alle formule di ingegneria finanziaria, esistono anche forme di incentivi premiali a posteriori, chi ha fatto si merita un aiuto."

Un partecipante fa una domanda

- Quanti processi partecipati hanno fatto gli enti e quanti i cittadini in tutti i vostri percorsi?

- Risponde Francesca Gelli.

"Oltre il 70% dei finanziamenti è andato agli enti locali, poi ci sono i finanziamenti ai progetti le scuole, e infine i cittadini; pochissimo è dato alle imprese, anche perché le candidature sono rare"

- Risponde G. Allegretti

"La percentuale assolutamente più bassa è quella delle imprese. Nella prime fasi di attuazione della legge, abbiamo ricevuto molte domande, ne abbiamo approvata solo una e bocciate sette. Abbiamo successivamente fatto una modifica alla legge per spiegare un elemento che aveva motivato le bocciature: molte imprese chiedevano di finanziare processi partecipativi per innovare prodotti, o, ad esempio, le cooperative chiedevano di fare processi partecipativi già previsti nel loro statuto."

L'unico esempio di impresa finanziata è stato quello del progetto del Cimitero Interculturale di Montale.

La quota dei progetti finanziati promossi dai cittadini è cresciuta"

- Interviene F. Gelli

"Una degli elementi più spinosi rispetto all'attuazione della legge sulla partecipazione è il pregiudizio che accusa l'APP di finanziare comitati di protesta, 'cittadini contro' le istituzioni. Sostanzialmente, peccando di parzialità. Attenzione, perché i numeri ci dicono che questo fenomeno non esiste: il numero dei progetti finanziati agli enti è molto alto, il numero di progetti dei cittadini è di per sé molto basso e in alcuni casi non si tratta nemmeno di situazioni di conflitto. Nessuno però, ad esempio, parla problematicamente delle imprese"

che non presentano candidature. C'è un detto, un non detto, ci sono dei malintesi e dei pregiudizi che spesso vengono alimentati".

- Sul ruolo propositivo dei comitati dei cittadini, cinque anni fa la legge fu modificata per superare una formulazione ambigua contenuta nella prima versione della legge; attualmente quando un gruppo di cittadini promuove un processo partecipativo si chiede un intervento della controparte istituzionale. Questo è accaduto nel processo di San Salvi, anche se con molte difficoltà, e nel caso di Livorno.

- La legge ha probabilmente raggiunto l'obiettivo di far crescere la cultura politica della partecipazione tra i cittadini e i professionisti, ma ha fallito nel far crescere quella degli amministratori, con qualche lodevole eccezione.

- **In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso?**

- Potrebbe essere utile, a supporto della proposta, una visualizzazione finale, una pagina riassuntiva che sintetizza le parole chiave, non necessariamente in un formato multimediale. Questo però potrebbe creare dei problemi ai valutatori perchè avvantaggia chi è maggiormente in grado di vendere un prodotto.

Interviene F. Gelli facendo alcuni esempi

"Per un decennio l'attenzione è stata a perfezionare la modulistica, che viene compilata da ciascun proponente singolarmente e di solito con scarsa o nulla interazione con l'APP e gli altri proponenti. L'APP a sua volta conduce il processo di valutazione delle proposte pervenute in una discussione interna che coinvolge esclusivamente i tre componenti. Proviamo ad immaginare che questa modulistica, che spesso richiede il supporto di consulenti esperti per la compilazione, non sia il solo modo per procedere alle candidature e alla selezione e che si possa aprire una nuova fase di sperimentazione. Ad esempio, se guardiamo al mondo dei finanziamenti alle start up, osserviamo modalità completamente differenti con la presentazione di un concept e un budget. Se l'idea è chiara questo emerge da questi due semplici elementi; la selezione punta poi ad un momento interattivo, in genere nella forma di audizioni. Le audizioni hanno il vantaggio di consentire un confronto tra valutatore e proponenti e di essere un momento pubblico: tutti i proponenti e gli interessati possono ascoltare. Questo aumenta le possibilità di incontro, scambio di informazioni e si accelera l'apprendimento. C'è un senso più imprenditoriale. Se l'idea è selezionata, il proponente viene affiancato da un tutor, che ha il compito di aiutarlo a sviluppare l'idea, a testare il budget, definendo un business plan sostenibile. La consulenza tecnica viene finanziata in questa fase con finalità di formazione e trasferimento di competenze al soggetto proponente. È a questo punto che serve l'esperto alzare il livello della qualità. Proviamo dunque a immaginare che si possano sperimentare nuove modalità più sensibili alla capacità di un'idea di trovare un 'mercato'.

Chissà se è efficace portare tutti i soggetti nello stesso imbuto di procedura valutativa. Se queste modalità un po' burocratiche vanno bene per le grandi amministrazioni pubbliche

- Il difetto originario delle schede di presentazione deriva dal fatto che furono mutate, per ragione di utilità pratica, dai modelli europei. Ad esempio la parte di descrizione del contesto socio-economico potrebbe essere eliminata.

Sull'eliminazione della parte del contesto socio economico e sulla eliminazione della scheda emergono posizioni differenti posizioni, tra partecipanti

- Il contest per alcuni tipologie di proposte potrebbe andare bene, mentre per altre progettualità complesse, come Gavorrano o l'aeroporto, sarebbe di difficile realizzazione.

-La scheda ha una sua utilità soprattutto per quelle amministrazioni che approcciano il bando per la prima volta; la scheda è uno strumento che aiuta capire come si costruisce un percorso, come formulare gli obiettivi

in rapporto al tema. L'elaborazione della scheda consente di capire quello che stai trattando mentre lo scrivi. Questo vale soprattutto per problematiche complesse.

- Il contest per alcuni tipologie di proposte potrebbe andare bene, mentre per altre progettualità complesse, come Gavorrano o l'aeroporto, sarebbe di difficile realizzazione.

- Avere dei momenti di scambio reale, tipo audizioni, può essere utile; una proposta è avere dei momenti di scambio, anche prima del lancio dei bandi, tra amministratori e cittadini che hanno già realizzato dei progetti e che sono a conoscenza di alcune pratiche, e chi non ha alcuna esperienza. Questo consentirebbe di avvicinarsi alla compilazione della scheda dotati delle competenze di base sufficienti per intraprendere un percorso di candidatura.

- La proposta di incontro con altri soggetti che hanno già avuto esperienze progettuali è accolta positivamente; rappresenta infatti un'occasione di chiarificazione.

La discussione ritorna sul tema dell'innovazione

- L'innovazione è un fatto relativo, non è un fatto assoluto. "Innovazione rispetto a che cosa?" L'innovazione è da considerarsi non in quanto contenuto innovativo, ma come innovazione che va a sollecitare nuove norme, nuovi modi di comportarsi, nuovi modi di leggere il contesto.

Interviene G. Allegretti

- Nella legge c'è questo ancoraggio che giustifica il fatto che non ci sia una griglia prestabilita. L'incentivo alla innovazione lascia aperta la porta all'interpretazione di cosa è innovazione sia sui contenuti sia sulle metodologie.

Il criterio dell'innovazione è stato usato, in regime di tagli, come elemento di forte scrematura, utilizzando il criterio in modo molto dinamico premiando un tema assolutamente nuovo o una metodologia mai sperimentata in Toscana. Ad esempio, il finanziamento che è stato dato al progetto per il ripensamento collettivo con i carcerati della Gorgona, è un tema inedito; ovvio che non può essere usato come un progetto pilota da trasferire. È sembrato sfidante prendere in considerazione un progetto del genere con tempi lunghi e amministrazioni, come quelle carceraria, tradizionalmente impermeabili a questi temi e dinamiche partecipative.

Il punto sull'innovazione della legge è un buon punto: non è eccessivamente definito e lascia ampi margini di discrezionalità all'APP.

- L'innovazione si può però giudicare a partire dal compimento del progetto e dal raggiungimento degli obiettivi.

- Per quanto riguarda i contenuti e le descrizioni da fornire all'APP per la valutazione del progetto, si propone di escludere gli elementi che rimandano all'innovazione e di puntare di più sull'esplicitazione dei risultati e degli esiti attesi. Si propone, inoltre, di eliminare dalla scheda la parte inerente le metodologie.

Un altro elemento critico è rappresentato, soprattutto nelle proposte dei Comuni, nella parte della scheda in cui viene chiesto di elencare gli attori che verranno coinvolti nella metodologia; di fatto, questi attori non sono mai consultati nell'elaborazione della scheda, non vi è stata mai la verifica del loro coinvolgimento.

Infine, i sei mesi a disposizione comprimono troppo il processo.

Interviene Francesca Gelli

- Anche la Regione Emilia Romagna ha avviato un processo partecipativo di valutazione per la revisione della legge del 2010. Ho assistito ai lavori della plenaria; una questione riguardava i tempi opportuni di svolgimento di un processo partecipativo: tra i professionisti c'era chi sosteneva che tempistiche troppo dilatate rischiano di far perdere il senso del progetto e quindi veniva suggerita la concentrazione delle attività di progetto in un arco temporale contenuto; altri, i tecnici dell'amministrazione pubblica, sollevavano la necessità delle tempistiche

coerenti con esigenze procedurali e di conduzione dell'ente; altri ancora sostenevano che ci vorrebbe flessibilità, che la durata "dipende" dai tipi di progetti e dai temi in oggetto "

- Bisognerebbe fare attenzione ai tempi amministrativi. Molti percorsi, soprattutto nella prima fase della legge, andavano a ridosso delle campagne elettorali; un percorso che si conclude pochi mesi prima delle elezioni viene spesso strumentalizzato e non può avere la garanzia di una risposta rispetto alla sua prosecuzione.

- In fase di elaborazione della legge, 10 anni fa, la scelta di stabilire dei tempi definiti di realizzazione del progetto era connessa alla questione dei conflitti: *"una parte istituzionale e politica ha accettato la partecipazione purché non si perdesse tempo"*.

- I cittadini di Livorno coinvolti in due processi di partecipazione riportano una differenza tra i due progetti in cui hanno preso parte. Nel primo progetto, quello di Porto a Mare, c'è stato un coinvolgimento dei cittadini ai tavoli di progettazione, sono stati prodotti molte idee progettuali, ma l'esperienza è terminata alla fine del progetto. Nel secondo progetto, Condomini per quartieri eco-solidali, la chiave di volta è stata quella di diventare cittadini attivi, di contaminare altri quartieri, di occuparsi direttamente di problematiche del quartiere molto diverse fra di loro.

Si nota che questo fermento, queste esperienze si configurano come un vero e proprio risveglio: *"La bella addormentata si è risvegliata grazie al principe azzurro rappresentato in questo caso dall'APP"*.

L'elemento positivo e bello è stato aver compreso che l'attivazione di reti equivale a creare valore. Un ulteriore importante elemento è che le reti, anche nella recente tragedia di Livorno, hanno funzionato: attraverso dei gruppi Whatsapp che già si erano creati durante il progetto è stato possibile fornire aiuto e assistenza alle persone in difficoltà.

Un episodio simbolico esemplifica quanto sopra sostenuto: un signore di 85 anni era disperato per la perdita, a seguito dell'alluvione, della sua collezione completa di fumetti di Tex Willer risalente al 1965; l'attivazione immediata dei gruppi Whatsapp ha consentito in poco tempo di raccogliere una nuova collezione.

Quello che si è osservato in questi processi è che queste reti funzionano anche in contesti diversi da quelli per cui sono state pensate.

Interviene G. Allegretti

"I report di valutazione che leggiamo hanno una formulazione tautologica; le frasi al tempo futuro della proposta iniziale vengono trasformate al passato nella relazione finale. Per questa ragione abbiamo aggiunto la domanda sulle sorprese, eventi inattesi e i problemi emersi. Nei report non viene mai posta la questione dell'effetto sull'amministrazione e se nascono delle sinergie all'interno dell'amministrazione. Non so se questo dipende dai tempi ristretti o dal peso dei consulenti dentro i nostri progetti. I processi sono troppo corti per attivare il dialogo tra settori?"

- Ci sono processi che vanno oltre la legge come ad esempio la rete Labsus.

- I processi che riguardano questa legge spesso investono in maniera prevalente solo un ufficio, per altri progetti più complessi far dialogare settori diversi è una "impresa mostruosa".

- Sarebbe utile ricontattare periodicamente i Comuni per monitorare se le esperienze finanziate proseguono in autonomia dopo la fine del progetto.

- Si sente l'esigenza che l'APP promuova questa cultura della partecipazione presso gli enti. È molto importante che la legge dia degli strumenti di proattività all'APP che deve poter coinvolgere i soggetti istituzionali attorno ad un tavolo per momenti di confronto, con funzione di mediazione proattiva.

Conclude F. Gelli

- Queste ultime osservazioni sollevano la questione del ruolo dell'APP ma, anche e soprattutto, dell'Assessorato alla Partecipazione. Molte delle richieste che sono state avanzate dovrebbero trovare, propriamente, un interlocutore politico più che un'Autorità indipendente e di garanzia.

REGIONE
TOSCANA



Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013

FIRENZE

**- Via Cavour, 18 – Sede del Consiglio Regionale -
28 settembre – ore 10:00 -13:00**



L'incontro realizzato a Firenze, il 28 Settembre 2017, è l'ottavo appuntamento del percorso avviato nel mese di Luglio dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana per la valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013, ed è il terzo della serie dedicata alla raccolta e discussione di proposte di modifica e miglioramento della legge e della sua strumentazione.

Gli incontri coinvolgono le figure-chiave (enti locali, scuole, università, imprese, cittadini in varie forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative. In questa seconda fase, gli incontri sono condotti come veri e propri tavoli di lavoro.

In parallelo, prosegue il lavoro di raccolta ed elaborazione di dati su: la spesa totale e le tipologie di spesa; la geografia regionale dei progetti e dei soggetti beneficiari; le azioni realizzate; i temi dei progetti; le metodologie impiegate; i soggetti di consulenza (fonti: schede progetto, relazioni finali, etc.).

Partecipanti presenti

- Simona Bottiglioni (U.O.S. Progettazione Sociale e Servizi Amministrativi, Comune di Capannori), progetto "Circularicity"
- Elisa Butelli (dottoranda dell'Università di Firenze), progetto "Coltivare con l'Arno parco agricolo perifluviale"
- Angelo Ferrario (Responsabile dell'U.O. Urp, Comunicazione e Formazione, Comune di Pistoia), progetto "Costruiamo insieme la casa della città"
- Fabrizio Frosini (referente area partecipazione Comune di Prato)
- Pierangelo Isernia (docente dell'Università di Siena), progetto "Siena siamo noi"
- Claudio Lombardi, (Coordinamento Salvare San Salvi), progetto "San Salvi per tutti"
- Erika Mocciano (Comune di Prato), progetto "Zenzero meeting"
- Annalisa Pecoriello, (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze), progetto "Ci.Vi.S.M Circolo Virtuoso di Sant'Ambrogio e delle Murate" (Comune di Firenze)
- Chiara Pignaris (Cantieri Animati – Comunicazione e Partecipazione), consulente per il progetto "Aeroporto parliamone" (Comuni di Calenzano, Carmignano e Poggio a Caiano), e per il progetto "Montemurlo disegna il suo futuro" (Comune di Montemurlo)
- Emiliano Ricci (Responsabile "Redazione web e piattaforma Open Toscana, Giunta Regionale della Regione Toscana)
- Pietro Roselli (Comune di Firenze), progetto "Coltivare con l'Arno parco agricolo perifluviale"
- Maddalena Rossi (Avventura Urbana), consulente per il Comune di Siena progetto "Siena siamo noi" e per la Città Metropolitana di Firenze "Insieme per il piano"
- Adalgisa Rubin (MHC progetto territorio, spin off accademico dell'Università degli studi di Firenze).

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof. Giovanni Allegretti; Prof.ssa Francesca Gelli; Prof. Paolo Scattoni;
- reporting* su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; *Report* rivisto da: F. Gelli

L'incontro è stato condotto da Francesca Gelli (APP) secondo un metodo strutturato di interazione.

La conversazione è iniziata con una breve presentazione dell'iniziativa e con la restituzione sintetica di quanto emerso nei precedenti tavoli. Vengono illustrati gli obiettivi dell'incontro e della sessione plenaria, in calendario

il 29 settembre, nell'intento di promuovere un primo confronto tra cittadinanza attiva, parti politiche e tecniche della Regione e dei territori protagonisti dell'attuazione di progetti partecipativi.

La discussione si è articolata attorno ad una serie di domande-chiave, che sono state formulate tenendo conto delle questioni sollevate dai partecipanti ai tavoli di luglio e dei suggerimenti raccolti con la somministrazione del questionario, compilato alla fine degli incontri.

Di seguito si riportano i quesiti, che sono stati indicati su appositi cartoncini e distribuiti a tutti i partecipanti:

34. *Mi presento ... Il mio progetto per parole chiave*
35. *Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti*
36. *In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso?*
37. *Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...*
38. *Aspetti di informazione e comunicazione: Gli sportelli di candidatura; la piattaforma Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?*
39. *Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa*
40. *La partecipazione come strumento di integrazione tra politiche locali e politiche regionali?*
41. *Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?*
42. *Altri suggerimenti e proposte*

Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti. Per una parte rilevante del tempo previsto il focus della discussione, grazie alla presenza del dott. Emiliano Ricci (Responsabile Redazione web e piattaforma Open Toscana), è stato su uno scambio di idee su modalità di funzionamento e nuove proposte per una migliore usabilità e accessibilità di Open Toscana, piattaforma web che ospita i contenuti dei progetti partecipativi.

- ***Mi presento ... il mio progetto per parole chiave***

- Elisa Butelli, dottoranda presso l'Università di Firenze, ha collaborato con una borsa di ricerca al progetto "Coltivare con l'Arno parco agricolo periferiale". Il progetto, concluso nel giugno 2016, mirava alla realizzazione, attraverso un percorso partecipativo, di un parco agricolo nel Quartiere 4 di Firenze, parte del Comune di Scandicci e di Lastra a Signa.

- Maddalena Rossi, consulente di Avventura Urbana, si è occupata del progetto "Siena siamo noi", un progetto realizzato con il Dipartimento di Scienze politiche, sociali e cognitive dell'Università di Siena. Le parole-chiave del progetto a suo avviso sono: sviluppo locale, cura del territorio e della città senese da parte degli abitanti.

Un altro progetto a cui ha collaborato è il processo partecipativo per la costruzione del Piano Strategico della Città Metropolitana di Firenze. La sperimentazione era volta ad indagare le nuove forme di *governance* e di costruzione di identità di questo nuovo soggetto istituzionale.

- Anna Lisa Pecoriello ha seguito il progetto Ci.Vi.S.M; si tratta di un percorso sulla condivisione di uno spazio pubblico, sulla gestione condivisa di beni comuni. Il progetto ha dato origine ad un forum sui beni comuni che raccoglie tutte le realtà dei *commoners* fiorentini.

- Angelo Ferrario, Comune di Pistoia. Ha seguito due progetti: con la prima legge, un progetto di riqualificazione di un'area di 54000 metri quadrati dove sorgeva l'ex manicomio; con la seconda legge, un progetto che riguarda la creazione di un Urban center, la casa della città, che dovrà sorgere nei locali dell'ex ospedale.

- Simona Bottiglioni, Comune di Capannori, ha seguito il progetto "Circularicity", progetto sull'economia circolare che ha coinvolto la cittadinanza attiva organizzata e che ha prodotto progetti supportati anche attraverso la sperimentazione di crowdfunding civico

- Erika Mocciaro, collabora con il Comune di Prato, lavora per il progetto “Zenzero meeting”. Il progetto agisce su un particolare quartiere della città definito la Chinatown di Prato, contesto urbano con particolari criticità, dove, più della metà dei cittadini sono migranti cinesi.

- Fabrizio Frosini, referente area partecipazione Comune di Prato, ha seguito diversi progetti. Il suo ufficio svolge un’azione di raccordo per tutti i servizi del Comune che intraprendono processi di partecipazione.

- Claudio Lombardi, Coordinamento Salvare San Salvi, progetto “San Salvi per tutti”, promosso dal Quartiere 2 di Firenze.

- Pietro Roselli, ha seguito per il Comune di Firenze il progetto “Coltivare con l’Arno parco agricolo perifluviale”.

- **Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti**

La discussione prende avvio mettendo a fuoco la relazione tra processi partecipativi e patti collaborativi, pratiche di cura dei beni comuni.

- “Durante il processo di elaborazione del regolamento sull’amministrazione condivisa sui beni comuni del Comune di Firenze, il Forum Civism ha elaborato una piattaforma condivisa in 7 punti, alcuni dei quali potrebbero avere una relazione con la l.r. sulla promozione di processi partecipativi. Il lavoro del Forum Civism continua a seguire anche l’iter di elaborazione della legge regionale sui beni comuni; attualmente ci sono due proposte di legge, una depositata dal Partito democratico e una da Sinistra Toscana. Tra le proposte per la legge sulla partecipazione:

- la prima riguarda i beni pubblici in alienazione; si propone di aprire uno spazio di attivazione di processi partecipativi inerenti i beni comuni in alienazione, introducendo un meccanismo di congelamento del bene fino alla conclusione del percorso di consultazione e ascolto partecipativo. Questa proposta assume una certa rilevanza nel caso in cui il bene in alienazione rappresenti un elemento di riferimento per la comunità, e quando vi siano in corso azioni di presidio e di custodia del bene da parte della cittadinanza;

- la seconda proposta chiede di includere, tra le firme valide per la candidatura di una proposta progettuale, anche le firme dei commercianti, dei proprietari di attività economiche che si trovino nell’area interessata dalle azioni di progetto, così anche degli studenti che vivono nella zona;

- la terza proposta si riferisce alla costituzione di un organo di monitoraggio dell’attuazione dei patti, che sia esterno all’amministrazione, o a un organo misto con rappresentanti della pubblica amministrazione”

- *Interviene Giovanni Allegretti*

“In riferimento alla prima proposta, questa riflessione viene incontro ad un problema che avevamo avuto di relazione con una serie di attori che avevano preso l’APP a riferimento senza essere connessi né con il dibattito pubblico né con i finanziamenti. Ad esempio, nel caso della biblioteca di Forte dei Marmi bene in alienazione e per il quale vi è in progetto la costruzione di un centro negozi, alcuni cittadini organizzati si sono rivolti all’APP con una specifica questione: il Comune di Forte dei Marmi, che aveva ricevuto un finanziamento dall’APP, aveva firmato un accordo con la Regione in cui, in un certo modo, ci si responsabilizzava in generale rispetto all’uso di alcuni beni e al rapporto con i propri cittadini. L’accordo che il Comune aveva firmato con la Regione era un accordo più vasto; i cittadini pertanto chiedevano in che misura l’APP potesse aiutare i cittadini per far valere l’accordo e farsi ascoltare dal Comune. È interessante questa riflessione perché riguarda un tema su cui eravamo scoperti ma per il quale la gente vede l’APP come un referente”.

- “Anche Pistoia, Prato, così come numerosi altri Comuni in Toscana, hanno adottato un regolamento per la cura dei beni comuni urbani; è una realtà importante nella realtà territoriale ...”

- *Interviene Francesca Gelli*

“Il rapporto tra le pratiche di amministrazione condivisa e le pratiche partecipative rappresenta un terreno di incontro e al contempo un tema oggetto di nuova riflessione per gli studiosi – è definitivamente tramontata la fase in cui partecipazione e collaborazione venivano concettualizzate come pratiche fortemente distinte. Se siano pratiche complementari o diverse, tra tenere distinte nei percorsi di regolazione, è una questione molto attuale. Assistiamo ad un’attività legislativa che non è integrata e ad azioni di policy, anche prestigiose, degli assessorati che agiscono però per settori. Forse cambiando il frame, utilizzando quello dell’innovazione sociale, probabilmente assume un senso il link tra le energie sociali che si mobilitano e le energie di una amministrazione che vuole innovare. Ponendo attenzione a non dimenticare la sensatezza del ruolo dei vari attori nella filiera istituzionale – intendo, l’appropriatezza dei ruoli – Regione compresa. Ruoli che si stanno però modificando sensibilmente. La Regione è un organo legislativo e di programmazione, che recentemente, dopo l’abolizione delle Province, sta diventando anche un organo di gestione. Le Regioni stanno cambiando nella operatività e ancora non c’è una riflessione chiara su questo”

- “La nuova legge regionale sulla promozione della partecipazione dovrà trovare una cornice di riferimento per la logica del fare, sostenere il fare dei cittadini ...”

“La pratiche di partecipazione, soprattutto con i regolamenti sui beni comuni, stanno diventando una realtà importante; si assiste ad una diversità di pratiche e di interpretazione delle leggi e ad un intreccio con altri dispositivi di partecipazione”

- “ ... Anche i Garanti Locali per l’Informazione, introdotti dalla recente legge regionale per il governo del territorio, dovrebbero essere connessi e integrati con il funzionamento regionale della partecipazione”

Di seguito la discussione si concentra sul punto che era stata proposto, relativo alle modalità in uso di candidatura e selezione dei progetti; si ragiona su eventuali proposte alternative:

- “Forse è un po’ pleonastico avere una prima scheda e una seconda dello stesso tipo”

- “Soprattutto da parte di chi è alla prima esperienza, la richiesta di descrivere il contesto è utile; le difficoltà sono emerse nella realizzazione del progetto”

- “Nelle realtà dei piccoli comuni potrebbe essere interessante condividere i progetti partecipativi, in forme di collaborazione, magari si potrebbe valutare che il Comune più grande faccia da capofila. Ad esempio, un percorso partecipativo sulle *food policy* sarebbe più efficace se fosse declinato su territori ampi coinvolgendo diversi Comuni. Si potrebbe ragionare anche sulla gestione congiunta delle competenze per la partecipazione, in forma associata”

- *Interviene Francesca Gelli*

“Le schede di candidatura offrono la possibilità di presentare una proposta come singolo ente o in forme di collaborazione con altri soggetti; dall’analisi dell’attuazione di molti progetti, pare di capire che in più caso il partenariato sia più sulla carta che effettivo, cioè si raccolgono le adesioni formali ai fini della compilazione della scheda-progetto. Come si potrebbe ovviare a questo?”

- “Un partenariato è tanto più effettivo quanto più si redistribuiscono le risorse finanziarie tra partner; a tal fine occorre anche disporre di una dimensione finanziaria congrua”

“Se un progetto viene fatto su più Comuni ovviamente non ci si può permettere di ridurre le risorse perché i percorsi si moltiplicano. È necessario costruire un partenariato reale e che sia generativo di buone prassi”

Interviene Giovanni Allegretti

“Mi sono ricordato che nel vostro progetto (il riferimento è al progetto di “Coltivare con l’Arno”) si è verificata una cosa unica: ad un certo punto la Provincia si è sciolta, ci avete chiesto di dividere il finanziamento proporzionalmente tra i diversi enti, cosa che non abbiamo mai fatto per altri progetti perché la gestione è sempre stata centralizzata. In questo caso per la sparizione dell’attore principale ci siamo trovati nel momento dell’attuazione a dover dividere le risorse”

- “Il progetto era estremamente ampio e toccava tematiche molto complesse come quelle del cibo, la valorizzazione e la multifunzionalità dell’agricoltura. La forza dei temi e l’evento inatteso dell’uscita di scena della Provincia ha contribuito a creare un partenariato vero; questa solidità si è manifestata attraverso un protocollo di intesa e manifestazioni di interesse”

Interviene Giovanni Allegretti

“Nella vostra esperienza, la divisione del budget tra enti ha responsabilizzato o deresponsabilizzato i partner?”

- “La divisione del budget ha responsabilizzato i vari partner rispetto alle attività da realizzare”

- “Per rendere maggiormente solidi gli esiti del progetto sarebbe necessario un sistema per poter “inchiodare” le amministrazioni nel proseguire nei percorsi avviati attraverso i progetti partecipativi”

- Interviene Paolo Scattoni

“La decisione delle amministrazioni di proseguire o meno un percorso è un problema grosso, ma ogni decisione è un’incertezza. Se arriva un’amministrazione con valori diversi può e deve mettere in discussione il progetto, magari anche attraverso processi di tipo partecipativo. La continuità non deve essere legata alla decisione specifica, ma al problema”.

- “L’impianto generale della pubblica amministrazione è rigido e questa rigidità mortifica spesso gli esiti del processo partecipativo; questo avviene a prescindere dai cambiamenti politici.

Al fine di rendere possibile che ci sia efficacia nella partecipazione attiva dei soggetti della comunità occorrerebbe che le procedure amministrative fossero alleggerite, liberate dai lacci e vincoli che cozzano con la creatività e l’espressione delle energie della cittadinanza ... Ad esempio, questo lo si è osservato in alcune esperienze sperimentate nei quartieri di Berlino: attraverso azioni partecipate, gruppi di cittadini anziani si sono appropriati di immobili pubblici destinandoli a funzioni legate alla socialità; la struttura dei servizi fondamentali della città si è adeguata a questa nuova realtà, armonizzando, ad esempio, le fermate dei mezzi pubblici”

- “Nel caso del progetto sull’Arno, è avvenuto un processo contrario; molte delle idee progettuali sviluppate sono andate in contrasto o sono state rallentate da altre norme, come ad esempio il codice degli appalti”

- “Perché questa legge abbia una maggiore efficacia, è necessario alleggerire alcune gabbie normative (di sicurezza etc.) che rendono impossibile la riappropriazione di spazi, usi che vengono bollati come impropri”

- Con riferimento ai progetti che hanno coinvolto l’università, si sono incontrati tre ordini di problemi di natura amministrativa:

1) i tempi di interazione, spesso per iscritto, tra amministrazione regionale e università sono stati troppo lunghi; ad esempio un rapporto inviato ad Aprile ha ricevuto un *feed-back* ad Agosto.

Le università sono tenute dalla Corte dei Conti a fare i contratti solo su disponibilità finanziarie acclamate; se i pagamenti da parte della Regione arrivano in ritardo o alla fine del progetto, questo crea problemi per i contratti relativi alle attività realizzate

2) le università hanno gli *overhead*, che prelevano da tutti i progetti; gli unici fondi che non sono soggetti a trattenuta dall'Università di Siena sono alcuni progetti europei e master. Questo ha creato un contenzioso interno all'Università.

3) non sempre le informazioni sono tutte disponibili al momento dell'avvio del progetto; ad esempio, nella guida che viene fornita ai soggetti beneficiari non era segnalata la necessità di compilare un report intermedio. In sintesi, si propone di accrescere la trasparenza e l'informazione, di anticipare le tranche di pagamento in modo tale da avere una copertura finanziaria dei contratti da attivare.

- **Aspetti di informazione e comunicazione: gli sportelli di candidatura; la piattaforma Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?**

L'intervento del dott. Emiliano Ricci, Responsabile Posizione Organizzativa "redazione web e piattaforma Open Toscana", illustra le principali caratteristiche della piattaforma Open Toscana e risponde alle domande poste dai partecipanti circa le criticità di alcune funzionalità della piattaforma.

Il dott. Ricci coordina la gestione di tutti i siti web della Regione, ed è incaricato per la gestione operativa di Open Toscana.

Tutta la costellazione dei siti regionali subirà un restyling importante; è stata fatta una gara d'appalto, a breve, si procederà con l'affidamento e tutti i siti verranno riorganizzati.

Open Toscana è una piattaforma nata a Settembre 2014 e, trattandosi di un sito giovane, il restyling sarà meno incisivo.

Open Toscana è una piattaforma di servizi; ospita una piazza virtuale. Gli obiettivi della piattaforma nel momento in cui è stata progettata, per quel che riguarda i processi partecipativi, erano: mettere a disposizione di tutti i soggetti che attivavano processi partecipativi (anche, non finanziati dall'APP) uno spazio web (le stanze) che sostituisse i singoli siti dei progetti, anche in un'ottica di risparmio; concentrare l'informazione relativa alla partecipazione in un unico spazio; dare più visibilità ai processi partecipativi.

Le stanze della partecipazione vengono date in comodato gratuito ai gestori dei progetti.

Una delle criticità che il dott. Ricci ha individuato riguarda una differenza di trattamento in termini di formazione: i soggetti che hanno acceso le prime stanze di partecipazione hanno potuto beneficiare di momenti formativi ad hoc; i soggetti gestori di progetti attivati più recentemente hanno beneficiato solo del manuale d'uso. Nonostante due persone in Regione presidino l'ufficio dedicato a Open Toscana, le principali attività di gestione delle stanze sono delegate ai responsabili dei progetti.

Il dott. Ricci prevede pertanto la necessità di riattivare appena possibile degli incontri periodici di formazione.

Al momento ci sono più di 80 stanze aperte e una discreta quantità di materiale. Anche la Giunta Regionale ha notato la potenzialità di questa piattaforma e ci sono varie stanze aperte da Assessorati; ad esempio, l'Assessorato ai Trasporti ha accesso una stanza dedicata in cui c'è molta partecipazione.

Open Toscana ospita anche stanze di processi partecipativi che sono terminati. Nel *back office* c'è la possibilità di separare, attraverso un *flag*, i processi attivi da quelli non più attivi. L'interfaccia attualmente disponibile è stata frutto di una mediazione fatta nel corso degli anni.

In corso d'opera sono arrivati altri input; esiste un progetto di nuova interfaccia che verrà implementata con il nuovo contratto.

Interviene Francesca Gelli

- Quanto costa l'affidamento esterno?

Risponde il dott. Ricci

Questo oggetto rientra nel contratto generale. Per tutta la costellazione dei 4 siti più importanti, più una decina di siti satelliti, il costo è di circa 300.000 euro l'anno. L'affidamento prevede non solo la gestione ma anche la riprogettazione. La gestione ordinaria, nel suo insieme, ammonta ad alcune decine di migliaia di euro.

Interviene Paolo Scattoni

“La parte positiva è che, per un membro dell’APP, Open Toscana è un riferimento per monitorare la vivacità dei progetti in corso. C’è un problema di interazione, ovvero i famosi tavoli non funzionano, e scopro ora che ci sono i forum. Ci sarebbe bisogno di un punto per ogni pagina in modo tale che ci sia interazione.

Un problema riguarda la continuità, poiché pochi progetti continuano a fare riferimento a Open Toscana. La permanenza in Open toscana dovrebbe essere considerata un elemento di valorizzazione e visibilità.

La piattaforma ha un impostazione tipo blog e chiesi, 4 anni fa, uno spazio di tipo wiki, dove poter fare una attività di costruzione del progetto e non solo di dibattito. Questo consentirebbe di ricostruire tutte le fasi progettuali. Il mio invito è quello di poter avere spazio wiki”.

Seguono gli interventi dei partecipanti con l’illustrazione delle criticità della piattaforma e le proposte di miglioramento.

- Una domanda riguarda l’esistenza o meno di statistiche sugli accessi e sulle stanze più frequentate. Open Toscana rappresenta un caso unico di piattaforme digitale che esprime un’idea diversa di partecipazione come luogo in cui circolano le discussioni. È uno strumento che consente di percepire la mole dei processi attivati.

La proposta è quella di poter indicare e identificare meglio i progetti inserendo i riferimenti ai luoghi e ai tempi dei progetti.

- Open Toscana è una piattaforma formidabile di condivisione e apprendimento.

Alcuni aspetti negativi:

- non è possibile avere un indirizzo diretto e quello esistente è troppo lungo da comunicare
- il controllo dei contenuti e l’aggiornamento (chi lo può operare?) non è svolto in maniera puntuale, ad esempio ci sono non più di 10 report caricati nelle varie stanze di partecipazione

- Difficoltà o impossibilità di recuperare la password

- Upload dei file; determinati formati di file possono essere caricati solo in alcune sezioni; ad esempio, nella sezione “notizia” non è possibile caricare un video

- Difficoltà o impossibilità di condividere i contenuti su Facebook

- Difficoltà di avere assistenza che è mediata o poco reperibile

“Come giudizio generale Open Toscana è una piattaforma farraginoso e scoraggiante, di ostacolo per i promotori del progetto e i nostri cittadini”

- Non esiste sulla piattaforma una funziona “cerca”

- La struttura è un po’ rigida; diverse volte sono state inviate richieste per aggiungere una piccola bacheca, aggiungere date.

- Open Toscana non consente l’interazione; soprattutto nelle fasi finali di un progetto è necessario tenere aperti dei canali di interazione con e tra gli utenti.

Alcune proposte:

- l’APP dovrebbe controllare l’avvenuto caricamento dei materiali nei tempi previsti, prima della fine del progetto e della liquidazione di pagamento

- Si potrebbe migliorare l’ordine di apparizione dei progetti, ora ordinati secondo le lettere dell’alfabeto; sarebbe più utile che comparissero in alto quelli attivati più recentemente

- Sarebbe utile invertire l’ordine cronologico degli eventi

- Sarebbe più efficace dal un punto di vista comunicativo un maggiore ordine: Open Toscana ospita processi attivati dall’APP, i dibattiti pubblici, ora anche processi regionali che a volte hanno poco a che fare con la partecipazione

La proposta è di organizzare le informazioni per “famiglie”, anche tematiche, in modo da distinguere in maniera più immediata le varie tipologie di progetto

- Sarebbe, infine, utile avere un canale su cui caricare brevi video per comunicare più efficacemente gli esiti dei percorsi.

Sarebbe, inoltre, opportuno:

- riorganizzare l'home page per filtri che organizzino la lettura e facilitino la ricerca
- avere la possibilità di inserire questionari e sondaggi, di auto-mappare e georeferenziare alcuni interventi
- poter tornare indietro per alcuni processi e porre rimedio ad alcuni errori.
- avere una applicazione interattiva per poter automappare alcuni processi.
- avere dei momenti di formazione periodici.

Risponde il dott. Ricci

-La mancata identificazione puntuale del progetto dipende dal fatto che i partecipanti non completano il caricamento delle parole chiave

- Il nome con l'url breve è fattibile; alcuni lo hanno chiesto ed è stato fatto

- Se si registra un dominio, la proposta è quella di collaborare insieme per scegliere i domini giusti, semplici e fruibili, possibilmente senza caratteri che poi diventano difficili da gestire, come ad esempio punteggiatura e hashtag. È possibile il redirect

- L'aggiornamento dell'archivio è a cura unicamente di chi gestisce la stanza; il gestore della stanza deve inserire tutte le informazioni legate al luogo e i tempi. L'agenzia fa solo un controllo di congruità circa l'attivazione in una stanza dei contenuti minimi. A partire da questo momento, come indicato in fondo alla pagina, il disclaimer avverte che i contenuti della stanza sono sotto cura e totale responsabilità dei gestori della stanza. Forse, un controllo dovrebbe esercitarlo l'APP

- L'ordinamento temporale dei progetti esiste, bisogna ragionare su dove farlo vedere (su quale pagina). Il criterio principale di ordinamento è il numero di visitatori, l'ordinamento automatico seleziona i tre progetti più frequentati

- Sull'organizzazione dei progetti, è possibile *flaggare* il progetto in base alla sua origine; e identificare quindi la sua origine, se finanziato dell'APP o da altre strutture regionali

- Esiste la funzionalità di inserimento dentro uno spazio testo del tema che caratterizza ciascun progetto ed è possibile la visualizzazione dei temi. La distinzione tra progetti partecipativi e dibattiti pubblici è una questione di organizzazione contenutistica, e non di funzionalità. Una questione aperta è proprio relativa all'organizzazione dei contenuti del sito, che va discussa

- La piattaforma prevede l'inserimento di video; all'inizio fu proposto di usare il canale Youtube del Consiglio Regionale, poi la proposta non ebbe seguito. Si potrebbe aprire una canale Youtube dell'APP, oppure i video possono essere caricati all'interno delle singole stanze. Quest'ultima opzione richiederebbe un server con maggior capacità, dacché i video pesano

- Il recupero password è una funzionalità che manca; su questo punto, è stata fatta richiesta tre anni fa alla ditta che gestisce il servizio che non ha mai risposto; funzionalità mancante perché non è stata implementata

- Per quanto riguarda il problema di upload del file, in tutti i luoghi del sito è possibile caricare file di qualsiasi tipo

- Esiste all'interno della piattaforma la possibilità di attivare la funzione per linkare contenuti su Facebook

- L'assistenza è mediata, però la mediazione con la ditta è necessaria. L'impegno è quello di migliorare la reperibilità

- La funzione "cerca" non era stata attivata in prima istanza poiché all'inizio i progetti non erano numerosi. Nella prossima release della piattaforma ci sarà la funzione "cerca" anche sui singoli contenuti

- I questionari e il sondaggio possono essere richiesti e attivati

- Si conferma che la struttura è rigida, in molti casi le operazioni sono irreversibili, ma si tratta di una funzionalità tecnologica insita nel software, aspetto comune a molte piattaforme. Si confida che i rischi di operazioni irreversibili vengano ridotti nel prossimo affidamento

- È possibile attivare la funzionalità wiki; non è stata attivata fin da subito perché in fase di avvio della piattaforma, la necessità espressa era stata quella di poter guidare e controllare le conversazioni

- Alcune cose sono implementabili a costo zero, altre hanno un costo che fa parte del contratto

- Interazione e conversazione :l'interfaccia di per sé non è molto user friendly, ma è vero anche che qui manca l'animatore della piattaforma. L'interazione va anche stimolata, non solo permessa. Possiamo aprire un blog, un forum; ma andrebbe poi animato; altrimenti, gli spazi interattivi tendono a spegnersi in poco tempo
- Operazioni di georeferenziazione all'interno delle stanze sono possibili; si possono effettuare in back office, non può effettuarle un utente
- Il contatore dei commenti riporta la quantità "zero" a causa di un bug del sistema; la corretta funzionalità è facilmente ripristinabile
- La maggior parte della criticità che sono state sollevate possono essere risolte tecnicamente con piccoli interventi sulla piattaforma. Risulta evidente che molte delle criticità sollevate dipendono dal fatto che non viene resa disponibile una formazione periodica sul funzionamento e uso della piattaforma.

- *Interviene Francesca Gelli*

Se Open toscana è un servizio pubblico, è necessario prevedere la verifica della qualità e del funzionamento del servizio, attraverso l'interazione con gli utenti in alcuni momenti fondamentali. Questo tipo di lavoro va fatto al momento giusto, prima di scrivere il capitolato e forse vanno rinegoziati i contratti. Altrimenti perdiamo opportunità di migliorare i servizi. C'è un margine per intervenire sul capitolato? O è troppo tardi?

La politica regionale ha in agenda il tema della comunicazione, inclusa Open Toscana; è necessario trovare una modalità partecipata e interattiva, sviluppare un'operazione di e-democracy su Open Toscana, per migliorare il servizio.

E' possibile riprendere l'organizzazione di momenti formativi periodici, per gli utenti della piattaforma?

Risponde dott. Ricci

- Il contratto è gestito dai Sistemi Informativi, non dalla unità di cui sono responsabile; il contratto precedente con cui si è realizzato la piattaforma è terminato, ci sono, tuttavia, dei fondi accantonati per la manutenzione. Nelle more dell'aggiudicazione del servizio con una nuova impresa, è stata fatta una gara CONSIP che dovrebbe arrivare alla firma del contratto la prossima settimana o nella metà di ottobre. Questa gara prevede il 70% di manutenzione ordinaria e solo il 30% di manutenzione evolutiva. Questo significa che le evoluzioni più significative verranno fatte con il nuovo contratto.

L'interfaccia di Open Toscana fa parte di un piano editoriale più complessivo che riguarda tutti i siti regionali.

Il dott. Ricci esprime la sua disponibilità ad accogliere

Il focus su Open Toscana termina con la disponibilità del dott. Ricci di accogliere ulteriori informazioni e suggerimenti; i partecipanti concordano circa la necessità di riprendere la formazione sulla gestione della piattaforma, si riconosce un problema d'uso e di accessibilità della stessa piattaforma che porta i gestori e i partecipanti ai progetti a non utilizzare alcune funzioni di Open Toscana.

- **Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?**

- "L'apertura alla partecipazione delle politiche regionali è necessaria, va estesa; non è facile tuttavia individuare quali tra le politiche necessitano di un approccio maggiormente inclusivo"

- "Il tema dei beni in alienazione dovrebbe essere trattato attraverso modalità partecipative"

- "Nella prima versione della legge sulla partecipazione, i filoni di intervento erano tre: il dibattito pubblico, progetti locali, programmazione delle politiche regionali. Con la revisione della legge, quest'ultimo filone è stato stralciato completamente dal testo di legge. Le motivazioni di questo stralcio andrebbero chieste ai politici. Al momento della prima revisione della legge fu prodotto un report su questo specifico tema; al suo interno si possono ritrovare alcuni passaggi e idee circa le modalità attraverso le quali reperire fondi da alcune

percentuali del bilancio. Il legame tra partecipazione e le politiche regionale era considerato come necessario e utile, ma nel tempo “*si è perso per strada*”

- “Sono stati attivati dei processi partecipativi nelle politiche sanitarie, ma non sembrano inserite all’interno di un sistema più ampio”

- *Interviene Francesca Gelli*

Anche la Regione Emilia Romagna ha attivato un processo di valutazione partecipata degli esiti della legge sulla partecipazione. Un punto su cui stanno puntando e discutendo è rappresentato dalla clausole valutative previste per alcune leggi regionali, e sulla possibilità eventuale di estendere il raggio di azione della nuova legge e prevedere la valutazione partecipata anche per leggi che prevedono tali clausole.

Viene avanzata una valutazione generale su diversi aspetti della legge.

- “L’impressione è che la “gestione monocefala”, ovvero la presenza di un solo esperto all’interno dell’APP, fosse più coerente in termini di indirizzo rispetto alla “gestione multicefala”, con l’Autorità formata da tre esperti. Il passaggio da uno a tre esperti nasconde diverse problematiche; ad esempio, si è persa un’attenzione alla valutazione ex ante della qualità dei processi e al reclutamento dei partecipanti”

- “A dieci anni dalla nascita di questa legge, sarebbe utile e importante organizzare un evento di riflessione conoscitiva, per valutare chi ha partecipato, quanti hanno partecipato, con quali effetti sui cittadini, sulle politiche e sulle istituzioni. Il rapporto annuale che l’APP elabora riporta, con lodevole dettaglio, tutte le iniziative realizzate, ma manca di un momento di valutazione complessiva. La proposta è quindi di realizzare un’occasione di riflessione scientifica, politica e istituzionale”

- “Un aspetto molto positivo della legge è il suo carattere sperimentale. Sono necessarie delle modifiche per rendere più rigoroso il processo di selezione e accesso a questi processi. Processi aperti in maniera indiscriminata non sempre garantiscono risultati validi. Una cosa da superare è il gap partecipativo di chi non riesce a partecipare”

“Per la Regione sarebbe importante ricondurre tutte queste esperienze all’unità.

In sintesi: mancanza di coerenza complessiva, esigenza di un momento conoscitivo, spingere sulla qualità della sperimentazione”

- Seguendo il ragionamento sul tema della valutazione, si trova difficoltoso il sistema dei questionari in entrata e uscita, strumenti necessario per capire chi partecipa e con quale facilità.

“Spesso i processi partecipativi non prevedono un gruppo ben definito; le persone entrano ed escono dal processo partecipativo in tempi diversi. Questi questionari non restituiscono fedelmente il quadro dei partecipanti.

Inoltre, alcuni processi partecipativi prevedono molti eventi, quindi non si può continuamente somministrare un questionario abusando del tempo dei partecipanti.

La proposta è di trovare un formato più semplice in grado di rilevare dati essenziali utili per le statistiche”

- “Il questionario si somministra spesso alle persone maggiormente fidelizzati, a coloro i quali sono coinvolti fino alla fine del percorso; è assente pertanto l’opinione e il dato di chi è uscito e non ha ritenuto l’esperienza interessante”

Interviene Francesca Gelli

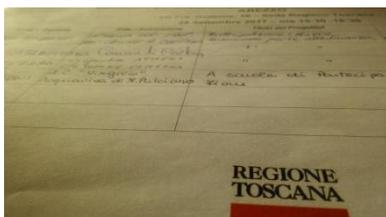
“Un interessante articolo di Giovanni Moro evidenzia e sintetizza due modi di intendere la partecipazione: la partecipazione ricreata come un esperimento da laboratorio con partecipanti selezionati, che rimangono identici per tutto il processo, dove è possibile somministrare questionari in entrata e in uscita; poi c’è la società, quel fare città, le politiche, la partecipazione che serve per far funzionare meglio le cose. Tra le due forme non c’è competizione. Si tratta di capire, per il ruolo che una Regione ha, in quale ambito è più utile spendersi e qual è il più sostenibile”.

- “Sulla questione dell’inclusività e della selezione dei partecipanti. In alcuni casi, la selezione dei partecipanti può essere utile, mentre in altri casi è spesso escludente; ad esempio, nel formulario del bando non era possibile nominare le associazioni che da diversi anni si occupavano di una questione oggetto dell’intervento progettuale”
- “ Sarebbe utile istituire un tavolo di monitoraggio per ciascun progetto in grado di individuare in maniera partecipata, alla fine del processo, alcuni indicatori a cui le amministrazioni devono rendere conto. Sarebbe molto utile avere una verifica finale con i decisori degli esiti e una presa di responsabilità pubblica”
- “La legge in 10 anni ha avuto importanti ricadute in termini di sensibilizzazione; esistono attualmente in Toscana tanti processi partecipativi che vengono promossi senza passare dall’APP. Questi processi possono essere considerati un effetto della legge sulla partecipazione. Ad esempio, recentemente è stata firmata una convenzione tra Anci e Regione per promuovere processi partecipativi; molti Comuni promuovono processi partecipativi in maniera autonoma.
Sarebbe importante individuare degli strumenti in grado di raccogliere e presentare tutte queste esperienze, capirne le connessioni e monitorarle”
- “Bisognerebbe evitare un effetto di isolamento dell’APP di fronte a questa mole di processi partecipativi”
- “Si ringrazia l’APP per il processo di valutazione partecipata attivato con questa forma, attenzione e determinazione. La prima revisione della legge non attivò un processo di revisione partecipata, la discussione rimase infatti confinata all’interno del Consiglio Regionale”



Valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013 AREZZO

via Fra' Guittone, 10 – Sede Regione Toscana
28 Settembre 2017 – ore 15:30 -18:30



L'incontro realizzato ad Arezzo, il 27 settembre 2017, è il nono appuntamento del percorso avviato dall'Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP) della Regione Toscana per la valutazione partecipata degli esiti dell'attuazione della LR 46/2013, ed è l'ultimo della serie dedicata alla raccolta e discussione di proposte di modifica e miglioramento della legge e della sua strumentazione.

Sono invitate a partecipare ai tavoli le figure-chiave (rappresentanti di enti locali, scuole, università, imprese, cittadini organizzati in forme di associazione) che hanno operato nel territorio regionale nella progettazione e attuazione delle varie azioni partecipative. In questa seconda fase, gli incontri sono condotti come veri e propri tavoli di lavoro.

La sede di Arezzo è risultata poco attrattiva; la partecipazione si è riversata per lo più agli incontri di Firenze e Pisa. Pertanto, il confronto è stato sviluppato nella forma di un'intervista aperta, in profondità. Questo ha consentito di mettere a fuoco con maggiore livello di dettaglio una serie di questioni.

Partecipanti presenti

- Chiara Tribbioli (Athena società cooperativa), progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza";
- Giuseppina Stelinato (responsabile servizi sociali Comune di Cortona), progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza";
- Carmen Ferrari (Athena società cooperativa), progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza";
- Stefania Ceccattoni (docente I.C. "Virgilio" Acquaviva di Montepulciano), progetto "A scuola di partecipazione".

Componenti dell'APP (Autorità per la Partecipazione) Regione Toscana presenti all'incontro:

- Prof.ssa Francesca Gelli; Prof. Paolo Scattoni
- reporting su incarico dell'APP: Alessandro Caputo; report rivisto da F. Gelli

L'intervista di gruppo è stata condotta da Francesca Gelli (APP-Regione Toscana) mantenendo lo schema proposto agli incontri partecipativi, basato su cinque domande-chiave:

43. *Mi presento ... Il mio progetto per parole chiave*

44. *Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti.*

45. *In particolare, avete delle proposte alternative agli strumenti e alle modalità in uso?*
46. *Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...*
47. *Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ... Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?*
48. *Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa*
49. *La partecipazione come strumento di integrazione tra politiche locali e politiche regionali?*
50. *Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?*
51. *Altri suggerimenti e proposte*

La conversazione è iniziata con una breve presentazione dell'iniziativa da parte della prof.ssa Gelli, che riporta sinteticamente quanto emerso nei precedenti tavoli e focalizza l'obiettivo dell'incontro. Viene inoltre illustrato lo scopo della sessione plenaria in calendario il 29 settembre e l'obiettivo di realizzare un primo confronto tra cittadinanza attiva, parti politiche e tecniche regionali e dei territori coinvolti nell'ideazione e attuazione dei progetti supportati dall'APP.

Di seguito si fa sintesi delle principali questioni emerse nelle interviste, relativamente alle domande-chiave. Tra virgolette sono riportate estrapolazioni di interventi di singoli partecipanti. Non tutte le domande elencate sopra sono state utilizzate; la selezione dei quesiti è avvenuta di volta in volta sulla base delle modalità attraverso le quali si sviluppava la conversazione.

- ***Mi presento ... il mio progetto per parole chiave***

- Il Comune di Cortona, negli ultimi anni, ha sviluppato una buona esperienza circa l'utilizzo di pratiche e strumenti partecipativi nelle sue attività di progettazione. Il progetto "Partecipazione: nuove scommesse per la cittadinanza" si inserisce dentro questo flusso di esperienze, ed è rafforzato dall'adesione del Comune alla rete Labsus e dall'adozione del Regolamento dei beni comuni.

Il Comune ha adottato 25 patti di collaborazione, inerenti la cura di beni comuni immateriali; l'assessorato alle politiche sociali del Comune realizza progetti sui valori di comunità, sulle reti, sui rapporti intergenerazionali che non pongono particolari problemi di gestione amministrativa. Diversamente, nei progetti che riguardano beni comuni materiali, come ad esempio la semplice cura dei giardini, si registrano blocchi e diverse difficoltà con l'ufficio tecnico. Queste difficoltà non sono di ordine finanziario, perché la cura dei giardini avviene volontariamente. Il progetto in questione ha come oggetto la cura di beni materiali, e ha incontrato, per tale motivo, diverse difficoltà.

- Nonostante le attività che le associazioni svolgono sul territorio e il loro apporto alla cura dei beni comuni, le principali difficoltà riguardano l'incapacità dei soggetti che operano all'interno dell'amministrazione comunale di comprendere i benefici che tali pratiche apportano alla finanza pubblica locale.

Anche di fronte a queste criticità, i cittadini continuano a dimostrare una grande motivazione, raccolgono fondi e si prendono cura del bene comune. Un aspetto positivo di questo quadro è rappresentato dalla grande disponibilità espressa dall'Assessorato alle politiche sociali.

- L'adesione e il lavoro all'interno della rete Labsus rappresentano un'esperienza molto positiva; il suggerimento è quello di condividerla con altri Comuni; di particolare utilità le sessioni di lavoro organizzate da Labsus che raggruppano diversi Comuni toscani.

- ***Proposte di modifica delle procedure previste dalla l.r. 46/201 per la candidatura e selezione dei progetti***

- La modulistica, per la parte riguardante la presentazione del progetto, non ha presentato particolari elementi di complessità. In fase di selezione, il budget proposto del progetto è stato ridimensionato e sono state ridotte anche le attività. I tempi previsti dall'APP per la realizzazione del progetto (6 mesi) non sono sempre adeguati; alcuni elementi di contesto possono generare dei ritardi nell'implementazione; ad esempio, con un'estate

molto calda come quella appena trascorsa, non è stato possibile realizzare alcuni interventi, sulle piante e sugli alberi del parco.

- La rendicontazione è ritenuta molto complessa.

- La relazione intermedia non è stata consegnata per mancanza di informazioni sufficienti: il progetto non aveva ancora realizzato attività e prodotti significativi tali da essere riportati e illustrati adeguatamente.

Lo schema di relazione è molto articolato per un intervento con un volume finanziario di appena 8000 euro, in cui la maggior parte delle spese riguardano l'acquisto di materiali, nel caso specifico arredo urbano. La conseguenza è che alcuni campi siano compilati con sole tre righe di testo corredato con immagini.

- Alcuni campi vengono ritenuti ridondanti e poco calzanti: ad esempio, nella relazione, le voci "metodologia" e "fasi" del progetto sono state accorpate; i questionari raccolti sono stati 20, sono stati scannerizzati, ma non sono stati rielaborati. Ciò che emerge con chiarezza è il riscontro positivo da parte della cittadinanza.

Parallelamente è stato fatto un percorso di investimento culturale e, in questa direzione, sarebbe importante una maggiore formazione.

- Per quanto riguarda la selezione e il finanziamento dei progetti, vi è la proposta di seguire due filoni: da un parte, finanziare quei contesti all'interno dei quali la partecipazione rappresenta una novità assoluta; dall'altra, finanziare alcuni progetti per garantire la continuità dei risultati ottenuti in un progetto precedente.

Ad esempio, il gruppo che si è costituito attorno alla tematica dei beni comuni meriterebbe un sostegno finanziario per continuare la sua attività.

- Nei progetti in cui vi è la compartecipazione degli enti locali, si è notato che questi ultimi forniscono al progetto e alla cittadinanza pochi servizi. Nei progetti in cui la scuola è capofila tutte le questioni di carattere finanziario dovrebbero essere controllate e fare capo alla scuola stessa.

Nella modulistica andrebbe chiarito qual è il ruolo della scuola, l'impegno del personale scolastico, del personale di segreteria e ATA; parimenti, dovrebbero essere esplicitate in che modo vengono considerate le aperture in orario extra-scolastico dell'edificio e chiarire meglio in che modo i partner esterni intervengono nel progetto. In altre parole: "*Chiarire fin dall'inizio chi fa una cosa e chi fa l'altra*".

Una delle voci che ha messo maggiormente in difficoltà la scuola, è stato "l'incentivo partecipanti"; non era chiaro ai beneficiari a quali soggetti si riferisse tale voce, se agli insegnanti o ad altri beneficiari.

Interviene Paolo Scattoni

– Questo incentivo ad esempio si riferisce ai ragazzi che partecipano. Incentivo alla partecipazione significa un incentivo a coloro che sono oggetto del progetto.

- Si fa presente come questa voce non fosse sufficientemente chiara nel bando. Il problema è stato registrato anche da altre scuole del territorio. In assenza di un riconoscimento delle spese del personale scolastico, il rischio è che le scuole non partecipino più ai bandi. Il mancato rimborso di queste spese ha causato all'interno della scuola un clima di scoraggiamento, soprattutto tra gli insegnanti che avevano investito tempo ed energie nel progetto.

- **Le iniziative che la Regione Toscana e l'APP potrebbero supportare e realizzare, con quali modalità, in risposta alla domanda di formazione espressa**

- La priorità è quella di creare un'offerta formativa per i soggetti che lavorano presso gli uffici tecnici. Si tratta di una questione molto dibattuta anche all'interno della rete Labsus, dove l'elemento che emerge maggiormente è rappresentato dalla paura che i tecnici dimostrano nell'affrontare questi processi partecipativi, e che dipendono, in massima parte, dalle responsabilità che è necessario assumersi.

Oltre al tema della responsabilità, sarebbe necessaria anche una formazione in grado di far comprendere ai tecnici che i cittadini possono, attraverso il loro contributo, risolvere molti problemi e che le amministrazioni potrebbero semplicemente completare queste azioni intraprese dai cittadini.

In diverse occasioni, il tentativo di portare i tecnici del Comune ai tavoli di Labsus è risultato vano.

- Il suggerimento è quello di realizzare momenti formativi itineranti direttamente nei Comuni.

- Per quanto riguarda i contenuti della formazione rivolta ai tecnici comunali, è importante accrescere la consapevolezza delle loro competenze, trasmettere il messaggio che il loro lavoro è a servizio di un territorio in cui la cittadinanza si attiva, diffondere un sentimento di appartenenza alla comunità.

- È, altresì, importante rendere questa nuova cultura amministrativa un elemento che accomuna tutte le strutture amministrative di un Comune; in questo modo, in riferimento al timore di cui sopra, i responsabili tecnici di sentirebbero maggiormente protetti.

- *Interviene Francesca Gelli*

Questa mattina nel precedente tavolo a Firenze, un partecipante, trattando la questione che avete sollevato della responsabilità dei tecnici, ha proposto che fosse la Regione a disegnare un quadro regolamentare in cui si identificassero meglio le responsabilità in modo da rimuovere insicurezze e preoccupazioni. Voi che idea vi siete fatti, che cosa occorrerebbe?

- *I partecipanti rispondono con un esempio.*

Per la cura di un giardino pubblico da parte di un gruppo di cittadini organizzati, la dirigente dell'ufficio tecnico comunale ha chiesto all'associazione un'assicurazione e il D.U.V.R.I (documento unico di valutazione dei rischi da interferenze). Tali richieste si ritengono eccessive per una associazione.

- Lo sforzo maggiore da parte dei beneficiari del progetto, è quello di far capire ai tecnici che le loro attività sono azioni che un cittadino normalmente farebbe per la cura degli spazi antistanti la propria abitazione in un sano rapporto di vicinato.

Tuttavia, nel momento in cui viene coinvolto il Comune, emerge immediatamente il tema della responsabilità e dei rischi. La normativa ha ingessato tutte quelle attività che hanno un carattere spontaneo e naturale in situazioni di convivenza e gestione del proprio quartiere.

- Si ribadisce l'importanza di far precedere la formazione da un'eventuale norma, che regoli le questioni poste dai processi partecipativi. Sarebbe importante infatti, attraverso una formazione comune, comprendere che tutti i Comuni affrontano le stesse problematiche, che tutti i tecnici hanno gli stessi timori e tutti intendono superare questi ostacoli.

Per raggiungere questi obiettivi sarebbe più efficace non disperdere gli avanzamenti già realizzati da altri Comuni e condividere le soluzioni trovate.

- *Interviene Francesca Gelli.*

Siete stati coinvolti nel processo di elaborazione della legge regionale sui beni comuni?

-I partecipanti rispondono negativamente e rimandano alla loro esperienza legata al Regolamento sui beni comuni che, anche a seguito dell'adozione, ha subito alcuni rallentamenti dovuti, in parte, alle diverse interpretazioni dei segretari comunali che si sono avvicinati.

La discussione torna sul tema della formazione.

- Si immagina una formazione che faciliti la circolazione delle esperienze tra Comuni, in un lavoro costante sulle norme che entrano in gioco nell'implementazione dei processi partecipativi.

- Si propone, come esempio, le azioni che avvengono a Bologna, dove oramai esiste una casistica molto ampia di intervento dei cittadini nella gestione dei beni comuni; si fa riferimento al caso concreto dei cittadini che collaborano alla pulizia di muri di edifici vincolati con un coinvolgimento attivo ed efficace anche della Soprintendenza.

- Per quanto concerne l'ambito di intervento dei progetti partecipativi sarebbe utile un confronto tra i soggetti beneficiari. Si propone l'esempio di una scuola che ha trattato, attraverso un progetto dell'APP, il tema dell'integrazione dei migranti; la formazione in questo caso potrebbe riguardare le scuole che si ritrovano ad approfondire tematiche specifiche (esempio, migranti, cyberbullismo) oppure individuare degli esperti in comune a più scuole che, in progetti diversi, trattino lo stesso tema.

- **Come rendere più efficaci il monitoraggio e la valutazione degli esiti dei progetti? Proposte ...**

- Il Comune di Cortona ha avviato una indagine più ampia sul funzionamento dei patti di collaborazione. Un giovane sta raccogliendo, attraverso lo strumento dell'intervista, una serie di informazioni tra i cittadini e le associazioni che sono coinvolti nell'implementazione dei patti di collaborazione. Dall'analisi di queste interviste verrà realizzato un report.

- Lo strumento dell'intervista è ritenuto più efficace rispetto al semplice questionario; si riporta, infatti, un tasso di risposta molto basso rispetto ai questionari distribuiti. Nei patti di collaborazione, ad esempio, sono coinvolte associazioni con persone anziane che non sono in grado di scaricare il questionario on-line.

L'intervista, inoltre, consente di "andare oltre la risposta secca, a volte sterile e instaurare una interazione" con i partecipanti; come strumento richiede molto più tempo per essere elaborato e somministrato, ma fornisce maggiori possibilità di riflessione; quando gli esiti delle interviste vengono restituiti all'interno di piccoli gruppi, si innescano ulteriori dinamiche di riflessione e creazione di nuove progettualità.

- Il questionario, anche per i progetti dell'APP, viene ritenuto uno strumento rigido. Le risposte fornite dai partecipanti sono poco attinenti e quindi di scarsa utilità per l'elaborazione della relazione finale. L'intervista singola o, preferibilmente di gruppo, al contrario, permette continue associazioni di idee e collegamenti consentendo uno sviluppo più ampio delle riflessioni e delle progettualità.

- Si ribadisce l'importanza e l'utilità, soprattutto per i soggetti che hanno partecipato al progetto, di un momento di restituzione, come ulteriore spazio di raccolta di informazioni e approfondimento.

- Per quanto riguarda il monitoraggio, i responsabili di progetto esprimono la loro disponibilità ad instaurare un rapporto più stretto e dinamico con l'APP e condividere gli avanzamenti e gli esiti con altri soggetti impegnati nell'implementazione di progetti partecipativi.

- In un altro caso, la relazione finale non è stata ancora presentata per via di alcune incertezze in merito a precise voci di spesa e le modalità di pagamento.

Interviene Francesca Gelli

Finora i "bandi" fin qui sono stati generalisti, era possibile candidare qualsiasi idea. Ritenete che questa sia la modalità migliore? Oppure, call tematiche, scelte interattivamente, possano essere una modalità migliore? Ad esempio, nel procedimento della Regione Emilia-Romagna - che ha una legge sulla partecipazione e un processo di valutazione della legge simile e quello della Toscana - i temi vengono scelti dal Consiglio Regionale; e recentemente, nel processo di valutazione che è stato fatto, è emersa l'esigenza di mettere in maggiore trasparenza la scelta dei temi.

- L'idea di avere dei bandi tematici viene ritenuta positiva; in assenza di un tema specifico, molto spesso nell'elaborazione di un progetto si tendono ad inserire troppi elementi. Un filone tematico aiuterebbe i partecipanti al bando a circoscrivere meglio le attività.

- Si concorda rispetto all'idea di articolare i bandi sulla base di un numero ridotto di tematiche, quattro o cinque al massimo; la soluzione migliore è che siano tematiche ampie, in cui tutti possano avere la possibilità di partecipare.

- Qualora si decidesse di individuare delle tematiche, è importante garantire un accesso a tutti e una certa trasversalità. Si dovrebbe, pertanto, evitare l'inserimento nel bando, anche se tematico, di requisiti che di fatto circoscrivono l'area geografica o il contesto di riferimento. È necessario trovare dei filoni tematici che vadano al di là delle caratteristiche territoriali.

- La scelta delle tematiche potrebbe rimanere in capo alla stessa Autorità. Inoltre una call tematica, consente, a differenza dell'attuale sistema generalista, una migliore valutazione comparativa delle proposte.

- **Aspetti di informazione e comunicazione: i bandi, Open Toscana ...Che cosa andrebbe migliorato o quali nuovi strumenti andrebbero introdotti?**

- La Regione Toscana promuove molto lo strumento del web per comunicare con i propri cittadini. Tuttavia, in un piccolo Comune continuano a funzionare due metodi tradizionali: la carta stampata con lettere spedite direttamente a casa; le relazioni faccia a faccia.

Ad esempio, nel mese di maggio, il Comune ha organizzato una giornata intitolata "Solidarietà e bene comune" durante la quale i referenti dei patti di collaborazione hanno esposto i loro progetti e, per veicolare al meglio le informazioni, fatto largo uso di materiale stampato.

- Internet e l'uso dei portali appaiono, soprattutto per le associazioni composte per la maggior parte da anziani, una "*dimensione lontana*".

- Per quanto riguarda, invece, l'uso della piattaforma, non si rilevano particolari problemi nel funzionamento di Open Toscana.

- **Quali politiche regionali andrebbero realizzate con modalità partecipative e per quali fasi (decisione, attuazione, valutazione)?**

- ANCI rappresenta il soggetto in grado di rappresentare gli interessi dei Comuni presso la Regione. È sia un valido interlocutore politico con la Regione, sia un soggetto attivo a livello territoriale nella segnalazione dei bandi.

- L'atteggiamento del rappresentante di ANCI con cui il Comune collabora era molto positivo e interessato nel capire gli esiti dei progetti sul territorio e trovare le modalità più adeguate per la costruzione di progetti a scala vasta.

INCONTRO PUBBLICO E WORKSHOP

PARTECIPAZIONE E INNOVAZIONE LOCALE

L'attuazione della legge regionale toscana 46/2013: il cantiere di Firenze

Venerdì 30 novembre 2018 - Villa Vogel, via delle Torri 23

Report tavoli mattina**Workshop 1: tavoli di confronto sui progetti partecipativi**

Tavolo 1 - Beni in comune e conflitti (socio-istituzionali; inter-istituzionali; territoriali, socio-ambientali, connessi alla salute). Quali sfide per la partecipazione? E quali riflessi per l'agire collaborativo?

Facilitazione e report a cura di Anna Lisa Pecoriello, AIP2 Italia.

Provo a riassumere velocemente il tavolo che è stato molto ricco di riflessioni.

Il tema era "Beni in comuni e conflitti" e avevamo presenti al tavolo diversi casi studio, esperienze, progetti: il caso dell'aeroporto di Firenze, rappresentato da un funzionario del comune di Calenzano, il caso di una realizzazione di un forno crematorio nel comune di Lari, che aveva inaspettatamente creato preoccupazione nella popolazione, una cosa che il comune non si aspettava visto che considerava quest'opera una sorta di fiore all'occhiello, il caso di Mondeggi Bene Comune, il caso di Sant'Orsola e altri.

Alcuni di questi casi sono stati oggetto di processi partecipativi finanziati dalla Legge regionale 46/2013, come il caso dell'aeroporto, il caso del comune di Lari invece è stato un processo gestito con fondi comunali propri, senza il supporto della legge. Il caso di Mondeggi è un caso "fuorilegge" abbastanza noto in Italia perché si tratta, come veniva sottolineato nella descrizione fatta al tavolo, di un pezzo di territorio Toscano, un brano di paesaggio rurale abbastanza importante, una intera collina alle porte di Firenze che in questo momento è presidiata da una comunità che gestisce i terreni e alcuni fabbricati rurali opponendosi all'alienazione di questo bene comune, di proprietà della città metropolitana.

C'è poi il caso di Sant'Orsola, che è un ex monastero molto antico nel cuore di Firenze, in un quartiere multietnico che è il quartiere San Lorenzo, in stato di grave degrado e abbandono da anni. Intorno al recupero di questo edificio era nata una rete abbastanza estesa nel quartiere e attualmente dopo alterne vicende e molte pressioni, la Città Metropolitana è riuscita a stanziare dei fondi (4 milioni e mezzo di euro) per il recupero di Sant'Orsola. Questo è considerato un risultato positivo da parte del coordinamento perché all'inizio l'unica opzione sembrava "diamola ai privati".

Infine si è aggiunta al tavolo la presenza di Anna Guerzoni che rappresentava diverse organizzazioni. La prima è il comitato dell'ex Meccanotessile di Rifredi (Firenze), un'area industriale dismessa nella zona di Rifredi, all'interno della quale è stato poi effettivamente realizzato un giardino pubblico, e questo è risultato positivo che il comitato però è sentito un po' scippato dall'Amministrazione comunale che non li ha pubblicamente citati all'inaugurazione, mentre rimane ancora aperta la partita aperta sulla destinazione degli ex edifici industriali. L'altra organizzazione rappresentata è l'O.C.A. (Orti collettivi autogestiti) che è un collettivo nato da studenti di agraria, che per un periodo avevano occupato un terreno nella zona di San Salvi e che erano alla disperata ricerca di aree in cui realizzare orti condivisi e poi si sono sfibrati nel rapporto con le istituzioni fino a che si sono dissolti. Infine rappresentava anche 2 l'Autorecupero cohousing "le Torri" che invece è un caso di successo, sta avvenendo qui alle spalle della villa Vogel in una ex colonica di proprietà pubblica del Q4 di Firenze, grazie a un bando sperimentale della Regione Toscana che ha consentito l'attivazione di processi di autocostruzione, autorecupero e cohousing.

Abbiamo ragionato su qual è stato all'interno di tutti questi processi, l'apprendimento reciproco tra i soggetti coinvolti in questi processi e qual è stato il ruolo del conflitto.

Parto dal caso dell'aeroporto che è un caso abbastanza complesso, sul quale sono emerse diverse tipologie di conflitti che si sono sovrapposti e intrecciati: il conflitto primario che ha portato poi all'attivazione del processo partecipativo era sulla sostenibilità dell'Opera, quindi una percezione da parte dei cittadini della Piana di un impatto negativo di questa infrastruttura, esistevano poi anche un conflitto politico, un conflitto tecnico, un conflitto di interessi che sarebbero emersi via via...

Fatto sta che il processo è stato proposto da alcuni piccoli comuni della Piana ma non dal Comune di Firenze, che era il principale interessato. Non ha avuto la collaborazione del proponente dell'Opera e

ha risentito anche di un conflitto interno alla legge regionale Toscana relativo all'interpretazione della norma del Dibattito Pubblico. In teoria infatti l'opera superava la soglia oltre la quale si sarebbe dovuto attivare obbligatoriamente il DP previsto per le grandi opere di interesse regionale, mentre in questo caso sono prevalse interpretazioni a sostegno della tesi che il procedimento non fosse obbligatorio perché il proponente era un soggetto privato (quindi non soggetto all'obbligatorietà), non stante fosse evidente la dimensione di interesse regionale. La discussione pubblica è quindi stata attivata nella forma di un normale processo partecipativo promosso da alcuni comuni della Piana con il supporto della LR 46/2013, ma l'assenza di componenti fondamentali delle parti in causa (come il comune di Firenze e l'ente promotore dell'opera) all'interno della discussione ha fatto sì che ci fosse una partecipazione soprattutto di chi era contrario all'opera e una radicalizzazione delle posizioni del conflitto e soprattutto i risultati in questo processo non sono stati recepiti, quindi come dire un processo dove "l'arbitro ha giocato solo con una squadra" (cit. del funzionario partecipanti al tavolo) e nessuno ha tenuto conto degli esiti.

Sul caso di Lari invece l'apprendimento fondamentale da parte della popolazione è stato rispetto alle reali criticità dell'Opera e da parte delle istituzioni il primo apprendimento è stato quello di non sottovalutare mai l'ascolto, perché in quel caso l'opera veniva data per scontata come positiva dall'amministrazione e invece poi non lo era per i cittadini. L'esito finale è stato soprattutto che la realizzazione dell'impianto è stata temporaneamente accantonata perché sono emerse, proprio grazie alla accumulazione di conoscenze all'interno del processo stesso, delle pressioni ambientali convergenti di diversi impianti presenti nell'area che non erano state rese preventivamente in considerazione, per cui forse conveniva fermarsi per fare una riflessione più generale sugli impatti.

Sul caso di Mondeggi invece, anche qui c'è stata una radicalizzazione del conflitto che non era nelle intenzioni iniziali di chi aveva attivato l'esperienza di presidio e custodia delle terre di Mondeggi contro l'alienazione. La comunità si è molto ingrandita dall'inizio del presidio fino ad oggi, ha sviluppato interessanti strategie di autogestione e di autogoverno, ma questo momento di consenso crescente che si è allargato adesso ad Associazioni del territorio, a progetti di agricoltura sociale ecc. ha portato a un irrigidimento paradossale delle posizioni Pro-alienazione e a una totale chiusura al dialogo da parte delle istituzioni.

Per quanto riguarda invece il caso di Sant'Orsola, rispetto alla valutazione degli apprendimenti e al ruolo del conflitto, diciamo rispetto all'empowerment c'è una visione positiva poiché all'interno dei bandi che sono stati fatti su Sant'Orsola in questi anni alcuni criteri di valutazione delle offerte provenivano da documenti del Coordinamento Sant'Orsola, quindi questo è considerato un risultato molto positivo.

La comunicazione con le istituzioni è stata mantenuta attraverso due canali: uno era un canale pubblico fatto di un blog, comunicazioni ai giornali e comunicati stampa ecc.; l'altro un canale privato fatto di incontri che venivano richiesti con assessori e referenti politici.

Per quanto riguarda invece i processi presentati da Anna Guerzoni c'è stata una evidenziazione della differenza di ritmo tra cittadini e istituzioni e della difficoltà a tenere insieme queste temporalità diverse, soprattutto quando si tratta magari di soggetti giovani con caratteristiche di grande mobilità legata a 3 particolari fasi di vita come nel caso degli studenti del collettivo O.C.A. che dopo aver cercato disperatamente l'accesso a terreni dove fare gli orti ha diciamo ceduto alla difficoltà dell'interazione istituzionale. Più in generale è stata messa in luce questa difficoltà per i cittadini che vivono nella temporalità della vita quotidiana di interagire con la con la lentezza e a volte anche la difficoltà di comprensione delle norme, delle procedure e dei processi delle istituzioni.

C'è stata poi Liliana Cori che ha citato in chiusura di tavolo il caso della "Pineta bene comune" dove all'inizio non c'era un'interazione con le istituzioni, c'era solo una conflittualità giocata sul campo dal comitato per la "Pineta bene comune". Quando si è attivato il tavolo partecipativo, paradossalmente la capacità di contare del comitato è diminuita perché il tavolo non ha portato a niente, a causa di un conflitto interno subentrato tra la Direzione Ambiente Agricoltura e la Protezione Civile a livello regionale e quindi, come dire, tutto si è arenato in questa non risposta da parte delle istituzioni.

L'ultima riflessione che è stata fatta al tavolo è sulla positività di questa dialettica, di questa tensione dialettica tra conflitto e collaborazione, entrambe due forme di attivazione che devono coesistere e interagire, come dire: il conflitto senza collaborazione non funziona e non funziona la collaborazione senza questo ruolo generativo del conflitto e quindi sono due cose che dovrebbero essere il più possibile tenute insieme per creare veramente apprendimento ed empowerment.

Aggiungo io una cosa che mi ero dimenticata e che ora ho ricordato: nella discussione era emerso anche come estremamente condizionante nell'abito dei processi decisionali e di empowerment il ruolo dei conflitti che non emergono, un ruolo ovviamente negativo. Essi infatti lavorano a minare i processi dall'interno, non rendono visibili e trasparenti gli interessi in gioco, spesso accanto al processo partecipativo pubblico si costituiscono tavoli paralleli non trasparenti dove vengono prese le decisioni o

discusse questioni alle quali si ritiene di non dover dare conto pubblicamente, svuotando di significato i processi stessi.

Più o meno mi sembra di aver detto tutto. Se nessuno ha da aggiungere qualcosa si va al report del tavolo 2.

Tavolo 2 - Co-progettazione, processi decisionali inclusivi, costruzione collaborativa di politiche.

Facilitazione e report a cura di Raffaello Martini, AIP2 Italia

Il nostro lavoro è partito da questa domanda fatta da Susan George:

“Ma alla fine, stiamo veramente cambiando qualcosa con questi processi di partecipazione?”

La risposta è stata affermativa e sono stati evidenziati diversi cambiamenti: nei rapporti fra gli attori del territorio, nelle attività che si fanno, ma anche negli aspetti che si capiscono.

La riflessione si è concentrata poi su ciò che i processi di partecipazione hanno permesso di capire.

1. Pensiamo che non sia utile che i percorsi di partecipazione coinvolgano solo cittadini e che gli amministratori attendano l'esito alla fine per valutarlo e decidere cosa farne, se accoglierlo o meno. Questa modalità di organizzare i processi partecipativi non funziona. Questi processi devono includere cittadini e amministratori e permettere una relazione, un dialogo e un confronto fra tutti. Escludere i politici, sia pure con l'intento di lasciare maggiore libertà ai cittadini, di fatto impedisce di costruire insieme la decisione e crea le premesse per possibili incomprensioni e forse anche conflitti. Il percorso partecipativo deve permettere durante il suo snodarsi di intrecciare le competenze e le responsabilità dei diversi attori. Non possiamo aspettare la fine del percorso e comunicare gli esiti a qualcuno che non è stato coinvolto e che magari ha in mente tutt'altro. Bisogna lavorare insieme, cittadini, amministratori e tecnici. Chiamiamo questa modalità di lavoro Co-progettazione.

2. Un aspetto critico riguarda la quantità di dati e di informazioni che si producono nei processi partecipativi quando si coinvolgono troppe persone e del loro utilizzo. Bisogna ascoltare tutti. E quando abbiamo ascoltato tutti, che facciamo? La partecipazione non può essere ridotta all'ascolto, nei processi partecipativi c'è dialogo, confronto fra diverse. È un modo per integrare gli apporti, attraverso le varie forme di interazione, di collaborazione, ma anche di conflitto. L'ascolto quindi non basta. Occorre che il processo di interazione sia gestito o facilitato e che i partecipanti stringano un patto che riguarda anche la modalità con la quale si svolge il processo. La gestione del processo è fondamentale per l'esito della partecipazione.

3. Si è segnalata la differenza che c'è fra la partecipazione su questioni strategiche e rispetto alla partecipazione su questioni puntuali; Riqualficare una piazza è una cosa, affrontare il tema dell'inceneritore nel giardino di qualcuno è un'altra cosa. Affrontare questioni di strategia è un'altra cosa ancora. Questi aspetti possono rinforzarsi reciprocamente e in qualche caso è avvenuto. La partecipazione su una questione puntuale ha rinforzato o è diventata una esemplificazione della progettazione strategica ed ha alimentato l'interesse verso questa. Sulla progettazione di questioni puntuali, infatti, è più facile il coinvolgimento delle persone.

4. Si è parlato molto del tema del coinvolgimento, considerato uno degli aspetti cruciali della partecipazione. Coinvolgere le persone non è facile e rispetto a questo ci si pongono diverse domande. Come si fa a coinvolgere le persone? Come si fa a mantenerle coinvolte? Come si fa a mantenere l'interesse? Si segnala una distanza notevole fra gli sforzi che si fanno e i risultati che si raggiungono rispetto alla partecipazione. Alcuni hanno raccontato di sforzi enormi per coinvolgere le persone, con risultati modesti: 5000 telefonate, per avere 19 persone coinvolte. Inoltre c'è una difficoltà enorme a coinvolgere fasce particolari di popolazione. Sono stati ricordati gli stranieri e i giovani, ma anche persone che non hanno strumenti culturali per capire o persone che provengono da contesti socioculturali nei quali non si dà importanza alla partecipazione. Ovviamente non si può rinunciare a coinvolgere queste fasce di popolazione; bisogna ricercare ed utilizzare altri strumenti più adatti. Si è parlato ad esempio dell'utilizzo di Instagram per lavorare con i ragazzi di seconda generazione. Si è convinti che bisogna attuare percorsi nuovi. La partecipazione si può fare all'interno delle scuole, si può fare all'interno delle associazioni, si può fare in luoghi che attualmente non pensiamo adatti alla partecipazione.

5. Un'altra osservazione, apprendimento molto importante, è che la partecipazione calata dall'alto non funziona. La partecipazione non possiamo costruirla, possiamo coltivarla ed ha bisogno di un terreno che deve essere preparato con cura e dove può crescere. In alcuni contesti, dove c'è una cultura partecipativa o un'esperienza pregressa di pratiche partecipative i percorsi partecipativi sono valorizzati, perché si integrano nel contesto. Ma ce ne sono altri nei quali le proposte di partecipazione sono dissonanti e vengono percepite come calate dall'alto e non vengono assorbite nel contesto, Ciò

significa che un singolo processo di partecipazione ha meno possibilità di successo rispetto ad un progetto di partecipazione che si attiva in un contesto dove hanno e hanno avuto luogo diversi processi partecipativi. Questo richiede una visione sistemica e di realizzare progetti che si sostengono reciprocamente, che si muovono con una stessa logica pur affrontando tematiche diverse. I processi partecipativi non devono essere eventi episodici, da mettere fra parentesi. Devono essere collegati fra loro. La conclusione di un percorso deve essere l'inizio di un altro. L'istituzione deve avere la capacità e valorizzare l'esito di un processo come premessa o come base per qualcosa di nuovo da fare. Occorre che la modalità partecipativa diventi per l'amministrazione locale un modo abituale di affrontare i problemi. Questo è ciò che avviene, ad esempio, a Campi Bisenzio.

6. La partecipazione ha bisogno di competenze che non sempre ci sono e che vanno sviluppate. La necessità di acquisire competenze partecipative riguarda tutti. Tecnici, amministratori e cittadini. Ai cittadini viene richiesto di impegnarsi ed assumersi delle responsabilità, di mettere le proprie idee e convinzioni a confronto con quelle degli altri, a collaborare con tecnici e amministratori. Molte persone fanno fatica a comprendere tutto questo o non hanno le competenze necessarie per fare quanto è necessario. Ma anche i tecnici e i politici, nei processi partecipativi sono costretti e rivedere il loro ruolo. I tecnici e i dipendenti dei comuni coinvolti dai processi partecipativi, a volte, sono un po' su con l'età e per questo fanno fatica a cambiare e ad accettare che ci sia un modo diverso di lavorare. In altre parole la partecipazione richiede uno sforzo e una fatica ai tecnici e ai funzionari dei comuni. Questa fatica va riconosciuta e le persone vanno aiutate a cambiare. Non si può pensare di far passare la partecipazione sulle loro teste. Devono essere coinvolti e formati. Anche gli amministratori quando sono inclusi nei processi di partecipazione devono saper accettare il dialogo, la critica, devono mettere in gioco le loro idee e il loro potere. In sintesi, occorre tenere presente che i processi partecipativi hanno sempre anche l'obiettivo di far crescere le competenze degli attori e queste devono essere considerate anche un indicatore di efficacia. L'apprendimento è un valore della partecipazione ed è alla base dell'empowerment.

7. Sul finire dell'incontro è emersa una domanda: "Ma i cittadini dove sono?" Secondo la persona che ha posto la domanda, non possiamo continuare a riflettere fra di noi "addetti ai lavori" sulla partecipazione. Devono esserci anche i cittadini, che nella partecipazione hanno un ruolo centrale ma che nei convegni non ci sono mai. Dobbiamo chiedere in modo diretto ai cittadini cosa ne pensano dei processi partecipativi. Sono loro che possono dirci cosa accade nel territorio come esito del percorso di partecipazione. Non possiamo limitarci ad affermare che il processo è andato bene. Dobbiamo vedere cosa ha prodotto effettivamente sul territorio a distanza di anni, non il giorno dopo.

Tavolo 3 - Partecipazione generativa (che rende protagonisti i cittadini, i soggetti locali che vengono coinvolti) **e pratiche di empowerment.** Riflessioni sugli effetti di produzione di innovazioni locali (nei modi di decidere, di progettare, di individuare soluzioni ai problemi, di produrre conoscenza utile per il trattamento dei problemi, di includere soggetti e temi etc.). Fruttifera anche di capacitazione istituzionale?

Facilitazione e report a cura di Chiara Pignaris, AIP2 Italia

Al tavolo si è parlato di diverse esperienze virtuose, promosse sia ai sensi della Lr.46 sia al di fuori di essa, ma quello che è stato particolarmente interessante è che i partecipanti provenivano da ambienti molto diversi: tre rappresentanti delle amministrazioni pubbliche (un assessore, una funzionaria e una consigliera di quartiere); un paio di studenti; alcuni portavoce dell'associazionismo e un paio di ricercatori universitari. È stato quindi possibile confrontare punti di vista diversi e vedere quale idea di bene pubblico e di *empowerment* veniva fuori da questi soggetti.

I partecipanti più che esporre i propri progetti, già noti a tutti, hanno parlato delle ricadute, quindi sono entrati subito nel tema del tavolo che era quello di capire se questi processi riescono a promuovere esperienze di empowerment ai diversi livelli.

Quello che è venuto fuori è che per gli enti pubblici questi percorsi possono essere effettivamente un grimaldello che può scardinare la stanchezza dell'amministrazione e la complessità della macchina amministrativa. È stata definita una "rivoluzione di velluto", nel senso che comunque alla fine, con questo approccio partecipato apparentemente inoffensivo, si riescono a innovare dei modi di lavorare che sembrano a compartimenti chiusi. Ad esempio, il Comune di Capannori ha sperimentato anche dei meccanismi come il *crowdfunding* che sicuramente per un ente pubblico non è così facile da applicare, oppure si è inventato delle forme particolari per assegnare finanziamenti diverse dai soliti bandi. Queste esperienze hanno veramente prodotto innovazione dal punto di vista istituzionale e hanno attivato nuove professionalità che sono rimaste nel territorio, come ad esempio i "mappatori" che sono i ragazzi che avevano svolto l'attività di *outreach*, permettendo al comune di avvicinarsi di più ai cittadini. Queste

risorse sono rimaste, sono formate e sono utilizzabili anche in futuro. Hanno anche attivato delle capacità imprenditoriali, infatti alcuni giovani, anche se non hanno vinto il contributo, stanno cercando di organizzarsi per portare avanti comunque i loro progetti, grazie al percorso di formazione che ha permesso di aumentare le loro capacità.

Quello che è stato determinante in questi percorsi, per riuscire a innescare il cambiamento, è stata una forte investitura politica, in particolare un forte supporto da parte del sindaco, che ha fatto sì che il progetto riuscisse a superare gli sbarramenti che sempre si manifestano all'interno dell'amministrazioni di qualunque scala e di qualunque dimensione.

Un altro aspetto determinante è stato il contributo dell'Autorità: il Comune di Capannori ha ammesso che queste esperienze non sarebbero riusciti a farle senza il contributo della legge, che ha consentito di usufruire di agenzie specializzate che hanno introdotto metodologie nuove e aiutato ad individuare gli strumenti giusti. Un suggerimento per la nuova legge è che si prevedano anche modalità per poter dare continuità a questi percorsi e creare delle infrastrutture di sistema che rimangano all'interno degli enti.

Durante il proseguimento della discussione è emerso un altro interessante aspetto: il fatto che sembra emergere da parte dei cittadini un nuovo desiderio di essere coinvolti più sui progetti che riguardano il "fare" che il "decidere". Su questa questione si è però aperto un vivace dibattito e alcune associazioni che hanno promosso progetti dal basso hanno avanzato il dubbio che in realtà ci sia una tensione a declinare la partecipazione su ciò che è "piccolo e bello" perché non si vuole far mettere bocca ai cittadini su ciò che è "grande e importante". Quindi emerge una contraddizione che forse la legge dovrebbe chiarire, rafforzando bene queste due "anime della partecipazione" che richiedono approcci diversi, metodologie diverse e forse anche strumenti diversi di finanziamento e di supporto. Questo appare indispensabile per evitare che, in questa grande apertura e sperimentazione nei processi che riguardano i beni comuni, il coinvolgimento diretto dei cittadini nel fare entri in contraddizione con una chiusura nei confronti dei processi a scala più ampia o su tematiche più scomode, più difficili e conflittuali.

Inoltre è stato detto che in relazione al tema dei beni comuni la legge regionale non basta, perché soprattutto nel caso delle cosiddette "esperienze fuorilegge", che hanno effettivamente visto una crescita culturale e sociale dalla parte dei promotori stessi e dei cittadini partecipanti, si sono vissuti momenti di fatica nell'interlocuzione con gli amministratori. In realtà in alcuni casi anche gli amministratori sono cambiati, però dopo un grande lavoro e una grande fatica, in altri casi come ad esempio nel caso del progetto Civism, il percorso ha visto momenti di scoraggiamento e anche di delusione, al punto che qualcuno è andato via, non è rimasto nel coordinamento perché il percorso per tentare un'interlocuzione con il Comune nella costruzione del regolamento sui beni comuni è stato troppo lungo e faticoso, ha richiesto tantissime energie che avrebbero potuto essere utilizzate per altri progetti.

Questo rapporto con le amministrazioni che cambiano troppo lentamente, dovrebbe essere incrementato e supportato ma forse per questo la legge non basta, bisognerebbe pensare a innovazioni istituzionali negli enti locali che cambino il rapporto e riconoscano di più il ruolo dei cittadini. Bisognerebbe ripensare non solo il rapporto tra il pubblico e il privato ma anche proprio il concetto di cos'è pubblico e cos'è privato perché altrimenti si rischia che anche un bel percorso sostenuto dalla legge che magari suscita grande partecipazione poi alla fine non riesca ad introdurre all'interno degli enti e del rapporto tra cittadini e amministratori l'innovazione prodotta, si rischia cioè che non riesca a farla diventare una pratica capace di continuare e riprodursi.

Altro aspetto importante è la dimensione sistemica, che dovrebbe essere introdotta sia nelle esperienze promosse all'interno delle amministrazioni sia in quelle nate all'interno delle associazioni stesse, che hanno abbastanza difficoltà quando provengono da situazioni diverse o si occupano di tematiche diverse. Bisognerebbe riuscire a portare questo approccio anche all'interno della legge, rafforzando il coordinamento a larga scala con le politiche regionali, perché questa mancanza è stata rilevata in diversi percorsi svolti sia alla piccola scala che alla grande scala. Questa dimensione di interazione con le politiche, e quindi con la costruzione, la programmazione e la valutazione delle politiche pubbliche, dovrebbe essere presente a partire dalla legge e, a scendere, in tutti i vari livelli: dall'organizzazione del rapporto tra l'autorità per la partecipazione e dipartimenti regionali all'intervento degli enti, ovvero al rapporto tra chi conduce il percorso e tutti gli altri assessorati. Qualcuno ha suggerito che all'interno degli enti siano previsti dei "garanti dei percorsi partecipativi", perché c'è il garante per il territorio, c'è il garante per i diritti sociali ma non c'è una figura che assicuri la continuità dei percorsi all'interno delle amministrazioni.

Tutti i partecipanti ritengono molto importante dare continuità a questi processi perché producono gemmazione, hanno una dimensione generativa che produce capacità di liberare energie e innovazione a tutti i livelli.

Ultimo aspetto importante: la politica. La politica segue poco questi percorsi e bisognerebbe invece, al di là delle appartenenze partitiche, cercare di essere più presenti. Bisognerebbe capire perché, mentre

le amministrazioni pur a fatica iniziano a capire che questi percorsi producono valore, producono molto di più delle ricadute in termini di benessere, la politica continua a disinteressarsene, mentre invece potrebbe fare quel salto di qualità nel rapporto con i cittadini che ormai la Toscana attende dopo dodici anni di esperienza di legge regionale sulla partecipazione.

Report tavoli pomeriggio

Workshop 2: tavoli di confronto per ripensare la legge toscana sulla partecipazione

Tavolo 1 – Integrazione tra le politiche, verifica e valutazione

Facilitazione e report a cura di Chiara Pignaris, AIP2 Italia

Visto che nella mattina erano state sollevate molte questioni interessanti, per prima cosa abbiamo fatto un giro di tavolo per capire quali tematiche i partecipanti desideravano approfondire. Dal confronto sono risultate in modo paritario le seguenti priorità: la questione dell'integrazione con le politiche locali e regionali; il problema degli esiti dei processi e della loro valutazione. Abbiamo quindi deciso di non limitare il confronto a un solo tema, ma lasciare ognuno libero di avanzare proposte per ripensare la legge in merito agli aspetti che ritiene più importanti.

Le prime proposte hanno riguardato **l'integrazione delle politiche**.

È stato ricordato che uno degli aspetti innovativi della prima legge (la lr. 69/2007) era l'aver spazzato via le distorsioni della "concertazione" e i meccanismi delle élite rappresentative, prevedendo il coinvolgimento dei cittadini anche nella elaborazione delle politiche regionali. La partecipazione nella programmazione regionale non annulla la concertazione ma la affianca, permettendo anche di riconoscere e valorizzare l'attività degli assessorati. Oggi che assistiamo ad un forte accentramento delle scelte, sarebbe molto utile recuperare quella parte, la "terza gamba" della prima legge che nella lr.46 è sparita.

Altro aspetto che necessita di integrazione è l'argomento dei **beni comuni**. Alcuni dicono che la Regione sta lavorando a un'apposita legge ma l'opinione del gruppo è che le due questioni della partecipazione e dei beni comuni debbano unirsi, interfacciarsi, perché non ha molto senso che esistano due leggi diverse che riguardano ambiti molto simili. Lo stesso dicasi per i regolamenti comunali per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, che spesso rimangono separati dai percorsi partecipativi normati con altri strumenti. Tanti processi partecipativi alla fine hanno ricadute anche in termini di presa in cura dei beni comuni: non necessariamente percorsi su questo tema specifico, ma anche percorsi che magari partivano con altre tematiche che però alla fine portano anche ad una presa in cura, all'autorecupero, all'attivazione della cittadinanza.

Un'altra proposta avanzata è di introdurre nella legge sulla partecipazione uno strumento specifico partecipativo per i **beni pubblici in corso di alienazione**, un po' come è previsto all'interno della legge un procedimento specifico per opere da sottoporre a dibattito pubblico, ovvero ipotizzare che alcune tipologie di beni pubblici particolarmente rilevanti per le comunità o sui quali siano in corso esperienze di presidio e custodia oppure sui quali si sia manifestato un'interesse da parte di cittadini attivi a prendersene cura in quanto percepiti e rivendicati come beni comuni, debbano prevedere obbligatoriamente l'attivazione di un processo partecipativo (o un altro dispositivo democratico) per definire la loro alienabilità e futura destinazione d'uso.

Abbiamo quindi affrontato il **tema della verifica e valutazione**.

Per prima cosa abbiamo cercato di capire se l'Autorità deve rimanere terza, convenendo che questo è fondamentale soprattutto nella valutazione dei processi locali, ma l'APP dovrebbe essere rafforzata dandole la possibilità di attivare ad esempio, anche degli osservatori o altri organismi di monitoraggio e **valutazione a più lungo termine** dei processi che attiva. Attualmente la valutazione dei percorsi è affidata solo alle schede e ai questionari per i partecipanti, che possono essere anche migliorati però riguardano solo la valutazione del processo e del gradimento del metodo da parte dei cittadini, non le ricadute di tali processi nel tempo. Infatti non è detto che un percorso che metodologicamente e quantitativamente offra degli ottimi risultati poi alla fine produca anche delle ricadute a medio - lungo termine, anzi, nel caso che non le produca rischia di diventare ancora più un boomerang perché tradisce la fiducia dei cittadini. Una **verifica dell'efficacia** dei processi partecipativi è fondamentale anche per renderli più incisivi e per giustificare il sostegno economico e il maggiore investimento di risorse che dovrebbe essere messo nella nuova legge. Qualcuno ha osservato, infatti, che in alcuni percorsi la valutazione i risultati e gli esiti emergono anche dopo 4/5 anni e quindi sarebbe molto interessante avere qualcuno che ogni tanto va a vedere cosa è successo, proprio per far capire che le risorse pubbliche spese per quel percorso hanno prodotto qualcosa.

Altro aspetto importante è quello della **verifica durante il percorso**, che vuol dire anche contribuire a formare un linguaggio comune (importantissimo ad esempio all'interno dei patti di collaborazione). Da questo punto di vista si propone di sperimentare organismi un po' diversi dall'osservatore esperto, coinvolgendo magari delle associazioni che possano svolgere anche un ruolo di costruzione di una

cultura comune, aiutando a mettere insieme delle parti che altrimenti rischiano di essere subalterne. Magari anche degli organismi piccoli, dandogli però autorevolezza nel trattare e nel misurarsi con quello che è la ricaduta pubblica e l'interesse pubblico. Quindi di cercare di dare voce anche ai soggetti impattati non solo alle rappresentanze, cercare sempre di **coinvolgere nella valutazione gli stessi cittadini** e far sì che la valutazione non sia solo ex ante ma anche in itinere ed ex post. Questo in realtà è già scritto nel testo della legge, solo che poi non è stato inventato un meccanismo che consenta ai cittadini di attivarsi anche sugli aspetti di monitoraggio e verifica.

Riguardo alla **terzietà del valutatore**, è stato osservato che se si vuole avere una valutazione partecipata dovrebbe essere un facilitatore, però non sempre è opportuno che la valutazione sia affidata agli stessi soggetti che hanno promosso o condotto il percorso. L'ideale sarebbe, anche in questo caso, non trovare delle formule statiche ma avviare delle sperimentazioni, perché i temi sono talmente vari da richiedere formule diverse.

Con questo mi pare di aver detto tutto.

Tavolo 2 – Riforma, efficacia, strumenti di monitoraggio

Facilitazione e report a cura di Tiziana Squeri, AIP2 Italia

Tavolo 2 – Riforma, efficacia, strumenti di monitoraggio

Facilitazione e report a cura di Tiziana Squeri, AIP2 Italia

La prima questione evidenziata dal nostro tavolo si può riassumere con la seguente domanda:

“Ma chi è che stende la nuova legge regionale sulla partecipazione?”

A questo riguardo, la proposta emersa dal gruppo è la **creazione di un comitato a livello regionale** rappresentativo dei diversi comitati esistenti in Toscana, che partecipi fattivamente alla stesura della legge. Ciò si collega al riconoscimento del ruolo di tali comitati nell'ambito della legge o comunque dei percorsi partecipativi promossi dalla Regione Toscana: dato che svolgono un ruolo importante dei diversi territori, sarebbe opportuno trovare le modalità per **dare ai comitati esistenti maggiore riconoscimento e rappresentatività**.

Il secondo tema discusso è partito da un'altra domanda:

“Come obbligare gli enti decisori ad attuare le proposte emerse dai percorsi partecipativi?”

Vanno promossi e incentivati strumenti che favoriscano la realizzazione delle proposte o –quantomeno- la **trasparenza dei procedimenti e delle decisioni**, la disponibilità ad esplicitare le motivazioni del mancato accoglimento delle proposte, il supporto ai cittadini che chiedono di accedere a dati, atti e documentazioni.

Il terzo punto affrontato riguarda il **monitoraggio dei percorsi partecipativi**, che dovrebbe –anch'esso - essere partecipato e quindi svolto non soltanto dagli “addetti ai lavori”, ossia organizzatori e professionisti del settore. Tale monitoraggio può essere coordinato e seguito dall'APP, dandogli più forza tramite maggiori risorse -non solo finanziarie- e dotandola di una struttura organizzativa che gli consenta di lavorare su questi aspetti.

Un grande dibattito si è aperto su questa domanda:

“Perché ci serve una legge sulla partecipazione?”

Una posizione abbastanza comune e condivisa del nostro gruppo è che la legge sulla partecipazione può essere certamente un'utile strumento a supporto della decisione pubblica, tuttavia, per incidere realmente sui processi decisionali dovrebbe **relazionarsi con tutte le normative a livello regionale**, facendo in modo che l'approccio partecipativo sia applicato alle diverse scelte pubbliche in senso molto più ampio. Il rischio, altrimenti, è che la partecipazione resti un piccolo mondo a sé, slegato dalle decisioni davvero importanti per la collettività.

L'ultimo punto di cui si è parlato, senza tuttavia poterlo approfondire per ragioni di tempo, è la scarsa presenza, nell'ambito dei percorsi partecipativi, di **azioni e progetti riguardanti i beni comuni**, i patti di collaborazione, la cittadinanza attiva.

All. B



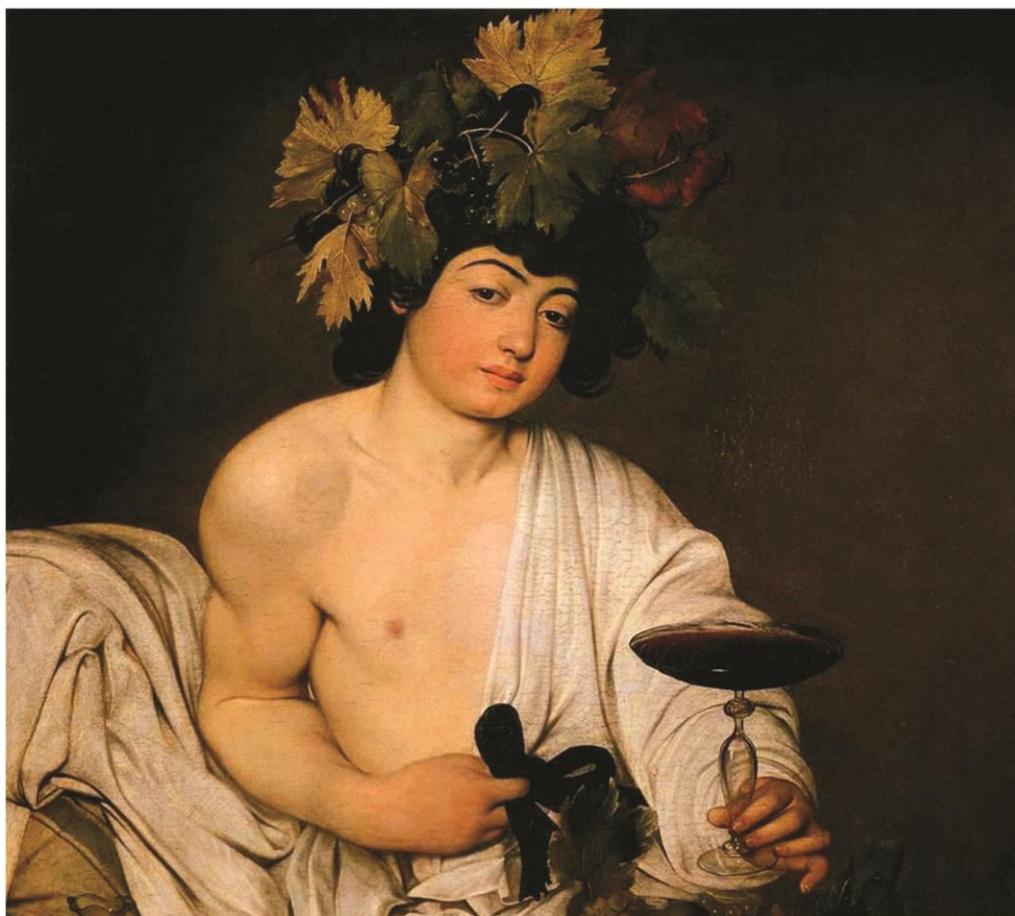
ANCORA PARTECIPAZIONE?

la legge regionale toscana 46/2013 allo specchio

incontro pubblico e symposium
in omaggio a Luigi Bobbio

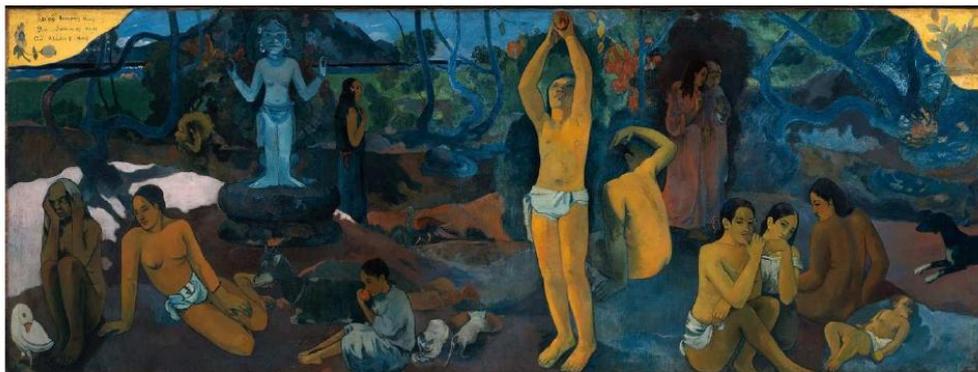
FIRENZE
25.09.2018
ore 9.00

Palazzo Bastogi
Salone delle Feste
Via Cavour, 18





“Da dove veniamo – che cosa siamo – dove andiamo?”
Valutazione partecipata degli esiti dell’attuazione della LR 46/2013
Sessione plenaria
Firenze - Sala Pegaso, Piazza Duomo 10
29 settembre 2017 – ore 16:00-19:00



L’incontro si colloca a conclusione della prima fase del percorso di valutazione partecipata degli esiti dell’attuazione della l.r. 46/2013 (**“Dibattito pubblico regionale e promozione della partecipazione alla elaborazione delle politiche regionali e locali”**), promosso dall’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione (APP). La sessione plenaria è finalizzata a: la restituzione di quanto emerso sull’implementazione della legge negli 8 incontri svolti nei mesi di luglio e settembre in città della Toscana; favorire il confronto tra parti tecniche e politiche della Regione e dei territori su contenuti e metodi per una riforma della l.r. 46/2013.

15:30 – 16:00

Accoglienza e iscrizioni dei partecipanti. Si raccomanda la puntualità

16:00 -17:30

Verso una riforma della l.r. 46/2013. Un’agenda regionale per la partecipazione

Introduzione dei lavori: V. Bugli (Assessore alla Presidenza, Regione Toscana)
Che ne è stato della l.r. 46/2013? G. Allegretti, P. Scattoni (APP)
Primi esiti del percorso di valutazione partecipata, F. Gelli (APP)

17.30-18.45

Interventi di: consiglieri regionali; E. Fossi (Anci Toscana); R. Mengozzi (Regione Emilia-Romagna); protagonisti dei progetti (cittadini, rappresentanti di enti locali, scuole, università, imprese, esperti)

18:45 19:00

Conclusioni dei lavori: V. Bugli





VENERDÌ 5 OTTOBRE 2018

Cisternino di Città

Livorno, Largo del Cisternino 13

Azione Pubblica Partecipata

Cantieri toscani dell'innovazione locale e regionale

9.30 Accoglienza e registrazione dei partecipanti

SEZIONE 1

Le sfide dell'innovazione democratica. "Prove di partecipazione" in Toscana

Moderatrice: **Susan George**

10.00 *Ouverture: La partecipazione nel Comune di Livorno.*

Esperienze dei referenti per i Processi Partecipativi (PP):

- **PP SALUTE - Giaime Berti**, Ricercatore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa
- **PP Quartieri Eco Solidali (QUES) - Irene Genovese**
- **PP Scuole APPerte - Francesco Monelli**, Docente presso il Liceo "F. Cecioni" di Livorno
- **PP Porta a Mare - Daniele Mirani**, SIMURG - Consulenze e Servizi

11.00 Saluti istituzionali del Sindaco di Livorno **Filippo Nogarini**

11.10 **Stella Sorgente**, Vice Sindaco di Livorno
Progetti partecipativi e iniziative di coinvolgimento dei cittadini nella cura dei beni comuni a Livorno

11.25 **Gabriele Bianchi**, Vice Presidente della Prima Commissione Affari Istituzionali del Consiglio Regionale della Toscana
Idee e spunti di riflessione per un potenziamento della legge regionale sulla Partecipazione

11.40 **Riccardo Fraccaro**, Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta
Programma di azione di governo e gli obiettivi di innovazione democratica

12.00 **Francesca Gelli**, APP - Regione Toscana, Università IUAV di Venezia
Il modello partecipativo toscano in un decennio di sperimentazione regionale

12.15 **Giuseppe Gangemi**, Università di Padova
Uno vale uno? Quale struttura per partecipare realizza questa aspettativa

12.35 **Michele Sorice**, Università LUISS
L'innovazione democratica nella politica post-rappresentativa

12.55 **Susan George**, AIP2 Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica
Narrazione delle proprie esperienze di partecipazione con il Comune di Livorno

13.10 Interventi dei presenti e dibattito

13.45 Pausa - Buffet

SEZIONE 2

Il Dibattito Pubblico per le grandi opere in Italia e in Toscana

Moderatrice: **Stella Sorgente**, Vice Sindaco di Livorno

15.00 **Francesca Martini**, Assessore del Comune di Livorno
"Diversibus Gentibus Una". Studio di fattibilità del nuovo polo tecnologico di Livorno

15.20 **Vittorio Bugli**, Assessore alla Presidenza e alla Partecipazione della Regione Toscana
Partecipazione e innovazione nell'azione di governo regionale

15.40 **Andrea Pillon**, AD di Avventura urbana
Contenuti e geni del D.P.C.M. 76/2018.
Dibattito pubblico sulle grandi opere

16.00 **Giovanni Allegretti**, APP - Regione Toscana, Università di Coimbra
Il dibattito pubblico come fulcro di un ecosistema partecipativo? Evidenze e peculiarità dei casi toscani

16.20 **Luca Bruni**, Avvocato, Università IUAV di Venezia
Ipotesi di revisione della normativa regionale toscana sul dibattito pubblico

16.40 **Claudio Vanni**, Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno
L'esperienza nel Dibattito Pubblico sui grandi progetti del porto di Livorno

17.00 **Chiara Pignaris**, Cantieri Animati
Cosa abbiamo appreso dal Dibattito Pubblico di Gavorrano

17.20 Interventi dei presenti e dibattito

18.30 **Conclusioni - Stella Sorgente**, Vice Sindaco di Livorno

Info: Cisternino di Città, Largo del Cisternino, 13 - Livorno - tel. 0586 820653 / 820214 / 824149 - email: cisternino@comune.livorno.it

www.comune.livorno.it





VENERDI' 30 NOVEMBRE

Villa Vogel

Via delle Torri, 23

Partecipazione e innovazione locale

L'attuazione della legge regionale toscana 46/2013: il cantiere di Firenze

La giornata è articolata in workshop partecipati e in una mostra dei progetti di Firenze e Provincia.

L'evento è in collaborazione con l'Associazione Italiana per la partecipazione pubblica AIP2

Programma

9.00-9.30: *Iscrizione partecipanti*

9.30-13.30

Sezione I - L'azione partecipativa come empowerment dei soggetti e capacitazione istituzionale

9.30 Saluti di apertura e inaugurazione della mostra dei progetti partecipativi (Sala del Consiglio)

La composizione dei poster è a cura di Alessandra Cao (tirocinio Università IUAV-Regione Toscana)

Mirko Dormentoni (Presidente Consiglio di Quartiere 4, Comune di Firenze)

Alessia Bettini (Assessora all'Ambiente, Partecipazione e Decoro urbano, Comune di Firenze)

Massimo Fratini (Assessore al Decentramento, Beni Comuni, Comune di Firenze)

Giovanni Allegretti, Francesca Gelli (Autorità per la partecipazione, Regione Toscana):

illustrazione del programma e dell'articolazione del Workshop 1

10.30-12.00 Workshop 1 - tavoli di confronto sui progetti partecipativi (sono previsti 3-4 tavoli)

Gli esperti invitati (Ezio Manzini, Massimiliano Andretta, Susan George, Liliana Cori) parteciperanno alla discussione.

I tavoli saranno coadiuvati dagli esperti dell'Associazione AIP2 e dai componenti dell'Autorità per la Partecipazione.

12.00-13.00 Restituzione in plenaria dei portavoce dei gruppi (Sala del Consiglio)

Discutono: Ezio Manzini (Politecnico di Milano) e **Massimiliano Andretta** (Università di Firenze)

13.00 Intervento di Vittorio Bugli (Assessore alla Presidenza e alla Partecipazione, Regione Toscana)

13.30-15.00 – pausa Light Lunch

15.00-18.00

Sezione II - Ripensare la legge regionale toscana per la partecipazione

15.00 Intervento di Emiliano Fossi (sindaco di Campi Bisenzio e referente per la partecipazione ANCI-TOSCANA) (Sala del Consiglio)

15.30-17.00 Workshop 2 - tavoli di confronto tematici, apprendimenti per la riformulazione/futura attuazione della l.r. 46/2013

I tavoli saranno coadiuvati dagli esperti dell'Associazione AIP2 e dai componenti dell'APP. Massimiliano Andretta, Susan George e Liliana Cori parteciperanno alla discussione.

17.00-18.00 restituzione in plenaria dei portavoce dei gruppi. Redazione di un instant report di sintesi dei contenuti emersi. (Sala del Consiglio)

Discutono: Susan George (AIP2) e **Liliana Cori** (CNR-Pisa)

Info: quartiere4@comune.fi.it

f.gelli@consiglio.regione.toscana.it



PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE IN TOSCANA

*un bilancio dei cinque anni
di attuazione della l.r. 46/2013*

**Giornata di confronto con
gli attori della partecipazione**

FIRENZE
18.03.2019
ore 9:30 - 13:30
**Auditorium
Spadolini**
Via Cavour, 4

